



Senato della Repubblica
XIX Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 614

Istituzione del Museo della Shoah in Roma

08/02/2026 - 15:11

Indice

1. DDL S. 614 - XIX Leg.....	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	4
1.2.1. Testo DDL 614	5
1.2.2. Relazione 614-A	16
1.2.3. Testo approvato 614 (Bozza provvisoria).....	19
1.3. Trattazione in Commissione	20
1.3.1. Sedute	21
1.3.2. Resoconti sommari	22
1.3.2.1. 7^ Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica)	23
1.3.2.1.1. 7^ Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 30(pom.) del 19/04/2023	24
1.3.2.1.2. 7^ Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 32(pom.) del 27/04/2023	43
1.3.2.1.3. 7^ Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 34(pom.) del 09/05/2023	48
1.3.2.1.4. 7^ Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 37(pom.) del 23/05/2023	55
1.3.2.1.5. 7^ Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 38(pom.) del 24/05/2023	57
1.3.2.1.6. 7^ Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 39(pom.) del 30/05/2023	62
1.3.2.1.7. 7^ Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 40(pom.) del 31/05/2023	64
1.4. Trattazione in consultiva	65
1.4.1. Sedute	66
1.4.2. Resoconti sommari	67
1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)	68
1.4.2.1.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 19(pom., Sottocomm. pareri) del 02/05/2023	69
1.4.2.1.2. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 71(ant.) del 31/05/2023	71
1.4.2.2. 2^ Commissione permanente (Giustizia)	73
1.4.2.2.1. 2^ Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 51(pom.) del 23/05/2023	74
1.4.2.3. 5^ Commissione permanente (Bilancio)	81
1.4.2.3.1. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 75(pom.) del 16/05/2023	82

1.4.2.3.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 82(ant.) del 31/05/2023	91
1.4.2.3.3. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 95(pom.) dell'11/07/2023	96
1.4.2.4. Comitato per la legislazione	102
1.4.2.4.1. Comitato per la legislazione - Seduta n. 18(pom.) dell'11/07/2023	103
1.5. Trattazione in Assemblea	107
1.5.1. Sedute	108
1.5.2. Resoconti stenografici	109
1.5.2.1. Seduta n. 85 dell'11/07/2023	110

1. DDL S. 614 - XIX Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](#)

Disegni di legge

Atto Senato n. 614

XIX Legislatura

- [Dati generali](#)
- [Testi ed emendamenti](#)
- [Dossier](#)
- [Trattazione in Commissione](#)
- [Trattazione in consultiva](#)
- [Trattazione in Assemblea](#)
- [Votazioni](#)

Istituzione del Museo della Shoah in Roma

Iter

11 luglio 2023: approvato (modificato rispetto al testo del proponente) (trasmesso all'altro ramo)

Successione delle letture parlamentari

S.614

approvato

[C.1295](#)

approvato definitivamente. Legge

Legge n. [158/23](#) del 20 ottobre 2023, GU n. 266 del 14 novembre 2023.

Iniziativa Governativa

Ministro della cultura [Gennaro Sangiuliano](#) (Governo [Meloni-I](#))

Natura

ordinaria

Include relazione tecnica.

Include analisi tecnico-normativa (ATN).

Esclusione AIR.

Presentazione

Presentato in data **23 marzo 2023**; annunciato nella seduta n. 52 del 23 marzo 2023.

Classificazione TESEO

MUSEO NAZIONALE DELLA SHOAH, ROMA

[Articoli](#)

MINISTERO DELLA CULTURA (Art.1), VIGILANZA (Art.1), FONDI DI BILANCIO (Art.1),
LIMITI E VALORI DI RIFERIMENTO (Art.1)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Giusy Versace \(Az-IV-RE\)](#) (dato conto della nomina il 19 aprile 2023).

Relatore di maggioranza Sen. [Giusy Versace \(Az-IV-RE\)](#) nominato nella seduta pom. n. 40 del 31 maggio 2023.
(proposto testo modificato).
Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Presentato il testo degli articoli il 31 maggio 2023; annuncio nella seduta n. 74 del 31 maggio 2023

Assegnazione

Assegnato alla [7^a Commissione permanente \(Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica\) in sede redigente](#) il 28 marzo 2023. Annuncio nella seduta n. 53 del 4 aprile 2023.
Parere delle commissioni 1^a (Aff. costituzionali), 2^a (Giustizia), 3^a (Aff. esteri e difesa), 5^a (Bilancio)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 614

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 614

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro della cultura** (SANGIULIANO)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 23 MARZO 2023

Istituzione del Museo della Shoah in Roma

Onorevoli Senatori. - Il disegno di legge prevede la partecipazione del Ministero della cultura alla « Fondazione Museo della Shoah » (già costituita nel luglio 2008 e avente sede in Roma, via del Portico d'Ottavia, n. 29), ai sensi degli articoli 112 e 113 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, al fine di concorrere a mantenere viva e presente la memoria della tragedia della Shoah e realizzare il « Museo della Shoah » con sede in Roma.

Il Museo sarà il luogo che permetterà di far conoscere cosa è stato l'Olocausto e le atrocità che lo hanno caratterizzato.

Il Museo si affiancherà ai Musei dedicati alla Shoah già istituiti in altre grandi città del mondo, come lo *Yad Vashem* di Gerusalemme.

L'istituendo Museo intende affiancarsi e non sovrapporsi alla Fondazione Museo nazionale dell'Ebraismo italiano e della Shoah (MEIS), attesa la mancanza, proprio nella Capitale italiana, di un simile luogo riferibile al Ministero della cultura e specificamente dedicato alla storia dell'Olocausto. La necessità di istituire a Roma il predetto Museo della Shoah si spiega anche in ragione del fatto che Roma è sede di una delle Comunità ebraiche più antiche d'Europa: risulta, infatti, che i primi ebrei si insediarono a Roma già nel II secolo a.C.

Anche in ragione di tali fattori storici, la Comunità ebraica di Roma è, oggi, una fra le più numerose di Italia: se gli ebrei italiani iscritti nelle Comunità italiane sono circa 30.000, va sottolineato come quasi la metà vivano a Roma.

Lo stesso Ghetto ebraico di Roma è considerato il più antico del mondo occidentale. Fu il papa Paolo IV ad ordinarne la costruzione nel 1555 revocando tutti i diritti concessi agli ebrei romani e dotandolo, originariamente, di soli due accessi per entrare ed uscire.

Nel corso della sua storia, il Ghetto fu poi più volte dismesso, ma si trattò spesso di brevi periodi, ai quali seguirono nuove reclusioni, fino ad arrivare al 1870, con la breccia di Porta Pia e la fine del dominio papale, anno in cui fu definitivamente chiuso.

Inoltre, fu proprio a Roma, e in particolare nell'ex Ghetto, che all'alba del 16 ottobre 1943, si scrisse una delle pagine più buie e tristi della storia del nostro Paese, quando i nazisti effettuarono una retata che portò alla deportazione di oltre mille ebrei romani.

È per il complesso di tali peculiarità storiche, oltre che per l'oggettiva assenza di un Museo analogo nella Capitale, che si giustifica la pregevole iniziativa governativa.

Il disegno di legge è composto da un unico articolo.

In particolare, il comma 1 prevede che, al fine di concorrere a mantenere viva e presente la memoria della tragedia della Shoah e realizzare il « Museo della Shoah » con sede in Roma, il Ministero della cultura partecipi alla « Fondazione Museo della Shoah » in Roma, ai sensi degli articoli 112 e 113 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Il comma 2 prevede che alla gestione del Museo di cui al comma 1 provveda la Fondazione Museo della Shoah.

Il comma 3 prevede che la Fondazione Museo della Shoah sia posta sotto la vigilanza del Ministero della cultura che programma le attività museali anche tenuto conto degli indirizzi della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La previsione che la programmazione dell'attività del Museo si svolga tenuto conto degli indirizzi della Presidenza del Consiglio dei ministri discende dal fatto che, con appositi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, sono stati istituiti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Comitato di coordinamento per le celebrazioni in ricordo della Shoah e la Commissione per il restauro e nuovo allestimento del percorso espositivo italiano del « blocco 21 » del Museo di Auschwitz-Birkenau. Il comma 4 prevede che sia autorizzata la spesa di 4 milioni di euro per l'anno 2023, di 3 milioni di euro per l'anno 2024, di 3,050 milioni di euro per l'anno 2025 e di 50.000 euro annui a decorrere dall'anno 2026, dettando poi disposizioni riguardanti la copertura finanziaria degli oneri in questione. Il comma 5 prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze sia autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Relazione tecnica

Il disegno di legge, al comma 4, prevede un'autorizzazione di spesa di 4 milioni di euro per l'anno 2023, di 3 milioni di euro per l'anno 2024, di 3,050 milioni di euro per l'anno 2025 e, a decorrere dall'anno 2026, di 50.000 euro annui.

I 3,050 milioni di euro previsti per l'anno 2025 comprendono, oltre ai 3 milioni finalizzati all'istituzione del Museo, i 50.000 euro previsti stabilmente, a partire dal 2025, a titolo di contributo alle spese di funzionamento del Museo.

Lo stanziamento complessivo ritenuto necessario ai fini dell'istituzione e dell'allestimento in Roma del Museo della Shoah è pari a 10 milioni di euro per il triennio 2023-2025 (4 milioni di euro per l'anno 2023, 3 milioni di euro per l'anno 2024 e 3 milioni di euro per l'anno 2025), in analogia ad interventi similari che il Ministero della cultura sta finanziando: si veda, in particolare, nell'ambito dei "Grandi progetti per i beni culturali", i progetti relativi alla "Riorganizzazione, allestimento e valorizzazione del Museo delle Civiltà (Eur)", il "Restauro e allestimento nuova sede Biblioteca Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte" e il "Restauro e riorganizzazione della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma", per ciascuno dei quali è stato stanziato un importo pari a 10 milioni di euro.

I dieci milioni in questione sono volti a finanziare unicamente l'istituzione museale, non anche ad alimentare il fondo di dotazione della Fondazione Museo della Shoah (già costituita nel luglio 2008 e avente sede in Roma, via del Portico d'Ottavia, n. 29).

Quanto alle risorse previste per il funzionamento del Museo, pari a 50.000 euro annui a decorrere dal 2025 - che non andranno ad alimentare il fondo di gestione della Fondazione - si rappresenta che le stesse appaiono congrue rispetto alla attività che saranno poste in essere, anche considerato il ruolo di partecipazione di questo Ministero alla "Fondazione Museo della Shoah" di Roma che prevede già altri soggetti pubblici e privati che finanziano ordinariamente le attività della Fondazione.

Secondo quanto previsto dal comma 4, lettera a), alla copertura dei 4 milioni di euro per l'anno 2023, dei 3 milioni di euro per l'anno 2024 e dei 3 milioni di euro per l'anno 2025, finalizzati alle spese necessarie all'istituzione del Museo, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

Quanto a 50.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025 – di cui alla lettera b) del comma 4, finalizzati al sostegno delle spese necessarie per il funzionamento del Museo - si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

Secondo quanto previsto dal comma 5, le succitate risorse, con appositi decreti del Ministro dell'economia e delle finanze volti a effettuare le occorrenti variazioni di bilancio, verranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero della cultura e allocate in un capitolo di parte capitale di nuova istituzione all'uopo dedicato afferente al Centro di responsabilità amministrativa 19 – Direzione generale Musei.





*Ministere
dell'Economia e delle Finanze*

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

VERIFICA DELLA RELAZIONE TECNICA

La verifica della presente relazione tecnica, effettuata ai sensi e per gli effetti dell'art. 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 ha avuto esito Positivo.

Il Ragioniere Generale dello Stato

Firmato digitalmente

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Biagio Pianotto".



Analisi tecnico-normativa

Provvedimento: schema di disegno di legge recante “Istituzione del Museo della Shoah in Roma”.

Amministrazione competente: Ministero della cultura

Referente ATN: Ufficio Legislativo.

PARTE I - ASPETTI TECNICO-NORMATIVI DI DIRITTO INTERNO

1. Obiettivi e necessità dell'intervento normativo. Coerenza con il programma di Governo.

Il disegno di legge in esame prevede la partecipazione del Ministero della cultura alla “Fondazione Museo della Shoah” già esistente in Roma, ai sensi dell’articolo 112 e 113 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, al fine di concorrere a mantenere viva e presente la memoria della tragedia della Shoah e realizzare il “Museo della Shoah” con sede in Roma. In ragione di tanto, si prevede un’autorizzazione di spesa in favore del Ministero della cultura, pari a 4 milioni di euro per l’anno 2023, a 3 milioni di euro per l’anno 2024 e a 3 milioni di euro per l’anno 2025 per l’istituzione in Roma del Museo della Shoah, nonché la spesa di euro 50 mila euro annui, a decorrere dal 2025, per le spese di funzionamento del Museo.

L’intervento normativo si ritiene coerente con il programma di Governo, fortemente impegnato nella promozione della integrazione tra popoli.

Il Museo sarà il luogo che permetterà di far conoscere cosa è stato l’Olocausto e le atrocità che l’hanno caratterizzato, andandosi ad affiancare ai Musei dedicati alla Shoah già istituiti in altre grandi città del mondo, come lo *Yad Vashem* di Gerusalemme.

L’istituendo Museo intende affiancarsi e non sovrapporsi alla Fondazione Museo dell’Ebraismo Italiano e della Shoah (MEIS), attesa la mancanza, proprio nella Capitale italiana, di un simile luogo riferibile al Ministero della cultura e specificamente dedicato alla storia dell’Olocausto.

La necessità di istituire a Roma il predetto Museo della Shoah si spiega anche in ragione del fatto che Roma è sede di una delle Comunità ebraiche più antiche d’Europa: risulta, infatti, che i primi ebrei si insediarono a Roma già nel II secolo a.C.

Anche in ragione di tali fattori storici, la Comunità ebraica di Roma è, oggi, una fra le più numerose di Italia: se gli ebrei italiani iscritti nelle Comunità italiane sono circa 30.000, va sottolineato come quasi la metà vivano a Roma.

Lo stesso Ghetto ebraico di Roma è considerato il più antico del mondo occidentale.

Inoltre, fu proprio a Roma, e in particolare nell’ex Ghetto, che all’alba del 16 ottobre 1943, si scrisse una delle pagine più buie e tristi della storia del nostro Paese, quando i nazisti effettuarono una retata che portò alla deportazione di oltre mille ebrei romani.

È per il complesso di tali peculiarità storiche, oltre che per l’oggettiva assenza di un Museo analogo nella Capitale, che si giustifica la pregevole iniziativa governativa.

Il disegno di legge è composto da un unico articolo.

In particolare, il **comma 1** prevede che, al fine di concorrere a mantenere viva e presente la memoria della tragedia della Shoah e realizzare il “Museo della Shoah” con sede in Roma, il Ministero della cultura partecipa alla “Fondazione Museo della Shoah” in Roma, ai sensi dell’articolo 112 e 113 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Il **comma 2**, prevede che il “Museo della Shoah” con sede in Roma è gestito dalla “Fondazione Museo della Shoah”.

Il **comma 3** prevede che la “Fondazione Museo della Shoah” è vigilata dal Ministero della cultura che programma le attività museali anche tenuto conto degli indirizzi della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La previsione che la programmazione dell’attività del Museo si svolga tenuto conto degli indirizzi della Presidenza del Consiglio dei ministri discende dal fatto che, con appositi DPCM, sono stati istituiti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il *Comitato di coordinamento per le celebrazioni in ricordo della Shoah* e la *Commissione per il restauro e nuovo allestimento del percorso espositivo italiano del “blocco 21” del Museo di Auschwitz-Birkenau*.

Il **comma 4** prevede che è autorizzata a favore del Ministero della cultura la spesa pari a 4 milioni di euro per l’anno 2023, a 3 milioni di euro per l’anno 2024 e a 3 milioni di euro per l’anno 2025 per l’istituzione in Roma del Museo della Shoah, nonché la spesa di euro 50 mila euro annui, a decorrere dal 2025, per le spese di funzionamento.

Il **comma 5** prevede che il Ministro dell’economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. Analisi del quadro normativo nazionale.

Il quadro normativo nazionale di riferimento è rappresentato dalla legge 29 dicembre 2022, n. 197, recante *“Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025”*. L’articolo unico del disegno di legge in esame, al comma 4 prevede, infatti, che agli oneri derivanti dall’attuazione del provvedimento si provvede, quanto ai 10 milioni necessari all’istituzione del Museo, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell’economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l’accantonamento relativo al Ministero della cultura e, quanto ai 50.000 euro annui a decorrere dall’anno 2025 – risorse previste per il funzionamento del Museo –mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell’ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell’economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l’accantonamento relativo al Ministero della cultura.

3. Incidenza delle norme proposte sulle leggi e i regolamenti vigenti.

Il provvedimento in esame non incide su leggi e regolamenti vigenti.

4. Analisi della compatibilità dell’intervento con i principi costituzionali.

Il provvedimento non presenta profili di incompatibilità con i principi costituzionali.

5. Analisi della compatibilità con le competenze e le funzioni delle regioni ordinarie e a statuto speciale, nonché degli enti locali.

Non si rilevano problemi di compatibilità dell’intervento con le competenze e le funzioni delle regioni, sia ordinarie sia a statuto speciale, nonché degli enti locali.

6. Verifica della compatibilità con i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza sanciti dall’articolo 118, primo comma, della Costituzione.

L’intervento normativo è compatibile con i suddetti principi, poiché non incide sulle competenze degli enti territoriali.

7. Verifica dell’assenza di rilegificazioni e della piena utilizzazione delle possibilità di delegificazione e degli strumenti di semplificazione normativa.

Il provvedimento non comporta effetti di rilegificazione.

8. Verifica dell'esistenza di progetti di legge vertenti su materia analoga all'esame del Parlamento e relativo stato dell'iter.

Non risultano progetti di legge vertenti su materia analoga all'esame del Parlamento.

9. Indicazione delle linee prevalenti della giurisprudenza, ovvero della pendenza di giudizi di costituzionalità sul medesimo o analogo progetto.

Non risultano pendenti giudizi di costituzionalità nella stessa materia.

PARTE II - CONTESTO NORMATIVO COMUNITARIO ED INTERNAZIONALE

10. Analisi della compatibilità dell'intervento con l'ordinamento dell'Unione europea.

Non sono stati ravvisati profili di contrasto con l'ordinamento comunitario.

11. Verifica dell'esistenza di procedure di infrazione da parte della Commissione europea sul medesimo o analogo oggetto.

Non risultano procedure di infrazione al riguardo.

12. Analisi della compatibilità con gli obblighi internazionali.

Il provvedimento non presenta profili d'incompatibilità con gli obblighi internazionali.

13. Indicazione delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte di Giustizia delle Comunità europee sul medesimo o analogo oggetto.

Non risultano indicazioni giurisprudenziali, né giudizi pendenti sul medesimo o analogo oggetto.

14. Indicazione delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'uomo sul medesimo o analogo oggetto.

Non risultano indicazioni giurisprudenziali, né giudizi pendenti sul medesimo o analogo oggetto.

15. Eventuali indicazioni sulle linee prevalenti della regolamentazione sul medesimo o analogo oggetto da parte di altri Stati membri dell'Unione europea.

Non risultano indicazioni sulle linee prevalenti della regolamentazione sul medesimo o analogo oggetto.

PARTE III - ELEMENTI DI QUALITÀ SISTEMATICA E REDAZIONALE DEL TESTO

1. Individuazione delle nuove definizioni normative introdotte dal testo, della loro necessità, della coerenza con quelle già in uso.

L'intervento normativo non introduce nuove definizioni normative.

2. Verifica della correttezza dei riferimenti normativi contenuti nel progetto, con particolare riguardo alle successive modificazioni ed integrazioni subite dai medesimi.

È stata verificata la correttezza dei riferimenti normativi citati nel testo.

3. Ricorso alla tecnica della novella legislativa per introdurre modificazioni ed integrazioni a disposizioni vigenti.

Non è stato necessario ricorrere alla tecnica della novella normativa.

4. Individuazione di effetti abrogativi impliciti di disposizioni dell'atto normativo e loro traduzione in norme abrogative espresse nel testo normativo.

L'intervento normativo non produce effetti abrogativi impliciti.

5. Individuazione di disposizioni dell'atto normativo aventi effetti retroattivi o di reviviscenza di norme precedentemente abrogate o di interpretazione autentica o derogatorie rispetto alla normativa vigente.

L'intervento normativo non introduce norme aventi efficacia retroattiva o aventi effetti di reviviscenza di norme precedentemente abrogate o di interpretazione autentica o derogatorie rispetto alla normativa vigente.

6. Verifica della presenza di deleghe aperte sul medesimo oggetto, anche a carattere integrativo o correttivo.

Non risultano deleghe aperte sul medesimo oggetto.

7. Indicazione degli eventuali atti successivi attuativi; verifica della congruenza dei termini previsti per la loro adozione.

Non è prevista l'adozione di successivi atti attuativi, eccezion fatta che per il comma 5 dell'articolo unico, che autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare con proprio decreto le occorrenti variazioni di bilancio.

8. Verifica della piena utilizzazione e dell'aggiornamento di dati e di riferimenti statistici attinenti alla materia oggetto del provvedimento, ovvero indicazione della necessità di commissionare all'Istituto nazionale di statistica apposite elaborazioni statistiche con correlata indicazione nella relazione economico-finanziaria della sostenibilità dei relativi costi.

Non è stata rilevata la necessità di tale intervento. Infatti, i dati e i riferimenti statistici relativi alla materia oggetto del provvedimento normativo in esame risultano già in possesso dell'Amministrazione e, pertanto, non è stato necessario acquisirli nuovamente.

Al Capo del Dipartimento per gli affari
giuridici e legislativi
Presidenza del Consiglio dei ministri

Oggetto: Schema di disegno di legge recante "Istituzione del Museo della Shoah in Roma" –
Richiesta di esenzione dall'AIR.

Ai fini dell'ulteriore corso del provvedimento in oggetto, si richiede, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 settembre 2017, n. 169, l'esenzione dall'Air con riferimento al disegno di legge recante "Istituzione del Museo della Shoah in Roma".

La richiesta viene avanzata in relazione al ridotto impatto dell'intervento per le seguenti motivazioni, congiuntamente considerate:

a) il provvedimento non importa costi di adeguamento: tanto si rappresenta dal momento che lo schema di disegno di legge in esame si limita a prevedere la partecipazione del Ministero della cultura alla "Fondazione Museo della Shoah" (già costituita nel luglio 2008 e avente sede in Roma, via del Portico d'Ottavia, n. 29), ai sensi degli articoli 112 e 113 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, al fine di concorrere a mantenere viva e presente la memoria della tragedia della Shoah e realizzare il "Museo della Shoah" con sede in Roma.

In particolare, lo schema di disegno di legge prevede che è autorizzata la spesa, in favore del Ministero della cultura, di 4 milioni di euro per l'anno 2023, 3 milioni di euro per l'anno 2024 e 3 milioni di euro per l'anno 2025, ai fini dell'istituzione in Roma del Museo della Shoah, nonché di 50.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, a titolo di contributo alle spese di funzionamento dell'istituendo Museo.

Come già evidenziato in sede di relazione tecnica allegata allo schema di disegno di legge in argomento, agli adempimenti connessi all'istituzione del Museo e al funzionamento dello stesso si provvede mediante le risorse finanziarie già disponibili a legislazione vigente, consistenti rispettivamente in una quota parte dell'accantonamento relativo al Ministero della cultura iscritto nel fondo speciale destinato alle spese in conto capitale, così come indicato nella "Tabella B" allegata alla legge di previsione dello Stato per l'anno finanziario in corso e per il triennio 2023-2025 e in una quota parte dell'accantonamento relativo al medesimo Ministero iscritto al fondo speciale di parte corrente, come indicato nella "Tabella A" parimenti allegata alla legge di previsione dello Stato per l'anno finanziario in corso e per il triennio 2023-2025.

b) Numero esiguo dei destinatari dell'intervento: il disegno di legge in esame si limita a prevedere la partecipazione del Ministero della cultura alla "Fondazione Museo della Shoah" al fine

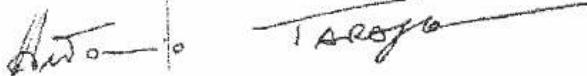
di concorrere a mantenere viva e presente la memoria della tragedia della Shoah e realizzare il « Museo della Shoah » con sede in Roma. Si prevede inoltre che il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. Destinatari pubblici dell'intervento sono dunque il Ministero della cultura, cui è indirizzata l'autorizzazione di spesa, e il Ministero dell'economia e delle finanze, legittimato ad apportare le variazioni di bilancio necessarie all'attuazione della misura. Sulla base di quanto osservato, si stima che il numero dei destinatari dell'intervento sia da considerarsi esiguo.

c) **Risorse pubbliche impiegate di importo ridotto:** come già indicato in sede di relazione tecnica allegata allo schema di disegno di legge in esame, dall'attuazione del provvedimento normativo in oggetto non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, dal momento che le risorse necessarie all'attuazione dello stesso risultano già iscritte nel fondo speciale destinato alle spese in conto capitale nonché nel fondo speciale di parte corrente, come indicati nella legge 29 dicembre 2022, n. 197 (*cfr.* "Tabella B" e "Tabella A" allegate alla legge di previsione dello Stato per l'anno finanziario in corso e per il triennio 2023-2025).

d) **Limitata incidenza sugli assetti concorrenziali del mercato:** l'intervento è privo di incidenza sugli assetti concorrenziali e non contiene alcuna restrizione all'accesso e all'esercizio di attività economiche.

23 MAR. 2023

IL CAPO DELL'UFFICIO
Antonio Tarasco



VISTO

IL CAPO DIPARTIMENTO



2



DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

- Al fine di concorrere a mantenere viva e presente la memoria della tragedia della Shoah e realizzare il « Museo della Shoah » con sede in Roma, il Ministero della cultura partecipa alla « Fondazione Museo della Shoah » in Roma, ai sensi degli articoli 112 e 113 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.
- Alla gestione del Museo di cui al comma 1 provvede la Fondazione Museo della Shoah.
- La Fondazione Museo della Shoah è posta sotto la vigilanza del Ministero della cultura che programma le attività museali anche tenuto conto degli indirizzi della Presidenza del Consiglio dei

ministri.

4. Per la realizzazione e il funzionamento del Museo di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 4 milioni di euro per l'anno 2023, di 3 milioni di euro per l'anno 2024, di 3,050 milioni di euro per l'anno 2025 e di 50.000 euro annui a decorrere dall'anno 2026. Ai relativi oneri si provvede:

a) quanto a 4 milioni di euro per l'anno 2023, 3 milioni di euro per l'anno 2024 e 3 milioni di euro per l'anno 2025, finalizzati alle spese necessarie alla realizzazione del Museo, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura;

b) quanto a 50.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, finalizzati al sostegno delle spese necessarie per il funzionamento del Museo, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

1.2.2. Relazione 614-A

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 614-A

Relazione Orale

Relatrice Versace

**TESTO DEGLI ARTICOLI FORMULATO IN SEDE REDIGENTE DALLA 7^a
COMMISSIONE PERMANENTE
(CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA,
RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)**

Comunicato alla Presidenza il 31 maggio 2023

PER IL

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione del Museo della Shoah in Roma

presentato dal **Ministro della cultura**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 23 MARZO 2023

nella seduta del 31 maggio 2023

PARERE DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

(Estensore: Tosato)

sul disegno di legge

2 maggio 2023

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

sugli emendamenti approvati

31 maggio 2023

La Commissione, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge, approvati nella seduta del 30 maggio, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

PARERE DELLA 2^a COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

(Estensore: Cucchi)

sul disegno di legge

23 maggio 2023

La Commissione, esaminato il provvedimento, per quanto di competenza, esprime parere non ostativo.

PARERE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

sul disegno di legge

(Estensore: Claudio Borghi)

16 maggio 2023

La Commissione, esaminato il disegno di legge, preso atto che
è stato chiarito dal Governo che, come evidenziato in sede di relazione tecnica verificata, lo
stanziamento complessivo ritenuto necessario ai fini della realizzazione e dell'allestimento in Roma del
Museo della Shoah, pari a 10 milioni di euro per il triennio 2023-2025 (di cui 4 milioni di euro per
l'anno 2023, 3 milioni di euro per l'anno 2024 e 3 milioni di euro per l'anno 2025), risulta analogo a
quello riguardante interventi similari che il Ministero della cultura sta finanziando;
è stato confermato che le risorse previste per il funzionamento del Museo, pari a 50.000 euro annui a
decorrere dal 2025, risultano congrue rispetto alle attività che saranno poste in essere, anche
considerato il ruolo di partecipazione del Ministero della cultura alla « Fondazione Museo della Shoah
» di Roma, che vede diversi soggetti pubblici e privati quali finanziatori in via ordinaria delle attività
della Fondazione;
è stato altresì confermato che l'esercizio delle funzioni di vigilanza sulla Fondazione Museo della
Shoah, di cui al comma 3 dell'articolo 1, avverrà a cura del Ministero, nell'ambito delle risorse umane,
finanziarie e strumentali, già disponibili a legislazione vigente;
considerato inoltre che
il Governo ha chiarito il quadro dei soggetti Fondatori originari e successivi della « Fondazione Museo
della Shoah », chiarendo inoltre che lo Statuto menziona, altresì, la figura dei « Partecipanti Sostenitori
alla Fondazione » che, condividendo le finalità della Fondazione, contribuiscono alla vita della
medesima e alla realizzazione dei suoi scopi mediante contributi in denaro, annuali o pluriennali, con
le modalità ed in misura stabilita dal Consiglio di amministrazione per il funzionamento della
Fondazione, nonché con conferimenti di beni materiali o immateriali e di attività o servizi
professionali o attività scientifiche di particolare rilievo;
il Governo ha confermato poi che, sia con riferimento al citato stanziamento pari a 10 milioni di euro
per il triennio 2023-2025 sia con riguardo alla autorizzazione di spesa pari a 50.000 euro annui, a
decorrere dall'anno 2025, finalizzati al sostegno delle spese necessarie per il funzionamento del
Museo, in linea con quanto evidenziato nella relazione tecnica positivamente verificata, le risorse
risultano congrue, evidenziando che a tali risorse andrà ad aggiungersi il contributo degli altri
partecipanti sostenitori, nonché dei fondatori, in ragione della condivisione della *mission* e delle
finalità della « Fondazione Museo della Shoah »;
acquisito infine il prospetto riepilogativo degli effetti d'impatto attesi sui saldi di finanza pubblica per
il triennio 2023-2025;
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della
Costituzione, all'inserimento, all'articolo 1, comma 3, in fine, delle seguenti parole: « Tale attività è
svolta dal Ministero nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione
vigente ».

sugli emendamenti approvati

(Estensore: Testor)

31 maggio 2023

La Commissione, esaminati gli emendamenti approvati, relativi al disegno di legge, esprime, per
quanto di competenza, parere non ostativo.

DISEGNO DI LEGGE

D'iniziativa del Governo

Art. 1.

1. Al fine di concorrere a mantenere viva e presente la memoria
della tragedia della Shoah e realizzare il « Museo della Shoah » con
sede in Roma, il Ministero della cultura partecipa alla « Fondazione
Museo della Shoah » in Roma, ai sensi degli articoli 112 e 113 del
codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto
legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

DISEGNO DI LEGGE

Testo degli articoli formulato
dalla Commissione

Art. 1.

1. *Identico.*

2. Alla gestione del Museo di cui al comma 1 provvede la Fondazione Museo della Shoah.

2. *Identico.*

3. La Fondazione Museo della Shoah è posta sotto la vigilanza del Ministero della cultura che programma le attività museali anche tenuto conto degli indirizzi della Presidenza del Consiglio dei ministri.

3. La Fondazione Museo della Shoah è sottoposta alla vigilanza del Ministero della cultura secondo le modalità previste dalla normativa vigente. Tale attività è svolta dal predetto Ministero nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

4. Per la realizzazione e il funzionamento del Museo di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 4 milioni di euro per l'anno 2023, di 3 milioni di euro per l'anno 2024, di 3,050 milioni di euro per l'anno 2025 e di 50.000 euro annui a decorrere dall'anno 2026. Ai relativi oneri si provvede:

a) quanto a 4 milioni di euro per l'anno 2023, 3 milioni di euro per l'anno 2024 e 3 milioni di euro per l'anno 2025, finalizzati alle spese necessarie alla realizzazione del Museo, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura;

b) quanto a 50.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, finalizzati al sostegno delle spese necessarie per il funzionamento del Museo, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. *Identico.*

5. *Identico.*

1.2.3. Testo approvato 614 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 614

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, l'11 luglio 2023, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del Governo:

Istituzione del Museo della Shoah in Roma

Istituzione del Museo della Shoah in Roma

Art. 1.

1. Al fine di concorrere a mantenere viva e presente la memoria della tragedia della Shoah e realizzare il « Museo della Shoah » con sede in Roma, il Ministero della cultura partecipa alla « Fondazione Museo della Shoah » in Roma, ai sensi degli articoli 112 e 113 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

2. Alla gestione del Museo di cui al comma 1 provvede la Fondazione Museo della Shoah.

3. La Fondazione Museo della Shoah è sottoposta alla vigilanza del Ministero della cultura secondo le modalità previste dalla normativa vigente. Tale attività è svolta dal predetto Ministero nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

4. Per la realizzazione e il funzionamento del Museo di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 4 milioni di euro per l'anno 2023, di 3 milioni di euro per l'anno 2024, di 3,050 milioni di euro per l'anno 2025 e di 50.000 euro annui a decorrere dall'anno 2026. Ai relativi oneri si provvede:

a) quanto a 4 milioni di euro per l'anno 2023, 3 milioni di euro per l'anno 2024 e 3 milioni di euro per l'anno 2025, finalizzati alle spese necessarie alla realizzazione del Museo, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura;

b) quanto a 50.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, finalizzati al sostegno delle spese necessarie per il funzionamento del Museo, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

IL PRESIDENTE

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](#)

Non e' stato possibile includere la seguente risorsa:

http://stagedrupal2018.senato.intranet/node/71664/printable/print?tab=trattazioni_commissione&did=56844

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 7[^] Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica)

1.3.2.1.1. 7^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 30(pom.) del 19/04/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**7^a Commissione permanente
(CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA
SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)**
MERCOLEDÌ 19 APRILE 2023

30^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARTI

indirizzi della Vice Presidente

COSENZA

Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Mazzi.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REDIGENTE

(614) Istituzione del Museo della Shoah in Roma

(Discussione e rinvio)

La relatrice VERSACE (*Az-IV-RE*) si dice onorata di essere stata nominata dal Presidente Marti relatrice del disegno di legge istitutivo del Museo della Shoah, tema su cui rileva la convergenza di tutte le forze politiche.

Intende innanzitutto condividere con i colleghi una riflessione: è assolutamente importante un museo della Shoah per mantenere viva la memoria soprattutto tra i giovani dell'orrore culminato con la persecuzione e lo sterminio di decine di migliaia di ebrei italiani, e ritiene che l'impegno principale, in questo momento storico - come ha ricordato ieri il Presidente Mattarella in visita a Birkenau, accompagnato dalle sorelle Bucci (sopravvissute alla Shoah ed il cui racconto/ricordo è stato udito dal vivo dalla relatrice medesima) - debba essere quello di evitare che tali orrori, in forme nuove e meno riconoscibili, possano ripetersi.

Condivide pienamente le parole del Presidente Mattarella, il quale alla studentessa che gli chiedeva cosa si provi a visitare quei luoghi emblematici ha risposto: "nonostante si leggano tanti libri o guardino video, vedere dal vivo è un'altra cosa! Dà la misura dell'orrore e dell'inimmaginabile".

Offre testimonianza di quanto sia stato difficile trovarsi davanti agli occhi, solo per fare un esempio, le protesi delle persone con disabilità, le cui vite sono state ritenute non degne di essere vissute, e sono state uccise al loro arrivo nei campi di concentramento.

Ricorda, quindi, che in altre occasioni il Presidente della Repubblica ha avuto modo di ricordare che "il virus della discriminazione, dell'odio, della sopraffazione, del razzismo non è confinato in una isolata dimensione storica, ma attiene strettamente ai comportamenti dell'uomo e debellarlo riguarda il destino stesso del genere umano".

Sottolinea che tali parole sono un monito da tenere sempre a mente.

Come in tante altre città, a partire da Berlino, Gerusalemme, Milano, Varsavia, New York e altre ancora, era necessario - dice la relatrice - che anche Roma, dove pure la comunità ebraica ha saputo tenere vivo il tragico ricordo del rastrellamento del ghetto il 16 ottobre 1943, si dotasse di un percorso museale dalla forte valenza educativa, non solo appunto per mantenere vivo il ricordo di un fatto

storico, ma soprattutto per generare quegli anticorpi che possano contrastare il virus, sempre minaccioso, del razzismo, dell'intolleranza.

Ritiene che sia questo, in definitiva, lo spirito con cui la Commissione deve esaminare e approvare il testo in argomento.

Richiama poi la Relazione illustrativa al disegno di legge, che riepiloga le ragioni che stanno a fondamento dell'iniziativa governativa in esame.

Il Museo è destinato a costituire il luogo centrale di trasmissione della conoscenza di cosa è stato l'Olocausto e delle atrocità che lo hanno caratterizzato.

L'istituendo Museo intende affiancarsi e non sovrapporsi alla Fondazione Museo nazionale dell'Ebraismo italiano e della Shoah (MEIS), attesa la mancanza, proprio nella Capitale italiana, di un simile luogo riferibile al Ministero della cultura e specificamente dedicato alla storia dell'Olocausto.

Il Museo, inoltre, si affiancherà ai Musei dedicati alla Shoah già istituiti in altre grandi città del mondo, come lo Yad Vashem di Gerusalemme.

Fa presente che, in sede di Relazione illustrativa, sono altresì ricordate le peculiarità storiche che motivano la realizzazione del Museo e che la Comunità ebraica di Roma è una delle più numerose d'Italia e una delle più antiche d'Europa.

Al fine di realizzare il suddetto Museo nonché di contribuire a tenere viva la memoria della tragedia della Shoah, il comma 1 dell'articolo unico in esame prevede la partecipazione del Ministero della cultura alla «Fondazione Museo della Shoah», costituita nel luglio 2008 proprio con la *mission* di dare impulso alla costruzione del Museo Nazionale della Shoah a Roma.

La partecipazione alla Fondazione del Ministero della cultura è disposta - dal comma 1 - sulla base delle norme del codice dei beni culturali e del paesaggio che prevedono che lo Stato (oltre alle regioni e agli altri enti territoriali) intervenga per la valorizzazione dei beni culturali di appartenenza sia pubblica che privata (articoli 112 e 113 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42).

Il comma 2 affida la gestione del Museo alla Fondazione Museo della Shoah.

Il comma 3 pone la Fondazione Museo della Shoah sotto la vigilanza del Ministero della cultura.

Attribuisce, inoltre, al Ministero della cultura la programmazione delle attività museali, anche tenuto conto degli indirizzi della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Come specificato nella Relazione illustrativa del disegno di legge, la previsione che la programmazione dell'attività del Museo si svolga "tenuto conto degli indirizzi della Presidenza del Consiglio dei ministri" discende dal fatto che, con appositi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, sono stati istituiti - presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - il Comitato di coordinamento per le celebrazioni in ricordo della Shoah e la Commissione per il restauro e nuovo allestimento del percorso espositivo italiano del «blocco 21» del Museo di Auschwitz-Birkenau.

Per la realizzazione e il funzionamento del Museo, il comma 4 autorizza la spesa di 4 milioni di euro per l'anno 2023, di 3 milioni di euro per l'anno 2024, di 3,050 milioni di euro per l'anno 2025 e di 50.000 euro annui a decorrere dall'anno 2026, provvedendo alle relative coperture finanziarie.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(279) Elena TESTOR e altri. - Disposizioni concernenti le associazioni musicali amatoriali e agevolazioni fiscali a sostegno della loro attività

(503) MARCHESCHI e LIRIS. - Misure a sostegno della musica popolare contemporanea e in materia di associazioni musicali amatoriali

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 12 aprile scorso, nel corso della quale è stato adottato un testo unificato per i disegni di legge in titolo, pubblicato in allegato al resoconto di quella seduta, ed è stato fissato il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti ad esso riferiti.

Il PRESIDENTE comunica che, alla scadenza del termine, sono stati presentati n. 2 ordini del giorno e n. 17 emendamenti al testo unificato, pubblicati in allegato.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

(317) ROMEO e altri. - Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe

(533) MENIA e altri. - Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni

(548) GASPARRI. - Istituzione di un fondo per promuovere e sostenere l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di "Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli"

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta sospesa nella seduta del 4 aprile scorso.

Il PRESIDENTE avverte che sul testo unificato per i disegni di legge in titolo NT2 non si è ancora espressa la Commissione bilancio. Tenuto conto che non è pertanto possibile procedere alle votazioni neanche nella seduta odierna e considerate la complessità e la delicatezza del provvedimento, propone una breve riapertura del termine per la presentazione di atti di indirizzo, in accoglimento di alcune specifiche richieste in tal senso pervenute alla Presidenza.

La Commissione conviene indi di riaprire il termine per la presentazione di ordini del giorno, fissandolo alle ore 15 di venerdì 21 aprile.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sull'impatto dell'intelligenza artificiale nei settori di competenza della 7a Commissione, anche con riferimento al servizio ChatGPT

Il relatore PAGANELLA (LSP-PSd'Az) introduce il tema dell'indagine conoscitiva, rilevando che l'intelligenza artificiale (IA) è un campo dell'informatica mirato a creare sistemi e programmi che possano eseguire compiti tipicamente associati all'intelligenza umana, come l'apprendimento, il ragionamento, la risoluzione di problemi, la comprensione del linguaggio naturale, la percezione visuale e molto altro.

Solo negli ultimi mesi, la IA è diventata argomento di dominio pubblico, in particolare a seguito del grande successo ottenuto da ChatGPT, un servizio di chatbot (conversazione con un agente digitale che simula il linguaggio umano) sviluppato dalla americana OpenAI (finanziata da Microsoft) e dal 30 novembre 2022 messo a disposizione gratuitamente *online* attraverso un'interfaccia di facile accesso. ChatGPT, come analoghi servizi, è basato su intelligenza artificiale di tipo generativo, un ramo della IA finalizzato alla creazione di nuovi contenuti basati su esempi esistenti; i modelli generativi possono generare testi, immagini, video, musica, codice di programmazione apprendendo dalle regolarità e dalle strutture dei dati con cui vengono addestrati.

Ricorda, inoltre, che OpenAI ha messo a disposizione di tutti gli sviluppatori il "motore" che alimenta ChatGPT per la creazione di altre applicazioni originali e nuovi modelli linguistici ulteriormente affinati. Questo ha portato alla nascita di svariati altri servizi basati sulla medesima architettura che alimenta ChatGPT.

Il relatore si sofferma, indi, sull'intervento del Garante per la protezione dei dati personali, che ha emesso un provvedimento che impedisce l'uso di ChatGPT in Italia, contestando il mancato rispetto della disciplina sulla *privacy*.

Il provvedimento del Garante ha innescato un dibattito tra gli addetti ai lavori e, in misura al momento più limitata, nel mondo politico, anche per l'estrema complessità e novità delle questioni in esame. La IA, con particolare riferimento a quella di tipo generativo, appare come una rivoluzione tecnologica epocale con applicazioni di automazione in numerosi campi, alcuni dei quali di stretta attinenza della Commissione (istruzione, università, ricerca, cultura). Insieme alle opportunità, il Relatore osserva che vi sono rischi e preoccupazioni, non solo nell'ambito del trattamento dei dati personali, quali, tra gli altri, produzione di informazioni non accurate, distorsioni culturali e discriminazioni, abusi e attività criminali, violazione della proprietà intellettuale, impatto negativo sull'occupazione e sulla trasformazione del sistema produttivo.

Si tratta, del resto, di problematiche che ogni innovazione tecnologica radicale porta con sé e, al

riguardo, è fondamentale il lavoro del legislatore, da condurre in un contesto europeo e internazionale e finalizzato alla definizione di un ampio quadro normativo, per garantire che l'industria italiana, le *start-up* e il Paese nel suo complesso non perdano opportunità di sviluppo e crescita in un momento di grande fervore e accelerazione dei processi e, al tempo stesso, per assicurare diritti e libertà individuali, sicurezza, equità.

Oltre a una comprensione del contesto generale, l'indagine conoscitiva ha inoltre lo scopo di approfondire l'impatto della IA sui settori di specifica competenza della Commissione.

Conclude formulando alcuni suggerimenti in ordine ai soggetti che potrebbero essere auditati nell'ambito dell'indagine conoscitiva.

Ha la parola la senatrice ALOISIO (*M5S*), la quale, nell'esprimere il suo convincimento in ordine alla necessità di aprirsi comunque allo sviluppo tecnologico, sottolinea l'importanza di disciplinare le modalità e gli ambiti di utilizzo dei dati, avendo riguardo alle competenze della Commissione.

La senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) pone in luce l'esigenza di approfondire il tema dell'impatto dell'intelligenza artificiale sulla didattica e sulla ricerca, anche allo scopo di tener conto delle competenze della Commissione in materia.

Il senatore CRISANTI (*PD-IDP*), nel concordare con quanto espresso dalla senatrice D'Elia, richiama l'attenzione sulla opportunità di svolgere audizioni in merito all'impatto dell'intelligenza artificiale sulla ricerca, tenuto conto - anche sulla base di una diretta esperienza personale - delle enormi potenzialità di ChatGPT in termini di velocizzazione dei tempi e di immagazzinamento delle informazioni, ma anche del fatto che lo strumento non è esente da errori, che sono più difficilmente riconoscibili quanto più complessi sono i contenuti elaborati.

Evidenzia, altresì, che l'indagine conoscitiva può costituire l'occasione per approfondire e assumere consapevolezza delle lacune e dei ritardi presenti nello sviluppo tecnologico del Paese, con l'obiettivo di mettere a punto gli interventi indispensabili per colmare il divario che separa l'Italia dai Paesi tecnologicamente più progrediti e per porsi nelle condizioni di utilizzare la nuova tecnologia in questione, la cui strategicità appare già evidente.

Interviene, quindi, il senatore ROSSO (*FI-BP-PPE*), il quale, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per la proposta di indagine conoscitiva in argomento, si sofferma sull'impatto dei nuovi strumenti sotto il profilo sia culturale che etico, considerato che essi hanno il potere di modificare la percezione della realtà.

Cita, al riguardo, il recente episodio del premio fotografico (*Sony World Photography Awards*) vinto grazie a un'immagine generata mediante intelligenza artificiale, come rivelato dal vincitore dopo l'esito della competizione.

Il relatore PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*), nel condividere l'opportunità di focalizzare gli ambiti dell'indagine alle competenze della Commissione sui temi in argomento, osserva tuttavia che l'intelligenza artificiale coinvolge l'intera gestione della vita umana e, come tale, può per altri aspetti, interessare anche le altre Commissioni. Cita, ad esempio, l'utilizzo potenziale dell'intelligenza artificiale nei conflitti bellici.

Dopo aver evidenziato che il percorso proposto muove dal fatto contingente del blocco dell'utilizzo di ChatGPT da parte del Garante per la protezione dei dati personali, ricorda che l'Italia è l'unico Paese occidentale ad essere intervenuto in tal senso.

Conclude ribadendo la necessità di avviare il percorso conoscitivo in quanto i temi oggetto dell'indagine, con la loro portata etica e sociale, costituiscono aspetti di progresso e di evoluzione strettamente connessi alla cultura e al sapere umano.

Il PRESIDENTE, nel raccogliere e sintetizzare gli spunti emersi nel dibattito, richiama l'attenzione sul ruolo centrale della cultura, dell'istruzione, dell'università e della ricerca nello sviluppo economico e sociale del Paese e sull'opportunità che la Commissione svolga una funzione di traino nel dibattito politico-istituzionale sull'intelligenza artificiale.

Constatato che non vi sono ulteriori richieste di intervento, la proposta di richiesta di svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo è approvata dalla Commissione all'unanimità.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1) Documento di economia e finanza 2023, allegati e relativo annesso

(Parere alla 5a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore [MELCHIORRE](#) (*FdI*) riferisce sul documento in titolo, che reca un aggiornamento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica.

Precisa che i nuovi valori, mentre confermano, in termini di indebitamento netto complessivo delle pubbliche amministrazioni, quelli previsti dal precedente quadro programmatico (definito dalla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza per il 2022), prevedono una variazione rispetto a questi ultimi in termini di indebitamento netto strutturale (saldo nel quale sono escluse dal computo le misure considerabili *una tantum* dalla Commissione europea e le variazioni imputabili alla congiuntura economica).

La suddetta conferma dei precedenti valori programmati in termini di indebitamento netto complessivo determina il conseguimento di un margine di risorse finanziarie disponibili, in quanto l'attuale quadro tendenziale condurrebbe a valori di indebitamento netto inferiori a quelli già programmati (e ora oggetto di conferma). Per tale scostamento è necessaria l'autorizzazione a maggioranza assoluta da parte di ciascuna Camera.

Specifica che tali margini ammontano a 3,4 miliardi di euro per il 2023 e a 4,5 miliardi di euro per il 2024 (tali valori sono comprensivi della conseguente maggiore spesa per interessi passivi), mentre per gli anni successivi l'autorizzazione allo scostamento richiesta alle Camere concerne esclusivamente l'onere per gli interessi passivi derivante dal suddetto impiego di risorse per il 2023 e il 2024.

Riguardo al medesimo impiego delle risorse, il documento in esame e l'annessa Relazione indicano che: quelle suddette relative al 2023 saranno destinate ad una riduzione del cuneo fiscale e contributivo a carico dei lavoratori dipendenti (in particolare, mediante un intervento di riduzione dei contributi dei lavoratori con redditi medio-bassi), con il duplice scopo di incrementare i redditi reali delle famiglie e di "limitare la rincorsa salari-prezzi, che renderebbe la vampata inflazionistica causata dai prezzi energetici e alimentari più sostenuta nel tempo, trasformandola in strutturale"; le risorse relative al 2024 saranno destinate a interventi di riduzione della pressione fiscale.

Più in particolare, il nuovo quadro programmatico prevede: un incremento del PIL (in termini reali e non nominali) pari all'1,0 per cento nell'anno in corso, all'1,5 per cento nel 2024, all'1,3 per cento nel 2025 e all'1,1 per cento nel 2026 (ricorda che il suddetto precedente quadro programmatico prevedeva un incremento pari allo 0,6 per cento nell'anno in corso, all'1,9 per cento nel 2024 e all'1,3 per cento nel 2025); un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 4,5 per cento per l'anno in corso, al 3,7 per cento per il 2024, al 3,0 per cento per il 2025 e al 2,5 per cento per il 2026 (con conferma, come accennato, dei valori del precedente quadro programmatico, che era relativo fino al 2025); un tasso di indebitamento netto strutturale delle pubbliche amministrazioni (nel quale sono escluse dal computo le misure considerabili *una tantum* dalla Commissione europea e le variazioni imputabili alla congiuntura economica) pari (sempre in rapporto al PIL) al 4,9 per cento per l'anno in corso, al 4,1 per cento per il 2024, al 3,7 per cento per il 2025 e al 3,2 per cento per il 2026 (la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza per il 2022 prevedeva un valore pari al 4,8 per cento per l'anno in corso, al 4,2 per cento per il 2024 e al 3,6 per cento per il 2025); un tasso di disoccupazione pari al 7,7 per cento per l'anno in corso, al 7,5 per cento per il 2024, al 7,4 per cento per il 2025 e al 7,2 per cento per il 2026 (la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza per il 2022 prevedeva un tasso di disoccupazione pari al 7,9 per cento per l'anno in corso, al 7,6 per cento per il 2024 e al 7,4 per cento per il 2025).

Ricorda, quindi, che il Programma di stabilità (Sezione I del documento in titolo) indica, tra i disegni di legge collegati alla manovra di bilancio 2023-2025: un disegno di legge relativo alle semplificazioni in materia scolastica; nonché un secondo disegno di legge relativo al rafforzamento della formazione superiore e della ricerca.

Al sistema scolastico e universitario, il Programma nazionale di riforma dedica un'apposita sezione.

Evidenzia che, in questa, l'ultimo Rapporto OCSE "*Education at a glance*" (di ottobre 2022) rappresenta come l'Italia ancora sconti un ritardo nei livelli di istruzione, che negli ultimi 20 anni sono cresciuti più lentamente della media OCSE.

Il Programma indica, pertanto, la necessità di riformare il sistema per una scuola "di tutti e per tutti".

Il Programma nazionale di riforma pone, inoltre, la finalità del rafforzamento del sistema universitario, teso all'inclusione, alla meritocrazia e all'inserimento nel mondo del lavoro, rilevando che scuola e università sono due componenti essenziali e complementari della stessa strategia, "che è quella di riportare la conoscenza e il merito al centro della crescita del Paese".

Per quanto riguarda la creazione di nuove strutture di edilizia universitaria, fa menzione della istituzione del Fondo per l'*housing universitario* (articolo 25 del decreto-legge n. 144 del 2022), nonché della previsione di apertura della partecipazione al finanziamento anche a investitori privati, definendo gli *standard minimi qualitativi* degli alloggi o delle residenze e degli ulteriori servizi offerti e disciplinando il credito di imposta relativo agli interventi ad esso finalizzati. Ricorda che, con la legge di bilancio 2023 (seconda sezione), si è provveduto a stanziare ulteriori risorse per l'*housing universitario* (pari a complessivi 300 milioni di euro tra il 2023 e il 2026).

In relazione alla settore della ricerca, pone in evidenza quanto rilevato dal Programma in merito all'edizione 2022 dello *European Innovation Scoreboard*, che classifica l'Italia tra gli "innovatori moderati", sottolineando che le prestazioni del Paese nel periodo 2015-2022 sono migliorate a un ritmo più sostenuto rispetto alla media UE (17,4 per cento, a fronte di una media del 9,9 per cento). Sulla base del documento in esame, segnala che - in virtù del mutato contesto nazionale e internazionale, che vede un crescente rilievo delle tecnologie critiche nella competizione geopolitica e la riorganizzazione delle filiere produttive - è in corso di aggiornamento il Programma Nazionale della Ricerca (PNR) 2021-2027. Per il 2023, il Piano si concentrerà sul tema della valutazione, con l'istituzione di un Nucleo Dati permanente presso il Segretariato Generale del Ministero dell'università e della ricerca, al fine di coordinare e potenziare le attività di analisi economica e statistica, studio e ricerca finalizzate alla valutazione dell'impatto delle politiche e degli investimenti pubblici. Il Ministero dell'università e della ricerca è impegnato, inoltre, nell'elaborazione delle Linee guida per l'esercizio "Valutazione della qualità della ricerca" (VQR) 2020-2024, in stretta collaborazione con l'Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) per rendere più efficaci e rapidi i processi di valutazione.

Con riguardo alla cultura, a livello di quadro macro-economico, si sofferma sulla Sezione I, recante il Programma di Stabilità, nella quale si riferisce che nel 2022 i consumi delle famiglie hanno registrato una ripresa significativa (4,6 per cento), anche se ancora insufficiente a recuperare i livelli precedenti alla pandemia. Tale evoluzione - sempre secondo il Documento - è stata determinata dalla robusta ripresa dei consumi in quei settori dei servizi che erano stati maggiormente colpiti dalle restrizioni introdotte a seguito della pandemia da Covid-19, come quelli in ricreazione e cultura (19,6 per cento). La stessa Sezione I, nell'elenco dei collegati alla manovra di bilancio 2023-2025, menziona, per quanto d'interesse, l'adozione di misure organiche per la promozione, la valorizzazione e la tutela del *Made in Italy*.

Sempre a livello macro-economico, la Sezione III, recante il Programma Nazionale di Riforma, stima un impatto percentuale del PNRR-M1C3: turismo e cultura 4.0, sul PIL rispetto allo scenario base pari allo 0,1 per cento per il triennio 2021-2023 e allo 0,4 per cento per il triennio 2024-2026.

Nel tracciare, poi, le risposte di *policy* alle sfide da affrontare, la Sezione III rimarca il ruolo trainante - sia in termini di posti di lavoro, sia per il contributo alla crescita del PIL - del patrimonio storico e artistico del nostro Paese e delle elevate professionalità presenti nei relativi settori.

In questa prospettiva, la quota più significativa degli interventi nel settore è stata operata, sinergicamente, nell'ambito dell'attuazione del PNRR e nella legge di bilancio 2023.

Passando, infine, al settore dello sport, dà conto della Sezione III, che, nel descrivere gli interventi realizzati in attuazione del PNRR e con la legge di bilancio 2023, valorizza in più punti la connessione fra scuola e sport: ciò avviene, in particolare, tramite gli investimenti per le infrastrutture e l'edilizia scolastica, per la realizzazione o il recupero di locali da adibire alla pratica sportiva. Il Documento sottolinea come il rilancio dell'attività motoria e sportiva scolastica, e la realizzazione dei connessi impianti e palestre, sia anche un "investimento per le comunità, consentendo di aprire le scuole ai territori oltre l'orario scolastico"; spazi sicuri e idonei agli apprendimenti consentono peraltro -

secondo il Documento - anche di "implementare le misure di contrasto al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo".

Il [PRESIDENTE](#) dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore [CRISANTI](#) (*PD-IDP*) esprime un giudizio negativo sul Documento rilevando, innanzitutto, che i consistenti tagli al settore della scuola non sono in linea con le esigenze del settore e con importanti finalità, come, ad esempio, il contrasto all'abbandono scolastico. Ritiene altresì non condivisibile la riduzione delle risorse a disposizione del Ministero dell'università e della ricerca, che non tengono conto dell'impatto negativo, in termini reali, dell'inflazione, che avrebbe dovuto piuttosto indurre il Governo ad un incremento degli stanziamenti complessivi. Con riferimento alle disposizioni in materia di edilizia universitaria, avrebbe ritenuto opportuno che il Documento avesse specificato in che modo si intende favorire il coinvolgimento del settore privato nonché quali forme di recupero di investimento si prevedono per i privati. Infine, con riguardo allo stanziamento di risorse al fine di finanziare 5.000 borse di studio, di per sé apprezzabile, invita a riflettere sull'effettiva capacità del sistema di assorbire elevati livelli di domanda, considerato che le iniziative collegate al Piano nazionale di ripresa e resilienza hanno tendenzialmente esaurito la platea di studenti che si iscrivono ai dottorati di ricerca.

Alla richiesta della senatrice [D'ELIA](#) (*PD-IDP*) di chiarimenti in merito ai tempi di esame del provvedimento in titolo risponde il [PRESIDENTE](#) il quale, nel richiamare l'esigenza che la Commissione concluda l'esame in tempo utile affinché la Commissione bilancio sia messa in grado di riferire all'Assemblea nei termini stabiliti dalla Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, precisa che non intende comprimere il dibattito e, se sarà necessario, ricorda che la Commissione potrà concludere l'esame del Documento anche nella seduta convocata domani alle ore 13,30.

Il senatore [PIRONDINI](#) (*M5S*) esprime l'orientamento negativo della propria parte politica riguardo al provvedimento in titolo e anticipa sin d'ora i contenuti dello schema di parere contrario presentato congiuntamente ai senatori Vincenza Aloisio e Castiello, pubblicato in allegato.

Nello specifico, sottolinea che i settori dell'istruzione e della cultura sono colpiti da rilevanti tagli delle risorse a loro destinate. Con riferimento alla scuola, non condivide che il fenomeno della denatalità sia utilizzato per procedure d'accorpamento degli istituti scolastici, mentre sarebbe stato a suo avviso necessario cogliere l'occasione per ridurre il dimensionamento delle classi, contrastare il fenomeno delle cosiddette classi pollaio, nonché confermare il personale scolastico aggiuntivo impiegato nel corso della crisi pandemica da Covid-19.

Quanto al settore della cultura, il Documento non offre, a suo giudizio, alcun spunto di rilievo, ad eccezione della misura relativa alla carta della cultura per i giovani. Né il Documento si fa carico, a suo avviso, di affrontare in modo efficace i fabbisogni della ricerca e dei ricercatori, anche con riferimento al miglioramento della qualità del lavoro. Infine, rileva criticamente l'assenza di misure efficaci al fine di potenziare lo sport nelle scuole, a fronte di una carenza degli impianti sportivi nelle istituzioni scolastiche, specie nel Meridione.

Preso atto che non vi sono ulteriori richieste di intervento, il [PRESIDENTE](#) dichiara chiusa la discussione generale.

Intervenendo in sede di replica, il senatore [MELCHIORRE](#) (*FdI*) propone l'espressione di un parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Poiché nessun senatore chiede di intervenire in dichiarazione di voto, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole del relatore è posta ai voti e approvata, con conseguente preclusione della votazione dello schema di parere contrario presentato dal Gruppo del Movimento 5 Stelle.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) informa che è stato assegnato l'Atto di Governo n. 40 (Norme concernenti la normativa didattica degli atenei) e avverte che il provvedimento sarà esaminato nelle sedute della Commissione che saranno convocate a partire dalla prossima settimana.

Prende atto la Commissione.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

IL PRESIDENTE, tenuto conto dell'avvenuta conclusione dell'esame del Documento di economia e finanza e apprezzate le circostanze, comunica che la seduta già convocata alle ore 13,30 di domani è posticipata alle ore 14 per lo svolgimento dell'audizione del Ministro dell'istruzione e del merito nell'ambito dell'indagine conoscitiva su povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,45.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
PIRONDINI, Vincenza ALOISIO e CASTIELLO SUL
DOC. N. LVII, n. 1 - Allegati I, II, III, IV, V, VI e VII - Annesso**

La 7^a Commissione permanente,

esaminato per le parti di competenza il documento in titolo,

premesso che:

il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, che traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo, occupazione, riduzione del rapporto debito-PIL e per gli altri obiettivi programmatici prefigurati dal Governo per l'anno in corso e per il triennio successivo; valutato che:

il DEF 2023, il primo redatto nel corso di questa Legislatura dal Governo in carica, mostra un quadro incerto e fortemente condizionato da fattori esogeni esterni, quali il conflitto russo-ucraino e le turbolenze sui mercati finanziari, oltre che da rilevanti incertezze sull'evoluzione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

il DEF sottolinea come l'economia italiana nel corso del 2022, sebbene abbia fatto registrare una crescita del 3,7 per cento, ha registrato una contrazione nel IV trimestre (-0,1 per cento rispetto allo +0,4 del terzo trimestre) che ha interrotto la fase di espansione dell'economia italiana, in corso ormai da sette trimestri consecutivi, interessando, in particolare, i consumi delle famiglie, a causa della propagazione della spinta inflazionistica nonostante la marcata riduzione del prezzo del gas;

il tentativo del Governo di attribuire le ragioni della frenata registrata alla situazione di crescente instabilità internazionale e al rallentamento dell'economia a livello globale non è sufficiente a spiegare la situazione in atto;

considerato che:

il Documento non è adeguato alla fase che sta attraversando il Paese. Sono del tutto assenti interventi strutturali per limitare i prezzi e sostenere i redditi da lavoro e pensione anche per via fiscale e gli interventi necessari per sostenere la coesione sociale attraverso le politiche per l'inclusione a partire dal contrasto alla povertà, il sostegno ai presidi di cittadinanza come sanità, istruzione e non autosufficienza;

anche sul versante degli investimenti non si rileva il sostegno di risorse nazionali aggiuntive al Piano di ripresa e resilienza e ai Fondi strutturali: infatti, solo ed esclusivamente alla capacità del Paese di spendere tutte le risorse sono affidate le sorti della crescita. Il nodo delle risorse è quindi centrale nella valutazione del DEF 2023: in questo senso si sta continuando a prevedere il carico dell'inflazione, delle spese per sanità, istruzione e stato sociale gravi sulle spalle di lavoratori e pensionati, senza aggredire gli extraprofitti e i profitti che si stanno determinando;

anche per il 2023 il Piano nazionale di riforma si inserisce nel più ampio programma di riforma, innovazione e rilancio degli investimenti rappresentato dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, che continuerà a rappresentare per i prossimi tre anni e mezzo la principale iniziativa di riforme e investimenti del Paese e la più grande sfida a livello tecnico, organizzativo e di coordinamento fra amministrazioni e livelli di governo;

con riferimento al comparto Scuola:

al fine di rimettere la Scuola e l'Università al centro delle politiche per la crescita, in coerenza con il PNRR e le CSR degli ultimi anni, sono state varate sei riforme del sistema scolastico che

contribuiscono a rafforzarlo, integrandolo pienamente nella dimensione europea, ovvero:

- 1) la riorganizzazione del sistema scolastico;
- 2) la formazione del personale;
- 3) le procedure di reclutamento e di progressione di carriera;
- 4) il nuovo sistema di orientamento;
- 5) il riordino degli istituti tecnici e professionali;
- 6) lo sviluppo della formazione professionale terziaria con il potenziamento degli Istituti Tecnologici Superiori (ITS);

in relazione alla riorganizzazione del sistema scolastico, **l'autonomia scolastica differenziata e il dimensionamento immaginato dalla nuova "riforma", presupposto o conseguenza l'uno dell'altro, porteranno all'eliminazione di centinaia di posti, di cattedre, di personale**. E comunque, laddove non si proceda alla chiusura dei plessi, se ne modificano le «dimensioni», **eliminando di fatto quelle «sedi sottodimensionate»** in favore di sedi scolastiche più grandi, ma con personale ridotto;

nonostante i 22 miliardi di spesa prevista al 2026 del PNRR, il Governo Meloni conta di tagliare la spesa per istruzione, riducendo l'indebitamento, fino a giungere al 3,5 per cento di PIL nel 2030, secondo i numeri già stabiliti nella legge di bilancio 2023. La ragione di tale riduzione di spesa viene motivata dal fenomeno della denatalità. La destinazione dei tagli alla riduzione dell'indebitamento - nonostante i cospicui fondi PNRR - significa che tali risorse tagliate NON saranno reinvestite nell'istruzione;

inoltre, per quanto riguarda l'amministrazione del Ministero dell'istruzione e del merito, sono indicati (dpcm 4 novembre 2022) ulteriori obiettivi di risparmio in termini di indebitamento netto, pari a 28,3 milioni per il 2023, 39,4 milioni per il 2024, 49,2 per il 2025;

non solo si taglia sull'istruzione - motivando tale scelta sulla base della «denatalità», come previsto nell'ultima legge di Bilancio - ma il PNRR, ove utilizzato al meglio, potrebbe portare ad alcuni risultati notevoli, laddove, viceversa, sono sotto gli occhi di tutti le difficoltà di spesa e di realizzazione del Piano da parte del Governo. Proprio il decremento demografico - invocato come causa-prima e ragione strutturale nelle esigenze di dimensionamento - poteva e doveva viceversa costituire **l'occasione per sdoppiare le classi, affrontare finalmente il problema delle classi sovraffollate (cd. «classi pollaio», riducendo il numero degli alunni per singola classe), e aumentare l'organico docente e Ata**, reintegrando l'organico aggiuntivo del periodo Covid (come peraltro prospettato e auspicato dal M5S in legge di Bilancio e in ogni provvedimento utile);

più nello specifico, si è accentuato il divario tra l'Italia e gli altri Paesi europei nei rispettivi livelli di istruzione, laddove l'accesso a un sistema educativo di qualità garantisce migliori opportunità di inserimento nel mondo del lavoro e una migliore qualità di vita e si riflette su tutta la società in termini di sviluppo economico e di creazione di valore;

come sottolineato nell'ultimo Rapporto OCSE "Education at a glance" 65 l'Italia sconta ancora un ritardo nei livelli di istruzione, che negli ultimi 20 anni sono cresciuti più lentamente della media OCSE. L'Istat conferma tale quadro, attestando che nel 2021 la quota di popolazione tra i 25 e i 64 anni che ha conseguito almeno un titolo di studio secondario superiore - il principale indicatore del livello di istruzione di un Paese - è pari al 62,7 per cento a fronte di una media UE del 79,3 per cento. Sempre dall'analisi dei dati Istat, emergono alcune debolezze nel garantire un'istruzione di qualità, fra cui, nello specifico:

- i posti nei servizi educativi per la fascia d'età 0-3 anni sono insufficienti, con forti divari tra le regioni del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno;
- la competenza alfabetica degli studenti della V classe della scuola secondaria di secondo grado rimane insufficiente con conseguenze negative sia sul conseguimento del diploma (nel 2021 la quota di giovani che non ha conseguito un diploma è stimata al 12,7 per cento, in lieve riduzione rispetto al 2020) sia sulla percentuale di laureati che nel 2021 è stata pari al 26,8 per cento a fronte di un obiettivo europeo del 40 per cento. In tutti questi casi permangono forti divergenze territoriali;
- il fenomeno dell'abbandono scolastico resta inoltre un problema rilevante: nonostante i progressi

registrati negli ultimi anni, infatti, nel 2021 la quota di giovani tra i 18 e i 24 anni con al più un titolo secondario inferiore e non più inseriti in un percorso di istruzione o formazione è stimata al 12,7 per cento;

- nella fascia d'età 25-64 anche la percentuale di laureati è più bassa della media europea (20 per cento contro il 33,4 per cento della UE);

- il possesso di un titolo di studio terziario è considerato un obiettivo fondamentale per una "società della conoscenza" e in questo ambito l'Italia resta ancora lontana dal *benchmark* del 40 per cento stabilito dalla Strategia Europa 2020. Restringendo l'analisi ai giovani tra i 25 e i 34 anni, in base ai dati Eurostat, nel 2021 in Italia solo il 28,3 per cento di essi è in possesso di un titolo di studio di livello terziario, contro una media europea del 41,2 per cento;

nulla si prevede, concretamente, in merito all'auspicato oltreché necessario incremento dell'organico degli insegnanti di sostegno, al fine di dare concreta attuazione all'inclusione scolastica, anche attraverso approfondimenti specifici sulle principali metodologie didattiche, individualizzate e di gruppo, utili per la disabilità e finalizzate al recupero del soggetto portatore di handicap;

si parla astrattamente di edilizia scolastica, ma non è avvertita evidentemente l'esigenza di dare piena attuazione alla funzionalità dell'Osservatorio per l'edilizia scolastica, coordinando le informazioni e la ripartizione delle risorse;

si intende potenziare gli ITS, anche attraverso la costruzione di *curricula* flessibili, articolati in percorsi di apprendimento ed esperienze formative coerenti con le realtà produttive dei territori di appartenenza delle singole istituzioni scolastiche, ma - tanto per limitarsi a un unico aspetto - non c'è traccia dei decreti attuativi che potevano accendere e dar vita alle «Scuole dei mestieri», così come non si riesce a colmare il gap che affligge l'Alta formazione artistica e musicale (in particolare equiparando i docenti AFAM al profilo giuridico dei professori universitari), né si danno in alcun caso risposte credibili al precariato del personale docente *in primis*, ma anche a una più generale visione della Scuola e del mondo dell'Istruzione nel suo complesso visto alla stregua di «coperta corta» e comparto sacrificabile, dunque valorizzando solo in apparenza il tanto decantato blasone del corpo insegnante, senza ulteriori risorse rispetto a quelle previste dal PNRR e senza coperture sufficienti a onorare il rinnovo contrattuale dei docenti;

ciò che appare ancora più grave è che - al netto di proclami e più o meno vaghe dichiarazioni d'intenti - non emerge alcuna volontà di rimettere al centro Istruzione e Cultura (anche nelle fondamentali derivazioni, dirette e indirette, quali inclusione sociale, istruzione tecnica superiore, Afam, formazione permanente, ripensare i linguaggi artistici, gli «spazi» dello spettacolo, i luoghi museali, ecc.), per farne il presupposto e il vero motore di una rinascita e di un possibile «nuovo umanesimo», per sottrarla a quell'insistito, progressivo e costante, "svuotamento" che il lavoro intellettuale insieme con il corpo docente nel suo complesso hanno subito circa la propria funzione e la rappresentatività sociale del proprio ruolo;

investire nella Scuola e nel sistema d'istruzione significa investire in «futuro»: tuttavia per creare ambienti di apprendimento innovativi non basta distribuire più *tablet* e pc portatili, o potenziare la rete. Non vuol dire servirsi unicamente di «autostrade» informatico-digitali, ma anche di strade secondarie e meno battute: saper disegnare percorsi alternativi (anche dal punto di vista dell'edilizia scolastica, della metodologia d'insegnamento e dei linguaggi) e, quando occorre, non tanto o non solo innalzare un edificio quanto vedere dinanzi a sé le fondamenta degli edifici possibili;

con riferimento al comparto Università e ricerca:

il PNRR contiene numerose linee progettuali finalizzate al miglioramento dell'offerta, al rafforzamento dei dottorati e della ricerca universitaria e mira a promuovere pari opportunità di istruzione, riducendo le disparità regionali, rafforzando le tecnologie digitali e contrastando il divario di genere;

tuttavia non si è stati ancora in grado di coinvolgere maggiormente le imprese e stimolare la ricerca applicata, al fine di introdurre un grado maggiore di flessibilità nei percorsi curricolari, per rispondere all'evoluzione della domanda di competenze del mercato del lavoro e semplificare e velocizzare l'accesso all'esercizio delle professioni;

occorre prendere atto come, da molti anni, l'Università italiana sia preda di una crisi strutturale, dovuta

a una progressiva e insistita riduzione degli investimenti statali, che ha fra l'altro generato un divario tanto significativo quanto sconfortante con gli altri Paesi europei. Il Movimento 5 Stelle ha da sempre sostenuto che la ricerca dell'eccellenza non può essere perseguita attraverso una gara per ottenere ciò che lo Stato dovrebbe invece assicurare a tutti gli Atenei. Al contrario stiamo lentamente assistendo a una consapevole, inarrestabile divaricazione fra Atenei di "serie A", sostanzialmente concentrati al Nord - nel triangolo Milano, Bologna, Venezia, con estensioni fino a Torino, Trento e Udine - e Atenei di "serie B", in tutto il resto del Paese;

l'Italia è tra i fanalini di coda per investimenti in ricerca e per numero di ricercatori: la scarsa flessibilità dei processi selettivi e di reclutamento, l'assenza di una visione strategica e meritocratica, la precarizzazione delle condizioni di lavoro sono tutti elementi che hanno avuto, e continuano a produrre ricadute significative sulla scarsa «attrattività» dell'Italia verso i ricercatori stranieri e, come diretta conseguenza, sulla «fuga dei cervelli»;

non si è dato corpo alle disposizioni (come contenute nel disegno di legge della senatrice Castellone, Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle, già presentato nel corso della passata Legislatura) in materia di svolgimento delle attività di ricerca nelle Università e negli Enti pubblici di ricerca, nonché di modalità di selezione dei soggetti a esse preposti e di pubblicità delle procedure pubbliche di selezione. Si tratta di una proposta di legge (depositata anche nella Legislatura corrente) improntata a principî di merito e trasparenza, con cui s'intende prevenire, *in primis*, il fenomeno dei cosiddetti concorsi pilotati nelle Università e negli Enti di ricerca, stabilendo regole univoche e trasparenti, nonché contribuire, *in secundis*, a contrastare la «fuga dei cervelli», introducendo maggiori tutele per i ricercatori in Italia, nonché adottare iniziative concrete per favorire e promuovere un ricambio generazionale «di qualità» dei professori di prima e di seconda fascia, senza il quale, una volta frenata o addirittura ostacolata la carica innovativa delle generazioni più giovani, il sistema universitario rischia di atrofizzarsi e perire;

inoltre - come sottolineato nel DEF -in linea con gli standard europei, è necessario accrescere il numero di giovani che accedono al sistema della formazione superiore e che conseguono il titolo di studio e il dottorato, al fine di assicurare concretamente il diritto allo studio; con riferimento al comparto cultura:

non deve tralasciarsi il ruolo trainante - sia in termini di posti di lavoro, sia per il contributo alla crescita del nostro prodotto interno lordo - connesso al patrimonio storico e artistico del nostro Paese. L'Italia, infatti, si distingue nel mondo per la vasta e importante ricchezza culturale e per le elevate professionalità presenti in tali settori;

una possibile ripresa economica non può che passare, necessariamente, in Italia, attraverso la valorizzazione delle risorse culturali. Occorre investire in cultura, e tuttavia prescindendo da prospettive opposte e altrettanto pericolose: quella di coloro che vedono nei beni culturali un «giacimento minerario», semplice riverbero di un passato da preservare in una teca, e chi invece ne auspica lo sfruttamento commerciale immediatamente redditizio;

tuttavia nel DEF (anche solo alla luce della prospettiva emergenziale pandemica testé affrontata) non vi è pressoché traccia della parola cultura. Più in dettaglio, allarma la penuria di misure che intervengano ad ampio respiro a sostegno del settore culturale, in particolare sotto forma di investimento;

circa i due nuovi strumenti istituiti, si saluta con favore la Carta della cultura giovani, mentre qualche perplessità par lecito nutrire sulla Carta del merito, destinata agli studenti che hanno conseguito il diploma con una votazione di almeno 100 centesimi (e utilizzabile nell'anno successivo a quello del conseguimento del diploma). Si predilige una diversa idea di merito, senza tuttavia che ne venga inficiata l'idea stessa di meritocrazia, pensando a una Scuola dove a ciascuno sono offerte le stesse possibilità e nessuno resta indietro;

i dati sui consumi culturali nel nostro Paese si fanno, di anno in anno, sempre più allarmanti, in particolare se visti attraverso un *deficit* cognitivo (una forma di «analfabetismo funzionale», cioè, che si traduce spesso in analfabetismo anche civile, morale, affettivo ecc.) che può essere colmato solo attraverso l'impegno di una formazione permanente, che significa investimenti in cultura;

a un'azione costante di tutela e valorizzazione dei beni culturali, deve essere coniugata una riqualificazione sociale, oltreché culturale e urbanistica, finalizzata all'inclusione, che deve partire da un impegno costante e proficuo sul territorio. In tal senso le biblioteche "di quartiere" devono essere messe in grado di agire sul territorio come catalizzatori e veri e propri luoghi di accoglienza: grazie alla rete bibliotecaria, infatti, si potrebbero gettare le basi di nuove possibili forme di integrazione che, prendendo lo spunto dalla consapevolezza di un patrimonio linguistico e culturale condiviso, rappresentano l'unica vera polizza assicurativa di una società multiculturale avanzata; proprio in chiave territoriale occorre valorizzare e sostenere i musei medio-piccoli affinché possano svolgere un ruolo di intermediazione culturale e di dialogo; nonché restituire prestigio e valore alle Biblioteche e agli Archivi nazionali - a principiare dall'Archivio centrale dello Stato: vera e propria memoria storica del nostro Paese - spesso costretti a chiudere o a penalizzanti riduzioni di orario per gli utenti, dalla carenza di personale;

con riferimento al comparto Sport:

numerosi passaggi del Documento riguardano lo sport, come ad esempio l'incremento del Fondo unico a sostegno del movimento sportivo italiano, che prevede anche un sostegno alla maternità delle atlete non professioniste, e l'incremento delle risorse del «Fondo sport e periferie»;

sono previste, inoltre, efficaci azioni per il rilancio dell'attività motoria e sportiva scolastica: la realizzazione di impianti sportivi e palestre rappresenterebbe, inoltre, un investimento per le comunità, consentendo di aprire le scuole ai territori oltre l'orario scolastico;

in Italia, 6 edifici scolastici su 10 (e il 38,4% dei complessi scolastici, con più edifici), non sono dotati di un impianto per la pratica sportiva. Purtroppo la distribuzione dell'offerta di servizi e infrastrutture adeguate da parte delle scuole è fortemente ineguale, e penalizza, molto spesso, proprio le province dove si concentrano maggiormente i minori più svantaggiati dal punto di vista socio-economico. In tal senso il gap territoriale è molto evidente: tra le dieci province con meno palestre scolastiche nove si trovano nel Mezzogiorno;

per promuovere lo sport a scuola è dunque imprescindibile partire dallo stanziamento di risorse necessarie per le strutture. Basti pensare che il PNRR ha stanziato 300 milioni per le palestre scolastiche a fronte delle 2859 domande presentate per un valore complessivo di quasi 3 miliardi di euro: uno squilibrio che conferma il dato sopracitato secondo il quale solo il 44% delle scuole dispone di strutture idonee all'attività sportiva. La stessa Corte dei Conti nella Delibera 13/2022 sui fondi PNRR per lo sport nelle scuole ha evidenziato la necessità di fondi più congrui alle reali esigenze delle scuole italiane o, quantomeno, di una loro destinazione alla sola scuola primaria, in coerenza con quanto previsto dalla legge di bilancio 2022 sulla graduale introduzione dell'educazione motoria nelle scuole del primo ciclo di insegnamento (per il riferimento normativo v. Art. 1, commi 329 ss., della legge 30 dicembre 2021, n. 234),

la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere contrario.

**ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. [279, 503 NT](#)**

G/279, 503 NT/1/7

Occhiuto

Il Senato,

in sede di discussione del Nuovo testo unifatto per i disegni di legge nn. 279 e 503 recante: "Disposizioni concernenti le associazioni musicali amatoriali di musica popolare tradizionale e di musica popolare contemporanea e agevolazioni a sostegno della loro attività",

premesso che:

ai sensi dell'articolo 7 del DPR 15 marzo 2010, n. 89, recante: "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133", che ha istituito i Licei ad indirizzo musicale, il percorso del liceo musicale e coreutico "assicura altresì la

continuità dei percorsi formativi per gli studenti provenienti dai corsi ad indirizzo musicale di cui all'articolo 11, comma 9, della legge 3 maggio 1999, n. 124, fatto salvo quanto previsto dal comma 2" (L'iscrizione al percorso del liceo musicale e coreutico è subordinata al superamento di una prova preordinata alla verifica del possesso di specifiche competenze musicali o coreutiche);

con il DPR 14 febbraio 2016, n. 19 (Regolamento recante disposizioni per la razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento, a norma dell'articolo 64, comma 4, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133), sono state individuate le stesse classi di concorso strumentali normate nella scuola secondaria di primo grado con codice generico A-55. Successivamente, con l'emanazione del DM 9 maggio 2017, n. 259 (Revisione e aggiornamento delle classi di concorso), sono state istituite sottoclassi con l'inclusione di nuove classi di concorso strumentali e canto (ad esempio contrabbasso, mandolino);

ai sensi del DPR 14 febbraio 2016, n. 19, nell'ambito della classe di concorso generica A-55, come requisiti di accesso alle classi di abilitazione, sono considerati titoli validi anche il diploma di Jazz previgente ordinamento e il diploma accademico di II livello in Musica Jazz; per ambedue, come indicato in nota a), necessario è il possesso del diploma accademico relativo allo specifico strumento;

nei Conservatori il corso di diploma in Musica Jazz, a cui si accedeva con un diploma di strumento o canto già acquisito, è stato istituito con il DM 13 aprile 1992;

in seguito sono stati attivati i diplomi accademici di primo e secondo livello in via sperimentale, tra cui anche quello generico di Musica Jazz, ai sensi della legge 21 dicembre 1999, n. 508 (Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati);

i diplomi accademici di I livello sono stati messi in ordinamento con il DM 30 settembre 2009, n. 124 (Ordinamenti didattici dei corsi di studio per il conseguimento del diploma accademico di primo livello nei Conservatori di Musica), con la trasformazione del triennio "generico" di Musica Jazz in diversi specifici percorsi per strumenti e canto jazz;

con il DM 14 del 9 gennaio 2018 (Messa in ordinamento diplomi accademici II livello Afam) sono stati messi in ordinamento anche i vecchi corsi biennali sperimentale, tra cui quello generico di Musica Jazz a sua volta ampliato per gli stessi corsi strumentali e di canto jazz previsti nei diplomi accademici triennali;

con il DM n. 382 dell'11 maggio 2018 (Armonizzazione filiera musicale) è stata approvata l'armonizzazione dei percorsi formativi della filiera artistico-musicale in cui è previsto, in ordinamento, un periodo detto "propedeutica" che prevede precisi requisiti di accesso ai corsi. Gli stessi, da accettare in sede di esame di ammissione, sono previsti anche per tutte le classi strumentali/vocali ad indirizzo jazz, che fanno specifico riferimento ai Settori Artistico Disciplinari presenti negli ordinamenti accademici, tutti individuati con la sigla COMJ--;

sin dall'approvazione della citata legge 21 dicembre 1999, n. 508, con la attivazione dei corsi triennali sperimentali di musica jazz, in molti Conservatori si è reso necessario intervenire, in totale autonomia e senza oneri a carico dello stato, nell'offerta formativa di base. Questa, per i corsi ad indirizzo jazz, risultava totalmente assente nel processo di riforma;

diversi Conservatori si sono dotati già dall'a.a. 2003/2004 di corsi di base (organizzati autonomamente e con il coinvolgimento di docenze non in organico), in preparazione dell'esame di ammissione al triennio di Musica Jazz. Allo stesso tempo con l'esaurimento degli studenti iscritti al previgente ordinamento, molti Conservatori decidono, sempre in autonomia, di istituire corsi pre-accademici per tutti i corsi, non solo quelli ad indirizzo jazz;

successivamente alla messa in ordinamento dei trienni, ai sensi del DM n. 124 del 30 settembre 2009 e seguenti, molti Istituti, hanno attivato corsi pre-accademici in strumento e canto jazz;

la necessità di questa organizzazione didattica è dettata dalla specificità del percorso che con la

recente suddivisione in corsi di strumenti e canto jazz richiede un'offerta formativa che parta da studi di base;

a maggior conferma di ciò il citato DM 14 del 9 gennaio 2018 ha messo in ordinamento anche il vecchio corso biennale sperimentale di Musica Jazz, a sua volta ampliato per gli stessi corsi strumentali e di canto jazz previsti nei diplomi accademici triennali;

in definitiva nei Conservatori il percorso formativo di strumenti e canto ad indirizzo jazz non differisce, nelle sue specificità, da un corso di strumenti e canto ad indirizzo classico: propedeutica triennale, diploma accademico di primo e secondo livello (in attesa dell'attivazione del terzo livello- corsi di formazione alla ricerca/dottorati di ricerca). Se, come recita il citato DM n. 382 del 2018, bisogna armonizzare il percorso formativo relativo alla filiera artistico-musicale tra licei musicali e conservatori (e si potrebbe citare anche le scuole secondarie di primo grado ad indirizzo musicale), si rende necessaria la creazione di nuove classi di Concorso nelle quali vengano individuati i Codici Specifici per ogni strumento e canto jazz come da "nota a" della Tabella A, Codice A-55 del DM 259/2017, affinché chi possiede i requisiti richiesti possa essere inserito in specifiche graduatorie;

allo stato attuale il concetto di "armonizzazione" decade proprio per il settore "Musica Jazz", ma anche per "Musica Antica" e/o "Musica Elettronica", essendo completamente assenti dalle sotto classi di concorso le relative materie (codice SIDI dpr 19/2016);

va inoltre precisato che nel DPR 19/2016 non c'è alcuna norma specifica che escluda dalla classe di concorso A-55 chi ha titoli accademici Jazz, anzi ne prevede la ammissibilità collegata ad un necessario possesso del diploma accademico relativo allo specifico strumento. Con queste motivazioni si sono espressi favorevolmente anche diversi TAR in relazione a ricorsi presentati da diversi docenti esclusi dalle graduatorie pur avendo conseguito diplomi accademici di primo e secondo livello in strumenti e canto ad indirizzo jazz;

occorre sottolineare che il DPR 19/2016 è stato adottato prima del DM n. 14 del 9 gennaio 2018, relativo alla messa in ordinamento dei bienni con la divisione in corsi di strumento e canto jazz; lo stesso titolo diventerebbe automaticamente requisito di accesso laddove ci fossero sotto classi di concorso (A-55) in strumento e canto jazz. Il che vuol dire che la creazione di nuove classi di concorso non prevede maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato perché previsti nell'ambito del quadro orario dei Licei che abbiano autorizzazione ad aprire un indirizzo musicale;

inoltre, gli stessi corsi accademici ad indirizzo jazz dei Conservatori avrebbero un naturale percorso pre-AFAM, armonizzandone la filiera artistico-musicale, attualmente non previsto e lasciato alla autonoma, laddove ce ne fosse, iniziativa dei Conservatori o all'ambito del "Terzo Settore e della docenza privata,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di adottare disposizioni volte a creare nuove classi di concorso per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e secondo grado, nelle quali sono individuati i Codici specifici per ogni strumento e canto jazz.

G/279, 503 NT/2/7

Pirondini

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante Disposizioni concernenti le associazioni musicali amatoriali di musica popolare tradizionale e di musica popolare contemporanea e agevolazioni a sostegno della loro attività (A.S. 279, 503 - Nuovo Testo del Relatore), premesso che:

in merito alla ripartizione del Fondo unico per lo Spettacolo (FUS), ovvero nell'ambito di quanto disposto dal primo comma dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1985, n. 163, la quota-parte per le attività musicali e di danza non deve essere inferiore al 45 percentuale;

l'articolo 5 del disegno di legge in titolo, nel novellare il dispositivo normativo citato, prevede che - per le attività musicali - «una quota di almeno il 5 per cento» debba essere riservata «esclusivamente alla promozione e alla valorizzazione della musica popolare tradizionale e della

musica popolare contemporanea»;

con il successivo articolo 6 viene istituito, presso il Ministero della cultura, il Fondo per la promozione della musica amatoriale popolare tradizionale e popolare contemporanea, con una dotazione di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023;

considerato che:

entrambe le misure che s'intendono adottare, di cui all'articolo 5 e all'articolo 6 del provvedimento in titolo, ovvero, rispettivamente, il vincolo di ripartizione di quota-parte del FUS e l'istituzione di un Fondo con finalità promozionali, devono intendersi quali norme di tipo «strutturale» e senza soluzione di continuità;

valutato che:

nel mentre si istituisce un finanziamento *ad hoc* che non è a valere sul Fondo unico per lo spettacolo, su quest'ultimo, nel contempo, si opera l'ennesimo vincolo di ripartizione che - se pure premiante ai fini della promozione e valorizzazione della musica popolare nelle sue declinazioni, in conformità con quanto proposto dal disegno di legge - penalizzerebbe inevitabilmente le altre, diverse attività musicali finanziate nell'ambito della medesima quota-parte prevista dal FUS;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di ampliare la capienza del FUS, facendovi confluire la dotazione prevista tramite l'istituzione del «Fondo per la promozione della musica amatoriale popolare tradizionale e popolare contemporanea» di cui all'articolo 6, agevolando così contestualmente la possibilità di ricalibrare la quota riservata a esse destinate senza sottrarre risorse ad altre attività musicali e di danza né ad altro comparto sovvenzionato dal Fondo unico per lo spettacolo.

Art. 1

1.1

Durnwalder

Apportare le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1:

1) al comma 1, sostituire le parole da: «musicale» fino a: «quali presidi», con le seguenti: «amatoriale e a salvaguardare il valore culturale di bande, orchestre mandolinistiche e di gruppi folkloristici quali presidi»;

2) al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «folkloristici» con la seguente: «folk»;

3) al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) per gruppi folkloristici, tutte quelle realtà che valorizzano e divulgano il patrimonio etnico e culturale delle tradizioni popolari e che agiscono mettendo in atto patrimoni culturali a cui si collegano elaborazione di fogge, abiti e coreografie».

b) all'articolo 2, sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Le associazioni amatoriali di musica popolare tradizionale, di musica popolare contemporanea e folkloristiche, di seguito denominate «Associazioni», sono enti collettivi a carattere culturale, costituiti in forma associativa, anche priva di personalità giuridica, che operano senza scopo di lucro con la finalità di diffondere la cultura musicale popolare tradizionale, la cultura musicale popolare contemporanea e le tradizioni e usanze popolari»;

Conseguentemente, sostituire la rubrica, con la seguente: «Associazioni amatoriali di musica popolare tradizionale, di musica popolare contemporanea e folkloristiche»;

c) all'articolo 3, al comma 1, sopprimere la seguente parola: «musicali»;

Conseguentemente alla rubrica, sostituire le parole: «Associazioni musicali amatoriali di musica popolare tradizionale e di musica popolare contemporanea» con le seguenti: «Associazioni amatoriali di musica popolare tradizionale, di musica popolare contemporanea e folkloristiche»;

d) all'articolo 4, apportare le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «ovvero ad associazioni musicali amatoriali di musica popolare tradizionale e di musica popolare contemporanea» con le seguenti: «ovvero ad associazioni amatoriali di musica popolare tradizionale, di musica popolare contemporanea e folkloristiche»;

2) al comma 1, alle lettere c) e d), sostituire le parole: «musicali amatoriali di musica popolare tradizionale e di musica popolare contemporanea» con le seguenti: «amatoriali di musica popolare tradizionale, di musica popolare contemporanea e folkloristiche»;

3) al comma 2, sopprimere la seguente parola: «musicali»;

Conseguentemente alla rubrica, sopprimere la seguente parola: «musicali»;

e) all'articolo 5, comma 1, dopo le parole: «per le attività musicali» inserire le seguenti: «e per le attività di valorizzazione del patrimonio etnico e culturale delle tradizioni popolari» e, conseguentemente, sostituire le parole: «e della musica popolare contemporanea» con le seguenti: «, della musica popolare contemporanea e delle tradizioni popolari»;

f) all'articolo 6, comma 1, dopo le parole: «popolare contemporanea» inserire le seguenti: «e per la promozione e valorizzazione delle tradizioni popolari»;

Conseguentemente alla rubrica, dopo le parole: «popolare contemporanea» inserire le seguenti: «e per la promozione e valorizzazione delle tradizioni popolari»;

g) all'articolo 8, sostituire le parole: «valutati in 29,36 milioni» con le seguenti: «valutati in 49,36 milioni»;

Conseguentemente, al Titolo, sostituire le parole: «e di musica popolare contemporanea» con le seguenti: «, di musica popolare contemporanea e folkloristiche».

1.2

Pirondini

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «non esaustivo,» inserire le seguenti: «la musica etnica e di tradizione orale e sue riproposte, nonché».

Art. 3

3.1

Durnwalder

Al comma 1, sostituire le parole: «, l'elenco regionale» con le seguenti: «e Provincia Autonoma, l'elenco regionale e provinciale».

3.2

Durnwalder

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «i requisiti e le modalità per l'iscrizione all'elenco di cui al comma 1 nonché».

Art. 4

4.1

Durnwalder

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. Al comma 1 dell'articolo 3 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 111, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

"e-bis) sostegno alle associazioni amatoriali di musica popolare tradizionale, di musica popolare contemporanea e folkloristiche."

2-ter. Con regolamento emanato mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità per l'attuazione della disposizione di cui al comma 2-bis.

2-quater. La disposizione di cui al comma 2-bis si applica a decorrere dall'esercizio finanziario 2024, con riferimento alla dichiarazione dei redditi dell'anno precedente».

4.2

Durnwalder

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Resta ferma l'applicazione del D.M. 25 maggio 1995 ai proventi delle associazioni di cui all'articolo 2, derivanti da attività commerciali e produttive marginali di cui all'articolo 8, comma 4, della legge 11 agosto 1991, n. 266».

Art. 5

5.1

Pirondini

Sopprimere l'articolo.

5.2

Guidi

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5.

(*Modifica alla legge 30 aprile 1985, n. 163, e incremento del Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo*)

1. All'articolo 2 della legge 30 aprile 1985, n. 163, dopo il primo comma è inserito il seguente:

«Nell'ambito di quanto disposto dal primo comma per le attività musicali, una quota di almeno il 5 per cento è riservata esclusivamente alla promozione e alla valorizzazione della musica popolare tradizionale e della musica popolare contemporanea».

2. Gli stanziamenti del Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, sono incrementati nella misura di 5 milioni di euro».

Conseguentemente, all'articolo 8, sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Agli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 5, 6 e 7, pari a 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura».

5.3

Pirondini

Al comma 1 sostituire le parole: «una quota di almeno il 5 per cento» *con le seguenti:* «quota parte, entro un limite non superiore al 3 per cento».

Art. 6

6.0.1

Gasparri

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

1. Il Ministero della cultura e il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale promuovono la Festa Europea della Musica il 21 giugno di ogni anno e altre manifestazioni di interesse nazionale ed estero (*festival, gemellaggi, rassegne e concorsi*) individuate annualmente con apposito protocollo d'intesa tra i due Ministeri, utilizzando a tal fine, in tutto o in parte, le risorse stanziate nel Fondo unico per lo spettacolo e del PNRR, rivolte alle bande musicali, gruppi corali, gruppi folklorici e altri gruppi di musica popolare e amatoriale.

2. Le regioni, le province, le città metropolitane e i comuni, secondo le rispettive competenze, promuovono programmi di scambi a livello internazionale tra complessi musicali popolari e amatoriali volti a favorire la conoscenza reciproca delle culture musicali amatoriali e popolari.

3. Con accordo dei Ministeri della cultura e degli affari esteri e della cooperazione internazionale, è istituito il Tavolo tecnico tra lo Stato, le regioni e gli enti locali per il coordinamento delle attività di promozione della musica popolare e amatoriale e per la determinazione di livelli omogenei di intervento in ambito nazionale. Il Tavolo tecnico opera secondo le modalità di gestione individuate nell'accordo».

6.0.2

Occhiuto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

1. Al fine di consentire agli studenti che frequentano i licei musicali di fare un percorso specifico e professionalizzante in funzione e in previsione degli esami di ammissione ai corsi jazz, già presenti nei Conservatori di musica, con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è modificata la tabella A, Codice A-55, del D.M. 9 maggio 2017, n. 259, disponendo la creazione di nuove classi di concorso nelle quali sono individuati i codici specifici per ogni strumento e canto jazz».

Art. 7

7.1

Versace

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «10 milioni di euro», con le seguenti: «20 milioni di euro»;

b) sostituire le parole: «euro 1.000», con le seguenti: «euro 2.000»;

Conseguentemente,

all'articolo 8, sostituire le parole: «15 milioni di euro» con le seguenti: «25 milioni di euro».

7.2

Versace

Al comma 1 dopo le parole: «da una pubblica amministrazione», inserire le seguenti: «appartenenti a nuclei familiari con un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a quello previsto dall'articolo 1, comma 357, lettera a), della legge 30 dicembre 2021, n. 234,»;

7.3

Versace

Sopprimere il comma 2.

7.0.1

Gasparri

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

1. Ai soggetti di cui all'articolo 1, anche se non iscritti al Registro Unico del Terzo settore, si applicano le disposizioni di cui ai Capi III e IV del Titolo VIII del codice del Terzo settore di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117.

2. I contributi e le agevolazioni erogati dallo Stato, dalle regioni, dalle province, dalle città metropolitane e dai comuni in favore dei soggetti di cui all'articolo 1, in relazione all'attività artistico-culturale svolta, sono cumulabili tra loro e con contributi erogati da altri enti pubblici e soggetti privati».

7.0.2

Durnwalder

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

« Art.7-bis.

(*Disposizione transitoria*)

1. Le associazioni di cui all'articolo 2 già iscritte al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) possono optare, previa cancellazione dal Runts, per l'iscrizione agli elenchi di cui all'articolo 3. L'opzione è esercitabile entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

7.0.3

Durnwalder

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

« Art. 7-bis.

(*Disposizioni finali*)

1. Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano anche alle Unioni di associazioni musicali amatoriali, che operano in rappresentanza delle stesse a livello regionale o provinciale».

1.3.2.1.2. 7^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 32(pom.) del 27/04/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

7^a Commissione permanente (CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)

GIOVEDÌ 27 APRILE 2023

32^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Mazzi.

La seduta inizia alle ore 13,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che è stato assegnato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente modifiche al regolamento relativo all'unificazione strutturale della Giunta centrale per gli studi storici e degli Istituti storici (AG n. 41) e che lo stesso sarà esaminato nelle sedute che saranno convocate a partire dalla settimana prossima.

Prende atto la Commissione.

Il PRESIDENTE propone che, a partire dalla prossima settimana, la Commissione avvii altresì l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 621, relativo alla prevenzione e repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica, già approvato dalla Camera dei deputati.

Concorda la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente modifiche al regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei (n. 40)

(Parere al Ministro dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che è stata già svolta, da parte della relatrice Cosenza, la relazione sull'atto del Governo in titolo, dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice D'ELIA (PD-IDP) osserva che, alla luce di quanto emerge dalla documentazione trasmessa dal Governo, la Conferenza dei rettori delle Università italiane (CRUI), l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), nonché il Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU) si sono espressi su una prima bozza dello schema in esame, loro trasmessa in fase istruttoria.

Propone, pertanto, che sia acquisito, tramite richiesta di contributi scritti, l'orientamento dei suddetti organi anche in relazione alla versione definitiva dello schema di decreto.

Informa, altresì, che analoga richiesta sarà avanzata nella giornata odierna, presso la VII Commissione della Camera dei deputati, dalla rappresentante del Gruppo PD in Commissione.

Il PRESIDENTE, dopo aver acquisito l'assenso del rappresentante del Governo, assicura che si farà

carico di dar corso alla richiesta avanzata dalla senatrice D'Elia.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinvia.

IN SEDE REDIGENTE

(317) ROMEO e altri. - Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe

(533) MENIA e altri. - Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni

(548) GASPARRI. - Istituzione di un fondo per promuovere e sostenere l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di "Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli"

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta sospesa nella seduta del 19 aprile.

Il PRESIDENTE avverte che alla scadenza del termine per la presentazione di ordini del giorno, riaperto nel corso della precedente seduta, sono pervenuti due atti di indirizzo riferiti al testo unificato (NT2), pubblicati in allegato.

Poiché sul medesimo testo unificato non si è ancora espressa la Commissione bilancio, avverte che non è possibile procedere alle votazioni degli emendamenti.

Prende atto la Commissione.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinvia.

(551) Liliana SEGRE e altri. - Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 18 aprile scorso, nel corso della quale - ricorda il PRESIDENTE - sono stati illustrati gli emendamenti pubblicati in allegato al resoconto di quella seduta. Comunica altresì che il relatore Verducci ha successivamente riformulato l'emendamento 2.2 in un nuovo testo pubblicato in allegato.

Il seguito della discussione è, quindi, rinvia.

(614) Istituzione del Museo della Shoah in Roma

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 19 aprile.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che è stata già svolta, da parte della relatrice Versace, la relazione introduttiva al disegno di legge in titolo, dichiara aperta la discussione generale.

Dopo una breve precisazione della relatrice VERSACE (Az-IV-RE), interviene il senatore CRISANTI (PD-IDP) per chiedere conto dei criteri sulla base dei quali il Governo è pervenuto alla quantificazione della spesa di cui all'articolo 1, comma 4, del provvedimento in esame.

Evidenzia, al riguardo, la rilevanza di procedere a quantificazioni, e conseguenti stanziamenti, che siano adeguati e proporzionati rispetto agli obiettivi che si intendono conseguire.

Il PRESIDENTE, in accordo con il Rappresentante del Governo, risponde alla sollecitazione del senatore Crisanti rinviando ad una lettura accurata della Relazione tecnica trasmessa dal Governo in allegato al disegno di legge.

Preso atto che nessun altro senatore chiede di intervenire in discussione generale, dichiara chiusa tale fase procedurale e propone di fissare alle ore 12 di martedì 9 maggio il termine per l'eventuale presentazione di ordini del giorno ed emendamenti al disegno di legge in titolo.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinvia.

La seduta termina alle ore 14,05.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE

N. 551

Art. 2

2.2 (testo 2)

Il Relatore

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «nei comuni di Fratta Polesine, Villamarzana, Boara Polesine, Rovigo, Messina, Ferrara, Varazze» inserire le seguenti: «, Chieti, Riano, Monterotondo, Rodi Garganico, Vieste, Peio (frazione Comasine)».

**ORDINI DEL GIORNO AL NUOVO TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE
PER I DISEGNI DI LEGGE**
N. [317, 533, 548 NT2](#)

G/317, 533, 548 NT2/1/7

Menia

Il Senato,

in sede di discussione del nuovo testo unificato per i disegni di legge nn. 317, 533 e 548 recante: "Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni":

ricordato che:

con la citata legge «La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale»;

a prescindere dalle non sempre convergenti ricostruzioni storiche - ed in presenza di marginali tesi negazionistiche o riduzionistiche - è ormai riconosciuto lo sterminio di diverse migliaia di italiani, infoibati, deportati, massacrati nelle forme più atroci dai partigiani di Tito, in gran parte a guerra finita;

il capitolo delle foibe e del terrore titino fu prodromo dell'esodo di 350.000 italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, determinando la lacerazione di un tessuto storico da cui scomparve quasi del tutto la presenza italiana e si cambiarono i connotati di terre intrise da secoli di storia, lingua, cultura italica;

giova in proposito ricordare che il recente censimento in Croazia ha certificato la presenza di soli 13.000 cittadini dichiaratisi di lingua madre italiana, il che equivale ad un'estinzione "de facto" della nostra presenza;

è giusto altresì rammentare che il terrore titino non fu rivolto solo contro gli italiani, ma anche verso i popoli fratelli della Jugoslavia: solo per citare le più recenti notizie di fonte slovena, si ricorda (ottobre 2022) l'esumazione di oltre 3.000 vittime di esecuzioni sommarie dalla fossa della Marcesna Gorica nel Kocevski Rog; la vicenda ha riportato alla mente anche altre più o meno recenti scoperte di luoghi di mattanze e orrori dovuti a Tito: Huda Jama (la caverna del Diavolo) e le sue 1.500 vittime, i massacri della foresta di Kocevie e le fosse comuni con centinaia di crani trapassati da un proiettile, la Foiba dei bambini con oltre un centinaio di ragazzini di quindici anni gettati giù assieme a suore: si sono rinvenute tante piccole croci, bottoni e rosari;

nel solo territorio della Slovenia sono stati individuati più di 700 siti in cui sono state perpetrati stragi e la stima è di oltre 100.000 assassinati: i massacri ordinati da Tito, o svolti con la compiacenza del dittatore jugoslavo, avvennero nella quasi totalità dei casi a guerra finita, in pieno spregio di tutte le convenzioni internazionali: sono quindi tantopiu ingiustificabili e si configurano - al di là di ogni valutazione politica o storica - come crimini contro l'umanità;

da diversi anni, e per prima l'Unione degli Istriani, le associazioni degli esuli giuliani e dalmati hanno richiesto, esigendo rispetto, giustizia e umanità di fronte alla loro tragedia, la revoca dell'onoreficenza concessa a Josip Broz Tito, insignito il 2 ottobre 1969 dall'allora Presidente Saragat, del titolo di Cavaliere di Gran Croce decorato di Gran Cordone;

la richiesta-appello degli esuli istriani, nonostante la palmare evidenza delle ragioni addotte, è stata fin qui disattesa a causa di un'interpretazione che affermerebbe impossibile la revoca di un'onoreficenza a persone defunte, giacché alle stesse sarebbe precluso il diritto di opporsi alla stessa;

la materia è regolata dalla legge 3 marzo 1951, n. 178, che all'articolo 5 prescrive: "Salve le disposizioni della legge penale, incorre nella perdita della onorificenza l'insignito che se ne renda indegno. La revoca è pronunciata con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta motivata del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dell'Ordine";

tale fattispecie è recentemente occorsa nel caso del presidente siriano Bashar Al Assad, decorato di Cavaliere di Gran Croce con Gran Cordone, conferitogli nel marzo 2010 e revocato nell'ottobre 2012 a causa della repressione feroce delle proteste sollevatesi nel paese attraverso l'uso delle armi e dei bombardamenti contro la popolazione civile, che determinarono decine di migliaia di morti. La revoca dell'onoreficenza fu allora sollecitata proprio da un atto parlamentare del Senato della Repubblica;

dalla legge n. 178 del 1951 discendono il decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 31 ottobre 1952 (secondo cui «per ragioni di cortesia internazionale il Presidente della Repubblica può conferire onorificenze all'infuori della proposta e del parere richiesti» dalla legge 3 marzo 1951, n 178 e in questo caso il decreto di concessione è controfirmato dal Presidente del Consiglio dei ministri) e il decreto del Presidente della Repubblica n. 458 del 13 maggio 1952, il quale all'articolo 10 dispone che "le onorificenze possono essere revocate solo per indegnità. Il cancelliere comunica all'interessato la proposta di revoca e gli contesta i fatti su cui essa si fonda, prefiggendogli un termine, non inferiore a giorni venti, per presentare per iscritto le sue difese, da sottoporre alla valutazione del Consiglio dell'Ordine. (...) Decorso il termine assegnato per la presentazione delle difese, il cancelliere sottopone gli atti al Consiglio dell'Ordine, per il parere prescritto dall'articolo 5 della legge";

in realtà l'attuale formulazione della legge non escluderebbe certo la previsione di revoca postuma dell'onoreficenza, giacchè, come recita il noto brocardo, "ubi lex voluit dixit, ubi noluit tacuit";

impegna il Governo

a chiarire che il ritiro delle onoreficenze possa essere anche postumo in caso di morte dell'insignito e ad attivare di conseguenza la procedura di richiesta motivata al Presidente della Repubblica tesa alla revoca del Cavaliere di Gran Croce decorato di Gran Cordone al defunto dittatore jugoslavo, responsabile di crimini contro l'umanità, maresciallo Josip Broz Tito.

G/317, 533, 548 NT2/2/7

[Rojc, Verducci](#)

Il Senato,

in sede di discussione del nuovo testo unificato per i disegni di legge nn. 317, 533 e 548 recante: "Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni":

premesso che:

il disegno di legge in discussione rafforza - anche attraverso un significativo impegno finanziario - gli strumenti di promozione della conoscenza delle vicende del confine orientale;

i lavori della Commissione sono stati ispirati anche alla necessità di sostenere l'azione di soggetti e associazioni che da tempo, sul territorio italiano - ma anche in Slovenia e in Croazia e, in particolare in Istria, Quarnero e Dalmazia - si impegnano a promuovere la conoscenza del patrimonio storico, culturale e civile degli italiani dell'Alto Adriatico;

in particolare, l'articolo 1, lettera b), del testo unificato inserisce nella legge 30 marzo 2004, n 92 l'articolo 2-ter, con il quale si concede un finanziamento complessivo di 300.000 euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, prevedendo in particolare la destinazione di esso - in ragione di 75.000 euro ciascuno - a una serie di soggetti individuati dalla disposizione in parola;

tale elencazione non appare del tutto esaustiva, restandone esclusi soggetti associativi benemeriti che, da anni, sono impegnati in attività del tutto analoghe a quelle oggetto di promozione nel testo unificato;

impegna il Governo

a valutare la possibilità di estendere progressivamente i destinatari dei finanziamenti di cui all'articolo 2-ter, comma 1, della legge 30 marzo 2004, n. 92 - come introdotto dall'articolo 1, lettera b), del testo unificato - al fine di ricoprendervi ulteriori associazioni includendovi, in particolare, la Società di Studi Fiumani per la gestione e lo sviluppo del Museo Storico e Archivio di Fiume e dell'Archivio Museo storico di Roma, l'Unione Italiana di Fiume-Capodistria per la gestione e l'implementazione del Centro Multimediale Italiano di Capodistria - al fine di promuovere in Slovenia e in Croazia la conoscenza delle complesse vicende storiche del confine orientale e la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale italiano in Istria, Quarnero e Dalmazia - nonché il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno e il Circolo «Istria» che si adoperano per la promozione e la conoscenza del patrimonio storico, culturale e civile degli italiani dell'Alto Adriatico.

1.3.2.1.3. 7^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 34(pom.) del 09/05/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

7^a Commissione permanente (CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)

MARTEDÌ 9 MAGGIO 2023

34^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARTI

Indi della Vice Presidente

COSENZA

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro dell'istruzione e del merito Valditara.
La seduta inizia alle ore 13,40.*

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Tenuto conto che sono state svolte le principali audizioni in sede di Ufficio di Presidenza dei soggetti indicati dai Gruppi riguardanti l'Affare assegnato n. 66 (sulla situazione in cui versano le istituzioni concertistico-orchestrali) e che la Commissione sarà impegnata nelle prossime settimane nello svolgimento di ulteriori procedure informative (tra cui l'indagine conoscitiva su povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica all'ordine del giorno dell'odierna seduta), il PRESIDENTE propone, d'intesa con il relatore, senatore Pirondini, che la Commissione proceda a richiedere ai soggetti non ancora intervenuti in audizione un contributo scritto da rendere entro il 19 maggio prossimo.

Propone inoltre, d'intesa con il relatore dei disegni di legge nn. 155 e abbinati concernenti l'insegnamento dell'educazione finanziaria nelle scuole, senatore Rosso, di convocare un'ulteriore riunione dell'Ufficio di Presidenza per lo svolgimento di audizioni e di chiedere ai restanti soggetti un contributo scritto da rendere nel medesimo termine del 19 maggio. Circa l'opportunità che la procedura informativa si concluda in tempo utile, il Presidente fa presente che la Commissione finanze si accinge ad avviare l'esame del disegno di legge di iniziativa governativa sul sostegno della competitività dei capitali (Atto Senato n. 674), che contiene una norma proprio in materia di insegnamento dell'educazione finanziaria nelle scuole. La Commissione sarà pertanto chiamata ad esprimere un parere su quel provvedimento e, in quell'occasione, ad assumere un orientamento di sintesi della propria posizione, maturata anche alla luce della procedura informativa.

Su entrambe le proposte concorda la Commissione.

Con riferimento al disegno di legge n. 614 (Istituzione del Museo della Shoah in Roma), il PRESIDENTE rende noto che alla scadenza del termine delle ore 12 di oggi sono stati presentanti tre emendamenti e un ordine del giorno, pubblicati in allegato.

Prende atto la Commissione.

Il PRESIDENTE avverte altresì che è stato assegnato alla Commissione, in sede consultiva, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 48 del 2023, recante misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro (Atto Senato n. 685). Tale provvedimento sarà esaminato a partire dalle sedute che saranno convocate per la prossima settimana.

Propone infine che nel corso delle medesime sedute sia avviato il ciclo di audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'impatto dell'intelligenza artificiale nei settori di competenza della 7^a Commissione, anche con riferimento al servizio ChatGPT, già autorizzata dal Presidente del Senato. Poiché nessun senatore interviene in senso contrario, così rimane stabilito.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento di modifica del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 2005, n. 255, recante unificazione strutturale della Giunta centrale per gli studi storici e degli Istituti storici ([n. 41](#))
(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 5 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 3 maggio scorso, nel corso della quale - ricorda il [PRESIDENTE](#) - era stata svolta la relazione illustrativa al provvedimento in titolo.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha la parola il relatore [MELCHIORRE \(FdI\)](#), il quale propone l'espressione di un parere favorevole sull'Atto in esame.

La senatrice [D'ELIA \(PD-IDP\)](#), nel rilevare che il provvedimento è stato redatto con la finalità di dare attuazione alla sentenza del TAR del Lazio, richiamata dal Relatore nel proprio intervento, fa presente che esso incide prevalentemente sulla disciplina riguardante le modalità di nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione della Giunta centrale per gli studi storici e dei componenti del Consiglio direttivo e di consulenza scientifica di ciascun degli Istituti storici. Dichiara di non poter condividere le novità introdotte con riguardo alla procedura prevista per l'individuazione del Presidente della Giunta, che pur riducendo la discrezionalità in capo al Ministro della cultura, nella sostanza confermano che la nomina del Presidente spetta al Governo, con evidenti riflessi sull'autonomia della Giunta da un punto di vista scientifico ed organizzativo. Per tale ragione, a nome del proprio Gruppo, preannuncia il voto di astensione.

Non essendovi altre richieste di intervento, il [PRESIDENTE](#), previa verifica del numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole del Relatore, che risulta accolta dalla Commissione.

AFFARI ASSEGNNATI

Affare assegnato sul "contrastò ai crescenti episodi di violenza nei confronti degli insegnanti e del personale scolastico" ([n. 67](#))

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV, n. 4*)
Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 3 maggio scorso.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda di aver presentato, nel corso della precedente seduta, un nuovo schema di risoluzione con il quale aveva inteso raccogliere molti dei suggerimenti formulati dai Gruppi.

Avverte che in data odierna sono pervenute osservazioni da parte del Gruppo del Partito democratico anche sul nuovo testo dello schema di risoluzione, di cui dà conto. In particolare, fra le richieste di modifica del dispositivo, si sofferma su quella relativa alla lettera f) del punto n. 1, in cui si chiede che l'istituzione di corsi di formazione per il personale scolastico diretti a prevenire e gestire le situazioni di conflitto siano definiti su indicazione dei collegi dei docenti. Nel ritenerla condivisibile, la recepisce riformulando conseguentemente lo schema di risoluzione in un ulteriore nuovo testo, pubblicato in allegato.

Quanto alle altre osservazioni, che non ritiene di poter accogliere, richiama le seguenti: la richiesta di sopprimere la lettera a) del punto n. 3 del dispositivo, riguardante iniziative per l'inasprimento delle pene nel caso in cui alcuni atti illeciti siano perpetrati nei confronti di insegnanti. Al riguardo, osserva che l'impegno ad inasprire le pene è ritenuto, dalla propria parte politica, un punto irrinunciabile; il suggerimento di rafforzare le figure del docente *tutor* e del docente orientatore, prevedendone una per classe o una per ogni gruppo di dieci alunni. In proposito, l'attuazione di tale impegno presupporrebbe un investimento ingente di risorse da sottrarre ad altri impegni nel settore della scuola; l'introduzione delle figure dell'educatore e del pedagogista.

Relativamente alle ulteriori osservazioni, sostiene che esse possano essere discusse più

opportunamente nel corso dell'indagine conoscitiva sulla povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica, che la Commissione si accinge, proprio nell'odierna seduta, ad avviare con l'audizione del Ministro per l'istruzione e il merito. Nello specifico, il Presidente richiama le richieste dirette: ad estendere anche alla scuola secondaria di primo grado e al biennio della scuola superiore di secondo grado la formazione orientativa di cui al decreto ministeriale del 5 aprile 2023, n. 63, con riguardo alle attività di orientamento, di inclusione e di contrasto; a rafforzare il raccordo tra primo e secondo ciclo di istruzione e formazione in materia di orientamento nell'ottica di contribuire alla riduzione della dispersione scolastica; ad ampliare le attività formative, al fine di realizzare efficaci percorsi di orientamento per rafforzare le competenze dei docenti, anche per lo svolgimento della funzione di docente *tutor*; a riconsiderare le norme in materia di definizione e riorganizzazione del sistema della rete scolastica, al fine di ridurre il numero degli alunni per classe, aumentare il numero delle classi in ogni scuola e garantire la presenza diffusa e capillare delle scuole su tutto il territorio nazionale.

Il senatore [PIRONDINI](#) (M5S) dichiara la propria disponibilità a convergere sulla lettera a) del punto n. 3 del dispositivo a condizione che essa sia riformulata nel senso di chiedere al Governo di valutare la possibilità di un inasprimento delle pene.

La senatrice [D'ELIA](#) (PD-IDP) ribadisce il convinto apprezzamento per il metodo seguito dal Presidente relatore, che ha accolto molti dei suggerimenti avanzati dal proprio Gruppo nel testo dello schema di risoluzione illustrato nella precedente seduta. Ritiene tuttavia che anche nell'attuale formulazione siano presenti talune criticità. Al riguardo, lamenta il mancato riferimento all'esigenza di rafforzare il "tempo scuola" e a sostenere maggiori investimenti nel settore. Avrebbe altresì ritenuto opportuna una specifica menzione alle figure dell'educatore e del pedagogista, previste nel disegno di legge n. 28, relativo al "Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante", in corso di discussione in Commissione. Ciò premesso, sottolinea che la principale contrarietà della propria parte politica riguarda l'approccio punitivo sotteso al punto n. 3), lettera a), del dispositivo dello schema di risoluzione. Conclusivamente propone che lo schema sia messo ai voti per parti separate, al fine di assicurare la convergenza della propria parte politica sulla premessa e su alcuni condivisibili impegni nei confronti del Governo, recati nel dispositivo.

Non essendovi altri iscritti a parlare in dichiarazione di voto, si passa quindi alla votazione per parti separate del nuovo schema di risoluzione, come riformulato.

La Commissione, previa verifica del prescritto numero di senatori per deliberare, approva all'unanimità le premesse e i punti nn. 1 e 2 del dispositivo.

Con successive e separate votazioni, la Commissione approva, a maggioranza, la lettera a) del punto n. 3 del dispositivo, all'unanimità la lettera b) e a maggioranza la lettera c).

La Commissione approva indi, all'unanimità, il punto n. 4 del dispositivo e, in esito a distinta votazione, a maggioranza, il nuovo schema di risoluzione nel suo complesso.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per la procedura informativa.

Il [PRESIDENTE](#) avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva su povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica: audizione del Ministro dell'istruzione e del merito

Il [PRESIDENTE](#) introduce la procedura informativa in titolo.

Ha quindi la parola il ministro VALDITARA, il quale svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i senatori [Vincenza RANDO](#) (PD-IDP), [Cecilia D'ELIA](#) (PD-IDP), [Vincenza ALOISIO](#) (M5S), [CASTIELLO](#) (M5S), [Giulia COSENZA](#) (FdI), [Giusy VERSACE](#) (Az-IV-RE), [Carmela BUCALO](#) (FdI) e [VERDUCCI](#) (PD-IDP).

Ai quesiti posti risponde il ministro VALDITARA.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'audizione.

Comunica inoltre che la documentazione che sarà acquisita nel corso della procedura informativa in titolo sarà resa disponibile per la pubblica consultazione nella pagina web della Commissione.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'AFFARE ASSEGNATO N. 67
(DOC. XXIV, N. 4)**

La 7a Commissione del Senato,

premesso che:

l'allarmante aumento degli episodi di violenza e bullismo di cui gli insegnanti e il personale scolastico sono sempre più spesso vittime, da parte degli alunni e persino delle loro famiglie, che in qualche caso ne sostengono, in modo sorprendente, le ragioni, rende urgente e necessaria una ferma risposta da parte delle istituzioni;

come ricordato, il 15 marzo scorso, dal Ministro dell'istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, nel corso dell'audizione, "quello della violenza all'interno delle scuole è un tema che sta molto a cuore anche alla Commissione europea" che "si è soffermata più volte sul tema della violenza e in particolare del bullismo (perché quest'ultimo ne è una fattispecie)" nelle classi nei confronti dei docenti e degli studenti;

con la nota dell'8 febbraio 2023 inviata ai dirigenti scolastici e agli Uffici scolastici regionali, il Ministro Valditara ha preso atto di un innegabile e allarmante aumento di episodi di violenza nei confronti degli insegnanti e del personale scolastico che si verificano all'interno delle scuole, anche nel corso delle lezioni, e ha sottolineato come questi episodi costituiscano "atti illeciti intollerabili, suscettibili di provocare danni fisici e psicologici alle vittime, ledendo l'autorità e l'autorevolezza dei docenti, nonché la dignità di tutto il personale e compromettendo seriamente la qualità dei servizi, con pregiudizio del fondamentale diritto allo studio";

taли episodi, che si stanno diffondendo in modo esponenziale, non determinano soltanto una lesione dei diritti del personale aggredito, bensì colpiscono al cuore la vita collettiva nella scuola, l'autorevolezza e il prestigio del corpo docente, minano il patto di fiducia tra le famiglie e gli insegnanti e, in ultima analisi, incidono negativamente sul diritto allo studio delle giovani generazioni;

come affermato dal Consiglio superiore della pubblica istruzione: "Aggressività e violenza, di qualunque natura e provenienza, non possono essere tollerate in alcun contesto del vivere civile e in particolare nella scuola, importante e primario luogo di educazione sociale e civile, di costruzione di una visione della persona e della società, del suo "essere" ed "essere nel mondo" come soggetto attivo, responsabile, solidale. Obiettivi raggiungibili soltanto con azioni congiunte di tipo istruttivo ed educativo in un luogo come la scuola, spazio pubblico dedicato alla formazione delle persone e dei cittadini che garantisce l'incontro e il confronto fra generazioni, l'elaborazione dei saperi e la trasmissione del patrimonio culturale di un popolo";

taли episodi sono indizi dell'enorme carico di malessere e di sofferenza che viene registrato da diversi anni, aumentato durante la fase acuta dell'emergenza sanitaria da Covid-19, che ha segnato tutto il mondo della scuola e le sue componenti. A questo proposito, il rapporto Istat sul benessere equo e sostenibile del 2021 ha indicato come sia peggiorata la salute mentale della popolazione tra i 14 e i 19 anni, un carico di sofferenza che oggi la Scuola, in assenza di risorse e delle competenze necessarie, non riesce ad affrontare in modo adeguato;

occorre poi sottolineare come ogni episodio di violenza non possa essere letto quale fatto individuale concernente il rapporto tra il singolo studente e il singolo docente, ma deve essere considerato un "fatto collettivo" che riguarda la Scuola nella sua interezza e, di conseguenza, la società nella sua interezza e la nostra democrazia;

le istituzioni sono pertanto tenute a contrastare senza indugio tali fenomeni, restituendo centralità e autorevolezza alla figura del docente, assicurando agli insegnanti e a tutto il personale scolastico la possibilità di svolgere le rispettive funzioni in un contesto lavorativo sereno, favorendo, più in generale, la ricomposizione del patto educativo tra scuola e famiglie, individuando, infine, modalità per riconoscere e contrastare situazioni di disagio psicologico sociale e culturale delle studentesse e degli studenti, nonché i connessi fenomeni di dispersione scolastica;

ad essere screditato, infatti, è il ruolo sociale dei docenti a causa anche della bassa retribuzione rispetto al lavoro che svolgono dentro e fuori la Scuola e nonostante il loro lavoro non sia paragonabile a nessun altro poiché riguarda la formazione della persona e chi lo svolge ha fondamentali responsabilità etica e sociale, come stabilito dalla stessa Costituzione;

risulta, pertanto, centrale l'impegno delle istituzioni nella predisposizione di efficaci strumenti di analisi e di studio dei fenomeni di violenza in esame, al fine di individuare azioni efficaci a presidio dell'autorevolezza delle istituzioni scolastiche e a doveroso sostegno del personale scolastico vittima di aggressioni;

preso atto con favore della scelta del Ministro dell'istruzione e del merito di assicurare al personale scolastico la rappresentanza e la difesa, nelle sedi civili e penali, tramite intervento dell'Avvocatura dello Stato;

ritenuto che la menzionata tutela legale ben risponde alla necessità di restituire piena serenità e un adeguato riconoscimento del ruolo del personale scolastico;

tenuto conto che le disposizioni vigenti che forniscono alle istituzioni scolastiche strumenti atti a prevenire e contrastare atteggiamenti violenti all'interno della comunità scolastica, non risultano sufficientemente efficaci;

tenuto, altresì, conto della particolare importanza che riveste il Patto educativo di corresponsabilità, che contiene la declinazione, in maniera dettagliata e condivisa, dei diritti e doveri che si esplicano nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie;

considerato che, sulla base delle indicazioni emerse nel corso delle audizioni svolte sull'affare assegnato:

è stata evidenziata l'esigenza di un approfondimento delle cause degli episodi di violenza, delle ragioni per le quali la disciplina sanzionatoria rispetto a comportamenti deplorevoli da parte degli studenti non risulti efficace, dei motivi che inducono molti docenti a non segnalare minacce o aggressioni, motivo per cui non è sempre agevole intercettare le cause del disagio e intervenire in via preventiva sulla base di eventi sentinella;

alcuni dei soggetti auditati hanno segnalato l'esigenza di restituire alla Scuola l'autorevole ruolo che le spetta, quale istituzione fondante della comunità democratica;

considerato altresì che Piero Calamandrei, in un discorso pronunciato nel III Congresso dell'Associazione a difesa della scuola nazionale (ADSN) l'11 febbraio 1950, disse: "La scuola, come la vedo io, è un organo "costituzionale". Ha la sua posizione, la sua importanza al centro di quel complesso di organi che formano la Costituzione. (...) Ora, quando vi viene in mente di domandarvi quali sono gli organi costituzionali, a tutti voi verrà naturale la risposta: sono le Camere, la Camera dei deputati, il Senato, il Presidente della Repubblica, la Magistratura: ma non vi verrà in mente di considerare fra questi organi anche la Scuola, la quale invece è un organo vitale della democrazia come noi la concepiamo. Se si dovesse fare un paragone tra l'organismo costituzionale e l'organismo umano, si dovrebbe dire che la Scuola corrisponde a quegli organi che nell'organismo umano hanno la funzione di creare il sangue (...). La Scuola, organo centrale della democrazia, perché serve a risolvere quello che secondo noi è il problema centrale della democrazia: la formazione della classe dirigente"; impegna il Governo:

1) a promuovere la costituzione, presso il Ministero dell'istruzione e del merito, di un Osservatorio nazionale sulla sicurezza del personale scolastico con i seguenti compiti:

a) monitorare gli episodi di violenza e bullismo commessi ai danni del personale scolastico nell'esercizio delle proprie funzioni;

b) monitorare gli eventi sentinella che possano dar luogo ai medesimi atti di violenza;

- c) promuovere studi e analisi per la formulazione di proposte e misure idonee a ridurre i fattori di rischio;
 - d) monitorare l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione a garanzia dei livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro in conformità con la normativa vigente;
 - e) promuovere la diffusione delle buone prassi in materia di sicurezza del personale scolastico;
 - f) incoraggiare, disciplinandola, l'istituzione di corsi di formazione per il personale scolastico, su indicazione dei collegi dei docenti, finalizzati alla prevenzione e alla gestione delle situazioni di conflitto nonché a migliorare la qualità della comunicazione con gli studenti e le loro famiglie, valutando altresì l'opportunità di promuovere momenti di confronto tra il corpo docente, i genitori e i figli che durante l'attività didattica hanno manifestato un comportamento violento o aggressivo, al fine di prevenire analoghi episodi in seno alle istituzioni scolastiche;
 - g) riferire con cadenza annuale al Parlamento e al Governo sugli esiti della propria attività;
- 2) a prevedere e attuare campagne informative al fine di informare la società sul necessario rispetto che merita il lavoro del personale scolastico;
- 3) a sostenere le iniziative legislative parlamentari, o assumerne di proprie, dirette a:
- a) modificare il codice penale al fine di aggravare le pene nel caso in cui eventuali atti illeciti consistenti in violenza o minaccia ovvero in oltraggio ad un pubblico ufficiale siano perpetrati nei confronti di insegnanti;
 - b) introdurre nelle scuole la figura dello psicologo che potrà fornire un supporto psicologico rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, per rispondere innanzitutto ai traumi e ai disagi derivati dall'emergenza sanitaria da Covid-19, ma anche per avviare un sistema di assistenza e di supporto psicologico per contrastare l'insorgere di forme di disagio o di malessere psico-fisico tra gli studenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. Lo scopo è quello di consentire alle persone di raggiungere le loro naturali potenzialità in rapporto all'ambiente in cui vivono, mediando i conflitti e favorendo lo sviluppo dell'unicità della persona, sulla base delle diverse situazioni territoriali;
 - c) promuovere la figura del docente tutor e del docente orientatore anche con l'obiettivo di: prevenire e recuperare i fenomeni di fragilità e di vulnerabilità sociale ed educativa, abbandono scolastico precoce e dispersione; prevenire e contrastare le diverse povertà educative ad ogni livello di istruzione della scuola pubblica e paritaria;
- 4) ad adottare le iniziative necessarie per provvedere ad un reale riconoscimento professionale ed economico dei docenti all'altezza del compito da loro svolto quotidianamente.

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 614

G/614/1/7

Pirondini

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge A.S. n. 614, recante: "Istituzione del Museo della Shoah in Roma",

premesso che:

al netto dell'autorizzazione di spesa per la realizzazione e il funzionamento del Museo, il comma 1 prevede che - al fine di concorrere a mantenere viva e presente la memoria della tragedia della Shoah, nonché realizzare il «Museo della Shoah» con sede in Roma - il Ministero della cultura partecipa della «Fondazione Museo della Shoah» in Roma, ai sensi degli articoli 112 e 113 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

il comma 2 dispone che, alla gestione del Museo di cui al comma 1, provveda la medesima Fondazione Museo della Shoah, posta sotto la vigilanza del Ministero della cultura che ne programma le attività, anche tenuto conto degli indirizzi della Presidenza del Consiglio dei ministri;

considerato che:

secondo quanto dichiarato nella Relazione illustrativa al disegno di legge, il Museo - che «si affiancherà ai Musei dedicati alla Shoah già istituiti in altre grandi città del mondo, come lo Yad Vashem di Gerusalemme» - «intende affiancarsi e non sovrapporsi alla Fondazione Museo nazionale dell'Ebraismo italiano e della Shoah (MEIS), attesa la mancanza, proprio nella Capitale italiana, di un simile luogo riferibile al Ministero della cultura e specificamente dedicato alla storia dell'Olocausto»;

preso atto che:

si registra una sempre più avvertita necessità di diffusione e «trascrizione» di linguaggi e saperi estetici diversi che collaborino e si sostengano l'un l'altro, nonché di nuove strategie comunicative che sappiano aprire gli spazi espositivi e museali a una nuova narrazione, entro la metaformosi in atto da «musei di collezione» a «musei di connessione», da semplici «contenitori di opere» a potenziali «disseminatori di storie»;

impegna il Governo:

a favorire, incrementare e promuovere, in sinergia con il Ministero e con tutti i soggetti interessati, anche con iniziative di carattere normativo, un dialogo costruttivo viepiù attraverso vere e proprie forme di «gemellaggio» con le principali istituzioni culturali europee - dallo Jüdisches Museum di Berlino e di Praga alla Fabbrica di Schindler a Cracovia, per citarne solo alcune fra le più note e prestigiose - al fine contribuire a definire sempre più dettagliatamente la mappa dell'Europa concentrazionaria e dei «viaggi della memoria», in ampiezza e profondità, nonché continuare a trasmettere e dare valore a ogni forma di testimonianza legata alla storia dell'Olocausto.

Art. 1

1.1

Mieli, Marcheschi, Malan

Sostituire il comma 3 con il seguente: «3. La Fondazione Museo della Shoah è sottoposta alla vigilanza del Ministero della cultura secondo le modalità previste dalla normativa vigente.».

1.2

D'Elia, Crisanti, Rando, Verducci

Al comma 3, sopprimere le parole: ", che programma le attività museali anche tenuto conto degli indirizzi della Presidenza del Consiglio dei ministri."

1.3

Verducci, D'Elia, Crisanti, Rando

Al comma 3, sostituire le parole: ", che programma le attività museali anche tenuto conto degli indirizzi della Presidenza del Consiglio dei ministri." *con le seguenti:* ". La programmazione delle attività museali spetta a un Comitato scientifico i cui componenti sono indicati dagli organi della Fondazione."

1.3.2.1.4. 7^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 37(pom.) del 23/05/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**7^a Commissione permanente
(CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)**
MARTEDÌ 23 MAGGIO 2023

37^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Mazzi.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REDIGENTE

(551) Liliana SEGRE e altri. - Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti

(Seguito e conclusione della discussione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 17 maggio.

Il PRESIDENTE ricorda che nel corso della precedente seduta sono stati approvati emendamenti, successivamente trasmessi alle Commissioni affari costituzionali e bilancio. Avverte che le predette Commissioni si sono espresse sugli emendamenti approvati, rispettivamente, con un parere non ostativo e con un parere non ostativo condizionato ad una modifica dell'emendamento 2.5 (testo 2) ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Comunica che il relatore Verducci ha presentato, conseguentemente, l'emendamento 2.5 (testo 2)/5a Commissione (pubblicato in allegato), volto a recepire la condizione posta dalla Commissione bilancio.

Accertata la presenza del numero legale, l'emendamento 2.5 (testo 2)/5a Commissione è posto ai voti ed accolto dalla Commissione.

Il PRESIDENTE avverte che si passa alla votazione degli articoli.

Con successive e distinte votazioni, la Commissione approva: l'articolo 1; gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, nei testi risultanti dagli emendamenti approvati; l'articolo 7.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore Verducci a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge, nel testo risultante dagli emendamenti approvati, autorizzandolo a chiedere lo svolgimento della relazione orale ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento.

Il PRESIDENTE registra con favore che su tutte le votazioni la Commissione si è espressa all'unanimità.

Il relatore VERDUCCI (PD-IDP) esprime la propria soddisfazione per l'avvenuta approvazione del disegno di legge, frutto di un efficace sintesi politica, e rivolge un sentito ringraziamento al Presidente, alla Commissione tutta e al Governo.

(614) Istituzione del Museo della Shoah in Roma

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 27 aprile scorso.

Il PRESIDENTE avverte che sono giunti i pareri della Commissione affari costituzionali (non

ostativo) e della Commissione bilancio (non ostativo con condizione). Non si è invece ancora espressa la Commissione giustizia. Al riguardo, informa che la relatrice Versace ha presentato l'emendamento 1.100, pubblicato in allegato, volto a recepire la condizione contenuta nel parere della Commissione bilancio.

Si passa all'illustrazione dell'ordine del giorno e degli emendamenti.

L'ordine del giorno G/614/1/7 del senatore Pirondini è dato per illustrato.

La senatrice [D'ELIA](#) (PD-IDP) illustra l'emendamento 1.2, volto a incidere sull'articolo 1, comma 3, che, nel testo attuale, demanda, con una scelta a suo avviso non condivisibile, la definizione del programma delle attività museali al Ministero della cultura, sulla base degli indirizzi formulati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il [PRESIDENTE](#) osserva incidentalmente che il comma 3, dell'articolo 1, non prevede che gli indirizzi formulati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri abbiano natura vincolante.

La senatrice [D'ELIA](#) (PD-IDP) ribadisce il proprio orientamento, osservando che gli organismi museali dovrebbero essere tutelati nella loro autonomia.

Il senatore [VERDUCCI](#) (PD-IDP), nell'associarsi alle considerazioni svolte dalla senatrice D'Elia, illustra l'emendamento 1.3, che si colloca nell'alveo della stessa *ratio* alla base della precedente proposta 1.2. Nel dettaglio, l'emendamento prevede che la programmazione delle attività museali sia demandata a un Comitato scientifico i cui membri sono indicati dagli organi della fondazione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

**EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE
N. [614](#)**

Art. 1

1.100

La Relatrice

Al comma 3, inserire, in fine, il seguente periodo: "Tale attività è svolta dal Ministero nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali, disponibili a legislazione vigente."

**EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE
N. [551](#)**

Art. 2

2.5 (testo 2)/5a Commissione

Il Relatore

All'emendamento, sostituire la lettera a) con la seguente: «a) all'alinea, dopo la parola: «finanziamento» inserire le seguenti: «, eventualmente anche attraverso apposite campagne di comunicazione istituzionale,» e dopo le parole: «in collaborazione con» inserire le seguenti: «enti locali,»;»

1.3.2.1.5. 7^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 38(pom.) del 24/05/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**7^a Commissione permanente
(CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)**
MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 2023

38^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARTI

indirizzi della Vice Presidente

COSENZA

Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Mazzi.

La seduta inizia alle ore 13,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2023 ([n. 46](#))

(Parere al Ministro dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204. Esame. Parere favorevole)

Il relatore OCCHIUTO (FI-BP-PPE) illustra lo schema di decreto ministeriale in titolo, composto di 2 articoli e 15 tabelle, che ne costituiscono parte integrante, e corredata da una relazione illustrativa.

Il provvedimento dispone il riparto per il corrente anno del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca pubblici vigilati dal Ministero dell'università e della ricerca (FOE) per un importo (stabilito con la legge di bilancio per il 2023) pari a 1,436 miliardi di euro.

Lo schema di decreto è adottato in attuazione all'articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, ai sensi del quale: i) gli stanziamenti da destinare agli enti e alle istituzioni di ricerca sono determinati con un'unica autorizzazione di spesa ed affluiscono al FOE (comma 1); ii) il citato fondo è ripartito annualmente tra gli enti e le istituzioni finanziati con decreti ministeriali, comprensivi di indicazioni per i due anni successivi, emanati previo parere delle commissioni parlamentari competenti per materia, da esprimersi entro il termine perentorio di trenta giorni dalla richiesta (comma 2).

Il riparto è effettuato sulla base dei programmi pluriennali di attività, da predisporre da parte degli enti destinatari delle assegnazioni finanziarie per l'approvazione del Ministero, in coerenza con le indicazioni del Programma nazionale della ricerca (PNR).

Entrando nel merito dello stanziamento complessivo e della ripartizione aggregata, il Relatore rileva che le richiamate tabelle riepilogano le previsioni di assegnazione ordinaria e di altre assegnazioni (tabella 1), nonché il dettaglio e le specifiche delle altre assegnazioni per tipologia di finalità (tabelle nn. 2, 3 e 4) e per singolo ente (tabelle da 5 a 15).

Nell'ambito dell'importo complessivo, le assegnazioni agli 11 enti di ricerca vigilati dal Ministero - al netto degli importi destinati a società Sincrotrone di Trieste, INDIRE, INVALSI e ANVUR - ammontano a 1.398,464 milioni di euro. Al riguardo, il riparto in esame è effettuato al netto delle risorse destinate all'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), pari a 499 milioni, che non afferiscono più al FOE, ai sensi dell'articolo 30 del decreto-legge n. 36 del 2022.

Rispetto al 2023, il Relatore osserva che le risorse in esame sono incrementate di circa 75.204.933 euro e che dunque anche per il corrente anno si registra una conferma del *trend* di crescita delle risorse stanziate nel FOE, che prosegue dal 2016 (con l'unica eccezione del 2020).

Quanto alle assegnazioni agli enti di ricerca vigilati dal Ministero, fa presente che i contributi agli 11 enti di ricerca vigilati sono determinati come somma di due addendi, ossia "assegnazioni ordinarie" e "altre assegnazioni".

Come si evince dalla tabella 1 allegata allo schema in esame, il totale delle assegnazioni ordinarie ammonta a circa 1.204 milioni di euro, pari a circa l'86 per cento dell'importo complessivo destinato agli enti. Le "altre assegnazioni" sono pari a circa 194 milioni, corrispondenti a circa il 14 per cento dell'importo complessivo.

Con specifico riferimento alla voce "altre assegnazioni", essa ricomprende risorse destinate: i) a progettualità di carattere straordinario, per un totale complessivo di 9,09 milioni di euro. Il dettaglio e le specifiche dei singoli progetti finanziati sono riportati nella tabella n. 2 allegata allo schema; ii) ad attività di ricerca a valenza internazionale, per un importo complessivo di 117.455 milioni di euro. Il dettaglio e le specifiche dei singoli progetti finanziati sono riportati nella tabella n. 3; iii) a progettualità di carattere continuativo, per un importo di 67.705 milioni di euro. Il dettaglio e le specifiche dei singoli progetti finanziati sono riportati nella quarta tabella.

Il Relatore dà altresì conto dell'articolo 2, comma 1, che reca le indicazioni sulle assegnazioni per il 2024 e il 2025. Il riparto, seppur annuale, dispone anche per il successivo biennio, sì da consentire agli enti pubblici di ricerca (EPR) una programmazione finanziaria di respiro pluriennale, potendo conoscere in anticipo l'entità delle risorse economiche su cui poter contare nell'arco del triennio di riferimento. In particolare, per tali anni l'articolo stabilisce che gli enti, ai fini dell'elaborazione dei bilanci di previsione, potranno considerare come riferimento il 100 per cento dell'assegnazione complessiva stabilita per il 2023, fatte salve eventuali riduzioni derivanti da disposizioni di contenimento della spesa pubblica o per diversa assegnazione disposta con il decreto di riparto dell'anno di riferimento.

Il Relatore si sofferma, in proposito, sulla procedura che consente, nelle more del perfezionamento dei decreti di riparto, al Ministero, come del resto ribadito nella relazione illustrativa dello schema di decreto, di erogare acconti, calcolati sulla base delle previsioni contenute negli schemi dei medesimi decreti e degli importi assegnati nell'anno precedente.

Al riguardo, il Relatore segnala alcune criticità, nell'auspicio di correttivi futuri, affinché l'Amministrazione statale assicuri tempestivamente e pienamente le risorse disponibili per il finanziamento degli enti e delle istituzioni di ricerca pubbliche e private.

Proprio con specifico riferimento al FOE, che contiene la parte più cospicua delle risorse del settore, l'oratore rammenta che in passato l'amministrazione ha adottato i decreti di ripartizione nel secondo semestre degli esercizi finanziari di riferimento, arrivando in certi casi all'adozione dei decreti nell'ultimissimo periodo dell'anno.

Rivolge, al riguardo, l'auspicio che si provveda all'adozione del decreto ministeriale di riparto del Fondo in tempi idonei ad assicurare l'erogazione delle risorse entro i primi mesi dell'anno. Ciò potrebbe, peraltro, favorire l'ottimale raggiungimento degli obiettivi prefissati nei progetti di ricerca contribuendo, in tal modo, a rendere più efficiente la gestione complessiva.

Avviandosi alla conclusione, il Relatore preannuncia sin d'ora l'espressione di un parere favorevole sullo schema di decreto in esame che ha il merito di: sostenere la crescita diffusa e inclusiva del sistema della ricerca; consolidare la ricerca fondamentale; rafforzare la ricerca interdisciplinare; valorizzare la circolazione di conoscenza e competenze tra ricerca e sistema produttivo; accompagnare lo sviluppo di una nuova generazione di ricercatori e professionisti del trasferimento di conoscenza; promuovere la dimensione internazionale dell'alta formazione e della ricerca; assicurare il coordinamento della ricerca nazionale, europea, internazionale.

Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione generale, il PRESIDENTE concede la parola al Relatore per l'espressione di una proposta di parere sull'atto in titolo.

Il senatore OCCHIUTO (FI-BP-PPE) ribadisce la proposta di un convinto parere favorevole sullo

schema di decreto ministeriale.

Poiché nessuno interviene in dichiarazione di voto, previa verifica del numero legale, il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di parere favorevole, che risulta approvata.

IN SEDE REDIGENTE

(614) Istituzione del Museo della Shoah in Roma

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 23 maggio.

Il PRESIDENTE avverte che, oltre ai pareri della Commissione affari costituzionali (non ostativo) e della Commissione bilancio (non ostativo con condizione), di cui ha già dato conto nella seduta di ieri, è pervenuto, nel frattempo, anche il parere, di tenore non ostativo, della Commissione giustizia.

Si passa all'espressione dei pareri sull'ordine del giorno G/614/1/7 del senatore Pirondini.

La relatrice VERSACE (*Az-IV-RE*) dichiara di condividerne i contenuti.

Il sottosegretario MAZZI ne subordina l'accoglimento ad una riformulazione. Nello specifico, chiede che la richiesta al Governo di promuovere un dialogo con le principali istituzioni culturali europee al fine di definire la mappa dell'Europa concentrazionale e dei viaggi della memoria, nonché di trasmettere ogni forma di testimonianza legata alla storia dell'Olocausto, sia ridefinita in termini di impegno all'Esecutivo a valutare l'opportunità di assumere dette iniziative.

Il senatore PIRONDINI (*M5S*) accoglie la richiesta di modifica e riformula conseguentemente il proprio ordine del giorno, in un nuovo testo (pubblicato in allegato), che risulta pertanto accolto dal Governo.

Si passa all'espressione dei pareri sugli emendamenti.

La relatrice VERSACE (*Az-IV-RE*) esprime parere favorevole sull'emendamento 1.1, invitando i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.2 e 1.3, in quanto risulterebbero preclusi dall'approvazione dell'emendamento 1.1. Richiama infine il proprio emendamento 1.100, presentato al fine di recepire la condizione posta nel parere della Commissione bilancio.

Il sottosegretario MAZZI si esprime in senso conforme alla Relatrice.

La senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) accoglie l'invito rivolto dalla Relatrice e dal Governo e ritira conseguentemente l'emendamento 1.2. Al riguardo, osserva che con l'eventuale approvazione dell'emendamento 1.1 si intercetterebbe la finalità, recata nel proprio emendamento, di garantire l'autonomia della Fondazione nella definizione del programma delle attività museali, evitando che essa sia demandata al Ministero della cultura, sulla base degli indirizzi formulati dalla Presidenza del Consiglio.

Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*) ritira l'emendamento 1.3, trasformandolo nell'ordine del giorno G/614/2/7, pubblicato in allegato. Con tale atto di indirizzo l'oratore intende impegnare il Governo ad assumere iniziative di competenza affinché la programmazione delle attività del museo della Shoah sia demandata al Comitato d'onore scientifico e culturale, organo di cui lo statuto della Fondazione prevede l'eventuale istituzione.

La relatrice VERSACE (*Az-IV-RE*) esprime parere favorevole sull'ordine del giorno testé illustrato, rilevando che, ferma restando la vigilanza di spettanza ministeriale, il Comitato d'onore scientifico e culturale, richiamato nell'atto di indirizzo, è effettivamente già contemplato nello statuto della Fondazione come organo che può essere istituito dal collegio dei fondatori, con compiti, tra l'altro, di definizione delle indicazioni per lo sviluppo delle attività della Fondazione.

Il sottosegretario MAZZI esprime perplessità nei confronti dell'atto di indirizzo.

Ha indi la parola il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*), il quale invita il Governo a svolgere un approfondimento sui contenuti del proprio ordine del giorno, rappresentando sin d'ora piena disponibilità ad accogliere un'eventuale richiesta di riformulazione che si ponga in linea con lo spirito dell'atto di indirizzo, diretto a favorire la piena operatività della Fondazione, rafforzando una previsione, relativa alla programmazione delle attività museali, già prevista nello statuto della Fondazione.

Il senatore MARCHESCI (*FdI*) ritiene opportuno che sia consentito anche ai senatori di esaminare con attenzione i contenuti dell'ordine del giorno, appena presentato dal senatore Verducci.

Il sottosegretario MAZZI si riserva di svolgere un approfondimento sui contenuti dell'atto in indirizzo, tenuto conto che l'ordine del giorno ripropone alcuni contenuti dell'emendamento 1.3, su cui il Governo ha rivolto un invito al ritiro.

La presidente COSENZA, tenuto conto della richiesta di svolgere un esame più approfondito dei contenuti dell'ordine del giorno G/614/2/7 e dell'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito della discussione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

La PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 25 maggio, alle ore 13,30, non avrà luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 14,05.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE

N. 614

G/614/1/7 (testo 2)

Pirondini

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge A.S. n. 614, recante: "Istituzione del Museo della Shoah in Roma",

premesso che:

al netto dell'autorizzazione di spesa per la realizzazione e il funzionamento del Museo, il comma 1 prevede che - al fine di concorrere a mantenere viva e presente la memoria della tragedia della Shoah, nonché realizzare il «Museo della Shoah» con sede in Roma - il Ministero della cultura partecipa della «Fondazione Museo della Shoah» in Roma, ai sensi degli articoli 112 e 113 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

il comma 2 dispone che, alla gestione del Museo di cui al comma 1, provveda la medesima Fondazione Museo della Shoah, posta sotto la vigilanza del Ministero della cultura che ne programma le attività, anche tenuto conto degli indirizzi della Presidenza del Consiglio dei ministri;

considerato che:

secondo quanto dichiarato nella Relazione illustrativa al disegno di legge, il Museo - che «si affiancherà ai Musei dedicati alla Shoah già istituiti in altre grandi città del mondo, come lo Yad Vashem di Gerusalemme» - «intende affiancarsi e non sovrapporsi alla Fondazione Museo nazionale dell'Ebraismo italiano e della Shoah (MEIS), attesa la mancanza, proprio nella Capitale italiana, di un simile luogo riferibile al Ministero della cultura e specificamente dedicato alla storia dell'Olocausto»;

preso atto che:

si registra una sempre più avvertita necessità di diffusione e «trascrizione» di linguaggi e saperi estetici diversi che collaborino e si sostengano l'un l'altro, nonché di nuove strategie comunicative che sappiano aprire gli spazi espositivi e museali a una nuova narrazione, entro la metaformosi in atto da «musei di collezione» a «musei di connessione», da semplici «contenitori di opere» a potenziali «disseminatori di storie»;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di favorire, incrementare e promuovere, in sinergia con il Ministero e con tutti i soggetti interessati, anche con iniziative di carattere normativo, un dialogo costruttivo viepiù attraverso vere e proprie forme di «gemellaggio» con le principali istituzioni culturali europee - dallo Jüdisches Museum di Berlino e di Praga alla Fabbrica di Schindler a Cracovia, per citarne solo alcune fra le più note e prestigiose - al fine di contribuire a definire sempre più dettagliatamente la mappa dell'Europa concentrazionaria e dei «viaggi della memoria», in ampiezza e profondità, nonché di continuare a trasmettere e dare valore a ogni forma di testimonianza legata alla storia dell'Olocausto.

G/614/2/7

Verducci

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge A.S. n. 614, recante: "Istituzione del Museo della Shoah in Roma",

impegna il Governo:

ad assumere iniziative di competenza affinché la programmazione delle attività del Museo della Shoah sia demandata al Comitato d'onore scientifico e culturale, organo già previsto nello statuto della Fondazione.

1.3.2.1.6. 7^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 39(pom.) del 30/05/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

7^a Commissione permanente (CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)

MARTEDÌ 30 MAGGIO 2023

39^a Seduta

Presidenza della Vice Presidente

VERSACE

indi del Presidente

MARTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Mazzi.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per Save the Children, la dottoressa Raffaela Milano, direttrice programmi Italia-Europa & advocacy, e per la Fondazione Agnelli la dottoressa Barbara Romano, ricercatrice senior.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per la procedura informativa.

La PRESIDENTE avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva su povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica: audizione di rappresentanti di Save the Children e della Fondazione Agnelli

La PRESIDENTE introduce la procedura informativa in titolo.

Ha quindi la parola la dottoressa Raffaela MILANO, direttrice programmi Italia-Europa & advocacy, per Save the Children, la quale svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Ha quindi la parola la dottoressa Barbara ROMANO, ricercatrice senior, per la Fondazione Agnelli, la quale svolge a sua volta una relazione sui temi oggetto della procedura informativa.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i senatori VERDUCCI (PD-IDP), Cecilia D'ELIA (PD-IDP), CRISANTI (PD-IDP), Simona Flavia MALPEZZI (PD-IDP), Vincenza ALOISIO (M5S), Carmela BUCALO (FdI), nonché la Presidente Giusy VERSACE (Az-IV-RE).

Ai quesiti posti rispondono la dottoressa Raffaela MILANO e la dottoressa Barbara ROMANO.

La PRESIDENTE, dopo aver ringraziato le audite per il contributo offerto, dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta, sospesa, alle ore 15,55, riprende alle ore 16.

IN SEDE REDIGENTE

(614) Istituzione del Museo della Shoah in Roma

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 24 maggio scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che sia la Commissione affari costituzionali sia la Commissione giustizia si sono espresse con un parere non ostativo, mentre la Commissione bilancio si è espressa con un parere non ostativo, condizionato ad una modifica all'articolo 1, comma 3.

Ricorda, inoltre, che nella precedente seduta la relatrice e il Governo hanno espresso i rispettivi pareri, che la senatrice D'Elia ha ritirato l'emendamento 1.2 e che il senatore Verducci ha trasformato il proprio emendamento nell'ordine del giorno n. G/614/2/7, in riferimento al quale il Governo si è riservato di svolgere un approfondimento. Dopo aver informato che la senatrice D'Elia, con il consenso dei presentatori, ha aggiunto la propria firma all'emendamento 1.1, invita quindi il Governo ad esprimersi sull'ordine del giorno del senatore Verducci.

Il sottosegretario MAZZI propone una riformulazione dell'atto di indirizzo.

La relatrice VERSACE (*Az-IV-RE*) concorda con la riformulazione proposta.

Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*) riformula il proprio ordine del giorno nel senso indicato dal sottosegretario Mazzi in un nuovo testo (pubblicato in allegato), che risulta indi accolto dal Governo. Si passa alla votazione degli emendamenti.

Previa verifica del numero legale, sono approvati, in esito a distinte votazioni, l'emendamento 1.1 e l'emendamento 1.100, presentato al fine di ottemperare alla predetta condizione.

Il PRESIDENTE avverte che si sono concluse le votazioni e che gli emendamenti accolti saranno prontamente trasmessi alle Commissioni affari costituzionali e bilancio per i prescritti pareri.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è immediatamente convocato per la programmazione dei lavori.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,05.

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE

N. 614

G/614/2/7 (testo 2)

Verducci

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge A.S. n. 614, recante: "Istituzione del Museo della Shoah in Roma",

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di avvalersi della collaborazione del Comitato d'onore scientifico e culturale, organo previsto dallo Statuto della Fondazione, sui lavori di programmazione delle attività del Museo della Shoah.

1.3.2.1.7. 7^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 40(pom.) del 31/05/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

7^a Commissione permanente
(CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)
MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 2023

40^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Mazzi.

La seduta inizia alle ore 13,35.

IN SEDE REDIGENTE

(614) Istituzione del Museo della Shoah in Roma

(Seguito e conclusione della discussione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta sono stati approvati gli emendamenti 1.1 e 1.100, trasmessi alle Commissioni affari costituzionali e bilancio ai sensi dell'articolo 40, commi 6-bis e 6-ter, del Regolamento. Comunica che, nel frattempo, le predette Commissioni hanno espresso pareri non ostanti su tali emendamenti.

Avverte inoltre che, poiché il disegno di legge è composto da un articolo unico, la votazione dell'articolo 1, come modificato, coincide con quella volta a conferire il mandato alla Relatrice. Nessuno chiedendo di intervenire in dichiarazione di voto, previa verifica del numero legale, la Commissione conferisce il mandato alla relatrice Versace a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge, nel testo risultante dagli emendamenti approvati, autorizzandola a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

Il PRESIDENTE registra con soddisfazione che la Commissione si è espressa all'unanimità.

La relatrice VERSACE (*Az-IV-RE*) esprime la propria soddisfazione per l'avvenuta approvazione del disegno di legge e un sentito ringraziamento alla Commissione per lo spirito collaborativo e al sottosegretario Mazzi per l'assiduità con cui ha seguito i lavori.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del Presidente, la Commissione conviene di concentrare l'attività della prossima settimana nella prosecuzione delle audizioni previste in relazione all'affare assegnato n. 138 (Compensi corrisposti agli artisti delle piattaforme in *streaming*), nonché nella prosecuzione dell'indagine conoscitiva su povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica.

La seduta termina alle ore 13,45.

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](#)

Non e' stato possibile includere la seguente risorsa:

http://stagedrupal2018.senato.intranet/node/71664/printable/print?tab=trattazioni_consultiva&did=56844

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 19(pom., Sottocomm. pareri) del 02/05/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

1^a Commissione permanente

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 2 MAGGIO 2023

19^a Seduta

Presidenza del Presidente

[TOSATO](#)

La seduta inizia alle ore 15.

(660) Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, recante disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche

(Parere alle Commissioni riunite 8a e 9a. Esame. Parere non ostantivo)

Il presidente [TOSATO](#) (LSP-PSd'Az), relatore, dopo aver esaminato il disegno di legge in titolo, rilevato che:

- con riguardo alla sussistenza dei presupposti straordinari di necessità ed urgenza, il provvedimento risponde a due esigenze prioritarie. Da un lato, la necessità di assicurare il coordinamento delle iniziative e delle attività finalizzate alla mitigazione dei danni connessi al fenomeno della scarsità idrica e al potenziamento e adeguamento delle infrastrutture idriche, aumentando la resilienza dei sistemi idrici ai cambiamenti climatici e riducendo le dispersioni di risorse idriche; dall'altro, la necessità di contenere gli effetti negativi della crisi nel settore idrico connessa alla situazione metereologica in atto, prevedendo misure finalizzate a individuare e accelerare la realizzazione delle infrastrutture idriche primarie, nonché degli interventi di ammodernamento volti al contenimento e alla riduzione delle perdite di risorsa idrica;

- il decreto-legge reca una pluralità di disposizioni accomunate dal perseguitamento delle due specifiche esigenze sopra citate;

considerato, altresì, che l'articolo 2, nel disciplinare l'esercizio di poteri sostitutivi per situazioni di inerzia, ritardo o difformità nella progettazione ed esecuzione degli interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico, prevede, al comma 2, meccanismi di superamento del dissenso proveniente da un organo di un ente territoriale, attraverso la consultazione dell'ente territoriale medesimo e il coinvolgimento della Conferenza unificata, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostantivo.

La Sottocommissione conviene.

(586) ROMEO e Erika STEFANI. - Modifiche al codice penale in materia di circonvenzione di persone anziane

(Parere alla 2a Commissione. Esame. Parere non ostantivo)

Il presidente [TOSATO](#) (LSP-PSd'Az), relatore, dopo aver esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostantivo.

La Sottocommissione conviene.

(562) MARTI e altri. - Disposizioni per la promozione dei cammini come itinerari culturali

(Parere alla 7a Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, dopo aver esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, invitando la Commissione di merito a valutare l'opportunità di prevedere un termine di adozione dei decreti ministeriali di cui all'articolo 2 e all'articolo 4, comma 3.

La Sottocommissione conviene.

(614) Istituzione del Museo della Shoah in Roma

(Parere alla 7a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, dopo aver esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,10.

1.4.2.1.2. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 71(ant.) del 31/05/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

1^a Commissione permanente

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 2023

71^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

[TOSATO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giuseppina Castiello.
La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(614) Istituzione del Museo della Shoah in Roma

(Parere alla 7a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente [TOSATO](#) (LSP-PSd'Az), in qualità di relatore, dopo aver esaminato gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, approvati nella seduta del 30 maggio, propone di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Non essendovi richieste di intervento in dichiarazione di voto, verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

IN SEDE REDIGENTE

(282) CROATTI e altri. - Istituzione della giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza

(Seguito e conclusione della discussione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 25 maggio.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che, nella seduta del 25 maggio, sono stati approvati gli articoli 1, 4 e 5, nonché gli emendamenti 2.1 e 3.100.

Sui predetti emendamenti, la Commissione bilancio ha espresso, nella giornata di ieri, un parere non ostativo.

Non essendovi richieste di intervento, pone quindi in votazione l'articolo 2, come modificato dall'emendamento 2.1.

La Commissione approva.

Successivamente, viene posto in votazione e approvato l'articolo 3, come modificato dall'emendamento 3.100.

Non essendovi richieste di intervento in dichiarazione di voto, la Commissione conferisce quindi al relatore Cataldi il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, come risultante dalle modifiche approvate, autorizzandolo altresì a chiedere di poter riferire oralmente ed apportare le modifiche di coordinamento e formali che si rendessero necessarie.

Il [PRESIDENTE](#) dispone quindi la sospensione della seduta, per consentire lo svolgimento dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, dedicato alla programmazione dei lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta, sospesa alle ore 9,20, riprende alle ore 9,55.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce in merito alle determinazioni dell'Ufficio di Presidenza dedicato alla programmazione dei lavori.

Si è convenuto di proseguire, nella giornata di domani, a partire dalle ore 12, le audizioni sui disegni di legge n. 615 e abbinati sull'autonomia differenziata; le successive audizioni si terranno poi nella giornata di martedì 6 giugno, per esaurirsi in tale data.

È stato confermato che, nella giornata di martedì 6 giugno, a partire dalle ore 12, si terranno, in sede di Ufficio di Presidenza, alcune audizioni informali per acquisire elementi informativi connessi all'esame del disegno di legge istitutivo della Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori (A.S. 622).

Le sedute della prossima settimana saranno dedicate al seguito dei provvedimenti già iscritti all'ordine del giorno, oltre che all'avvio della discussione generale congiunta sui disegni di legge n. 615 e abbinati sull'autonomia differenziata. Al riguardo, è stata prospettata la possibilità, da parte dei Gruppi, di comunicare, entro il prossimo martedì 6 giugno, i nominativi dei senatori, anche facenti parte di altre Commissioni, che desiderassero intervenire in discussione generale.

Altresì, su richiesta della senatrice Pirovano, saranno inseriti all'ordine del giorno i disegni di legge n. 370 (*Istituzione dell'Osservatorio nazionale per il sostegno e il supporto psicologico del personale delle Forze di polizia*) e n. 346 (*Istituzione della Giornata delle vittime dell'amianto e assegnazione di un riconoscimento onorifico ai comuni maggiormente colpiti*).

Si prenderanno poi contatti con la Presidenza della 3a Commissione per valutare l'avvio dell'esame del disegno di legge n. 423 (*Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992*) e di eventuali disegni di legge connessi.

Infine, resta confermato per le ore 9 di domani, giovedì 1° giugno, il Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge n. 57 e abbinati sulla riforma delle province.

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE DI SEDUTE

Il PRESIDENTE avverte che le sedute già convocate per le ore 14 di oggi, mercoledì 31 maggio, e per le ore 8,45 di domani, giovedì 1° giugno, non avranno luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 10.

1.4.2.2. 2^a Commissione permanente (Giustizia)

1.4.2.2.1. 2^a Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 51(pom.) del 23/05/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

2^a Commissione permanente
(GIUSTIZIA)
MARTEDÌ 23 MAGGIO 2023
51^a Seduta
Presidenza del Vice Presidente
[SISLER](#)

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(614) Istituzione del Museo della Shoah in Roma

(Parere alla 7a Commissione. Esame. Parere non ostantivo)

La senatrice [CUCCHI](#) (*Misto-AVS*), relatrice, illustra il provvedimento in titolo, assegnato alla 7a Commissione permanente, su cui la Commissione è chiamata a esprimere il parere, recante l'istituzione del Museo della Shoah, che prevede la partecipazione del Ministero della cultura alla « Fondazione Museo della Shoah » (già costituita nel luglio 2008 e avente sede in Roma, via del Portico d'Ottavia, n. 29), ai sensi degli articoli 112 e 113 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, al fine di concorrere a mantenere viva e presente la memoria della tragedia della Shoah e realizzare il « Museo della Shoah » con sede in Roma.

Secondo quanto affermato nella relazione illustrativa del disegno di legge, il Museo sarà il luogo che permetterà di far conoscere cosa è stato l'Olocausto e le atrocità che lo hanno caratterizzato. Il Museo si affiancherà ai Musei dedicati alla Shoah già istituiti in altre grandi città del mondo.

Per quanto di competenza, non essendovi osservazioni da formulare propone l'espressione di un parere non ostantivo.

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale, posta ai voti la proposta di parere risulta approvata.

(685) Conversione in legge del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, recante misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro

(Parere alla 10a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostantivo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 maggio.

Non essendovi ulteriori interventi il RELATORE propone l'espressione di un parere non ostantivo. Previa verifica del numero legale, posta ai voti la proposta di parere risulta approvata.

(705) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, recante disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria , approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8a Commissione. Esame. Parere non ostantivo)

La senatrice [STEFANI](#) (*LSP-PSd'Az*), relatrice, illustra il disegno di legge in esame, concernente la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, recante disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria, già approvato dalla Camera dei deputati, e assegnato in sede referente alla 8a Commissione permanente, alla quale la Commissione è chiamata a esprimere un parere sulle parti di competenza.

Originariamente il decreto-legge si componeva di 5 articoli; nel corso dell'esame presso la Camera è stato approvato l'articolo 3-bis, recante disposizioni per le procedure espropriative.

Con riferimento agli aspetti di interesse della Commissione Giustizia, vengono in rilievo gli articoli 1 e 2 sotto il profilo della disciplina dell'assetto societario e concessionaria della «Stretto di Messina S.p.A.» che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 aprile 2013 aveva posto in stato di liquidazione poi revocato - al fine di riavviare l'attività di progettazione e realizzazione del collegamento tra la Sicilia e il continente - dalla legge di bilancio 2023 (articolo 1, commi da 487 a 493, della legge n. 197 del 2022).

In particolare, l'articolo 1 in esame distribuisce le quote societarie tra i diversi soggetti pubblici interessati ed esclude che possa svolgere attività all'estero (lettera a); ne ridefinisce la composizione degli organi di amministrazione e controllo (lettera b); affida a RFI S.p.A. la gestione degli impianti ferroviari (lettera c); qualifica esplicitamente tale società come «in house», precisando i compiti di indirizzo e vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, anche con la previsione della possibilità di nomina con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del medesimo Ministro, di un commissario straordinario (lettera d).

Viene inoltre previsto che con decreto del Ministero delle infrastrutture sono attribuite le funzioni di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. La relazione illustrativa motiva tale disposizione con il «fine di garantire il pieno rispetto dei principi di legalità e trasparenza nell'esercizio delle attività connesse alla realizzazione del Ponte».

L'articolo 2 ridefinisce il rapporto di concessione fra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Stretto di Messina S.p.A., che ovviamente riprende ad intercorrere in conseguenza della revoca dello stato di liquidazione della concessionaria. A seguito dell'approvazione di una proposta emendativa da parte della Camera, inoltre, sono state inserite delle disposizioni (commi aggiuntivi 8-bis, 8-ter, 8-quater e 8-quinquies) volte a garantire la piena coerenza del processo di aggiornamento del costo complessivo dell'opera con i documenti di finanza pubblica.

L'articolo 3 reca misure volte a riavviare le attività di programmazione e progettazione dell'opera. L'articolo 3-bis, introdotto durante l'esame da parte della Camera dei deputati, reca specifiche disposizioni per disciplinare le procedure espropriative relative alle opere di realizzazione del Ponte, prevedendo in particolare appositi spazi *internet* per la dematerializzazione delle comunicazioni e dei documenti e per garantire la pubblicità e la trasparenza delle procedure. Gli aspetti di dettaglio, ivi compresa la definizione del flusso informativo fra l'autorità espropriante e i soggetti destinatari della procedura espropriativa, sono demandati ad un apposito decreto ministeriale.

L'articolo 4 introduce disposizioni finali e di coordinamento al fine di consentire, in tempi rapidi, la riattivazione della società e la ridefinizione dei rapporti contrattuali dalla medesima stipulati. Di interesse della Commissione è in particolare il comma 3. Al fine di consentire, in tempi rapidi, la riattivazione della società e la ridefinizione dei rapporti contrattuali dalla medesima stipulati si prevede che la società concessionaria, il contraente generale e gli altri soggetti affidatari dei servizi connessi alla realizzazione dell'opera, attraverso la stipulazione di atti aggiuntivi, possano manifestare la volontà che ciascun contratto tra quelli caducati (per effetto del venir meno della concessione nel 2012) acquisisca nuovamente efficacia a seguito dalla delibera di approvazione del progetto definitivo, subordinatamente alla definizione delle seguenti rinunce: la rinuncia da parte loro delle azioni e domande, a qualunque titolo dedotte nei giudizi pendenti o comunque deducibili, nei confronti della Società concessionaria nonché della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e di ogni altra pubblica amministrazione coinvolta nella realizzazione dell'opera, a valere come definitiva abdicazione di ogni diritto e pretesa maturata; la rinuncia, da parte dei medesimi soggetti, a tutte le ulteriori pretese azionabili in futuro a qualsiasi titolo, in relazione ai rapporti contrattuali per il periodo antecedente alla stipula dei predetti atti aggiuntivi e ad ogni attività o atto negoziale prodromico alla loro sottoscrizione.

Il comma 8-bis, introdotto dalla Camera dei deputati, prevede l'applicazione delle modalità e delle procedure previste dall'articolo 39, comma 9, del nuovo Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36), in vigore dal 1° aprile 2023 con efficacia prevista dal 1° luglio 2023. L'articolo 39 del Codice dei contratti pubblici, che disciplina le procedure di pianificazione, programmazione e progettazione delle infrastrutture strategiche, la cui realizzazione riveste carattere di

urgenza e di preminente interesse nazionale, ai fini della modernizzazione e dello sviluppo del Paese, prevede, al comma 9, l'attribuzione ad un Comitato di coordinamento, istituito presso il Ministero dell'interno, del monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per la prevenzione e la repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa.

Per quanto di competenza, non essendovi osservazioni da formulare, propone l'espressione di un parere non ostativo.

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale, posta ai voti la proposta di parere risulta approvata.

(282) CROATTI e altri. - Istituzione della Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza

(Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La senatrice LOPREIATO (M5S), relatrice, illustra il disegno di legge n. 282 recante l'istituzione della Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza, assegnato alla 1a Commissione permanente, e sul quale la Commissione è chiamata a esprimere il parere. Il disegno di legge prende le mosse dalla tragedia accaduta a Corinaldo, la notte dell'8 dicembre 2018, in una discoteca marchigiana in cui, durante un concerto, alcuni ragazzi spruzzarono nella sala dello spray al peperoncino che, determinando la fuga dei presenti determinò altresì la morte di alcuni giovani presenti nella discoteca. Il disegno di legge prevede che nella Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza siano intraprese iniziative di carattere culturale per la celebrazione della Giornata stessa e, a carico della concessionaria radiotelevisiva pubblica Rai, lo svolgimento di attività di informazione radiofonica, televisiva e multimediale per ricordare la Giornata nazionale del divertimento in sicurezza.

Per quanto di competenza, non essendovi osservazioni da formulare, propone quindi l'espressione di un parere non ostativo.

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale, posta ai voti la proposta di parere risulta approvata.

(714) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, recante misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 6a e 10a riunite. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore SISLER (FdI), relatore, illustra il disegno di legge in titolo, concernente la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, recante misure urgenti a sostegno delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, nonché in materia di salute e adempimenti fiscali, già approvato dalla Camera dei deputati, assegnato in sede referente alle Commissioni 6a e 10a riunite, alle quali la Commissione deve rendere il parere per le parti di competenza.

Per le parti di competenza, segnala anzitutto l'articolo 8 concernente il contributo statale per il ripiano del tetto di spesa dei dispositivi medici che, nel testo approvato dalla Camera dei deputati interviene altresì sul contenzioso tra aziende fornitori di dispositivi medici e regioni prevedendo la cessazione della materia del contendere a fronte della percentuale di pagamento prevista dal comma 3.

L'articolo 16, in materia di contrasto agli episodi di violenza nei confronti del personale sanitario, che modifica l'articolo 583-*quater* del codice penale, introduce una specifica sanzione (reclusione da 2 a 5 anni) per le lesioni non aggravate procurate agli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni.

In proposito, rammenta che la legge n. 113 del 2020 ha introdotto norme specifiche volte a tutelare la sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni, in particolare, intervenendo con l'articolo 4 sul citato articolo 543-*quater* del codice penale, per estendere l'ambito di applicazione delle pene previste al primo comma (reclusione da 4 a 10 anni per lesioni gravi e reclusione da 8 a 16 anni per lesioni gravissime) al caso di lesioni personali gravi o gravissime cagionate «a personale esercente una professione sanitaria o sociosanitaria nell'esercizio o a causa delle funzioni o del servizio, nonché a chiunque svolga attività ausiliarie di cura, assistenza sanitaria o soccorso, funzionali allo svolgimento di dette professioni, nell'esercizio o a causa di tali attività».

Con riguardo alle lesioni non aggravate cagionate al personale sanitario, l'autore, in base al quadro normativo vigente prima dell'entrata in vigore del decreto-legge in conversione, era chiamato a rispondere a titolo di lesioni personali (articolo 582 codice penale). Ricorda altresì che la legge 113 del 2020 ha introdotto anche una aggravante comune (articolo 61, numero 11-*octies* del codice penale) per la quale la pena è aggravata quando il delitto è commesso in danno degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nonché di chiunque svolga attività ausiliarie di cura, assistenza sanitaria o soccorso, funzionali allo svolgimento di dette professioni, a causa o nell'esercizio di tali professioni o attività. La legge stessa ha inoltre previsto la procedibilità d'ufficio per i reati (ivi incluso il reato di lesioni personali) aggravati ai sensi della suddetta circostanza.

Per quanto attiene quindi al contenuto dell'articolo 16, la lettera *b*) del comma 1, nel riscrivere il comma 2 dell'articolo 584-*quater* del codice penale, conferma le pene previste per le lesioni gravi e gravissime, e prevede un inasprimento sanzionatorio con riguardo alle lesioni semplici cagionate al personale esercente una professione sanitaria o socio-sanitaria nell'esercizio o a causa delle funzioni o del servizio, nonché a chiunque svolga attività ausiliarie di cura, assistenza sanitaria o soccorso, funzionali allo svolgimento di dette professioni, nell'esercizio o a causa di tali attività, per le quali si prevede la pena della reclusione da due a cinque anni.

L'articolo modifica - conseguentemente alle modifiche apportate al citato comma 2 - la rubrica dell'articolo 583-*quater* del codice penale, espungendo il riferimento alle lesioni gravi o gravissime (comma 1, lettera *a*)). Una modifica introdotta dalla Camera dei deputati ha disposto inoltre, al comma 1-*bis*, la possibilità di costituire posti di polizia fissi nelle strutture pubbliche e private accreditate dotate di reparti di emergenza-urgenza a fini di prevenzione generale e sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie.

L'articolo 17 reca disposizioni in materia di adesione agevolata e definizione agevolata degli atti del procedimento di accertamento. I commi 1 e 3 consentono di definire con modalità agevolate - quelle già previste dalla legge di bilancio 2023 per gli atti riferiti al periodo precedente - anche gli avvisi di accertamento, gli avvisi di rettifica e di liquidazione nonché gli atti di recupero non impugnati e ancora impugnabili al 1° gennaio 2023, ma divenuti definitivi per mancata impugnazione nel periodo compreso tra il 2 gennaio ed il 15 febbraio 2023. Il comma 2, in particolare, consente la conciliazione agevolata anche per le controversie pendenti al 15 febbraio 2023 (con estensione di quanto disposto dalla legge di bilancio 2023, con riferimento alle liti pendenti al 1° gennaio 2023). La conciliazione riguarda le liti pendenti innanzi alle corti di giustizia tributaria di primo e di secondo grado aventi ad oggetto atti impositivi e in cui è parte l'Agenzia delle entrate.

L'articolo 17-*bis*, introdotto dalla Camera dei deputati, prevede altresì disposizioni in materia di definizione agevolata delle entrate regionali e degli enti locali con effetti sui termini di prescrizione e di decadenza per il recupero delle somme oggetto dell'istanza di definizione agevolata.

L'articolo 18 modifica la disciplina per la regolarizzazione di omessi o carenti versamenti di importi rateali, disciplinata dalla legge di bilancio 2023. In particolare, le norme in esame precisano l'ambito applicativo della relativa disciplina, chiarendo che la regolarizzazione riguarda le somme per cui non sia stata notificata una cartella di pagamento o un atto di intimazione al 1° gennaio 2023.

L'articolo 19 modifica i termini previsti dalla legge di bilancio 2023 per avvalersi della regolarizzazione di violazioni formali del pagamento di alcuni tributi e del cosiddetto ravvedimento speciale.

L'articolo 20, di particolare interesse per la Commissione giustizia, modifica i termini di alcuni istituti di deflazione del contenzioso e di definizione agevolata della pretesa tributaria disciplinati dalla legge di bilancio 2023.

L'articolo 21, con norme di interpretazione autentica precisa l'ambito di applicazione della disciplina del cosiddetto ravvedimento speciale, ovvero indica alcune violazioni escluse dalla normativa e altre, invece, ricomprese nella regolarizzazione.

L'articolo 22 modifica alcune disposizioni concernenti il contenzioso in materia tributaria. In particolare, l'articolo estende all'Agenzia delle entrate-Riscossione l'applicazione delle disposizioni concernenti la prenotazione a debito di alcune spese processuali previste dal Testo unico delle

disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia.

L'articolo 23 introduce, nell'ambito delle procedure agevolate di regolarizzazione fiscale previste dalla legge di bilancio 2023, una causa di non punibilità per taluni reati tributari (omesso versamento di ritenute, omesso versamento di IVA e indebita compensazione di crediti non spettanti) qualora le violazioni sottese a tali reati siano state definite e vi sia stato l'integrale pagamento delle somme dovute prima della pronuncia della sentenza di appello. La circostanza esimente opera esclusivamente se le violazioni sono state comunque definite ed il contribuente ha provveduto ad effettuare l'integrale pagamento degli importi dovuti, secondo le modalità e nei termini stabiliti dalla procedura agevolata di cui ha usufruito, prima che venga pronunciata la sentenza di appello. I commi 2 e 3 disciplinano la procedura da seguire per far valere la causa di non punibilità di nuova introduzione. Ai sensi del comma 2, il contribuente è tenuto all'adempimento di una serie di obblighi informativi: nei confronti dell'Autorità giudiziaria precedente, cui deve comunicare l'avvenuto versamento delle somme dovute o, in caso di pagamento rateale, del versamento della prima rata; nei confronti dell'Agenzia delle entrate, che deve informare dell'avvenuta comunicazione all'Autorità giudiziaria, fornendo anche i riferimenti del procedimento penale pendente.

In particolare, il comma 4 dispone che, durante il periodo di sospensione del processo, è comunque possibile continuare l'attività di acquisizione delle prove, facendo ricorso all'incidente probatorio previsto dall'articolo 392 del codice di procedura penale.

Per quanto di competenza, propone infine l'espressione di un parere non ostativo.

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale, posta ai voti la proposta di parere risulta approvata.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2021/784 relativo al contrasto della diffusione di contenuti terroristici online (n. 45)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, della legge 4 agosto 2022, n.127. Esame e rinvio)

Il senatore [RASTRELLI \(FdI\)](#), relatore, illustra il provvedimento in titolo adottato in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 15 della legge di delegazione europea 2021, con cui il Governo è stato delegato all'emanazione di uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento (UE) 2021/784, relativo al contrasto della diffusione di contenuti terroristici *online*. Su di esso la Commissione giustizia è chiamata ad esprimere parere entro il 25 giugno 2023. Il Governo deve esercitare la delega entro il 31 agosto 2023. Lo schema consta di nove articoli. L'articolo 1 individua il contenuto del decreto, ovvero l'adozione di disposizioni di adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2021/784.

L'articolo 2 reca alcune definizioni, che riguardano le strutture del Ministero dell'interno indicate nel provvedimento: si tratta in particolare del Comitato di analisi strategica antiterrorismo (C.A.S.A.), del Dipartimento della pubblica sicurezza e infine dell'Organo del Ministero dell'interno per la sicurezza e la regolarità dei servizi di telecomunicazione.

L'articolo 3 individua l'Autorità competente a emettere gli ordini di rimozione di contenuti terroristici *online* nell'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale del capoluogo di distretto di corte d'appello (procura distrettuale) competente per i delitti con finalità di terrorismo riconducibili ai contenuti *online* o che per primo ha acquisito la notizia relativa alla presenza dei contenuti terroristici *online*. I procuratori distrettuali, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo, devono individuare il punto di contatto tra il personale addetto alle sezioni di polizia giudiziaria e assicurare un'adeguata pubblicità alle informazioni relative. Si prevede altresì che il punto di contatto, nell'assolvimento dei suoi compiti, possa avvalersi del supporto tecnico dell'Organo del Ministero dell'interno per la sicurezza e la regolarità dei servizi di telecomunicazione. Il pubblico ministero è tenuto ad informare immediatamente il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo non solo della ricezione della notizia relativa alla presenza di contenuti terroristici *online* ma anche della adozione dei decreti con i quali è emesso l'ordine di rimozione o ne viene ritardata l'emissione.

L'ordine di rimozione - occorre sottolineare - deve essere emesso con decreto motivato e deve essere portato a conoscenza dei destinatari preferibilmente per il tramite di agenti o ufficiali di polizia giudiziaria appartenenti all'Organo del Ministero dell'interno per la sicurezza e la regolarità dei servizi di telecomunicazioni. La disposizione disciplina inoltre l'opposizione all'ordine di rimozione, prevedendo che: i soggetti legittimati a proporre opposizione siano i prestatori di servizi di *hosting* che hanno ricevuto l'ordine di rimozione o i fornitori dei contenuti rimossi o resi inaccessibili; il termine per la presentazione dell'opposizione sia di dieci giorni dalla conoscenza del provvedimento; l'opposizione sia presentata innanzi al giudice per indagini preliminari, che provvede con ordinanza in camera di consiglio; avverso l'ordinanza sia ammesso ricorso per cassazione unicamente per violazione di legge.

L'articolo 4 disciplina l'esame degli ordini di rimozione transfrontalieri individuando nel giudice per le indagini preliminari l'autorità competente in materia. La competenza sugli ordini di rimozione è attribuita a livello distrettuale, quindi al gip appartenente al tribunale del capoluogo del distretto: in cui è situato lo stabilimento principale del prestatore di servizi di *hosting* o in cui risiede o è stabilito il rappresentante legale del prestatore di servizi di *hosting*. Dal punto di vista sostanziale, la competenza del giudice per le indagini preliminari riguarda: l'esame degli ordini di rimozione emessi dall'autorità competente di un altro Stato membro nel quale il prestatore di servizi di *hosting* non abbia lo stabilimento principale o il rappresentante legale; l'assunzione di decisioni motivate che stabiliscano se l'ordine di rimozione violi in modo grave o manifesto il regolamento o i diritti e delle libertà fondamentali garantiti dalla Carta. Il gip trasmette immediatamente copia dell'ordine di rimozione transfrontaliero al procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo. Le decisioni sono adottate con decreto motivato, sentito il pubblico ministero. Qualora il decreto sia stato adottato a seguito di richiesta presentata dal prestatore di servizi di *hosting* o dal fornitore di contenuti, i medesimi soggetti hanno facoltà, entro 10 giorni dal deposito, di proporre ricorso per cassazione esclusivamente per violazione di legge.

L'articolo 5 individua l'organo del Ministero dell'interno per la sicurezza e la regolarità dei servizi di telecomunicazione come l'autorità nazionale competente: adottare le decisioni con cui si accerta che il prestatore di servizi di *hosting* è «esposto a contenuti terroristici»; a sorvegliare l'attuazione delle misure specifiche che, a seguito dell'accertamento svolto, il prestatore di servizi di *hosting* è tenuto ad adottare; e infine ad emettere le ulteriori decisioni previste dal regolamento nei casi di insufficienza delle misure poste in essere dal prestatore di servizi ovvero nei casi di riesame, modifica e revoca delle decisioni già adottate. Le decisioni assunte dall'organo del Ministero dell'interno possono essere impugnate dal prestatore di servizi di *hosting* dinanzi al competente tribunale amministrativo regionale entro sessanta giorni dalla notifica.

Per garantire l'efficacia delle disposizioni del Regolamento, l'articolo 18 dello stesso Regolamento ha imposto agli Stati di prevedere sanzioni a carico degli *hosting providers* per la violazione delle principali decisioni delle autorità nazionali. Con riguardo alla tipologia delle sanzioni da imporre, il *considerando n. 45* del Regolamento ha rimesso agli Stati membri la scelta in ordine alla tipologia di sanzioni da applicare. Il legislatore delegato ha ritenuto di prevedere sia sanzioni amministrative che penali. In particolare l'articolo 6 disciplina le sanzioni amministrative, regolandone anche il procedimento di applicazione e prevedendo gruppi di illeciti, di gravità crescente e configurabili solo quando il fatto non integri reato. Le condotte sanzionate riprendono testualmente quelle previste dal Regolamento. Gli illeciti meno gravi sono puniti con sanzioni pecuniarie che variano dai 25.000 ai 100.000 euro. Specifiche e più elevate sanzioni pecuniarie - che possono arrivare a 300.000 euro - sono previste per le violazioni commesse dai prestatori di servizi di *hosting* esposti a contenuti terroristici. La disposizione poi individua le autorità competenti ad irrogare le sanzioni negli ispettorati territoriali della competente direzione generale del Ministero delle imprese e del *made in Italy*. Nella determinazione della sanzione si deve aver riguardo di una serie di circostanze. I proventi derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie in esame devono essere versati in un apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate, in egual misura, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, al Ministero dell'interno e al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

L'articolo 7 reca invece le sanzioni penali, prevedendo anche in questo caso gruppi di illeciti, di gravità crescente e configurabili solo quando il fatto non integri più grave reato. E' punito con l'arresto fino a sei mesi oppure con l'ammenda da 100.000 a 400.000 euro il prestatore di servizi di *hosting* che, salvo che il fatto costituisca più grave reato: omette di designare o istituire un punto di contatto per la ricezione e l'immediata esecuzione degli ordini di rimozione in via telematica, oppure omette di fornire al pubblico le informazioni inerenti ai medesimi punti di contatto istituiti o designati; omette, quando non abbia lo stabilimento principale nell'Unione europea, di designare per iscritto una persona fisica o giuridica quale rappresentante legale all'interno dell'Unione al fine di ricevere e dare seguito agli ordini di rimozione impartiti o alle altre decisioni assunte dalle autorità competenti; le medesime sanzioni si applicano quando il rappresentante legale designato non risieda o non sia stabilito in uno degli Stati membri in cui il prestatore di servizi di *hosting* offre i propri servizi oppure quando il rappresentante legale non abbia ricevuto i poteri o le risorse necessari per ottemperare agli ordini di rimozione e a collaborare con le autorità. In questi casi si prevede che l'autorità giudiziaria possa disporre l'interdizione dell'accesso al dominio *internet* al prestatore di servizi di *hosting* che non provveda agli adempimenti omessi nei 15 giorni successivi all'accertamento e alla contestazione delle violazioni. Con l'arresto fino a sei mesi e con l'ammenda da 100.000 a 400.000 euro sono puniti invece il prestatore di servizi di *hosting* e il rappresentante legale che, salvo che il fatto costituisca più grave reato: omettono di ottemperare all'ordine di rimozione del contenuto terroristico entro un'ora dal ricevimento o di disabilitare l'accesso a tali contenuti entro il medesimo termine; forniscono informazioni riguardanti la rimozione o la disabilitazione in parola; non informano immediatamente l'autorità giudiziaria o altra autorità competente circa la presenza *online* di contenuti terroristici. La disposizione disciplina inoltre la sanzione applicabile al prestatore di servizi di *hosting* e al rappresentante legale quando l'omessa rimozione o disabilitazione entro un'ora abbia carattere sistematico e persistente.

In tali casi la sanzione consiste nell'arresto fino a un anno e nell'ammenda pari ad una somma da 250.000 a 1.000.000 euro oppure pari al 4% del fatturato realizzato a livello mondiale dal prestatore di servizi di *hosting*, nell'ultimo esercizio chiuso anteriormente all'accertamento della violazione, se superiore. Le disposizioni del presente articolo non si applicano al rappresentante legale che abbia comunicato, entro 15 giorni dalla sua designazione, di non disporre dei poteri e delle risorse necessari al corretto svolgimento delle proprie funzioni.

Conseguentemente all'intervento legislativo in esame, l'articolo 8 dispone l'abrogazione dell'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, recante disciplina del decreto di rimozione dei contenuti pubblicati sui siti *internet* adottato dal pubblico ministero nell'ambito dell'attività investigativa finalizzata alla repressione dei reati commessi con le finalità di terrorismo.

L'articolo 9 reca infine la clausola di invarianza finanziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinvia.

La seduta termina alle ore 16.

1.4.2.3. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.3.1. 5^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 75(pom.) del 16/05/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

5^a Commissione permanente (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO) MARTEDÌ 16 MAGGIO 2023

75^a Seduta

Presidenza del Presidente
CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(108-376-B) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri, con Protocollo aggiuntivo e Scambio di lettere, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, b) Protocollo che modifica la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, con Protocollo aggiuntivo, conclusa a Roma il 9 marzo 1976, così come modificata dal Protocollo del 28 aprile 1978 e dal Protocollo del 23 febbraio 2015, fatto a Roma il 23 dicembre 2020, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alle Commissioni 3^a e 6^a riunite. Esame. Parere non ostantivo)

Il presidente CALANDRINI (FdI), in sostituzione del relatore Borghese, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che, nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, è stata introdotta una nuova disposizione, l'attuale articolo 12, recante ai commi 1 e 2 una disciplina transitoria operante nelle more dell'adozione di una normativa sul telelavoro in attuazione dell'Accordo e del Protocollo oggetto di ratifica, mentre il comma 3, che esclude la Svizzera dall'elenco degli Stati aventi un regime fiscale privilegiato, trova applicazione solo per i periodi di imposta successivi al previsto decreto di attuazione.

Per quanto di competenza, alla luce dei chiarimenti forniti presso l'altro ramo del Parlamento, al fine di avere conferma dell'assenza di effetti onerosi connessi al provvedimento in titolo, risulta opportuno acquisire la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità.

Il sottosegretario FRENI deposita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità.

Alla luce degli elementi forniti dal Governo, il PRESIDENTE, propone quindi l'espressione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostantivo.".

Verificata la presenza del prescritto numero legale, posta ai voti, la proposta di parere risulta approvata all'unanimità.

(562) MARTI e altri. - Disposizioni per la promozione dei cammini come itinerari culturali

(Parere alla 7a Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il relatore LOTITO (FI-BP-PPE) illustra il disegno di legge in titolo, rilevando che il provvedimento, non corredata di relazione tecnica, ripropone, con una serie di modifiche, il disegno di legge A.S. 2367, presentato nella XVIII legislatura.

Segnala, per quanto di competenza, che occorre valutare gli effetti finanziari connessi alla realizzazione della "Mappa dei cammini d'Italia" prevista dall'articolo 2.

Risulta necessario acquisire elementi istruttori sui profili finanziari dell'articolo 3, che istituisce, presso il Ministero della cultura, una cabina di regia nazionale per i cammini: al riguardo, devono valutarsi la sostenibilità della clausola di invarianza prevista per le attività di tale organo, nonché l'esigenza di inserire l'espresso divieto di riconoscere ai suoi componenti compensi o altri emolumenti comunque denominati. Con riguardo al comma 5 dell'articolo 3, occorre verificare gli effetti finanziari dell'istituzione di una segreteria tecnica per il supporto tecnico e amministrativo alla cabina di regia, con l'impiego delle risorse finanziarie a legislazione vigente, anche ai fini del riconoscimento del rimborso spese ai suoi componenti.

Risulta poi necessario verificare i profili finanziari del comitato scientifico di cui all'articolo 4, per la cui attività non è comunque prevista alcuna clausola di invarianza finanziaria.

In merito all'articolo 6, che estende il meccanismo per l'abbellimento mediante opere d'arte degli edifici pubblici anche ai cammini, rileva la necessità di valutare le implicazioni finanziarie dell'istituzione, presso il Ministero della cultura, di una nuova commissione per la scelta degli artisti. In relazione all'articolo 7, segnala che il compito attribuito dal comma 1 al Ministero della cultura di realizzare campagne di promozione anche internazionali dei cammini, e, al comma 2, l'affidamento al Ministero della salute della realizzazione di campagne informative sul benessere psicofisico connesso ai cammini, potrebbero determinare effetti finanziari negativi.

Riguardo all'articolo 8, andrebbe confermato che il credito d'imposta, attribuito in favore di chi sostiene spese di gestione e manutenzione dei cammini, possa essere erogato nell'ambito delle risorse stanziate, la cui copertura finanziaria è recata dal successivo articolo 10.

Relativamente all'articolo 9, comma 1, l'onere relativo all'esonero del versamento dei contributi, previsto nella misura del 30 per cento dei complessivi contributi previdenziali dovuti dai soggetti che operano nell'ambito dei cammini, non appare modulabile, e pertanto risulta necessario valutarne la compatibilità con la copertura finanziaria determinata invece come tetto di spesa dal comma 2.

Con riferimento all'articolo 10, recante le disposizioni finanziarie, rileva che occorre verificare, al comma 1, la congruità della quantificazione degli oneri relativi agli articoli 8 e 9, nonché l'adeguatezza della loro formulazione in termini di previsione di spesa, a differenza di quanto stabilito dalla due richiamate disposizioni, che configurano l'onere in termini di tetto di spesa.

Al fine di verificare i rilievi finanziari sopra richiamati, risulta quindi necessario richiedere, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica.

Il sottosegretario FRENI, conformemente al relatore, conviene sulla necessità di predisporre una relazione tecnica sul disegno di legge in titolo.

La Commissione conviene quindi di richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica sul testo in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(571) Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure

(Parere alla 9a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice AMBROGIO (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il disegno di legge reca una delega per il complessivo riordino del sistema degli incentivi alle imprese ed è un provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento del Senato.

La relazione tecnica precisa che l'ambito oggettivo di riferimento del provvedimento garantirà il necessario coordinamento con il quadro regolatorio che sarà definito con la riforma del sistema fiscale proposta dal Governo.

Per quanto di competenza, all'articolo 7, comma 1, è previsto il rafforzamento degli strumenti rappresentati dal Registro nazionale degli aiuti di Stato, di cui all'articolo 52 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e dalla piattaforma [incentivi.gov.it](#) con ulteriori risorse individuate all'articolo 8, comma 1. La relazione tecnica specifica che per il potenziamento di tali strumenti erano già stati stanziati

900.000 euro annui dall'articolo 1, comma 391, della legge n. 197 del 2022, e che le somme stanziate dal presente provvedimento, pari a 500.000 euro per l'anno 2023, sono destinate per la quota di 300.000 euro all'attuazione delle misure di cui all'articolo 7, tenendo conto delle somme previste a legislazione vigente, e per una quota di 200.000 euro alle attività di studio, monitoraggio e valutazione di cui all'articolo 8. Invece per gli anni 2024 e 2025, lo stanziamento di 1.000.000 di euro annui viene destinato interamente alle misure di cui all'articolo 8.

A tale riguardo, andrebbero forniti ulteriori elementi a conferma della congruità dell'ulteriore stanziamento, con particolare riguardo alla manutenzione, anche evolutiva, del Registro nazionale e della piattaforma telematica.

Con riferimento al comma 4 dell'articolo 7, ove sono previsti protocolli per consentire il rilascio accelerato delle certificazioni, la relazione tecnica prevede che ciò possa determinare significativi risparmi di spesa. Considerato che l'accelerazione delle attività, ancorché determini nel lungo periodo dei risparmi di spesa, potrebbe comportare un aumento delle risorse necessarie per la riduzione dei tempi procedurali, occorre valutare se ciò possa comportare effetti finanziari negativi nel breve o medio periodo.

In relazione all'articolo 8, recante disposizioni finanziarie, con riguardo al comma 2, ribadisce che il rinvio sistematico ai decreti delegati per la definizione dei profili finanziari attinenti alle materie oggetto di delega rischia di indebolire il controllo parlamentare degli equilibri di finanza pubblica, attese anche le differenti implicazioni procedurali di eventuali rilievi sollevati dalle commissioni competenti in sede di esame della delega legislativa rispetto a quelli espressi sugli schemi dei decreti delegati. Ciò anche considerato che alcuni criteri di delega, con particolare riguardo all'articolo 6, lettere *b*, numeri 2 e 6, *d*, *g* e *h*, appaiono suscettibili di determinare effetti onerosi.

Per ulteriori approfondimenti, rinvia alla nota n. 47 del Servizio del bilancio.

Il sottosegretario FRENI deposita una nota recante le risposte del Governo ai profili finanziari evidenziati dalla relatrice.

La relatrice [AMBROGIO \(FdI\)](#), alla luce degli elementi forniti dal Governo, si riserva quindi di predisporre per la successiva seduta una proposta di parere che tenga conto degli elementi acquisiti. Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(614) Istituzione del Museo della Shoah in Roma

(Parere alla 7a Commissione. Esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il senatore [Claudio BORGHI \(LSP-PSd'Az\)](#), in sostituzione della relatrice Testor, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento, corredata di relazione tecnica verificata positivamente, prevede l'autorizzazione di uno stanziamento per complessivi 10 milioni di euro, di cui 4 milioni di euro per l'anno 2023, di 3 milioni di euro per l'anno 2024, di 3 milioni di euro per l'anno 2025, per l'istituzione del Museo, e di una autorizzazione di spesa di 50.000 euro a decorrere dall'anno 2025, finalizzata al sostegno delle spese necessarie per il funzionamento del Museo, con copertura mediante corrispondente riduzione rispettivamente del Fondo speciale di parte capitale e del Fondo speciale di parte corrente, utilizzando i rispettivi accantonamenti del Ministero della cultura che, allo stato, presentano la necessaria capienza.

Per quanto di competenza, osserva che la relazione tecnica non espone alcun dato in relazione alle spese previste, alla base delle determinazioni delle autorizzazioni di spesa proposte.

Appare pertanto opportuno acquisire dal Governo maggiori informazioni ed elementi di dettaglio in merito alle voci di spesa, al fine di poter valutare la congruità delle autorizzazioni di spesa proposte, sia in relazione agli oneri per l'istituzione del Museo della Shoah sia per gli oneri di funzionamento del medesimo Museo.

Il Governo dovrebbe inoltre assicurare che l'esercizio delle funzioni di vigilanza sulla Fondazione Museo della Shoah, di cui al comma 3 dell'articolo 1, potranno essere esercitate dal Ministero nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali, già disponibili a legislazione vigente.

Il sottosegretario FRENI deposita una nota recante gli elementi di risposta ai profili evidenziati nella relazione.

Il relatore [Claudio BORGHI](#) (*LSP-PSd'Az*), alla luce degli elementi forniti dal Governo, propone quindi l'espressione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto che è stato chiarito dal Governo che, come evidenziato in sede di relazione tecnica verificata, lo stanziamento complessivo ritenuto necessario ai fini della realizzazione e dell'allestimento in Roma del Museo Nazionale della Shoah, pari a 10 milioni di euro per il triennio 2023-2025 (di cui 4 milioni di euro per l'anno 2023, 3 milioni di euro per l'anno 2024 e 3 milioni di euro per l'anno 2025), risulta analogo a quello riguardante interventi similari che il Ministero della cultura sta finanziando;

è stato confermato che le risorse previste per il funzionamento del Museo, pari a 50.000 euro annui a decorrere dal 2025, risultano congrue rispetto alle attività che saranno poste in essere, anche considerato il ruolo di partecipazione del Ministero della cultura alla "Fondazione Museo della Shoah" di Roma, che vede diversi soggetti pubblici e privati quali finanziatori in via ordinaria delle attività della Fondazione; è stato altresì confermato che l'esercizio delle funzioni di vigilanza sulla Fondazione Museo della Shoah, di cui al comma 3 dell'articolo 1, avverrà a cura del Ministero, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali, già disponibili a legislazione vigente; considerato inoltre che il Governo ha chiarito il quadro dei soggetti Fondatori originari e successivi della "Fondazione Museo della Shoah", chiarendo inoltre che lo Statuto menziona, altresì, la figura dei "Partecipanti Sostenitori alla Fondazione" che, condividendo le finalità della Fondazione, contribuiscono alla vita della medesima e alla realizzazione dei suoi scopi mediante contributi in denaro, annuali o pluriennali, con le modalità ed in misura stabilita dal Consiglio di Amministrazione per il funzionamento della Fondazione, nonché con conferimenti di beni materiali o immateriali e di attività o servizi professionali o attività scientifiche di particolare rilievo; il Governo ha confermato poi che, sia con riferimento al citato stanziamento pari a 10 milioni di euro per il triennio 2023-2025 sia con riguardo alla autorizzazione di spesa pari a 50.000 euro annui, a decorrere dall'anno 2025, finalizzati al sostegno delle spese necessarie per il funzionamento del Museo, in linea con quanto evidenziato nella relazione tecnica positivamente verificata, le risorse risultano congrue, evidenziando che a tali risorse andrà ad aggiungersi il contributo degli altri partecipanti sostenitori, nonché dei fondatori, in ragione della condivisione della *mission* e delle finalità della "Fondazione Museo della Shoah"; acquisito infine il prospetto riepilogativo degli effetti d'impatto attesi sui saldi di finanza pubblica per il triennio 2023/2025; esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, all'articolo 1, comma 3, in fine, delle seguenti parole: "Tale attività è svolta dal Ministero nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali, disponibili a legislazione vigente".".

Con l'avviso conforme del GOVERNO, verificata la presenza del numero legale, il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta di parere testé illustrata, che risulta approvata all'unanimità.

[\(641\) Deputato FORMENTINI e altri. - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova in materia di sicurezza sociale, con Allegato, fatto a Roma il 18 giugno 2021](#), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [MENNUNI](#) (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che, in considerazione dei chiarimenti forniti dal Governo nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati, nonché dell'inserimento, in quella sede, di una clausola di invarianza degli oneri, non vi sono, per quanto di competenza, osservazioni da formulare.

Il sottosegretario FRENI esprime un parere di nulla osta sul provvedimento.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti un parere non ostativo, che risulta approvato all'unanimità.

[\(592\) Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza](#), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il relatore [DREOSTO](#) (*LSP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti

trasmessi dall'Assemblea, proponendo, per quanto di competenza, in relazione al testo, di ribadire il parere non ostativo già reso alla Commissione di merito il 18 aprile scorso.

Con riguardo agli emendamenti, segnala che occorre valutare i profili finanziari della proposta 3.5, volta a riconoscere il diritto all'equa riparazione anche ai soggetti arrestati in flagranza ai sensi dell'articolo 380, comma 3, del codice di procedura penale, per i quali l'azione penale non sia stata esercitata per mancata presentazione della querela.

Non vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario FRENI rileva che non vi sono osservazioni da parte del Governo sul testo del provvedimento. In relazione agli emendamenti il parere è non ostativo su tutte le proposte, ad eccezione della proposta 3.5 su cui conviene con i rilievi formulati dal relatore, esprimendo il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dell'Esecutivo.

Il relatore [DREOSTO](#) (*LSP-PSd'Az*) illustra quindi una proposta di parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In relazione agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 3.5. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti".

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere è messa ai voti e risulta approvata.

(17) BERGESIO e altri. - Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura

(Parere alla 9a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile.

Il sottosegretario FRENI deposita una nota recante elementi di chiarimento, che viene acquisita dalla Commissione.

Il PRESIDENTE propone quindi di rinviare il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(226) Maria Cristina CANTU' e altri. - Istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria

(Parere alla 10a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile.

Il sottosegretario FRENI deposita elementi di chiarimento del Governo, richiesti sul provvedimento.

Il relatore [GELMETTI](#) (*FdI*) illustra quindi una proposta di parere predisposta alla luce degli elementi forniti dal Governo: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti modifiche:

- all'articolo 2, comma 1, le parole: "sono previste" siano sostituite dalle seguenti: "possono essere previste" e le parole: "sono organizzati" siano sostituite dalle seguenti: "possono essere organizzati";
- all'articolo 3, comma 1, le parole: "sono chiamate a" siano sostituite dalla seguente: "possono" e le parole: "nonché a promuovere" siano sostituite dalle seguenti: "nonché promuovere";
- all'articolo 4, la parola: "assicura" sia sostituita dalle seguenti: "può dedicare".." .

Con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è messa in votazione e risulta approvata.

(314) Erika STEFANI. - Disposizioni in materia di copartecipazione dello Stato alle spese sostenute dagli enti locali per i minori collocati in comunità di tipo familiare o in istituti di assistenza

(Parere alla 1a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile.

Il sottosegretario FRENI chiede di poter rinviare l'esame del provvedimento poiché risultano tuttora in corso i necessari approfondimenti istruttori.

Il PRESIDENTE sollecita il Governo a fornire gli elementi richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinvia.

(383) *Maria Cristina CANTU' e altri. - Interventi finalizzati a garantire un giusto ristoro in favore dei familiari dei medici deceduti o dei medici che hanno riportato lesioni o infermità di tipo irreversibile a causa dell'infezione da SARS-CoV-2*

(Parere alla 10^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile.

Il sottosegretario FRENI rileva che è pervenuta una relazione tecnica dall'amministrazione competente nel merito, che tuttavia presenta criticità in corso di verifica da parte della Ragioneria generale dello Stato, per cui sono stati richiesti ulteriori elementi di approfondimento. Chiede dunque di poter rinviare l'esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinvia.

(551) *Liliana SEGRE e altri. - Celebrazioni per il centesimo anniversario della morte di Giacomo Matteotti*

(Parere alla 7^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 3 maggio.

Il sottosegretario FRENI chiede un breve rinvio dell'esame del provvedimento in relazione ad alcuni elementi in corso di approfondimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinvia.

(660) *Conversione in legge del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, recante disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche*

(Parere alle Commissioni 8^a e 9^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposto e osservazione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 maggio.

La relatrice NOCCO (*FdI*) illustra una proposta di parere che tiene conto degli elementi di chiarimento già forniti dal Governo, del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi istruttori forniti dal Governo, preso atto che:

in relazione all'articolo 1, viene rappresentato che la Cabina di regia, a cui partecipano i Ministri delle amministrazioni statali coinvolte, svolge funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio; pertanto, le attività svolte dai componenti rientrano negli ordinari compiti istituzionali e non richiedono ulteriori risorse;

sempre in relazione all'articolo 1, per quanto concerne gli interventi per i quali non siano intervenute obbligazioni giuridicamente vincolanti, si rappresenta che la necessità di procedere nell'immediato impone una rimodulazione delle risorse a favore degli interventi urgentemente realizzabili. In ogni caso, per gli interventi privi di obbligazioni giuridicamente vincolanti, si fa comunque salvo il finanziamento della progettazione. In riferimento a un quadro di massima delle risorse da rimodulare e destinare agli interventi urgentemente realizzabili, le Amministrazioni competenti dovranno svolgere la ricognizione delle risorse finanziarie disponibili collegate agli interventi in questione, ai fini dell'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 5. In ordine all'impatto sui saldi di finanza pubblica di tali rimodulazioni, non si rilevano effetti sul fabbisogno annuale, in termini di accelerazione della spesa, quanto piuttosto effetti destinati a favorire il rispetto delle previsioni di spesa con riferimento a interventi ritenuti prioritari nell'ambito di quelli già programmati e previsti a legislazione vigente;

con riguardo all'articolo 2, in tema di superamento del dissenso e poteri sostitutivi, viene confermato quanto riportato nella relazione tecnica, evidenziando che, in ogni caso, gli enti territoriali dovranno far fronte a tali oneri nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente;

con riferimento all'articolo 3, concernente il commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica, in merito alla quantificazione del compenso del Commissario straordinario viene rappresentato che per mero refuso è stata indicata la decorrenza del 1° maggio 2023 in luogo del 1° giugno 2023 sulla base della quale è stata fatta la

quantificazione riportata nella relazione tecnica: si conferma, pertanto, la bontà della suddetta quantificazione. Si rappresenta altresì che i provvedimenti necessari a fronteggiare ogni situazione eccezionale correlata al fenomeno della scarsità idrica adottati dal Commissario nell'esercizio dei suoi poteri sostitutivi saranno adottati nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e, pertanto, senza ulteriori oneri a carico della finanza pubblica. Viene poi fatto presente che la prevista previa intesa con gli enti territoriali e il numero esiguo di personale complessivamente interessato non configurano disfunzioni nelle amministrazioni di appartenenza;

in relazione all'articolo 4, recante disposizioni urgenti per la realizzazione, il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche, nel confermare che la disposizione non comporta effetti diversi da quelli già scontati a legislazione vigente, si ribadisce quanto espresso nella relazione tecnica in merito alla possibilità per le Amministrazioni di provvedere ai compiti istituzionali con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente;

con riguardo all'articolo 6, in materia di vasche di raccolta di acque piovane per uso agricolo, viene rappresentato che la disposizione integra l'articolo 6, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, ampliando l'elenco degli interventi che possono essere eseguiti senza la necessità di un titolo abilitativo, prevedendo, dunque, che le vasche di raccolta di acque meteoriche per uso agricolo, fino a un volume massimo di 50 metri cubi di acqua per ogni ettaro di terreno coltivato, rientrino nel regime dell'attività edilizia libera. Si tratta di una precisazione finalizzata a individuare puntualmente tale categoria di opere che, comunque, risulta, in termini più generali, già prevista dal medesimo articolo 6 del d.P.R. n. 380 del 2001 che, alla lettera e-ter), include, tra le opere non soggette ad alcuna autorizzazione le "vasche di raccolta delle acque". La disposizione è volta, pertanto, a introdurre una mera classificazione specifica per le vasche di raccolta di acque piovane per uso agricolo rispetto a quella generale sopra richiamata, finalizzata alla semplificazione delle procedure edilizie. Si rappresenta, inoltre, che stante il limitatissimo ricorso che fino ad oggi si è fatto da parte degli imprenditori agricoli dell'utilizzo di vasche di raccolta di acque meteoriche, l'eventuale minor gettito conseguente all'inserimento di tale fattispecie tra quelle di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (edilizia libera) deve ritenersi assolutamente minimale: ciò consente di ritenere la disposizione neutrale in termini finanziari;

in relazione all'articolo 7, sul riutilizzo delle acque reflue depurate ad uso irriguo, viene rappresentato che l'incremento delle attività di cui all'articolo 7 del decreto-legge n. 39 del 2023 non risulta significativo e pertanto le stesse potranno essere realizzate dalle amministrazioni interessate con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Sull'*iter* autorizzatorio unico previsto dall'articolo 7, comma 2, del decreto-legge in argomento si conferma che i tempi risultano adeguati ai fini dello svolgimento del procedimento nonché per l'eventuale esercizio da parte del Commissario del potere sostitutivo, ove necessario;

sull'articolo 11, in tema di misure per l'istituzione degli Osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici e per il contrasto ai fenomeni di scarsità idrica, viene rappresentato che l'assenza di nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica derivanti dall'istituzione degli Osservatori Permanentii, si giustifica sulla base di molteplici considerazioni. In primo luogo, si tratta in realtà di Osservatori già esistenti, seppur in ragione di Protocolli d'intesa stipulati volontariamente, con la precisazione che la modifica normativa, ancorché definisca le funzioni, non interviene su Osservatori solo esistenti, ma anche già operativi. Infatti, le funzioni di raccolta ed elaborazione dati e predisposizione di scenari sono attività che risultano già in corso di svolgimento, così come può essere verificato dai bollettini periodicamente elaborati e pubblicati dagli Osservatori nei siti web delle seguenti Autorità di bacino: l'Autorità di bacino dell'Appennino Centrale; l'Autorità di bacino dell'Appennino Meridionale; l'Autorità di bacino del Fiume Po, l'Autorità di bacino delle Alpi Orientali; l'Autorità di bacino delle Alpi Settentrionali. Viene poi specificato che la possibilità di integrare l'osservatorio permanente, per le sole attività istruttorie, con esperti, è previsione meramente facoltativa e, come tale, sarà attivata nei casi in cui tale ausilio degli esperti possa essere acquisito senza determinare oneri aggiuntivi, così

come già avviene nell'ambito dei protocolli d'intesa che hanno originariamente istituito gli Osservatori, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, nel presupposto che alle spese di funzionamento della struttura di supporto di cui all'articolo 3, comma 6, si provveda nell'ambito delle risorse finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, nonché con la seguente osservazione:

si segnala che nella relazione tecnica, in relazione all'articolo 3, ai fini della quantificazione del compenso del Commissario straordinario per il 2023, per un mero refuso è indicata l'ipotesi della decorrenza della nomina dal 1° maggio invece che dal 1° giugno del medesimo anno.".

Il sottosegretario FRENI esprime l'avviso conforme del Governo.

Il senatore PATUANELLI (M5S) interviene per formulare osservazioni critiche in relazione al provvedimento all'esame, atteso che vi si affronta il tema della siccità senza tuttavia apprestare alcuna idonea e necessaria risorsa finanziaria. Non risulta quindi approntato un sistema di effettiva tutela rispetto ai problemi rilevanti trattati dal provvedimento.

Non essendovi ulteriori interventi, verificata la presenza del prescritto numero legale, il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta di parere testé formulata, che risulta approvata.

(170) GASPARRI. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre

(292) PARRINI. - Istituzione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate

(312) MENIA e altri. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre

(390) Michaela BIANCOFIORE e Giovanna PETRENGA. - Ripristino della festività del 4

novembre quale Festa dell'Unità nazionale e delle Forze armate

(392) Stefania PUCCIARELLI. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre quale Giornata dell'Unità nazionale, delle Forze armate e dei veterani

(Parere alla 1^a Commissione sul testo unificato. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 3 maggio.

Il sottosegretario FRENI deposita elementi di chiarimento del Governo sui profili evidenziati.

Il relatore DREOSTO (LSP-PSd'Az) illustra quindi una proposta di parere, che tiene conto degli elementi di chiarimento acquisiti dal Governo, del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo unificato riferito ai disegni di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al recepimento delle seguenti modifiche:

- all'articolo 1 sia aggiunto in fine il seguente comma: "2. La Giornata dell'Unità nazionale e delle forze armate non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.";
- all'articolo 2, comma 1, le parole: "promuovono e organizzano" siano sostituite dalle seguenti: "possono promuovere e organizzare";
- all'articolo 3, comma 1, secondo periodo, sia soppressa la parola: "sole".

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere è messa ai voti e risulta approvata all'unanimità.

(279) Elena TESTOR e altri. - Disposizioni concernenti le associazioni musicali amatoriali e agevolazioni fiscali a sostegno della loro attività

(503) MARCHESCHI e LIRIS. - Misure a sostegno della musica popolare contemporanea e in materia di associazioni musicali amatoriali

(Parere alla 7^a Commissione sul testo unificato. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 27 aprile.

Il sottosegretario FRENI rileva che è pervenuta dall'amministrazione di merito competente una relazione tecnica che risulta in corso di verifica da parte della Ragioneria generale dello Stato, per cui chiede un rinvio dell'esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(317) ROMEO e altri. - Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe

(533) MENIA e altri. - Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni

(548) GASPARRI. - Istituzione di un fondo per promuovere e sostenere l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di "Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli"

(Parere alla 7a Commissione sul nuovo testo unificato. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile.

Il sottosegretario FRENI chiede di poter rinviare l'esame del provvedimento risultando in corso una verifica della relazione tecnica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(344) ALFIERI e altri. - Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021

(538) BERRINO e LIRIS. - Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento n. 1 alla Convenzione generale di sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e il Principato di Monaco del 12 febbraio 1982, fatto a Monaco il 10 maggio 2021

(Parere alla 3a Commissione sul testo unificato. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 aprile.

Il sottosegretario FRENI deposita elementi di chiarimento che sono acquisiti dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

1.4.2.3.2. 5^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 82(ant.) del 31/05/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**5^a Commissione permanente
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)
MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 2023
82^a Seduta (antimeridiana)
Presidenza del Presidente
CALANDRINI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(660-A) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, recante disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostantivo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

La relatrice NOCCO (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO rileva che non vi sono osservazioni da parte del Governo.

Il PRESIDENTE propone quindi l'espressione di un parere non ostantivo sul testo.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere non ostantivo sul testo è posta ai voti e risulta approvata.

Il seguito dell'esame è quindi rinvia.

(614) Istituzione del Museo della Shoah in Roma

(Parere alla 7a Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere non ostantivo)

La senatrice TESTOR (*LSP-PSd'Az*) illustra gli emendamenti approvati relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO rileva che non vi sono osservazioni da parte del Governo.

Il PRESIDENTE propone quindi l'espressione di un parere non ostantivo.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere non ostantivo è posta ai voti e risulta approvata all'unanimità.

(615) Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

(Parere alla 1a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore DAMIANI (*FI-BP-PPE*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che la relazione tecnica a corredo del disegno di legge afferma che, atteso il tenore prevalentemente ordinamentale dell'articolato, le relative disposizioni non risultano suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri. Per quanto di competenza, in relazione all'articolo 1, comma 2, recante le finalità del disegno di legge, occorre chiedere conferma al Governo che l'attribuzione alle Regioni interessate di ulteriori funzioni, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, risulta subordinata alla previa determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) relativi alle sole materie oggetto del trasferimento.

Con riferimento all'articolo 2, recante il procedimento di approvazione delle intese tra Stato e Regioni,

con specifico riguardo al comma 4, occorre valutare l'esigenza di prevedere espressamente, sullo schema di intesa preliminare negoziato tra Stato e Regione, il parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari, atteso che il suddetto schema è corredato, ai sensi del precedente comma 3, di una relazione tecnica redatta secondo la legge di contabilità anche ai fini della verifica delle clausole di invarianza finanziaria di cui all'articolo 8. Occorre valutare altresì l'opportunità di introdurre la procedura del "doppio parere", ossia l'ulteriore trasmissione alle Commissioni dello schema eventualmente modificato prima dell'approvazione della versione definitiva da parte del Consiglio dei ministri.

In relazione all'articolo 3, in tema di determinazione dei LEP, con riguardo al comma 2, occorre valutare l'esigenza di prevedere espressamente, su ciascuno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari, attesa la rilevanza finanziaria della determinazione dei costi e fabbisogni *standard*. Occorre valutare altresì l'opportunità di introdurre, anche in questo caso, la procedura del "doppio parere".

In relazione all'articolo 4, comma 1, chiede conferma al Governo che, per il trasferimento delle funzioni concernenti materie riferibili ai LEP, la quantificazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie, rimessa alla Commissione paritetica di cui all'articolo 5, sarà effettuata in base al criterio dei costi e fabbisogni standard riferiti ai relativi LEP.

L'articolo 5 prevede, al comma 1, l'istituzione di una Commissione paritetica Stato-Regione, disciplinata dall'intesa di cui all'articolo 2: al riguardo, chiede innanzitutto al Governo conferma che sarà istituita una Commissione paritetica per ciascuna Regione richiedente l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, come si desume dal rinvio all'intesa, anche in relazione alla formulazione del successivo articolo 7, comma 5, di cui va valutata la compatibilità.

Occorre inoltre valutare l'inserimento del divieto di corrispondere ai componenti della suddetta Commissione compensi, indennità, gettoni di presenza, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati, nonché la previsione che alle spese di segreteria e di funzionamento si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. In alternativa, va indicata la quantificazione degli oneri e la relativa copertura.

Il comma 2 prevede che l'intesa di cui all'articolo 2 individua le modalità di finanziamento delle funzioni attribuite attraverso compartecipazioni al gettito di uno o più tributi erariali maturati nel territorio regionale. Al riguardo, rileva che con le compartecipazioni le Regioni potrebbero non avere quel margine di manovrabilità derivante dalla potestà di variazione delle aliquote tipico dei tributi propri: su tale profilo, appare opportuno acquisire elementi di chiarimento da parte del Governo.

Con riferimento all'articolo 6, concernente l'ulteriore attribuzione di funzioni amministrative a enti locali, in relazione alla possibilità che tale attribuzione possa determinare il venir meno di economie di scala dovute alla presenza di costi fissi indivisibili legati all'erogazione dei servizi, chiede di fornire elementi di rassicurazione che tale attribuzione avvenga in assenza di oneri aggiuntivi a carico degli enti territoriali interessati.

L'articolo 7, al comma 5, dispone che la Commissione paritetica di cui all'articolo 5 procede annualmente alla valutazione degli oneri finanziari derivanti, per ciascuna Regione interessata, dall'esercizio delle funzioni e dall'erogazione dei servizi connessi alle ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, secondo quanto previsto dall'intesa, in coerenza con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica e, comunque, garantendo l'equilibrio di bilancio. Al riguardo, chiede elementi di chiarimento sulla portata normativa e finanziaria dei poteri riconosciuti alla Commissione paritetica in sede di valutazione annuale degli oneri finanziari. In ogni caso, occorre valutare l'esigenza che l'informativa degli esiti della valutazione annuale sia trasmessa, oltre alla Conferenza unificata, anche al Parlamento.

L'articolo 8, recante le clausole finanziarie, stabilisce, al comma 1, l'invarianza finanziaria nell'attuazione del disegno di legge in titolo e delle singole intese successive; al comma 2, afferma il principio di copertura finanziaria nel finanziamento dei LEP; al comma 3, prevede che le intese non possano pregiudicare le risorse finanziarie da destinare alle altre Regioni, e la garanzia del

finanziamento delle iniziative per la perequazione ordinaria e gli interventi speciali. Al riguardo rileva che, a fronte della previsione della neutralità degli effetti finanziari, nell'articolato sono previste due misure di salvaguardia: all'articolo 4, comma 2, si stabilisce che, qualora dalla determinazione dei LEP derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, il trasferimento delle funzioni è subordinato all'entrata in vigore dei provvedimenti di stanziamento delle occorrenti risorse finanziarie; all'articolo 3, comma 3, si prevede che, dopo l'entrata in vigore della legge di approvazione dell'intesa, a seguito dell'eventuale modifica o revisione dei LEP e del relativo finanziamento, le Regioni e gli enti locali interessati siano tenuti all'osservanza di tali livelli essenziali subordinatamente alla revisione delle risorse relative ai suddetti LEP, con le modalità di cui all'articolo 5.

Al riguardo, chiede al Governo ulteriori elementi di valutazione in ordine al rapporto tra l'ammontare delle risorse destinate al finanziamento dei LEP, di cui andrebbe chiarita l'eventuale modulabilità, da un lato, e l'esigenza di assicurare, anche in una prospettiva dinamica, gli equilibri di bilancio, dall'altro, tenuto conto delle clausole di garanzia di cui agli articoli 4, comma 1, e 7, comma 5, del disegno di legge.

In relazione all'articolo 9, in tema di misure perequative e di promozione dello sviluppo economico, della coesione della solidarietà sociale, anche nei territori delle Regioni che non concludono le intese, chiede al Governo conferma del carattere programmatico e non immediatamente precettivo delle disposizioni ivi previste. Occorre inoltre acquisire ulteriori elementi informativi con particolare riguardo alla lettera b) del comma 1, in ordine alla compatibilità del vincolo sulle spese obbligatorie con la possibile unificazione delle risorse di parte corrente. Si valuti infine l'opportunità di estendere l'obbligo di informativa alla Conferenza unificata, di cui al comma 2, anche al Parlamento, almeno per le attività su cui non è già previsto a legislazione vigente l'intervento delle Camere.

La sottosegretaria SAVINO si riserva di fornire gli elementi di approfondimento richiesti in base a quanto evidenziato nella relazione.

Il senatore [MAGNI](#) (*Misto-AVS*) sottolinea come la discussione già svolta nell'Ufficio di Presidenza di ieri nonché, precedentemente, in sede plenaria abbia profilato la necessità di un opportuno approfondimento dei profili finanziari del disegno di legge sull'autonomia differenziata. Tale necessità emerge oggi dalla stessa relazione illustrativa relativa al provvedimento; in particolare non risulta chiaramente dal testo quali siano i livelli essenziali delle prestazioni che invece risultano centrali sul piano della tenuta dei servizi ai cittadini, e che andrebbero invece esaminati in sede parlamentare sul piano finanziario. Ripropone dunque, richiamando gli interventi già svolti dalla senatrice Castellone nonché dal senatore Patuanelli, la necessità di un approfondimento con apposite specifiche audizioni in sede di indagine conoscitiva sugli aspetti finanziari del provvedimento.

La senatrice [CASTELLONE](#) (*M5S*) richiama le specifiche competenze della Commissione bilancio sui profili finanziari, richiamando altresì le osservazioni sugli articoli del disegno di legge evidenziate dal relatore. Sottolinea come il necessario approfondimento degli effetti finanziari del progetto di autonomia differenziata rilevi non solo alla luce dei contenuti del *dossier* del Servizio del bilancio sul provvedimento, ma anche alla luce dei rilievi svolti dalla Commissione europea in ordine al rischio di minori entrate in termini di gettito nelle casse dello Stato come effetto della riforma. Sottolinea come costituisca un obbligo istituzionale oltre che morale, in qualità di parlamentari investiti dai cittadini, approfondire gli impatti economici di tale testo normativo, che prevede uno stravolgimento dell'assetto istituzionale, di portata strutturale e perciò non comparabile a singoli provvedimenti su cui si prevede il mero parere della Commissione bilancio. Dopo aver evidenziato come, in relazione agli effetti prefigurati dal provvedimento, di carattere permanente, non basterà un *referendum* abrogativo bensì occorrerà procedere a nuove intese per mutarne gli assetti, sottolinea come costituisca un impegno e un obbligo, in qualità di parlamentari, avere ben chiaro il quadro degli effetti finanziari che impatteranno con il nuovo sistema delineato dalla riforma su tutti i cittadini. Occorre quindi analizzare i dati e i numeri inerenti a tali effetti, ascoltando gli esperti, per una compiuta disamina dei profili finanziari del disegno di legge, ciò senza che si concretizzi alcuna sovrapposizione rispetto alle competenze della 1^a Commissione, bensì approfondendo con apposita indagine conoscitiva i profili propri delle competenze specifiche della Commissione bilancio del Parlamento.

Il senatore [MANCA](#) (*PD-IDP*), richiamando i contenuti della relazione illustrativa, evidenzia come emerga la necessità di approfondire con un'indagine conoscitiva gli effetti finanziari del disegno di legge. Esso determinerà un aumento degli squilibri con profili estremamente critici rispetto alle differenti situazioni di regioni che presentino una minore o maggiore partecipazione del gettito. Occorre affrontare compiutamente l'analisi dei profili finanziari anche in relazione al quadro europeo e alla cornice di natura fiscale, al fine in primo luogo di poter intervenire in senso migliorativo su ogni aspetto di una tale proposta di riforma in relazione al tema centrale dei servizi ai cittadini. Dopo aver sottolineato come non vi sia alcun intento di rallentare l'*iter* dei lavori in sede di Commissione affari costituzionali, evidenzia infatti come costituisca una specifica competenza della Commissione bilancio quella di approfondire i profili finanziari e i meccanismi di partecipazione al gettito, anche al fine di chiarire gli effetti in termini di riduzione dei trasferimenti ai sistemi regionali.

Si sofferma quindi sulle complesse connessioni nell'ambito del quadro di finanza pubblica tra le dinamiche dei sistemi regionali e le spese dello Stato, evidenziando come appaia dal dibattito in corso una sottovalutazione da parte della maggioranza di Governo di tali impatti in termini di finanza pubblica, profilo su cui esprime considerazioni fortemente critiche. Dopo aver ricordato come il sistema regionale esista già dal 1970 e costituisca un dato di caratterizzazione e di identità dei diversi sistemi territoriali, sottolinea anche come nei sistemi regionali vi sia da considerare il tema centrale degli enti locali, anche in termini di ricadute concrete in ordine ai LEP. Conclude quindi evidenziando l'importanza di approfondire in via specifica tali impatti economico finanziari, elemento che qualificherebbe i lavori della Commissione bilancio e consentirebbe al Parlamento un esame compiuto e consapevole, atteso che i cittadini chiedono una maggiore qualità dei servizi e non un aumento dei divari.

La senatrice [PAITA](#) (*Az-IV-RE*) formula rilievi critici in ordine alla indisponibilità che risulta emergere da parte delle forze di maggioranza allo svolgimento di un opportuno e specifico approfondimento degli impatti economico-finanziari del disegno di legge sull'autonomia differenziata. Tale indisponibilità e preclusione sembra mostrare una profonda debolezza delle forze di Governo su tale tema. Dopo aver richiamato il *dossier* del Servizio del bilancio del Senato, evidenzia infatti come tale completa chiusura rispetto al richiesto svolgimento di un opportuno approfondimento risulta non in linea con le necessità del sistema Paese, rispetto alla esigenza di approntare una riforma ben ponderata. Evidenzia infatti come la propria parte politica non abbia affatto una posizione pregiudizialmente contraria all'autonomia differenziata, occorrendo tuttavia ponderarne attentamente gli effetti acquisendo un compiuto quadro conoscitivo. A fronte di questa esigenza di approfondimento dei profili finanziari, che appare emergere con chiarezza, si registra invece una preclusione a priori da parte delle forze di Governo, che rende inadeguati gli strumenti per un compiuto esame del provvedimento. Rivolgendosi al Presidente in qualità di garante dello svolgimento dei lavori e in un'ottica di lealtà istituzionale, sempre centrale nei lavori, invita quindi tutte le forze politiche di maggioranza a non opporsi al tentativo di approfondire gli aspetti più rilevanti di questa riforma assai rilevante per il Paese, formulando considerazioni critiche sulla chiusura che invece risulta emergere dalle forze di maggioranza, del tutto contraria a portare avanti un esame consapevole del provvedimento. Invita quindi la maggioranza di Governo a ragionare in termini più lungimiranti sul tema all'esame, rivedendo la propria posizione di totale chiusura, che appare denotare un atteggiamento di debolezza politica rispetto, invece, al doveroso approfondimento dei profili finanziari della riforma.

Il senatore [Claudio BORGHI](#) (*LSP-PSd'Az*) dichiara di ribadire la posizione già espressa nelle diverse sedi in cui è stato affrontato l'argomento oggetto della discussione odierna, evidenziando ancora una volta le competenze in sede primaria riconosciute alla Commissione affari costituzionali, che sta compiutamente esaminando il disegno di legge. Invita tutte le parti politiche ad una più attenta lettura del testo e dei relativi approfondimenti, poiché il disegno di legge non reca disposizioni dirette modificative dei LEP bensì ridisegna un quadro nell'ambito di un più ampio quadro di riforma. Soffermandosi peraltro sulla osservazione svolta dal relatore in relazione all'articolo 3 del provvedimento, ed in particolare sull'opportunità di valutare il meccanismo del doppio parere

parlamentare, evidenzia come si tratti di aspetti di carattere procedurale volti a ogni opportuno miglioramento del testo di riforma. Conclude quindi invitando a mantenere il dibattito sui profili inerenti al testo effettivo del disegno di legge, su cui la Commissione bilancio è chiamata a rendere il parere nell'ambito delle proprie competenze sui profili finanziari.

Il PRESIDENTE propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,40.

1.4.2.3.3. 5^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 95(pom.) dell'11/07/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**5^a Commissione permanente
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)
MARTEDÌ 11 LUGLIO 2023
95^a Seduta
Presidenza del Presidente
CALANDRINI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi
del 28 febbraio 2021, nn. 36, 37, 38, 39 e 40 ([n. 49](#))**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, dell'articolo 6, comma 3, dell'articolo 7, comma 4, dell'articolo 8, comma 4 e dell'articolo 9, comma 3, della legge 8 agosto 2019, n. 86; e dell'articolo 1, comma 3, della legge 24 febbraio 2013, n. 14. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 4 luglio.

Il presidente [CALANDRINI](#) ricorda che si era in attesa degli elementi di chiarimento da parte del Governo.

La sottosegretaria SAVINO si riserva di fornire gli elementi richiesti in una successiva seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

**(733) PARRINI e altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 43, comma 6, terzo periodo, del
decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79**
(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 4 luglio.

Il PRESIDENTE ricorda che si era in attesa degli elementi di chiarimento da parte del Governo.

La sottosegretaria SAVINO si riserva di fornire gli elementi richiesti in una successiva seduta.

Il PRESIDENTE sollecita il Governo a fornire gli elementi richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(17-A) Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del
territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura**

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [NOCCO](#) (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, preso atto che la Commissione di merito ha recepito le condizioni poste, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio, che non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO rileva che non vi sono osservazioni da parte del Governo.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti una proposta di parere non ostativo sul provvedimento in esame, che risulta approvata.

(170, 292, 312, 390 e 392-A) Istituzione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [DREOSTO](#) (*LSP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di

competenza, preso atto che la Commissione di merito ha recepito le condizioni poste, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio, che non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO rileva che non vi sono osservazioni da parte del Governo.

Il senatore [MAGNI](#) (*Misto-AVS*) chiede alcuni chiarimenti in ordine ai profili finanziari connessi alla istituzione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate, atteso che ricorda come tale festività fosse stata abolita in passato.

Il PRESIDENTE chiarisce che non vi sono profili finanziari connessi alla istituzione nella Giornata prevista dal provvedimento, risultando il provvedimento all'esame non oneroso.

Non essendovi ulteriori interventi, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti una proposta di parere non ostativo sul provvedimento in esame, che risulta approvata.

(282-A) Istituzione della Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [LOTITO](#) (*FI-BP-PPE*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, preso atto che la Commissione di merito ha recepito la condizione posta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio, che non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO rileva che non vi sono osservazioni da parte del Governo.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti una proposta di parere non ostativo sul provvedimento in esame, che risulta approvata all'unanimità.

(614-A) Istituzione del Museo della Shoah in Roma

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [TESTOR](#) (*LSP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, preso atto che la Commissione di merito ha recepito la condizione posta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio, che non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO rileva che non vi sono osservazioni da parte del Governo.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti una proposta di parere non ostativo sul provvedimento in esame, che risulta approvata all'unanimità.

(693, 364 e 645-A) Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 635 e 639 del codice penale

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

La relatrice [NOCCO](#) (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, che non vi sono osservazioni da formulare.

In relazione agli emendamenti, occorre valutare la proposta 1.102 (già 1.13) che prevede, da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'indizione di un concorso per una campagna di sensibilizzazione ed in particolare quali siano le risorse utilizzabili.

Riguardo all'emendamento 1.104, occorre valutare se le risorse destinate al ripristino dei beni danneggiati ad altre finalità possa determinare ulteriori oneri a carico della finanza pubblica.

Relativamente alla proposta 3.102, occorre valutare gli eventuali profili finanziari dell'abrogazione prevista all'articolo 639 del codice penale.

Non vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.

La sottosegretaria SAVINO esprime il parere non ostativo sul testo in esame. In ordine agli emendamenti, esprime il parere contrario del Governo, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 1.102 (già 1.13), nonché sulle proposte 1.104 e 3.102, queste ultime in assenza di una relazione tecnica che ne attesti la non onerosità. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.

La senatrice [DAMANTE](#) (*M5S*) chiede chiarimenti sul parere espresso dal Governo con riferimento alla proposta 1.102 (già 1.13), rilevando peraltro come l'assenza di relazione tecnica non dovrebbe

essere addotta dal Governo a fondamento di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, atteso che lo stesso Esecutivo è tenuto a predisporre le relazioni tecniche.

Alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo la relatrice NOCCO (*FdI*) propone l'espressione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.102 (già 1.13), 1.104 e 3.102. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.".

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere è messa ai voti e approvata.

(651) Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici

(Parere alle Commissioni 9a e 10a riunite sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo e in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*) illustra gli emendamenti approvati, relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in relazione all'emendamento 3.1, che occorre avere conferma che dallo svolgimento delle verifiche da parte del CUFA con il supporto del personale specializzato, in materia di controlli sanitari, del Ministero della salute, del Comando carabinieri per la tutela della salute e delle ASL non derivino ulteriori oneri a carico della finanza pubblica.

Non vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.

La rappresentante del GOVERNO esprime in ordine alla proposta 3.1 un parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ad una riformulazione di cui dà lettura.

Alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, il relatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*) propone quindi l'espressione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti approvati relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, in relazione all'emendamento 3.1, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, alla lettera b), dopo le parole: "con il supporto" delle seguenti: ", ove necessario,".

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.".

Il senatore NICITA (*PD-IDP*) interviene per rilevare un tema di grande importanza inerente l'articolo 2 del provvedimento in esame, recante il divieto di produzione commercializzazione in materia di mangimi sintetici. Sottolinea come il tema risulti particolarmente rilevante poiché il divieto appare in contrasto con i regolamenti europei, anche con riferimento alla violazione del trattato in materia di libera circolazione delle merci nel territorio dell'Unione. Sottolinea inoltre come il divieto di commercializzazione risulti violativo non solo della normativa europea citata, ma appaia in contrasto anche con le garanzie di scelta per i consumatori, profilo di rilevanza comunitaria. Evidenzia il rilevante profilo di criticità posto dall'articolo 2, che prefigura una possibile procedura di infrazione per lo Stato italiano per violazione del quadro europeo.

Dopo aver ricordato che risultano attualmente all'esame gli emendamenti al testo, il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta di parere testé illustrata che risulta approvata.

(615) Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

(Parere alla 1a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 31 maggio.

La sottosegretaria SAVINO deposita una nota di risposte ai profili rilevati in ordine al provvedimento. Il PRESIDENTE, dopo aver reso disponibile la nota depositata dal Governo, ricorda altresì che sarà possibile la partecipazione del Ministro Calderoli in una prossima seduta sul provvedimento in esame. Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(413) DE CARLO e altri. - Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane

(Parere alla 9^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 4 luglio.

La sottosegretaria SAVINO si riserva di fornire gli elementi già richiesti sul provvedimento, per cui ne chiede il rinvio ad una prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinvia.

(755) Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano

(Parere alla 4a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 5 luglio.

Il relatore LIRIS (*FdI*) illustra una proposta di parere, predisposta alla luce dei chiarimenti del Governo, del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, alla luce degli elementi di chiarimento forniti dal governo, preso atto che: in relazione all'articolo 2, il governo ha precisato che il valore relativo alle transazioni riconducibili ad acquisti di immobili effettuati da stranieri che non hanno beneficiato dell'agevolazione sulla prima casa consiste nella base imponibile su cui viene calcolata l'imposta di registro, in base ai dati dell'archivio del Registro del 2022; che la quota del 58 per cento, indicativa delle transazioni riconducibili agli acquisti di prima casa rispetto al totale di acquisto di abitazioni è stata calcolata in base ai dati rilevabili dalle statistiche ufficiali pubblicate sul sito del Dipartimento delle Finanze; che la quota del 20 per cento dei soggetti che presentano requisiti è stata valutata forfettariamente, presupponendo che sia rappresentativa dell'insieme dei soggetti interessati dal provvedimento; che il breve disallineamento nelle date di decorrenza non incide sulla prudenzialità della stima, in considerazione del termine entro il quale occorre procedere alla registrazione degli atti di compravendita, pari a 30 giorni;

in relazione ai fondi istituiti dagli articoli 7 e 8, il governo ha fornito elementi informativi sui criteri di stima degli oneri, a riscontro dell'adeguatezza degli stanziamenti; ha inoltre fornito chiarimenti sui profili finanziari connessi alla compatibilità degli interventi ivi previsti con le misure di efficientamento energetico e di qualità dell'aria in ambienti chiusi;

con riguardo all'articolo 10, viene confermato che le risorse indicate nella relazione tecnica sono libere da qualsiasi impegno giuridicamente vincolante e che il loro utilizzo non pregiudica le finalità previste a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse;

in ordine alla quantificazione degli effetti finanziari dell'articolo 11, il governo ha chiarito l'adozione di criteri prudenziali nella stima mediante il ricorso ai costi medi equivalenti, al fine di inglobare tutti gli effetti della disposizione in parola;

con riferimento all'articolo 12, viene confermata la prudenzialità della stima, nella relazione tecnica, della quota di onere per vestiario come ricorrente solo una volta nell'arco del decennio per l'intera platea, con la precisazione che le sostituzioni delle diverse componenti del primo equipaggiamento rientrano nel meccanismo di periodicità previsto, come per il restante personale in servizio; in relazione al successivo comma 6, viene confermata la sostenibilità della rideterminazione del limite di spesa ai fini della copertura dei fabbisogni inerenti al richiamo dei volontari dei vigili del fuoco; in base a quanto evidenziato con riferimento all'articolo 15, in materia di Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione del docente, è stata chiarita la prudenzialità della stima, volta a calcolare in modo puntuale l'onere effettivo da finanziare in presenza di supplenze annuali;

con riferimento all'articolo 26, recante le disposizioni finanziarie, il governo, in merito alla modalità di copertura prevista alla lettera *c*) del comma 1 dell'articolo, mediante utilizzo delle disponibilità del Fondo per il recepimento della normativa europea, ha fornito rassicurazioni circa il fatto che tale utilizzo non risulta suscettibile di pregiudicare la realizzazione di interventi già a valere sul Fondo medesimo; analoga conferma è stata infine fornita dal governo in merito alla modalità di copertura prevista alla successiva lettera *d*) dell'articolo 26, mediante utilizzo delle disponibilità del Fondo per le assunzioni di cui al comma 607 della legge di bilancio per il 2022, risultando confermata l'adeguatezza delle rimanenti risorse, a fronte delle esigenze di spesa già programmate per le finalità previste dalla normativa,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.".

La sottosegretaria SAVINO esprime l'avviso conforme del Governo alla proposta di parere del relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta di parere testé illustrata, che risulta approvata.

(571) Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure

(Parere alla 9^a Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostantivo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 4 luglio.

La relatrice AMBROGIO (*FdI*) illustra gli emendamenti accantonati e le ulteriori proposte, relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza che, in relazione all'articolo 1, occorre valutare i profili finanziari dell'emendamento del relatore 1.100, confermandone l'operatività nell'ambito della procedura di cui all'articolo 3, comma 3. In riferimento ai subemendamenti all'emendamento 1.100 del relatore occorre valutare, in relazione al parere sul testo dell'emendamento, le proposte 1.100/1, 1.100/3, 1.100/6, 1.100/7, 1.100/8 e 1.100/10. Occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dal subemendamento 1.100/5. Nulla da osservare sulle proposte 1.100/2, 1.100/4 e 1.100/9.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 2, non vi sono osservazioni sulle proposte 2.3, 2.22, 2.27 e 2.44, accantonate su richiesta del Governo. Occorre valutare i profili finanziari degli analoghi emendamenti 2.50, 2.51, 2.52 e 2.60, sull'equiparazione tra professionisti e imprese ai fini dell'accesso agli incentivi.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 3, non vi sono osservazioni sulla proposta 3.17 (testo 2).

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 4, non vi sono osservazioni sulle proposte 4.8 e 4.33, accantonate su richiesta del Governo. Non vi sono osservazioni sulla proposta 4.32 (testo 2). Occorre valutare i profili finanziari dell'emendamento 4.61, sull'equiparazione tra professionisti e imprese ai fini dell'accesso agli incentivi.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 5, non vi sono osservazioni sulla proposta 5.5, accantonata su richiesta del Governo.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 6, non vi sono osservazioni sulle proposte 6.1, 6.12 e 6.51, accantonate su richiesta del Governo. Occorre valutare i profili finanziari dell'emendamento 6.54, sull'equiparazione tra professionisti e imprese ai fini dell'accesso agli incentivi.

Non vi sono osservazioni da formulare sulla proposta del relatore 6.0.100 e sui relativi subemendamenti 6.0.100/1 e 6.0.100/2.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 7, non vi sono osservazioni da formulare sulla proposta 7.10 (testo 2). Occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dalla proposta 7.16. Non vi sono osservazioni sulle analoghe proposte 7.17 e 7.18, accantonate su richiesta del Governo.

La sottosegretaria SAVINO rileva che non vi sono osservazioni da parte del Governo sulla proposta 1.100. In ordine ai subemendamenti 1.100/1, 1.100/3, 1.100/6, 1.100/7, 1.100/8 e 1.100/10, formula il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, del Governo così come sulla proposta 1.100/5, quest'ultima in quanto priva di relazione tecnica. Non vi sono osservazioni da parte dell'Esecutivo sulle proposte 1.100/2, 1.100/4 e 1.100/9. In ordine agli emendamenti riferiti all'articolo 2, esprime un parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.3 e 2.22, indicando di inserirvi il riferimento anche agli interventi cofinanziati dai fondi europei. Non vi sono osservazioni sulle proposte 2.27 e 2.44, mentre chiede l'accantonamento delle proposte 2.50, 2.51, 2.52 e 2.60, in quanto sono ancora in corso le istruttorie al riguardo. Esprime parere non ostantivo sulle proposte 3.17 (testo 2) nonché sulla proposta 4.32 (testo 2), mentre chiede l'accantonamento delle proposte 4.8, 4.33 e 4.61, ancora in corso di istruttoria. Esprime parere non ostantivo sulla proposta 5.5 nonché sugli emendamenti ancora in esame riferiti all'articolo 6, ad eccezione della proposta 6.54 di cui chiede l'accantonamento. Il parere è non ostantivo altresì sugli emendamenti ancora all'esame riferiti

all'articolo 7.

Il PRESIDENTE alla luce degli elementi forniti dal Governo, pone quindi ai voti una proposta di parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti accantonati e le proposte di nuova presentazione riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.100/1, 1.100/3, 1.100/5, 1.100/6, 1.100/7, 1.100/8 e 1.100/10.

In riferimento alle proposte 2.3 e 2.22 il parere favorevole è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla loro riformulazione nel seguente testo: "Al comma 1, alla lettera c) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, anche con riferimento agli interventi cofinanziati dai fondi europei;»»".

Il parere è non ostante sugli emendamenti 1.100, 1.100/2, 1.100/4, 1.100/9, 2.27, 2.44, 3.17 (testo 2), 4.32 (testo 2), 5.5, 6.1, 6.12, 6.51, 6.0.100, 6.0.100/1, 6.0.100/2, 7.10 (testo 2), 7.16, 7.17 e 7.18.

L'esame resta sospeso sulle proposte 2.50, 2.51, 2.52, 2.60, 4.8, 4.33, 4.61 e 6.54.".

La proposta di parere risulta approvata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(317) ROMEO e altri. - Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe

(533) MENIA e altri. - Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni

(548) GASPARRI. - Istituzione di un fondo per promuovere e sostenere l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di "Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli"

(Parere alla 7a Commissione sul nuovo testo unificato. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostante condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 7 giugno.

La sottosegretaria SAVINO esprime un parere non ostante condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ad una riformulazione dell'articolo 2-ter, al comma 2, di cui dà lettura.

Alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, il relatore LIRIS (*FdI*) propone quindi l'espressione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il nuovo testo unificato relativo ai disegni di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostante condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione, al capoverso "Art. 2-ter.", del comma 2 con il seguente: «2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 300.000 euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.»".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è messa ai voti e approvata.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che, la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 12 luglio 2023, già convocata alle ore 9, è posticipata alle ore 9,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

1.4.2.4. Comitato per la legislazione

1.4.2.4.1. Comitato per la legislazione - Seduta n. 18(pom.) dell'11/07/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

MARTEDÌ 11 LUGLIO 2023

18^a Seduta

Presidenza del Presidente

[MATERA](#)

La seduta inizia alle ore 13,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(614-A) Istituzione del Museo della Shoah in Roma

(Parere all'Assemblea ai sensi dell'articolo 20-bis, commi 3 e 5, del Regolamento. Esame. Parere favorevole.)

Il relatore [PARRINI](#) (PD-IDP) illustra la proposta di parere, pubblicata in allegato.

Sulla proposta di parere conviene il Comitato.

(282-A) CROATTI e altri. - Istituzione della Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza

(Parere all'Assemblea ai sensi dell'articolo 20-bis, commi 3 e 5, del Regolamento. Esame. Parere favorevole.)

Il relatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) illustra la proposta di parere, pubblicata in allegato.

Sulla proposta di parere conviene il Comitato.

(17-A) BERGESIO e altri. - Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura

(Parere all'Assemblea ai sensi dell'articolo 20-bis, commi 3 e 5, del Regolamento. Esame. Parere favorevole con osservazioni.)

Il relatore [CATALDI](#) (M5S) illustra la proposta di parere, pubblicata in allegato.

Sulla proposta di parere conviene il Comitato.

(170-292-312-390-392-A) . - Istituzione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate

(Parere all'Assemblea ai sensi dell'articolo 20-bis, commi 3 e 5, del Regolamento. Esame. Parere favorevole.)

Il relatore [MAFFONI](#) (FdI) illustra la proposta di parere, pubblicata in allegato.

Sulla proposta di parere conviene il Comitato.

(693-364-645-A) Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici

(Parere all'Assemblea ai sensi dell'articolo 20-bis, commi 3 e 5, del Regolamento. Esame. Parere favorevole con osservazioni.)

Il relatore [ZANETTIN](#) (FI-BP-PPE) illustra la proposta di parere, pubblicata in allegato.

Sulla proposta di parere conviene il Comitato.

SUI LAVORI DEL COMITATO

Il [PRESIDENTE](#), in considerazione dell'approssimarsi della conclusione del primo semestre di attività del Comitato, propone di tracciare un bilancio dei lavori, con particolare riguardo alle criticità in tema di valutazione d'impatto e di qualità della legislazione evidenziate con maggiore frequenza e al tasso di recepimento dei rilievi formulati nei pareri. Gli esiti di questa ricognizione, raccolti in una pubblicazione a cura dell'Ufficio di segreteria del Comitato, potranno essere discussi in un evento da

organizzare subito dopo la pausa estiva, anche con la partecipazione di un rappresentante del Governo e dei componenti dell'omologo organo della Camera dei deputati.

Il Comitato conviene.

La seduta termina alle ore 13,55.

PARERE APPROVATO
DAL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE
SULL'AS 614-A

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

Il provvedimento è corredato di analisi tecnico-normativa e di dichiarazione di esenzione dall'analisi di impatto della regolazione;

con nota del 23 marzo 2023, il Ministero della cultura ha chiesto, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del DPCM 15 settembre 2017, n. 169, l'esenzione dall'AIR, poiché il provvedimento non comporta costi di adeguamento, il numero dei destinatari dell'intervento è esiguo, l'importo delle risorse pubbliche impiegate è ridotto e limitata è l'incidenza sugli assetti concorrenziali;

il disegno di legge prevede la partecipazione del Ministero della cultura alla «Fondazione Museo della Shoah» ai sensi degli articoli 112 e 113 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, al fine di concorrere a mantenere viva e presente la memoria della tragedia della Shoah e di realizzare il «Museo della Shoah» con sede in Roma;

l'allestimento del Museo e le iniziative formative e culturali connesse potrebbero avere un impatto significativo in termini di diffusione della conoscenza dell'Olocausto e delle atrocità che lo hanno caratterizzato;

in base ai parametri di cui all'articolo 20-bis del Regolamento, sotto i profili dell'analisi e valutazione d'impatto e della qualità della legislazione ritiene che non vi sia nulla da osservare.

PARERE APPROVATO
DAL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE
SULL'AS 282-A

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

le finalità del disegno di legge sono orientate alla organizzazione di attività di informazione e sensibilizzazione, rivolte principalmente alle giovani generazioni, sul tema del divertimento in sicurezza, a partire dalla commemorazione delle vittime di Corinaldo del 2018;

le misure introdotte dal disegno di legge offrono l'opportunità di realizzare, attraverso iniziative didattiche, percorsi di studio ed eventi, circuiti formativi presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, che potrebbero avere un impatto significativo in termini di educazione e responsabilizzazione dei giovani sull'esigenza di coniugare le attività ricreative con il rispetto delle regole e la salvaguardia della legalità;

ai sensi dell'articolo 1, comma 2, la Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260;

in base ai parametri di cui all'articolo 20-bis del Regolamento,

sotto i profili dell'analisi e valutazione d'impatto e della qualità della legislazione ritiene che non vi sia nulla da osservare.

PARERE APPROVATO
DAL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE
SULL'AS 17-A

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

con riferimento all'articolo 2, che prevede il riconoscimento quali «agricoltori custodi dell'ambiente e del territorio» degli imprenditori agricoli, singoli o associati, che esercitano l'attività agricola ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, e delle società cooperative del settore agricolo e forestale, che si

occupano prevalentemente di una serie di attività ritenute meritevoli ai fini della salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema, sarebbe opportuno prevedere meccanismi di controllo e monitoraggio del grado di continuità nell'esercizio di tali attività da parte dei soggetti interessati al fine di prevenire eventuali abusi dei benefici previsti dal provvedimento;

le misure introdotte dal disegno di legge offrono l'opportunità di realizzare, presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, iniziative didattiche, percorsi di studio ed eventi che potrebbero avere un impatto significativo in termini di sensibilizzazione delle giovani generazioni sul tema dell'agricoltura;

ai sensi dell'articolo 5, comma 2, la Giornata nazionale dell'agricoltura non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260;

sotto il profilo della qualità della legislazione:

con riguardo alla formulazione tecnica dell'atto legislativo,

la formulazione dell'articolo 4, in materia di contratti di collaborazione e convenzioni, fa generico riferimento alle pubbliche amministrazioni, senza specificarne il livello, impiegando una formula valutativa: "le pubbliche amministrazioni valutano l'opportunità di accordare la preferenza agli agricoltori custodi dell'ambiente e del territorio". La valutazione dell'opportunità di accordare la preferenza agli agricoltori custodi dell'ambiente è però un'espressione attinta dal linguaggio parlamentare degli ordini del giorno e non un parametro normativo idoneo a orientare le scelte pubbliche e a circoscrivere l'esercizio della discrezionalità amministrativa;

sotto il profilo dell'efficacia per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente,

l'articolo 2 introduce la figura di «agricoltore custode dell'ambiente e del territorio», rispetto alla quale appare opportuno un coordinamento con la definizione di «agricoltore custode», già prevista dall'articolo 2, comma 3, della legge n. 194 del 2015, anche al fine di offrire un riferimento univoco al legislatore regionale;

ritiene opportuno specificare, mediante atti normativi di natura secondaria, i criteri di individuazione e le modalità con le quali i soggetti legittimati sono riconosciuti agricoltori custodi dell'ambiente e del territorio;

in base ai parametri di cui all'articolo 20-bis del Regolamento,

sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

invita il Governo a prevedere, nella fase di attuazione del provvedimento, meccanismi di controllo e monitoraggio del grado di continuità nell'esercizio delle attività di cui all'articolo 2 da parte dei soggetti interessati, al fine di prevenire eventuali abusi dei benefici previsti dal provvedimento;

sotto il profilo della qualità della legislazione:

ritiene opportuno coordinare la figura di «agricoltore custode dell'ambiente e del territorio», di cui all'articolo 2 del disegno di legge, con la definizione di «agricoltore custode», già prevista dall'articolo 2, comma 3, della legge n. 194 del 2015, anche al fine di offrire un riferimento univoco al legislatore regionale;

ritiene opportuno specificare, mediante atti normativi di natura secondaria, i criteri di individuazione e le modalità con le quali i soggetti legittimati sono riconosciuti agricoltori custodi dell'ambiente e del territorio.

PARERE APPROVATO
DAL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE
SULL'AS 170-292-312-390-392-A

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che
sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

le finalità del disegno di legge sono orientate alla celebrazione, in un'unica ricorrenza, dei valori dell'Unità nazionale e della difesa della Patria, nonché del ruolo delle Forze armate nell'ordinamento della Repubblica, anche con riferimento alle specificità storiche e territoriali, attraverso l'organizzazione di eventi e attività;

le misure introdotte dal disegno di legge offrono l'opportunità di realizzare iniziative formative presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, che potrebbero avere un impatto significativo in

termini di sensibilizzazione delle giovani generazioni sul ruolo quotidiano che le Forze armate svolgono per la collettività in favore della realizzazione della pace, della sicurezza nazionale e internazionale e della salvaguardia delle libere istituzioni e nei campi della pubblica utilità e della tutela ambientale;
ai sensi dell'articolo 1, comma 2, la Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260;
in base ai parametri di cui all'articolo 20-bis del Regolamento,
sotto i profili dell'analisi e valutazione d'impatto e della qualità della legislazione ritiene che non vi sia nulla da osservare.

PARERE APPROVATO
DAL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE
SULL'AS 693-364-645-A

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:
il disegno di legge 693, di iniziativa governativa, è corredata dell'analisi tecnico-normativa; l'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) del disegno di legge n. 693, trasmessa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 15 maggio 2023, andrebbe integrata con le valutazioni conseguenti alle modifiche apportate dalla Commissione in sede referente;
l'esigenza di rispondere con urgenza al verificarsi di azioni di imbrattamento recentemente perpetrata ha comportato il mancato svolgimento di preventive consultazioni con i cittadini o le associazioni; secondo l'AIR, l'irrogazione di sanzioni amministrative ha un impatto più immediato nei confronti dei danneggiatori di beni culturali o paesaggistici rispetto alla sanzione penale;
con l'obiettivo di favorire un più celere ripristino dello *status quo ante* dei beni danneggiati, si prevede che gli introiti delle sanzioni siano devoluti al Ministero della cultura per essere prioritariamente destinati a tale finalità;
nel prevedere sanzioni amministrative nei confronti di quanti pongono in essere condotte in danno dei beni culturali o paesaggistici, il disegno di legge appare idoneo a generare impatti di natura positiva, in termini economici e sociali;
si prevede, in particolare, un impatto positivo generalizzato per la collettività, poiché la tutela del patrimonio culturale costituisce un volano per l'economia nazionale e il ripristino dei beni danneggiati finanziato con gli importi delle sanzioni amministrative determina un risparmio di risorse pubbliche; con riferimento all'introduzione delle sanzioni amministrative prevista dall'articolo 1 del disegno di legge e all'inasprimento delle sanzioni penali di cui agli articoli 2 e 3, sarebbe opportuno prevedere meccanismi di monitoraggio, al fine di valutare l'efficacia delle misure previste in termini di riduzione del numero di atti di vandalismo ai danni di beni culturali e opere d'arte, anche in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico;
in base ai parametri di cui all'articolo 20-bis del Regolamento,
sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:
invita il Governo a integrare l'AIR con le valutazioni conseguenti alle modifiche apportate dalla Commissione in sede referente;
invita, altresì, il Governo a prevedere, nella fase di attuazione del provvedimento, meccanismi di monitoraggio al fine di valutare l'efficacia delle misure di cui agli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge, in termini di riduzione del numero di atti di vandalismo ai danni di beni culturali e opere d'arte, anche in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico;
sotto il profilo della qualità della legislazione ritiene che non vi sia nulla da osservare.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](#)

Non e' stato possibile includere la seguente risorsa:

http://stagedrupal2018.senato.intranet/node/71664/printable/print?tab=trattazioni_aula&did=56844

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 85 dell'11/07/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XIX LEGISLATURA -----

85a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO (*) MARTEDÌ 11 LUGLIO 2023

Presidenza del vice presidente CENTINAIO,
indi del presidente LA RUSSA

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 87 del 13 luglio 2023
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-Psd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

RESOCONTO STENOGRAFICO Presidenza del vice presidente CENTINAIO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,38).

Si dia lettura del processo verbale.

MAFFONI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 21 luglio.

Nella seduta di oggi saranno discussi i disegni di legge concernenti l'istituzione del Museo della Shoah in Roma (dalla sede redigente) e le disposizioni sanzionatorie per il deturpamento dei beni culturali e paesaggistici.

A partire dalla seduta di domani saranno posti all'ordine del giorno i seguenti provvedimenti dalla sede redigente: diffusione telematica di contenuti tutelati dal diritto d'autore, approvato dalla Camera dei deputati; Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza; agricoltore custode

dell'ambiente e del territorio; istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria; ripristino della festività nazionale del 4 novembre.

Il calendario di questa settimana prevede inoltre l'esame del disegno di legge sul divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici. Gli emendamenti dovranno essere presentati due ore dopo la trasmissione ai Gruppi parlamentari del testo approvato dalle Commissioni riunite.

Giovedì 13 luglio, alle ore 15, si svolgerà il *question time* con la presenza dei Ministri del lavoro, della salute e per gli affari regionali.

Il calendario della prossima settimana prevede, oltre all'eventuale seguito degli argomenti non conclusi, la discussione del decreto-legge sull'attuazione di obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, nonché del decreto-legge sugli enti territoriali, l'attuazione del PNRR e il settore energetico, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Giovedì 20 luglio, alle ore 15, si svolgerà il *question time*.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di luglio e agosto 2023:

- Disegno di legge n. 614 - Istituzione del Museo della Shoah in Roma (*dalla sede redigente*)
- Disegno di legge n. 693 e connessi - Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici
- Disegno di legge n. 621 e connesso - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*dalla sede redigente*)
- Disegno di legge n. 282 - Istituzione della Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza (*dalla sede redigente*)
- Disegno di legge n. 17 - Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura (*dalla sede redigente*)
- Disegno di legge n. 226 - Istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria (*dalla sede redigente*)
- Disegni di legge nn. 170, 292, 312, 390 e 392 - Istituzione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate (*dalla sede redigente*)
- Disegno di legge n. 651 - Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici
- Elezione di organi collegiali
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Documenti di bilancio
- Mozioni
- Interpellanze e interrogazioni
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 21 luglio:

Martedì	11	luglio	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 614 - Istituzione del Museo della Shoah in
Mercoledì	12	"	h. 10	
Giovedì	13	"	h. 10	

			<p>Roma (<i>dalla sede e da redigente</i>)</p> <p>- Disegno di legge n. 693 e connessi - Disposizioni sanzionatorie per il deturpamento di beni culturali e paesaggistici</p> <p>- Disegno di legge n. 621 e connesso - Diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>)</p> <p>- Disegno di legge n. 282 - Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza (<i>dalla sede redigente</i>)</p> <p>- Disegno di legge n. 17 - Agricoltore custode dell'ambiente e del territorio (<i>dalla sede redigente</i>)</p> <p>- Disegno di legge n. 226 - Istituzione della Giornata</p>
--	--	--	--

				nazionale per la prevenzione veterinaria (<i>dalla sede redigente</i>) - Disegni di legge nn. 170, 292, 312, 390 e 392 - Istituzione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate (<i>dalla sede redigente</i>) - Disegno di legge n. 651 - Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (giovedì 13, ore 15)
--	--	--	--	---

Gli emendamenti al disegno di legge n. 651 (Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici) dovranno essere presentati due ore dopo la trasmissione ai Gruppi parlamentari del testo approvato dalle Commissioni riunite.

Martedì	18	luglio	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	19	"	h. 10-20	
Giovedì	20	"	h. 10	
Venerdì	21	"	h. 10 (se necessaria)	- Disegno di legge n. 755 - Decreto-legge n. 69, Attuazione di obblighi derivanti

			dall'appartenenza a 11' U n i o n e europea (<i>scade il 12 agosto</i>) - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 57 , E n t i territoriali, attuazione del PNRR e settore energetico (<i>ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 28 luglio</i>) - Interrogazioni a r i s p o s t a immediata, ai s e n s i dell'articolo 151- <i>bis</i> d e l Regolamento (giovedì 20, ore 15)
--	--	--	--

I termini di presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 755 (Decreto-legge n. 69, Attuazione di obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea) e n. ... (Decreto-legge n. 57, Enti territoriali, attuazione del PNRR e settore energetico) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 755

(Decreto-legge n. 69, Attuazione di obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea)
(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI	50'
PD-IDP	35'
L-SP-PSd'AZ	30'
M5S	30'
FI-BP-PPE	24'
Az-IV-RE	19'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)	18'
Misto	17'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE	17'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...

(Decreto-legge n. 57, Enti territoriali, attuazione del PNRR e settore energetico)
(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

FdI	38'
PD-IDP	26'
L-SP-PSd'AZ	23'
M5S	22'

FI-BP-PPE	18'
Az-IV-RE	14'
Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)	14'
Misto	13'
Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE	13'

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, vorremmo far notare all'Assemblea - a maggior ragione dopo aver appena condiviso le modifiche e le integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario - che, mentre noi eravamo in Conferenza dei Capigruppo, il ministro Fitto ha comunicato all'esterno, al Paese, alla stampa, valutazioni che, se fossero arrivate per tempo, probabilmente avrebbero anche cambiato i nostri contributi nell'ultima Conferenza dei Capigruppo.

Il ministro Fitto non solo modifica dieci interventi, senza comunicare quali, ma di fatto ha ammesso quello che le opposizioni più volte hanno sottolineato in quest'Aula, quello che il Partito Democratico aveva denunciato, e cioè che la quarta rata non è più certa. Sicuramente non è certa nel 2023. Questo non solo ci indigna, ma ci preoccupa, perché è una navigazione a vista e perché non si capisce dove il ministro Fitto ci sta portando. Per questa ragione, signor Presidente, chiediamo che venga direttamente il presidente Meloni a riferire in Assemblea. (*Applausi*).

Non è possibile, signor Presidente, che siamo nella condizione di partenza e oggi prendiamo atto degli esiti della riunione della cabina di regia, riunita d'urgenza probabilmente perché oggi la stampa era unanimemente critica sulla condizione del Governo italiano rispetto alla gestione del PNRR. Il risultato della cabina di regia è che il Paese prende atto che la quarta rata non c'è più o, se c'è, arriva in ritardo e ovviamente non c'è alcuna notizia, alcuna prospettiva sulla quinta e sulla sesta rata.

Aggiungo, signor presidente Centinaio, che siamo molto preoccupati. La maggioranza è nel caos. Oggi i colleghi del Partito Democratico sono stati per l'ennesima volta costretti ad abbandonare i lavori della Commissione giustizia, perché si è ripresentato il sottosegretario Del Mastro che, dopo mesi, non ha ancora chiesto scusa. E questo è inaccettabile. (*Applausi*).

Concludo il mio intervento, signor presidente Centinaio, chiedendo alla Presidenza, attraverso lei, di intervenire presso il ministro Calderoli, che non può pretendere di fare il Presidente di Commissione; anzi, in questa sede mi consentirà di ringraziare il presidente Balboni perché si è ritrovato nella condizione di dover difendere il Regolamento: che un Ministro si esprima sulle modalità con cui è possibile intervenire sul complesso degli emendamenti, francamente a memoria non lo ricorda nessuno di noi. (*Applausi*).

Ritengo pertanto, signor Presidente, che forse sia il caso che la maggioranza chiami un *timeout*. Non continuo con la lista delle gravi questioni che toccano la maggioranza, che la maggioranza conosce e che ci pare sempre più evidente non consentono una navigazione lucida di questo Governo. (*Applausi*). PRESIDENTE. Senatore Boccia, farò presente al Presidente La Russa le sue comunicazioni.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, anche per il Gruppo Movimento 5 Stelle ciò che sta accadendo sul Piano nazionale di ripresa e resilienza è fonte di grande preoccupazione, e non per una questione politica, ma per il fatto che quel Piano è del Paese, e non del Governo o del Parlamento. È il Piano che deve rilanciare definitivamente il nostro Paese a livello economico rispetto alla digitalizzazione, alla transizione *green* e a tutti gli incentivi che la struttura produttiva del nostro territorio sta aspettando da tempo.

Ricordo che questo Governo continua ad addossare la responsabilità ad altri, ma sta già governando da un tempo pari al 50 per cento della durata in carica del Governo Draghi e sul Piano nazionale di ripresa e resilienza regna una confusione assoluta. Le Aule del Parlamento nulla sanno rispetto alle modifiche proposte; nulla sanno rispetto alla condivisione di queste modifiche nei consensi europei;

nulla sanno sulle intenzioni del Governo rispetto all'utilizzo di tutte le risorse del Piano. Da parte di vari Ministri continuano a essere fatte dichiarazioni ambigue che si contraddicono una con l'altra. L'unica certezza è che si è voluto spostare una cabina di regia, perdendo molti mesi, e che si è voluto cambiare tutte le strutture di missione di tutti i Ministeri per mettere le proprie persone in quei luoghi. (*Applausi*). In questo modo si mette soltanto a rischio l'utilizzo di quelle risorse che sono state portate a casa con grande fatica dal Governo Conte II.

Credo che dobbiamo chiedere tutti assieme al Presidente del Consiglio che venga lei a riferire nelle Aule del Parlamento, per metterci la faccia insieme a tutti i Ministri. (*Applausi*).

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, insieme al collega Lombardo facemmo la discussione sul decreto-legge sul PNRR e il collega Lombardo disse che, nel cambiare la *governance*, vi sareste assunti la responsabilità di poter accumulare ritardi. Tuttavia, visto che noi diciamo che il provvedimento e il Piano nazionale di ripresa e resilienza non sono di questo Governo - tutto è iniziato col Governo Conte II, proseguito col Governo Draghi, in parte speriamo organizzato dal Governo Meloni e le conseguenze le vedranno altri Governi - ci saremmo astenuti, perché c'erano degli elementi di semplificazione che noi ritenevamo positivi. Se poi però veniamo a scoprire che esistono difficoltà in merito alle rate che servono al nostro Paese, anche noi chiediamo la presenza del presidente Meloni, perché - come abbiamo sottolineato - dipende non da questo Governo, ma da più Governi. Ed è giusto allora che la corresponsabilità e la completezza di informazioni ci vengano dallo stesso Presidente del Consiglio. (*Applausi*).

Discussione dalla sede redigente e approvazione del disegno di legge:

(614) Istituzione del Museo della Shoah in Roma (Relazione orale) (ore 16,50)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 614.

La relatrice, senatrice Versace, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

VERSACE, relatrice. Signor Presidente, colleghi, è per me un onore poter riferire all'Assemblea su un provvedimento che destina risorse per l'istituzione del Museo della Shoah a Roma. Mi preme ringraziare il presidente Marti e tutti i colleghi della 7a Commissione, che con grande spirito collaborativo hanno offerto il proprio contributo, per la fiducia che mi hanno accordato votando all'unanimità il mio mandato a riferire proprio oggi in Aula. C'è stata una piena condivisione.

Il provvedimento in esame risponde alla necessità di mantenere viva la memoria, soprattutto tra i più giovani, dell'orrore che ha investito anche il nostro Paese nel ventennio fascista con l'approvazione delle leggi razziali e che è culminato poi con la persecuzione e lo sterminio di decine di migliaia di ebrei italiani. Il nostro impegno principale - come ha ricordato anche il presidente Mattarella nella recente visita a Birkenau, accompagnato dalle sorelle Bucci sopravvissute alla Shoah, che tra l'altro ho avuto modo di conoscere e il cui racconto ho potuto ascoltare dal vivo - deve essere proprio quello di evitare che tali orrori, in forme nuove e meno riconoscibili, possano ripetersi.

Mi rispecchio totalmente nelle parole del presidente Mattarella che, alla studentessa che gli chiedeva cosa si prova a visitare quei luoghi emblematici, ha risposto che, nonostante si leggano tanti libri o guardino video, vedere dal vivo è tutta un'altra cosa, dà la misura dell'orrore e dell'immaginabile. Io stessa posso testimoniare quanto sia stato difficile trovarsi davanti agli occhi - solo per fare qualche esempio - le protesi delle persone con disabilità ritenute vite non degne di essere vissute e uccise al loro arrivo nei campi di concentramento.

In altre occasioni anche il Presidente della Repubblica ha avuto modo di ricordare a tutti noi che il virus della discriminazione, dell'odio, della sopraffazione, del razzismo non è confinato in una isolata dimensione storica, ma attiene strettamente ai comportamenti dell'uomo e debellarlo riguarda il destino stesso del genere umano. Sono un monito che dobbiamo tenere sempre a mente. Come in tante altre città, dove già esiste un museo della Shoah - a partire da Berlino, Gerusalemme, Milano, Varsavia,

New York - era necessario che anche Roma, la capitale, dove pure la comunità ebraica ha saputo tenere vivo il tragico ricordo del rastrellamento del ghetto del 16 ottobre del 1943, si dotasse di un percorso museale dalla forte valenza educativa, non solo - appunto - per mantenere vivo il ricordo di un fatto storico, ma anche e soprattutto per generare quegli anticorpi che possano contrastare il virus sempre minaccioso del razzismo e dell'intolleranza. Credo che sia questo, in definitiva, lo spirito con cui oggi l'Assemblea deve approvare e licenziare il testo in esame.

Passo quindi a illustrare brevemente il contenuto del provvedimento. Il comma 1 dell'articolo 1 prevede la partecipazione del Ministero della cultura alla Fondazione Museo della Shoah costituita nel 2008 proprio dalla *mission* di dare impulso alla costruzione del Museo nazionale della Shoah a Roma e la partecipazione è finalizzata alla realizzazione del suddetto museo, nonché a contribuire a tenere viva la memoria della tragedia della Shoah.

Il comma 2 affida la gestione del Museo alla Fondazione stessa.

Il comma 3, modificato nel corso dell'esame in Commissione, stabilisce che la Fondazione Museo della Shoah è sottoposta alla vigilanza del Ministero della cultura secondo le modalità previste dalla normativa vigente, che prevede di fatto il coinvolgimento della Fondazione.

Rispetto al testo presentato dal Governo è stata soppressa la disposizione che attribuiva al medesimo Ministero la programmazione delle attività museali anche tenuto conto degli indirizzi della Presidenza del Consiglio.

Per la realizzazione e il funzionamento del Museo, il comma 4 autorizza la spesa di 4 milioni per l'anno 2023, 3 milioni per l'anno 2024, 3 milioni per l'anno 2025 e 50.000 euro annui a decorrere dall'anno 2026, provvedendo alle relative coperture finanziarie. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SANGIULIANO, *ministro della cultura*. Signor Presidente, gentili senatori, dico subito che costituisce un motivo di grande onore per la mia persona, da un punto di vista storico, politico e anche personale, l'aver portato fra i miei primi atti in Consiglio dei ministri la richiesta di istituire un Museo della Shoah nella città di Roma.

Chi ha seguito le cronache dei giornali sa che il mio primo atto, a pochi giorni dalla nomina a Ministro, è stato quello di recarmi in visita alla Sinagoga di Roma e il secondo atto è stato quello di recarmi presso quella che fu la casa di Benedetto Croce, che oggi ospita l'Istituto italiano per gli studi storici.

Credo che con l'istituzione di questo Museo venga sanato un grave *vulnus* da parte della Repubblica, perché - come ha giustamente ricordato la relatrice - un museo che ci dia la memoria della Shoah esiste in tutte le grandi capitali occidentali e, quindi, è bene che ci sia anche in Italia. Lo ritengo pertanto un atto qualificante. Altre iniziative ci sono state, e ricordo il museo di Ferrara, ma il fatto che esista non significa che non ce ne possa essere un altro nella città di Roma: abbiamo assolutamente il dovere di coltivare la memoria di quella che è stata la Shoah, per la quale ritengo che ci sia stata un'unicità storica dell'orrore.

Ringrazio il presidente Mario Venezia per il lavoro che ha fatto negli ultimi anni per tenere viva la memoria di questo evento e avrà al mio fianco tutto il sostegno, affinché la Fondazione possa prendere e gestire accuratamente il Museo. Ringrazio tutti gli amici della comunità ebraica, che vedo seduti in tribuna qui in Senato.

Ripeto l'espressione il dovere della memoria, perché - come dice Benedetto Croce - la storia non è soltanto un fatto contemporaneo. Croce ci dice che la storia è una sorta di cassetta degli attrezzi, nella quale possiamo rinvenire gli elementi per interpretare il presente e magari proiettarci verso il futuro. Quindi, il dovere della memoria non è soltanto un fatto di rievocazione storica, ma è anche un qualcosa che deve generare gli anticorpi nella società civile, nello spirito di ciascuno di noi, affinché si mantenga alta la guardia verso ogni atto di antisemitismo.

Fatemi dire solo una cosa: il Museo è stato a lungo teorizzato e da trent'anni si parlava nella città di Roma del Museo della Shoah. Noi con grande umiltà lo abbiamo fatto e vi ringrazio se vorrete votare a favore del provvedimento in esame. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri

espressi dalla 5a Commissione permanente e dal Comitato per la legislazione sul disegno di legge in esame, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Poiché il disegno di legge, nel testo formulato dalla Commissione, si compone del solo articolo 1, passiamo alla votazione finale.

GUIDI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE). Signor Presidente, onorevoli colleghi, carissimo - davvero carissimo - signor Ministro, io non riesco a essere felice nel parlare di questo Museo, e non perché non sia d'accordo, ma perché la presenza nella nostra esistenza - passata o presente non importa - di quello che è accaduto e che potrebbe in qualunque momento riaccadere mi provoca davvero dolore, un dolore profondo, forse senza sensi di colpa.

Non sono di quelli che si fanno carico delle colpe degli altri, ma certo in qualunque momento della storia piccola e grande della cosiddetta umanità quello che è accaduto anche prima della Shoah in sé non ha precedenti - e spero che non abbia seguito - ma va descritto in modo migliore. Diceva San Giovanni - e lo dico laicamente - che l'uomo predilige l'oscuro. Io non ci credo e penso che la vita sia meravigliosa in ogni caso e vada difesa sempre, senza supponenza, senza violenza e con dolcezza. Ma certo quello che è accaduto nella Shoah non ha precedenti.

Debbo dire con un minimo di orgoglio - ma nessuno di noi si può appropriare in maniera quasi narcisistica del dolore collettivo degli altri - che qualche anno fa - in quel momento ero fuori dal Parlamento - con l'allora presidente della Camera Gianfranco Fini organizzai un convegno di riflessione assieme alla Comunità Papa Giovanni. Ricordo che facemmo una ricerca sui precedenti della Shoah, perché la macchina di morte e di umiliazione che ha scatenato quel periodo incredibile, più che oscuro, è stata rodata. C'è stato un tristissimo e orribile rodaggio per vedere come uccidere più persone possibili, come umiliarle prima e come sbarazzarsene poi rapidamente con i forni crematori. Debbo dire che in quella giornata dolce e terribile dicemmo quello che abbiamo sempre - ahimè - saputo, ossia che a rodare soprattutto l'efficienza dei forni crematori furono certamente le persone ebree, ma anche, accanto a loro e con loro, persone con disabilità, rom e persone con scelta sessuale per quei tempi diversa: un triste rogo di esperienze per far sì che si potessero uccidere sempre più persone, prima umiliate e poi date al fumo.

Sono convinto che realtà - dire orribili è poco - come la Shoah sono uniche nella storia, ma non è detto che non si ripetano in tante, piccole terribili realtà. Non dobbiamo rimuoverci la coscienza; una parte di quello che è accaduto può riaccadere in maniera magari meno "organizzata", meno collettivizzata, ma sempre prevaricante, orribile e negante la diversità dell'altro. Se posso permettermi, senza nulla togliere al mondo ebraico, al quale sono vicino anche per parentela - ma questo non c'entra nulla con il dolore che provo oggi, e lo dico solo per aggiungere un aggettivo in più - credo che, quando si commette violenza nei confronti di una donna, quando si nega - lo dico per sdrammatizzare in parte - un parcheggio a una persona disabile, quando si sbuffeggia magari una persona perché avente idee politiche diverse, si ripercorre almeno in parte la cosa peggiore, ossia la negazione dell'altro, anche in quest'Aula.

Come hanno detto la collega e il Ministro prima di me, che tutte le capitali europee hanno un museo della Shoah. Finalmente, con grande celerità e decisione, lo avremo anche da noi, a Roma, la città che ha vissuto l'inferno della Shoah (certo non è stata l'unica). Sarà un museo che conterrà i mattoni che ripoteranno i nomi delle vittime. Sarà - ne parlavo con il presidente Marti prima - senza barriere architettoniche, e anche questo sarà un segnale di attenzione.

Ci si chiede se basta un museo. Io dico meno male se ci sarà, ma non vogliamo un museo rappresentativo del passato. Vogliamo che sia presente ogni giorno con le scuole, con i cittadini del mondo, con i viandanti del mondo che spesso, soprattutto in questo periodo, non hanno una stella polare che gli dia la direzione giusta.

Questo Museo può ricordare che può ancora accadere. Questo è fondamentale: ci deve mettere in guardia, perché - colleghi senatori - quella che è stata la Shoah non deve essere fraintesa come restrizione in un periodo che si apre, si chiude e si mette nel Museo. L'intossicazione psicologica che

ha condotto alla Shoah, magari in termini diversi, persino più orribili e più subdoli, può ancora accadere e allora sì, davvero, questo Museo può essere, se non un anticorpo decisivo, certamente un momento di prevenzione.

È importante che sia totalmente, convintamente interattivo, perché vedete - e concludo - non mi stancherò mai di dire, a me stesso prima di tutto, che il virus dell'intolleranza, il virus ammalante, devastante del rifiuto della diversità del corpo, della razza, delle idee, delle scelte, delle appartenenze esiste sempre e può ucciderci nell'anima ogni giorno.

Vorrei concludere, e vi ringrazio della pazienza, come diceva Schwarz-Bart nel libro che leggo spesso «L'ultimo dei giusti»: se morirà l'ultimo giusto - e l'ultimo giusto non è una persona eccezionale: è chiunque di noi, portatore di una piccola o grande diversità - se verrà ucciso dal pregiudizio, prima ancora che dai forni crematori, l'umanità scomparirà, soffocherà, perché senza la libertà di espressione, che non si vede ma è come l'aria, moriremo tutti soffocati.

Ben venga questo Museo. Ben venga questa scelta di campo, per la quale voterò a favore, sentendoci tutti un pochino in colpa, perché si può fare di più e soddisfatti perché almeno adesso, per fortuna, qualcosa abbiamo fatto. (*Applausi*).

CUCCHI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame, recante l'istituzione del Museo della Shoah, che prevede la partecipazione del Ministero della cultura alla Fondazione Museo della Shoah, già costituita nel luglio 2008 e avente sede a Roma, in via Portico d'Ottavia 29, è sicuramente un fatto positivo che, come ovvio, accogliamo favorevolmente. L'istituzione di un museo dedicato alla Shoah è infatti di fondamentale importanza, per molteplici ragioni. In primo luogo, tale museo rappresenterebbe un memoriale permanente per le vittime dell'Olocausto, onorando la loro memoria e preservando le testimonianze delle atrocità commesse durante quel periodo buio della storia umana. Un museo dedicato alla Shoah ha un ruolo educativo cruciale, offrendo agli individui la possibilità di conoscere in modo approfondito l'orrore dell'Olocausto. Attraverso mostre, documenti storici, fotografie e testimonianze dirette, il museo potrà contribuire a sensibilizzare le persone sulla necessità di combattere l'odio, la discriminazione e l'intolleranza.

Inoltre, un museo di questo tipo può sicuramente svolgere un ruolo nel promuovere la comprensione interculturale e l'importanza del rispetto per le diversità. Attraverso l'analisi delle cause e delle conseguenze dell'Olocausto, il museo potrebbe aiutare a prevenire il ripetersi di simili tragedie nel futuro e servirà altresì come centro di ricerca e studio, offrendo agli studiosi e agli storici un accesso diretto ai documenti e agli archivi relativi all'Olocausto. Questo contribuirà a garantire che l'evento sia accuratamente studiato, compreso e trasmesso alle future generazioni, oltre a rappresentare un vero investimento sulla memoria. Occorre infatti investire sulla memoria come strumento di conoscenza, per non dimenticare e svelare i processi che condussero e rischiano di condurre ancora a un nuovo totale oblio della ragione.

In realtà, la persecuzione degli ebrei ha radici lontane nel tempo, ma è soprattutto nel 1933 che assunse il carattere a noi noto, quando fu varata una legge che decretava la sterilizzazione coatta di ogni individuo "inadatto alla propagazione". La categoria degli inadatti si sarebbe estesa negli anni successivi, per comprendere criminali, comunisti, omosessuali, zingari, diversamente abili e, naturalmente, ebrei. Una legge del 1936 vietava il matrimonio e ogni rapporto sessuale tra tedeschi ed ebrei. Dal 1939, l'eutanasia di chi non meritava di vivere fu vista come una soluzione preferibile alla sterilizzazione: perché, infatti, spendere per nutrire pazzi, carcerati, degenerati ed ebrei? Si avviò così la costruzione delle camere a gas e dei forni crematori. Le torture che tutti gli "inadatti" dovettero subire furono innumerevoli.

Oggi, in molti Paesi del mondo, avviene una sistematica violazione dei diritti umani, tra cui la pratica della tortura. Le carte dei diritti e le legislazioni internazionali unanimemente la condannano. Se è però vero che la tortura è vietata, certamente non è impedita e in molti, troppi casi è ancora praticata.

La memoria costituisce l'unico appello che il sopravvissuto Primo Levi rivolge all'umanità: il dovere di

non dimenticare ciò che è stato. La sua lucida testimonianza non si prefigge di formulare capi d'accusa, né di aggiungere altri elementi a ciò che è ormai noto, ma di indagare in modo pacato alcuni aspetti dell'animo umano. Il timore di non essere creduti e la vergogna di rendere note le umiliazioni subite hanno per lungo tempo tenuto in carcere vittime e testimoni. Il dovere morale che l'esperienza dei *lager* impone è quello di spezzare la forza che la tirannide continua ad esercitare, anche molto tempo dopo che quelle prigioni sono state smantellate.

La creazione di un museo dedicato alla Shoah sarà un impegno tangibile per la preservazione della memoria storica e della verità. Attraverso la commemorazione delle vittime e la narrazione delle loro storie, il museo potrebbe fungere da luogo di riflessione e di meditazione, incoraggiando un confronto critico con il passato.

Inoltre, il museo potrebbe servire come punto di incontro e di dialogo, promuovendo la comprensione reciproca e la costruzione di legami di solidarietà. La sua presenza potrebbe contribuire a combattere l'antisemitismo e ad affrontare il negazionismo dell'Olocausto, offrendo una smentita visibile ai tentativi di distorcere la storia.

Infine, permettetemi di dire che, da queste riflessioni e dall'istituzione di luoghi come questo, dovremmo saper cogliere elementi di positività, per migliorare il nostro presente.

Per tornare ai giorni nostri e alle ferite che si riaprono in nuove, drammatiche rappresentazioni sociali di odio xenofobo, è necessario comprendere quanto la relativizzazione spinta delle differenze porti ad esiti paradossali di indifferenza verso le differenze altrui (a salvaguardia del proprio gusto e spazio di scelta), sulle quali bisognerebbe invece essere più profondi e su cui in quest'Aula abbiamo il dovere di riflettere, pensando anche alle conseguenze, anziché speculare ed enfatizzare, come qualcuno fa, innescando pericolosi rischi per la democrazia e per il bene comune. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (Az-IV-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (Az-IV-RE). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro non soltanto per la sua presenza qui, ma anche per questa iniziativa, che al nostro Paese sicuramente mancava e che mancava alla città di Roma.

È una legge giusta, quella che ci accingiamo a votare, ed è una legge che voteremo tutti insieme, nella convinzione che avere un museo della Shoah nella città di Roma sia un giusto segno e sia un passaggio fondamentale di sottolineatura di un pezzo della nostra storia, che certamente non fa mai piacere ricordare e che - diciamoci la verità - noi italiani abbiamo tentato di rimuovere nei decenni, ma che resta una macchia indelebile nella storia del nostro Paese.

È una macchia indelebile quella delle leggi razziali del 1938, che sancivano il fatto che gli italiani "di razza ebraica" (come recitava il testo), cioè gli italiani di religione ebraica, erano cittadini di seconda categoria, anzi non erano cittadini; erano a loro precluse le professioni liberali ed era a loro precluso l'insegnamento. Non possiamo dimenticare le parole della nostra collega, la senatrice Liliana Segre, che proprio nella seduta inaugurale di questo Senato ci ha ricordato quando dovette lasciare la sua scuola elementare soltanto per la colpa di essere nata.

Quelle leggi razziali produssero i loro effetti nel silenzio del Paese. Non si levò una voce per difendere gli insegnanti cacciati dalle scuole; non si levò una voce per difendere i bambini che, come la piccola Liliana, venivano buttati fuori dalle scuole; non si levò una voce a dire quanto mostruosa fosse l'idea che a decidere cosa fosse una famiglia fosse lo Stato, che decideva, per esempio, che una persona cosiddetta "di razza ariana" non potesse fare famiglia e non potesse sposare una persona "di razza ebraica". Tutto accadde nel silenzio, così come nel silenzio di Roma, all'alba del 16 ottobre 1943, le squadre della Gestapo rastellarono il ghetto di Roma, portando via donne, uomini, bambini e anziani, che praticamente tutti non tornarono più a casa.

Noi abbiamo il dovere di ricordare. È un dovere che resta impresso nelle parole terribili e spietate, giustamente spietate, di Primo Levi, che ci ammonisce sempre a ricordare quello che è stato. Io penso che dovremmo ricordarlo e farlo nostro, signor Ministro, perché spesso ci siamo detti che noi italiani eravamo brava gente, ma dietro questo nostro essere brava gente si sono nascoste cose terribili, che la nostra storia, come quella di molti altri Paesi, ha avuto soprattutto in quella fase, nella quale il nostro

Paese ha strangolato il tentativo di democrazia liberale che si era provato ad avere dopo la Prima guerra mondiale, con l'instaurazione di un regime liberticida, che uccise i propri oppositori e che cancellò la dignità di questo Parlamento. Qualcuno (Mussolini) nell'Aula di Montecitorio ricordò che avrebbe potuto trasformarla in un bivacco di manipoli. E noi, che stiamo seduti in questo Parlamento, dobbiamo sempre ricordare che queste Aule hanno corso il rischio di essere trasformate, appunto, in un bivacco di manipoli e in un gruppo di persone che, minacciate dalla violenza fascista, erano tenute soltanto a dire di sì.

Ecco, signor Ministro, io penso che questa sia una grande occasione non soltanto per continuare a ricordare quello che è stato, perché è evidentemente l'unica ricetta che abbiamo per evitare che quello che è stato si ripeta, ma anche per fare un ragionamento su di noi, per appropriarci di questo pezzo di storia così doloroso, perché tutto ciò accadde in Italia. Certamente, come alcuni colleghi hanno già ricordato, le teorie antisemite erano più antiche, ricordo però che giornali come «La difesa della razza» erano stampati in questo nostro Paese; c'era proprio una sorta di gioco scientifico a descrivere i tratti somatici di quelle persone, che non potevano essere considerate umane. Vogliamo ricordare poi gli scritti che circolavano, come «I protocolli dei savi di Sion», per attribuire agli ebrei ogni colpa ed ogni male di questo nostro pianeta e del nostro continente, soprattutto in quella fase così complicata.

Dobbiamo ricordare anche che di genocidi ne abbiamo visti tanti, ma chiunque abbia avuto l'occasione di visitare i campi di Auschwitz e Birkenau ha potuto vedere e toccare con mano quanto, in nome di una ideologia politica che aveva deciso di individuare un capro espiatorio, si creò una vera e propria macchina dello sterminio, una macchina ingegneristica perfettamente oleata, che aveva come obiettivo quello di uccidere quante più persone possibile e di distruggere le tracce di quel genocidio e di quei corpi nel modo più veloce possibile.

C'erano anche degli italiani in quei campi, romani, bambini, donne, uomini e anziani. Avere l'idea e l'iniziativa di creare questo museo, signor Ministro, è un giusto passaggio.

Ribadisco la convinzione che non debba trattarsi soltanto di un luogo di cultura, nel quale si possano consultare documenti o ripercorrere la tragica storia di quei giorni. Io credo che debba essere un'occasione per riflettere più in generale sulla dignità delle persone, sull'uguale diritto di tutte le minoranze a essere riconosciute davanti alla legge come uguali ai propri concittadini, che debba essere un pensiero costante a cosa significhi l'esistenza di cittadini, ancora oggi, signor Ministro, con diritti diminuiti, perché magari non possono accedere a quanto previsto da articoli del codice civile che sono scritti per tutti. Noi, dopo tanti anni, stiamo discutendo ancora di famiglie e di bambini.

Ecco, io penso che in genere dovremmo utilizzare questa grande occasione di un evento irripetibile, che non può essere paragonato a nient'altro, per riflettere su di noi, sulla nostra storia, sulla democrazia, sulla libertà e anche sul peso delle parole. Ancora oggi infatti sentiamo purtroppo risuonare espressioni come etnia o sostituzione etnica, che dovremmo aver cancellato una volta per tutte dal nostro vocabolario.

Si tratta quindi, signor Ministro, di un'ottima iniziativa, che noi di Azione-Italia Viva voteremo. Ci auguriamo che non sia soltanto un edificio o un luogo per educare i nostri ragazzi (sebbene questo aspetto sia importantissimo), ma che sia sempre una sorta di memento e di monito per quello che è stato, non in un Paese lontano o straniero, ma nella nostra Italia, nella nostra capitale, precisamente in questa città. Grazie, signor Ministro. (*Applausi*).

PAROLI (FI-BP-PPE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI (FI-BP-PPE). Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, diciamo subito che il Gruppo Forza Italia è certamente favorevole al disegno di legge in esame. È bene che preveda la partecipazione del Ministero della cultura alla Fondazione Museo della Shoah, istituzione benemerita, costituita da circa quindici anni, che ha sede in via del Portico d'Ottavia, cioè nel cuore del cosiddetto ghetto ebraico di Roma.

Il Museo della Shoah è quindi il luogo per far conoscere a tutti cosa è veramente stato l'Olocausto e le assurde atrocità che lo hanno caratterizzato. Non ci sono parole, né pensieri sufficienti per poter comprendere ciò che non è comprensibile, ma il museo di Roma può e deve servire a creare una nuova

coscienza in questa città, che è tra quelle con il maggior numero di turisti al mondo e che può aggiungere un ulteriore luogo di cultura ai tanti luoghi storici che ogni giorno vengono visitati. Deve essere aperto anche alle visite didattiche delle scuole: questo deve essere l'obiettivo, questo può e deve essere il percorso da seguire. Ciò si pone anche in continuità con quanto già fatto dal Senato in questa legislatura, in cui abbiamo approvato il disegno di legge sui viaggi della memoria degli studenti proprio nei luoghi in cui queste infamie dell'Olocausto furono perpetrate.

Va ricordato che sono soci fondatori di questa fondazione l'Associazione figli della Shoah, la comunità ebraica, istituzioni come la Regione Lazio, Roma Capitale e l'Unione delle comunità ebraiche italiane. La fondazione viene giustamente posta sotto la vigilanza e la guida del Ministero della cultura; viene anche prevista un'adeguata dotazione finanziaria, perché sia possibile realizzare e implementare il funzionamento del museo. Stiamo parlando di circa 10 milioni in tre anni. Il risultato è che viene valorizzato un ulteriore luogo di conservazione della memoria, che va ad affiancare il Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah (MEIS) di Ferrara, creato ora nel luogo dove la comunità ebraica italiana segna la maggior presenza nella capitale. È già stato ricordato: purtroppo, però, è proprio da Roma che nel 1943 partì la deportazione nazista di oltre 1.000 ebrei romani, quindi anche in questo senso avrà un forte significato simbolico.

Il testo con cui il Governo intende assumere la vigilanza della fondazione è stato ulteriormente migliorato dal lavoro della 7a Commissione, quindi anche per questo il Gruppo Forza Italia conferma il proprio voto favorevole. (*Applausi*).

BEVILACQUA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (M5S). Signor Presidente, una svastica tatuata sul petto all'altezza del cuore, un fascio littorio sulla gamba destra, simbologia e frasi che richiamano alle Schutzstaffel (SS), al nazismo e al fascismo tatuate su tutto il corpo. Il 2 luglio è questa la scena che si è presentata agli occhi di molti turisti nella spiaggia di Cala Pisana a Lampedusa e che, per fortuna, non ha lasciato indifferenti i presenti.

Il primo ad esprimere il proprio disagio è stato un austriaco di trentasette anni, JaKob Grossman, scenografo e regista di documentari, noto per il film documentario «Lampedusa in winter». Grossman, fortemente provato, ha fermato sulla battigia l'individuo di origini romane, facendogli notare di risultare offensivo ai presenti e alla storia; dall'altra parte, la replica è stata prepotente e negazionista. In pochi minuti, però, il regista ha trovato il conforto nella reazione educata e compatta dei bagnanti presenti, che hanno dato manforte all'austriaco.

Alla scena ho assistito personalmente, unitamente al collega Pietro Lorefice. In quei giorni, infatti, eravamo presenti sull'isola per approfondire i contorni di una vicenda drammatica, di cui, loro malgrado, sono protagonisti i vigili del fuoco di Lampedusa e per verificare la situazione critica dell'*hotspot*, sovraccaricato dall'arrivo in un solo giorno di 2.500 migranti.

Tornando all'episodio poc'anzi descritto, quello che più mi ha turbata sono state due frasi con cui l'uomo ha ostentato disprezzo e noncuranza delle osservazioni di tutti noi: sto solo esprimendo la mia libertà di pensiero, siamo in democrazia e quindi posso dire quello che voglio. Poi ha aggiunto: voi siete ignoranti, non sapete cosa significa questo simbolo (indicando la svastica tatuata sul capezzolo). Tutto questo mentre le sue due figlie, tra i sei e i dieci anni, assistevano in silenzio alla scena.

Riguardo alla prima frase, è stato inevitabile considerare che, se fino a pochi mesi fa queste esibizioni di supremazia della razza e neofascismo si consumavano prevalentemente nei raduni di estremisti e di nascosto, oggi sembra che questa gente non abbia più vergogna di niente, galvanizzata anche da chi ha sdoganato la nostalgia di teorie sulla sostituzione etnica, con la banalizzazione, la rivisitazione di pagine storiche e l'attacco ai diritti di chi non rientra, ad esempio, nei canoni della famiglia tradizionale. (*Applausi. Commenti*).

Riguardo alla seconda frase, mi sono limitata a ricordare a quell'individuo che quel simbolo rappresenta lo sterminio di 6 milioni di ebrei. (*Applausi*). Avrei dovuto sicuramente fare di più: ad esempio, raccontare - confidando che ascoltassero soprattutto le sue due figlie - cosa è successo il 16 ottobre del 1943. Mi dispiace che i colleghi dai banchi della maggioranza, per suo tramite, Presidente,

vogliano minimizzare evidentemente quello che purtroppo è un fatto accaduto, di cui sono testimone oculare; e mi sembrerebbe corretto non tanto nei miei riguardi, ma nei riguardi di tutti coloro che sono stati offesi dall'Olocausto prestare attenzione a quello che sto raccontando.

Era un sabato, *shabbat*, il giorno di riposo per gli ebrei, l'occasione perfetta per un centinaio di SS al comando di Kappler che arrivarono nell'ex ghetto con i camion, con la svastica e le SS ben riconoscibili sulla loro divisa, proprio i simboli ostentati dall'individuo sulla spiaggia di Cala Pisana. Raggiunsero ad una ad una le abitazioni agli indirizzi forniti dall'ufficio fascista demografia e razza e bussarono alle porte, che non esitarono a sfondare in mancanza di una pronta risposta dall'interno. Impassibili e arroganti, lessero l'ordine perentorio dattiloscritto: "Dovete essere pronti in venti minuti, portare cibo per otto giorni, soldi e preziosi, con voi anche i malati. Nel campo dove vi porteranno c'è un'infermeria". Nello stesso tempo, con identico metodo, negli altri quartieri di Roma si procedeva alla caccia all'ebreo: uomini, donne, bambini, anziani, ammalati e perfino neonati, tutti deportati nei campi di sterminio, da cui solo in pochi tornarono.

Il simbolo della svastica nell'immaginario collettivo dovrebbe essere legato a orrore e disgusto per queste e altre nefandezze di cui si è reso colpevole chi lo ostentava. Anche un solo individuo che ne ignori il peso nella storia è un colpo inferto alla memoria della Shoah, a quel patrimonio dell'umanità che è un tributo alle vittime del genocidio degli ebrei d'Europa e dello sterminio di tutti coloro che per motivi politici o razziali fossero ritenuti inferiori, la memoria dei crimini di cui si resero responsabili il Governo nazista e i loro alleati fascisti nel corso del Secondo conflitto mondiale.

Perché la memoria non solo venga preservata, ma soprattutto venga veicolata e si connetta attraverso più canali possibili a più soggetti possibili, come MoVimento 5 Stelle non possiamo che accogliere con estremo favore la partecipazione del Ministero della cultura alla Fondazione Museo della Shoah. Ci auguriamo che questo passo definisca con chiarezza e senza fraintendimento alcuno le azioni concrete con cui il Ministero concorrerà a mantenere viva e presente la memoria della tragedia della Shoah e contribuirà a realizzare a Roma il Museo della Shoah.

Ritorno all'episodio di Lampedusa - e concludo, Presidente, annunciando il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle - per raccontare che, dopo l'acceso confronto, il nazifascista si è spostato dalla parte opposta della spiaggia e ha indossato la maglietta. Se non fosse stato solo e avesse trovato il conforto di altri sodali, forse l'epilogo sarebbe stato diverso, ma voglio credere che le parole di tutti i presenti abbiano potuto instillare un minimo dubbio nelle sue convinzioni e confido ancora di più che in futuro le sue figlie, una volta che sarà realizzato, possano invitare il loro padre a visitare il Museo della Shoah per fargli conoscere cosa sono stati l'Olocausto e le atrocità che lo hanno caratterizzato. (*Applausi*).

PAGANELLA (LSP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANELLA (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, l'istituzione del Museo della Shoah è un'importante occasione per riflettere sugli accadimenti di un doloroso passato e, al tempo stesso, consolidare le basi e attivarsi perché nel presente e nel futuro le cause che generarono la Shoah non si ripresentino mai più.

Ricordare e trasmettere la memoria è un impegno arduo, soprattutto in una società immersa nel presente e dominata dalla velocità. Si avverte sempre più l'esigenza di non restare su un argomento così drammatico, prigionieri di parole e di modalità di trasmissione che appaiono paradossalmente necessarie, ma al tempo stesso non del tutto efficaci, quando ci si trova di fronte al compito non facile di raccontare ai giovani e ai giovanissimi gli errori e le mostruosità di cui gli esseri umani sono stati capaci. Questo passato è spesso percepito da loro come distante e poco decifrabile, ma è fondamentale che la comunità si assuma il carico di trasmettere e mantenere viva la memoria, perché questa è in realtà indispensabile per orientarsi nel mondo e implica scelte decisive tanto per l'oggi, quanto e soprattutto per il domani.

I testimoni diretti della tragedia inevitabilmente tendono a scomparire e c'è il rischio che una parte crescente dell'opinione pubblica consideri l'Olocausto come un evento lontano che appartiene alla storia e al quale l'attualità ha pochi rimandi perché si ritiene che su di essa incidano problematiche

profondamente diverse. Il riconoscimento della memoria e la condanna, apparentemente unanimi, a un esame più attento risultano fragili, insidiati non tanto dal revisionismo o dal negazionismo, quanto piuttosto dal male sottile dell'indifferenza. Perciò, fra coloro che questa memoria vogliono custodire e vogliono farne discriminare, affiora il dubbio che negli anni la questione non sia stata sempre proposta nella maniera più efficace, stimolando la ricerca di diverse modalità narrative, soprattutto per affrontare la questione nelle scuole e tra i giovani.

Le occasioni dedicate alla memoria sono state peraltro anche diversificate: sono numerose quelle affidate agli strumenti della creatività e dell'arte, in particolare cinematografica. Eppure, le campagne sulla memoria, anche se utili, non hanno sempre avuto l'effetto desiderato. Nei giovani può sorgere l'impressione che il tutto si risolva in una narrazione retorica, lontana dalle problematiche della società moderna. La memoria ha quindi bisogno, quasi l'urgenza, di coniugarsi con i nuovi linguaggi e con i nuovi mezzi di comunicazione, ma soprattutto di indicare nel tempo attuale ricorrenze e similitudini, senza appiattirle e - illuminandole - illuminare se stessa.

La memoria dell'Olocausto può infatti essere resa più comprensibile con riferimenti alle diverse, ma comunque atroci discriminazioni, ingiustizie e violazioni dei diritti umani che sono purtroppo presenti in molte aree del mondo. Quell'odio e quell'idea di superiorità razziale, culturale e ideologica che portarono al genocidio di un intero popolo e che costruirono l'orrore di Auschwitz sono ancora vivi, anche se non si ripetono nelle stesse forme e non agitano uguali parole d'ordine.

Negli ultimi anni, si è purtroppo registrato un aumento di fenomeni ed episodi spesso apertamente antisemiti, ad esempio nel mondo dello sport. Qualche mese fa, la FIFA ha dovuto revocare all'Indonesia l'organizzazione dei mondiali di calcio *under venti* e spostarla in Argentina, perché la stessa nazionale indonesiana e quella irachena - pensate un po' - si rifiutavano di scendere in campo contro la rappresentanza di Israele. Vergogna, vergogna, vergogna! (*Applausi*).

È anche per tutto questo e con le finalità che ho provato a indicare che considero veramente lodevole l'iniziativa di istituire a Roma il Museo della Shoah. Oggi abbiamo la piena consapevolezza che i musei, in quanto strumento di salvaguardia del patrimonio culturale, svolgono nella società un ruolo fondamentale nella promozione dello sviluppo socioculturale e contribuiscono, in definitiva, allo sviluppo sociale e umano.

In conclusione, dotandosi di un suo specifico Museo della Shoah, l'Italia e la città di Roma faranno un ulteriore fondamentale passo in avanti nel consolidamento del proprio ruolo di faro di libertà e di rispetto dei diritti umani.

È per tutto questo che annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega. (*Applausi*).

D'ELIA (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ELIA (PD-IDP). Signor Presidente, colleghi e colleghi, è con una certa emozione che, a nome del Gruppo Partito Democratico, dichiaro il voto favorevole su questo importante disegno di legge di iniziativa governativa che oggi siamo chiamati a votare e che abbiamo discusso e licenziato all'unanimità in 7a Commissione. Il disegno di legge in esame riconosce infatti l'importanza della costruzione nella nostra capitale di un Museo della Shoah. Con questo testo - lo hanno detto tutti - il Ministero partecipa alla Fondazione Museo della Shoah costituita nel 2008 e finanzia con 10 milioni di euro l'allestimento e il funzionamento del museo e, a decorrere dal 2026, con 50.000 euro annui, dettando poi disposizioni riguardanti la copertura finanziaria dei suoi oneri di gestione.

Stiamo parlando di un progetto che la città attende da molti anni - è anche per questo l'emozione, essendone stata un'amministratrice - e che il sindaco Gualtieri ha fatto suo. Nei prossimi giorni saranno consegnati i cantieri e inizieranno i lavori a Villa Torlonia. Nel 2005 il sindaco Walter Veltroni lo rese un progetto dell'amministrazione capitolina, ma già da tempo, da prima del 2005, si ragionava di collocare nell'area intorno a Villa Torlonia un museo dedicato alla Shoah. Con Veltroni, dunque, il progetto prese corpo come progetto dell'amministrazione. Erano anni in cui Roma si presentava sulla scena come una città che voleva essere protagonista della cultura e un punto di riferimento. Erano anche gli anni in cui si affermava la religione civica della memoria, che si andava rafforzando e strutturando. Iniziava i viaggi della memoria, con la comunità e con l'amministrazione, la didattica

della Shoah e la formazione degli insegnanti. (*Applausi*).

Un museo nella capitale dedicato alla Shoah in Italia nasce per non dimenticare prima di tutto le responsabilità italiane nel genocidio degli ebrei. Ecco l'importanza della collocazione in quel quadrante di città dove Mussolini aveva posto la sua residenza. Acquistata l'area, vi furono poi varie vicissitudini, ma non starò a ripercorrere questa lunga storia, che oggi finalmente sembra vedere una fine. Nacque allora la fondazione del museo ad opera del comitato promotore, per dare impulso a questa costruzione.

Oggi con questo finanziamento finalmente si ridà corpo e concretezza a un progetto firmato dagli architetti Luca Zevi e Giorgio Tamburini, che affiancherà e completerà i musei dedicati alla Shoah già istituiti in altre grandi città europee e del mondo e - si badi bene - si affiancherà alla fondazione Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah di Ferrara, non per sovrapporvi. L'Italia ha un museo dedicato alla Shoah e quello a Roma non intende sovrapporsi, come non vuole farlo con altri luoghi molto importanti e significativi della memoria (penso al Memoriale della Shoah di Milano). Anzi, il Museo della Shoah di Roma potrà essere il nodo di una rete di istituzioni dedicate e non sfuggono l'importanza e il valore di avere nella capitale un simile luogo - da qui l'importanza anche della scelta del Ministero di far parte della fondazione - perché sarà monito e - se posso dirlo - ingombro per l'intero Paese.

Da chi lo ha disegnato, non a caso, è stato pensato come una scatola nera, come spiega Zevi: «perché in qualche modo la Shoah è un suicidio culturale e civile dell'Europa». Il progetto di sterminio degli ebrei e di altre minoranze è un suicidio perché nell'attaccare gli ebrei e tutte le minoranze (come i rom e i sinti), e i portatori di handicap e cittadini affetti da malattie mentali, è negare i valori europei. È una scatola nera sospesa sopra le nostre teste, per dire che è un problema con cui non possiamo fare i conti troppo rapidamente, né che sarà facile elaborarlo».

Il Museo sarà il luogo che permetterà di conoscere che cosa sono state le atrocità che hanno caratterizzato l'Olocausto. Visitare un museo può essere un viaggio emozionante, un'esperienza formativa che mette in contatto con la propria civiltà. Nell'idea del museo c'è l'interesse per la trasmissione alle generazioni future di un lascito culturale e la costruzione di un patrimonio condiviso da rendere accessibile al pubblico, affinché ciascuno ne faccia esperienza. Questo farne esperienza ognuno singolarmente, ma in una dimensione condivisa, è ciò che fa nascere il sentimento di appartenenza a una storia: i musei sono un'infrastruttura della conoscenza, resi tali dal carattere permanente che hanno. Ecco perché è così importante dargli carattere permanente, dedicando un museo alla Shoah, il più grande crimine dell'umanità (*Applausi*), perché quella ferita rimanga segno della nostra storia, della memoria di ognuna e di ognuno, oltre la sopravvivenza dei testimoni.

Sui mattoni della scatola nera ci saranno i nomi delle e degli ebrei romani vittime della Shoah, per guardare negli occhi gli orrori, perché Roma è stata atrocemente ferita, come ricorda anche la relazione introduttiva al disegno di legge. Questa città è sede di una delle più antiche comunità ebraiche. Ha una sua giornata della memoria, il 16 ottobre del 1943, e ci avviciniamo all'ottantesimo anniversario: 1.259 persone, di cui 689 donne, 363 uomini e 207 bambine e bambini di religione ebraica vennero prelevati dalla loro casa per essere deportati ad Auschwitz.

Poche settimane dopo l'armistizio dell'8 settembre, la politica di deportazione si abbatté sul nostro Paese e la prima grande deportazione cominciò a Roma, alle prime luci dell'alba, nell'area del cosiddetto ghetto, dove molti avevano continuato ad abitare anche dopo la fine della ghettizzazione forzata, perché Roma capitale significava anche la fine della ghettizzazione forzata, va ricordato. Tutta Roma, però, era stata divisa in 26 zone d'azione. Alle dipendenze di Kappler e Dannecker, già responsabile delle deportazioni antiebraiche in Francia, si muovevano 365 uomini appartenenti alle truppe di occupazione tedesche, coadiuvati dalla questura di Roma e dalla polizia fascista. Tutte le persone vennero caricate a forza sui camion e portate a via della Lungara, a poca distanza da San Pietro. Qui furono fatte fermare: vennero liberate alcune persone non ebree e ripartirono il lunedì 18 ottobre dalla stazione Tiburtina, su 18 carri bestiame con destinazione Auschwitz.

L'80 per cento di loro venne ucciso immediatamente con il gas, appena arrivati. 147 uomini e 47 donne furono arruolati. Si salvarono in 16: una donna, Settimia Spizzichino, e 15 uomini. Nessun bambino è

tornato indietro. Di tanti di questi bambine e bambini, l'archivio della Croce Rossa di Bad Arolsen ha restituito volti e nomi. Nel 2012 la Provincia di Roma ne fece una pubblicazione, curata da Umberto Gentiloni e Stefano Palermo, che per me, e credo per chiunque abbia potuto sfogliarla - c'è qui Riccardo Pacifici, che ne ha curato anche l'introduzione (*Applausi*) - è difficile dimenticare ed è giusto che sia così. Deportati e uccisi per la sola ragione di essere nati: nessun negazionismo potrà cancellare quello che è stato e contro ogni negazionismo dobbiamo rendere il nostro impegno e rinnovarlo ogni giorno.

In tutta Italia, tra il 1943 e il 1945, gli ebrei deportati furono 7.495 (quelli romani 2.091). Una tragedia mostruosa è stata possibile, l'umanità ha perso se stessa: questa consapevolezza va diffusa e fatta conoscere per non dimenticare mai; va rinnovata di fronte al neonazismo dei nostri tempi e a questo serve un museo, che è un luogo vivo, attivo e partecipato.

Per questo dichiaro il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico. (*Applausi*).

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 17,48)

MIELI (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIELI (FdI). Signor Presidente, signor ministro Sangiuliano, sono lieta della sua presenza, perché è alla cronaca il suo impegno fruttuoso, che ci ha permesso di arrivare oggi qui in Aula.

Onorevoli colleghi, permettetemi di salutare in tribuna il neopresidente della comunità ebraica di Roma, Victor Fadlun (*Applausi*), assieme ad altri consiglieri, ed anche il presidente della Fondazione del Museo della Shoah di Roma, Mario Venezia.

Giunge oggi in Aula il disegno di legge di iniziativa del Governo per l'istituzione del Museo della Shoah a Roma.

È una data importante, direi storica, signor Presidente, perché è da troppi anni che, nell'attesa della sua costruzione nella capitale, vi era la necessità di un sostegno significativo del Governo nazionale. Oggi è con orgoglio che possiamo prendere in mano questa iniziativa. La verità è che, dopo Governi non eletti dal popolo, è il Governo Meloni, che gli italiani hanno scelto democraticamente, a poter finalmente realizzare il Museo della Shoah (*Applausi*). Sono fatti, signor Presidente, e non sono vane parole. È un patrimonio che deve unire e non dividere, nel rispetto di coloro che sono sopravvissuti, come la cara senatrice Liliana Segre, a cui mando un caloroso saluto (*Applausi*), e di uomini e donne ancora oggi tra noi, come Sami Modiano e le sorelle Andra e Tatiana Bucci, a cui rivolgiamo, noi tutti, un forte abbraccio (*Applausi*). Lo dobbiamo a tutti coloro che hanno testimoniato e non sono più fra noi e a coloro che dai campi di sterminio nazifascisti non sono più tornati.

Il 27 gennaio 2004, con grande slancio, venne realizzata la partita della memoria, allo stadio Olimpico, un evento nato da una visione di Riccardo Pacifici, qui presente, a cui rivolgo i saluti. Riuscirono a portare, per quell'evento, Elie Wiesel: lo scopo era quello di mettere in agenda la realizzazione di un Museo della Shoah a Roma. Oggi, più che mai, con l'inesorabile scomparsa dei sopravvissuti allo sterminio, sentiamo la necessità e il dovere di agire, non solo perché i giovani hanno la necessità di farsi carico dell'essere a loro volta sentinelle della memoria, ma perché è triste e grave dover evidenziare che nel nostro Parlamento ci sono ancora linguaggi inaccettabili, come ciò di cui siamo stati purtroppo testimoni. Mi riferisco ad un fatto che è accaduto nei giorni scorsi alla Camera dei deputati.

A tal riguardo, attraverso lei, signor Presidente, mi rivolgo alla collega e senatrice Bevilacqua, che ha parlato dei fatti di Lampedusa, e le dico che anche per quello sorgerà il Museo della Shoah. Sempre attraverso di lei, signor Presidente, vorrei ricordarle che alla Camera dei deputati, mentre si discuteva del decreto-legge in materia di lavoro, l'onorevole Susanna Cherchi, del vostro movimento, ha fatto un paragone mostruoso. Sapete cosa ha detto, l'onorevole? Cito: «Quando leggo decreto lavoro, mi viene da pensare alla frase sul portone di Auschwitz: "Il lavoro rende liberi"». Pensavo che non si potesse arrivare mai a questo punto (*Applausi*). Pensavo che un paragone di questo tipo non si potesse mai fare. Pensavo fosse una *fake news*, una notizia falsa, ed invece no. Si è poi scusata, ma questo testimonia che abbiamo ancora tanto lavoro da svolgere, insieme ed uniti. È bene che quella deputata ricordi quali fossero le condizioni di vita, o meglio come si moriva, in campi come quello di

Auschwitz e Birkenau. È un richiamo che dobbiamo ad ogni singolo cittadino che voglia fare paragoni futuri inaccettabili. In quei campi gli uomini e, soprattutto, le donne perdevano la loro identità, venivano marchiati come bestie e considerati pezzi. Signor presidente, i bambini venivano strappati dai seni materni e alcuni usati come tiro al bersaglio, lanciati in aria davanti ai loro genitori. Tutto prima che, poi, ognuno di loro trovasse la fine delle sofferenze nelle camere a gas e nei forni crematori.

Le abbiamo sentite tutte le parole della senatrice Liliana Segre, quando con sofferenza ci ha donato il suo racconto. Lì non c'era umanità, lì c'era l'inferno. Vede, signor Presidente, sono orgogliosa che questo Governo possa essere promotore di un'iniziativa come questa. E questa destra, che nella campagna elettorale veniva demonizzata e raccontata come impresentabile, le cose le sta facendo ed ora sono in imbarazzo loro, perché si trovano davanti al fatto nuovo che non avevano messo in conto, ovvero che il Governo della destra le cose le dice e le fa, e anche bene. (*Applausi*). Signor Presidente, questo Governo, con a capo Giorgia Meloni, fa solo quello che è negli interessi degli italiani. Si sono stupiti del decreto anti-rave. Ma volevano la nostra Nazione invasa, da tutta Europa, per i *rave* abusivi?

Si sono stupiti delle politiche sul lavoro, ma intanto il PIL cresce e l'occupazione sale, mentre in Europa siamo finalmente tornati protagonisti. Con il Governo Meloni tornano le scelte e vede, signor Presidente, tra queste scelte c'è anche quella di fare il Museo della Shoah, come quello della memoria delle Foibe, perché abbiamo il dovere di consegnare alle generazioni future la condivisione di questa memoria, che ha lacerato tutti noi italiani in un lutto che per troppo tempo è stato elaborato solo da una parte della nostra Nazione, in ossequio alla narrazione post-comunista che ha cercato al riguardo l'oblio.

Nessuno deve avere paura della verità. Le dittature, tutte le dittature, falsano la storia, manipolando la memoria nel tentativo di imporre la verità di Stato. Queste parole non sono le mie, signori; sono del presidente della Repubblica Mattarella, e le ha pronunciate lo scorso febbraio. Già, la verità, signor Presidente, quella che spesso una parte politica omette; dittature che oggi, in nome del fondamentalismo islamico, vogliono imporre la loro visione della società nelle democrazie occidentali, privando *in primis* a noi donne ruoli che ci siamo conquistate in decenni di battaglie. (*Applausi*). Un pericolo che trova proseliti in Europa ed in Africa, a danno dei cittadini colpevoli solo di essere cristiani od ebrei.

Dopo l'inchiesta giornalistica di un quotidiano nazionale dei giorni scorsi (questa però è stata ignorata dalle opposizioni, non gli piaceva), è stato evidenziato come l'associazione, di cui è presidente Muhammad Hannoun, finanzierebbe Hamas, definita dall'Unione europea organizzazione terroristica. Se fosse vero, sarebbe gravissimo. Nonostante questo, la deputata onorevole Laura Boldrini ha detto di non ricordare se l'incontro con il presidente di quella associazione ci fosse stato o meno. Beh, siamo così gentili da rinfrescarle noi la memoria, invitandola a rivedere tutto quello che riporta la Rete dell'avvenimento, foto comprese.

Concludendo, signor Presidente, oggi, anche con questo voto, Fratelli d'Italia conferma la sua coerenza. Quindi annuncio il voto favorevole alla realizzazione del Museo della Shoah di Roma e a tutte le altre iniziative che andranno nella direzione della testimonianza della verità. Ringrazio il Governo e ringrazio il ministro dei beni culturali Sangiuliano per gli sforzi profusi al riguardo, che rendono onore a tutti gli italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva all'unanimità. (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

Credo che vi possiate applaudire, perché non è abituale una votazione con questo risultato. Il Museo che renderà viva la memoria della Shoah è anche significativo che sia unito a un fatto culturale, perché è sotto la vigilanza del Ministero della cultura, e credo che sia un vanto per tutto il Senato. Grazie a tutti voi.

Discussione dei disegni di legge:

(693) Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici

(364) BORGHI Claudio ed altri. - Modifiche all'articolo 518- duodecies del codice penale, in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici, e all'articolo 381 del codice di procedura penale, sulla disciplina dell'arresto facoltativo in flagranza

(645) LISEI ed altri. - Modifiche al decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, e all'articolo 635 del codice penale, concernenti misure di prevenzione da atti di vandalismo

(Relazione orale) (ore 17,59)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 693, con il seguente titolo: Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 635 e 639 del codice penale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 693, 364 e 645.

La relatrice, senatrice Bongiorno, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

BONGIORNO, relatrice. Signor Presidente, onorevoli senatori farò soltanto due riflessioni, consegnando per il resto un testo un po' più dettagliato.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

BONGIORNO, relatrice. L'Atto Senato 693 reca misure volte a rafforzare la risposta sanzionatoria agli atti di vandalismo ai danni di beni culturali e opere d'arte.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 18)

(Segue BONGIORNO, relatrice). Vorrei soffermarmi solo ed esclusivamente su due aspetti. Il primo aspetto è volto a chiederci se effettivamente era necessario intervenire in questa materia. La risposta, a mio avviso, è positiva; c'era necessità di intervenire perché gli atti di vandalismo ai quali stiamo assistendo non sembrano affatto occasionali, ma sembrano ormai rientrare in una fenomenologia criminale piuttosto frequente. È stata data quindi una risposta mirata.

La seconda riflessione riguarda le caratteristiche del disegno di legge al nostro esame che, anche grazie all'approfondito esame da parte della Commissione giustizia, introduce un sistema diretto ad includere una risposta sanzionatoria per tutte le condotte che ledono beni culturali e paesaggistici.

La scelta è stata quella di contrastare questi atti di intollerabile vandalismo attraverso la previsione di sanzioni amministrative che si aggiungono alle norme penali. Ci troviamo quindi di fronte al cosiddetto doppio binario sanzionatorio. Questo doppio binario rappresenta la nuova scelta che il legislatore ha fatto. Si è fatta però un'ulteriore scelta per mitigare il rigore afflittivo derivante dal cumulo sanzionatorio e, per rispettare la necessaria proporzionalità complessiva delle sanzioni irrogate in conformità ai recenti e ben noti orientamenti della giurisprudenza sovranazionale interna in relazione al cosiddetto *ne bis in idem*, al comma 7 dell'articolo 1 abbiamo previsto che l'autorità, sia essa giudiziaria o amministrativa, che si pronuncia per la seconda volta debba necessariamente tenere conto, al momento dell'erogazione delle sanzioni di propria competenza, delle misure punitive già erogate.

Per quanto riguarda l'esame degli articoli, c'è un testo scritto che, come già detto, deposito.

PRESIDENTE. Dicho aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Borghi Claudio. Ne ha facoltà.

BORGHI Claudio (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, quando a novembre ho depositato la proposta di legge a mia prima firma per il contrasto delle attività di deturpamento delle opere d'arte, l'ho fatto perché, come tutte le disposizioni legislative e repressive, nessuno vorrebbe mai farle, tenendo tutti alla massima libertà dell'individuo, ma ci sono dei momenti in cui il contratto sociale ci impone di agire se certi comportamenti eccedono la normale tolleranza.

Come giustamente ha richiamato la senatrice Bongiorno, la prima obiezione che normalmente veniva fatta in merito ad un intervento legislativo su questa materia era data dal fatto che già vi fosse nel

codice penale la punizione per chi imbratta o per devasta beni artistici. Bene, però c'è un piccolo problema; evidentemente essa non funzionava. Nonostante infatti questa previsione, gli episodi di tentata distruzione o, in generale, di imbrattamento asseritamente simbolico continuavano. Io non voglio discutere le motivazioni, perché tante volte cercando di parlare con questi imbrattatori viene fuori che lo fanno per un buon motivo. La distruzione di opere d'arte non è una pratica del tutto nuova, segue la storia dell'uomo, ci sono alcuni esempi noti: sono rimaste solo poche meravigliose statue greche di bronzo, senza nessun tipo di stima possibile del loro valore; ce ne sono pochissime, si contano sulle dita delle mani, perché il bronzo era prezioso e a un certo punto, in momenti meno elevati della cultura e della storia dell'uomo, si è pensato che ci potessero essere degli utilizzi migliori per quel bronzo. In questo modo, dei capolavori assoluti della scultura, che sono ancora alla base del nostro stesso sentire (perché la scultura greca è quella da cui poi discende tutto il nostro senso del bello, anche quello attuale), sono finiti in qualche fornace per creare qualche prosaica armatura o spada o cannone o altri strumenti magari di morte o di distruzione. Vicino a noi abbiamo il monumento meglio preservato dell'antichità romana, il Pantheon; ciononostante è ben noto che in passato, per degli usi non particolarmente migliorativi rispetto a quello attuale, i giunti di bronzo delle travi del Pantheon vennero utilizzati per fare cannoni da mettere a Castel Sant'Angelo. Si pensi anche alle varie conquiste arabe in zone del mondo dove, in omaggio all'obbligo di non avere la rappresentazione di Dio, tanta arte sacra è stata cancellata, annullata, stuprata, graffiata; si pensi altresì a quante situazioni abbiamo visto in cui, per celebrare cadute di imperi, di regimi o qualcosa del genere, si è ben pensato di abbattere opere d'arte dal valore magari inestimabile. Allo stesso modo ciò può esse successo semplicemente per motivi futili: periodi in cui il viaggiatore pensava che fosse intelligente (e ogni tanto qualche cretino c'è ancora) incidere il proprio nome su qualche opera d'arte: recentemente c'è stato il caso di uno sciocco che ha ben pensato di incidere il proprio nome sul Colosseo, dicendo di non pensare che fosse vecchio.

Pertanto, sono tantissimi gli episodi in cui in passato per stupidità, per ideologia o per i motivi più disparati, sono state distrutte o si sono perse opere che sarebbero un patrimonio dell'umanità. Non mi interessa andare a vedere i motivi; so solo che un'opera d'arte è un patrimonio dell'umanità; l'opera d'arte ci viene consegnata per essere tramandata in futuro, quindi noi siamo custodi dell'opera d'arte: non è mia, né di un altro, né di nessuno; l'opera d'arte è dell'umanità e come tale abbiamo il dovere di custodirla integra il più possibile. In certi casi ci sono stati dei miracoli, perché è ovvio che le guerre sono state per tanto tempo una delle più grandi occasioni di distruzione delle opere d'arte. Si pensi a un capolavoro come «L'ultima cena», che è ancora visibile solo per un miracolo, perché i frati pensarono bene di proteggerla in modo amorevole, in modo veramente miracoloso, con dei sacchetti di sabbia temendo che gli eventi bellici avrebbero potuto danneggiarla. Guarda caso, una bomba cadde proprio nel refettorio della chiesa di Santa Maria delle Grazie e soltanto il fatto che i frati, veramente illuminati in quel caso probabilmente dallo Spirito Santo, avessero pensato di occultare e di proteggere il capolavoro di Leonardo con dei sacchi di sabbia ci consente oggi di avere la fortuna di poterla osservare ancora.

Come dicevo, l'obiezione è che ci sono già delle previsioni contro l'imbrattamento. Di solito, all'imbrattamento o alla distruzione dell'opera d'arte che avviene in determinati periodi, si accompagna anche la giustificazione. Ebbene, io già percepivo un certo giustificazionismo, ad esempio nel pretesto che questi soggetti - poverini - non distruggono l'opera d'arte, in quanto c'è il vetro davanti. Capite, però, che così non andiamo tanto lontano, perché innanzitutto dovremmo dare corso all'idea che se c'è un vetro si può utilizzare quell'opera d'arte come un muro da graffiti e non mi sembra il caso. (*Applausi*). Immaginate tutti con la bomboletta a fare i baffi all'«Annunciazione» di Leonardo agli Uffizi e cose di questo tipo. Direi che non è il caso.

Ma veniamo a quello che c'era e c'è tutt'ora nella mia proposta di legge, trasposta all'interno del testo unico. Vale la pena di ricordare che la mia proposta è stata depositata a novembre, dopodiché c'è stata una certa inerzia, ma fortunatamente ci si è accorti dopo un po' che le cose stavano andando fuori controllo, quindi si è aggiunta un'altra proposta di legge da parte dei colleghi di Fratelli d'Italia e alla fine è stato emanato il testo del ministro Sangiuliano. I testi poi sono stati unificati ed è stato inserito

almeno il concetto di estensione agli apparati per evitare - siamo tra l'altro in periodo di riforma della giustizia - che magari qualche magistrato eccessivamente interpretante della legge dicesse che effettivamente non si danneggiava l'opera d'arte, ma soltanto il vetro e potesse utilizzare questa scappatoia per far sì che diventasse utile, consentito o possibile andare a imbrattare tutti i quadri di una mostra, oltretutto impedendo anche ai cittadini di vederla. Sempre qui a Roma, «Il seminatore» di Van Gogh, in prestito da un altro museo, è stato colpito con del cibo, cosa oltretutto sgradevole semplicemente a sentirla, non soltanto per l'imbrattamento, ma per lo spreco del cibo, che credo sia il massimo del cattivo gusto. Si nega oltretutto la possibilità di avere visibilità di queste opere d'arte, perché nessuno le presterà più sapendo che corrono questi rischi fuori dalle pareti di casa e nessuno presterebbe dei quadri in Italia sapendo che diventa rischioso farlo perché non abbiamo una legge che li tutela. Ebbene, questa proposta è stata accolta, anche se non è stato accolto - e me ne rammarico - l'arresto in flagranza, perché è vero che si è scelto di utilizzare come strumento dissuasivo la sanzione amministrativa - vale a dire che chi imbratta paga e paga subito e su questo sono più che d'accordo (*Applausi*) - ma a me avrebbe fatto anche piacere che, oltre a far pagare subito, si fosse potuto prendere l'imbrattatore per un orecchio e metterlo subito in galera per un po', così avrebbe potuto riflettere su quello che non avrebbe dovuto fare. (*Applausi*). Purtroppo, i compromessi sono parte dell'attività legislativa di una Camera, questa parte non è stata recepita, ci si limita alla sanzione pecuniaria immediata e mi auguro che sia sufficiente come deterrente.

Sono comunque veramente contento che questa proposta sia finalmente arrivata in Aula dopo tanti mesi, perché penso che non stiamo facendo un dispetto a chi protesta, bensì un servizio a chi verrà dopo di noi, dimostrando che abbiamo cura dei beni che i nostri padri ci hanno lasciato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bazoli. Ne ha facoltà.

BAZOLI (PD-IDP). Signor Presidente, intervengo sul merito del disegno di legge, ma poi concluderò anche sull'ordine dei lavori.

Sul merito, abbiamo affrontato questo provvedimento in Commissione con spirito laico, aperti alla discussione, anche se devo dire che quello che è arrivato e anche quello che è uscito dalla Commissione è un provvedimento molto pasticcato dal punto di vista tecnico-giuridico. Noi siamo assolutamente favorevoli - lo dico in premessa per essere chiari - a una sanzione adeguata a chi colpisce, imbratta e deteriora i beni culturali del nostro Paese. Siamo tanto favorevoli a una sanzione adeguata che la legge di riordino sui reati contro il patrimonio culturale e artistico del nostro Paese porta il nome di due nostri ministri, Dario Franceschini e Andrea Orlando (*Applausi*), che nella scorsa legislatura hanno portato a conclusione una legge di riordino che ha allineato il nostro Paese ai sistemi giuridici più adeguati a contrastare questi fenomeni.

Quando la Presidente si è posta la domanda, anche prima nella sua introduzione, se fosse necessario questo intervento normativo e si è data una risposta affermativa, la nostra valutazione è che la considerazione della Presidente sia molto discutibile, se non altro per il fatto che - come lei stessa ha ricordato - questo disegno di legge non introduce nuove fattispecie che oggi non sono previste dalla legge e non sanziona nuove condotte. Non c'era e non c'è oggi un vuoto normativo nel nostro Paese per sanzionare queste condotte, tant'è vero che il disegno di legge, lungi dall'introdurre nuove condotte non previste dall'ordinamento giuridico italiano, si limita a introdurre due nuove fattispecie, che sono identiche a quelle già previste dalla legge Orlando-Franceschini, che però punisce a titolo di sanzione amministrativa.

Il disegno di legge riscrive due fattispecie, che tutelano appunto i beni culturali dal deterioramento e dall'imbrattamento, uguali e identiche a come sono scritte nel codice penale, semplicemente introducendo per quel tipo di condotta, oltre alla sanzione penale prevista dal codice penale, anche una sanzione amministrativa. Noi abbiamo fatto audizioni, nel corso dell'istruttoria in Commissione, di professori universitari che ci hanno spiegato che questo modo di legiferare è molto discutibile e, anzi, potrebbe addirittura profilare qualche rischio di incostituzionalità, perché se una stessa condotta è punita sia con una sanzione amministrativa, sia con una sanzione penale, il rischio è quello di una sovrapposizione di sanzioni e di punizioni che può creare un cortocircuito nell'ordinamento.

Noi allora abbiamo suggerito che l'unica cosa seria che valeva la pena di fare con questo disegno di

legge non era duplicare le sanzioni, tra l'altro con sanzioni anche smisurate dal punto di vista amministrativo, ma completare il quadro della legge Franceschini-Orlando, introducendo una fattispecie particolare - che oggi non è prevista - che è quella dell'imbrattamento dei beni strumentali alla tutela dei beni culturali, cioè le teche e i siti dove sono protetti e conservati i beni culturali: tutti quei beni che sono funzionali alla conservazione e alla tutela dei beni culturali e che oggi non sono esattamente coperti dalle sanzioni previste dal codice penale.

Questo nostro suggerimento, in realtà, è stato accolto, perché, nel corso dell'istruttoria e poi dell'approvazione degli emendamenti, è stato aggiunto un articolo in particolare che completa l'ordinamento sotto questo profilo. Per questo particolare aspetto siamo anche d'accordo, ma il punto è che la parte principale di questo provvedimento è semplicemente una duplicazione di sanzioni che già oggi sono previste, per condotte già previste e già punite dal codice penale, con sanzioni amministrative e con quei profili di criticità che prima ricordavo.

Abbiamo presentato degli emendamenti sia in Commissione sia per l'Assemblea che cercano di contribuire a un miglioramento del provvedimento, intanto riducendo le sanzioni amministrative, che secondo noi sono smisurate anche tenendo conto dei criteri e dei principi di proporzionalità che devono giustificare la misura. Sono sanzioni molto più elevate delle multe previste dalla sanzione penale e che non sono proporzionate a sanzioni analoghe per fattispecie con analogo disvalore nel nostro ordinamento. Riteniamo quindi che anzitutto queste sanzioni debbano essere ricondotte a una maggiore proporzionalità.

Ricordo a tutti che chiunque imbratta, deteriora e procura un danno a un bene culturale è sempre tenuto al risarcimento del danno; non è che introduciamo una sanzione amministrativa perché oggi chi imbratta, chi deteriora, chi distrugge non sia tenuto a pagare: si paga sempre, perché c'è comunque il risarcimento del danno ai sensi dei principi civilistici. Quindi stabilire una sanzione smisurata non ha senso, tanto più quando la sanzione è già prevista dal codice penale. Abbiamo quindi presentato degli emendamenti per ridurre le sanzioni e renderle un po' più ragionevoli ed abbiamo presentato degli emendamenti finalizzati ad abrogare l'articolo 1, che riproduce esattamente le condotte previste dal codice penale, duplicando una sanzione in modo secondo noi del tutto irragionevole. Inoltre abbiamo presentato anche un emendamento volto a introdurre nell'ordinamento un principio che in questa categoria di reati è applicato costantemente. Infatti, nel caso in cui chi ha messo in atto la condotta ripristini lo stato dei luoghi, elimini l'imbrattamento e faccia tornare il bene colpito com'era prima, si deve applicare - a nostro avviso - quanto meno una riduzione della sanzione. Si tratterebbe di un incentivo per chi ha compiuto la condotta illecita ad adoperarsi per fare in modo che vengano eliminate le sue conseguenze.

Questi emendamenti li abbiamo offerti alla Commissione, che li ha respinti, per cui li ripresentiamo alla discussione dell'Assemblea sperando che possano essere accolti per migliorare un provvedimento che così com'è non ci piace.

Concludo il mio intervento ricordando che oggi in Commissione i commissari del Partito Democratico sono usciti dall'aula quando è entrato il sottosegretario Delmastro Delle Vedove. Lo abbiamo fatto non perché ci sia una antipatia personale nei suoi confronti, ma perché il Partito Democratico sta ancora aspettando dal sottosegretario Delmastro Delle Vedove delle scuse per le frasi che ha pronunciato successivamente ai noti episodi per i quali poi è stato anche indagato; frasi con le quali ha accusato i membri e gli esponenti del Partito Democratico di aver fatto un inchino ai mafiosi. Il sottosegretario Delmastro Delle Vedove - lo ricordo all'Assemblea - ha accusato l'ex capogruppo alla Camera Serracchiani, l'ex responsabile giustizia del PD Verini, l'ex ministro della giustizia Orlando e un altro deputato che era con loro in visita a Cospito di essere andati a fare un inchino ai mafiosi. (*Commenti*). Ha quindi accusato i membri del Partito Democratico di essere dei mafiosi (*Commenti*). Questo non è accettabile. (*Applausi*). È da mesi che chiediamo al sottosegretario Delmastro Delle Vedove di scusarsi (*Applausi*) - non chiediamo nient'altro - per frasi inaccettabili che ha pronunciato nei confronti di membri dell'opposizione. In assenza di queste scuse, siamo usciti e continueremo a uscire dall'Aula della Commissione, e usciremo anche da quest'Aula nel momento in cui il sottosegretario Delmastro Delle Vedove prenderà la parola. (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Berrino. Ne ha facoltà. (*Proteste. Commenti. Cori*).

Colleghi, vi richiamo all'ordine per permettere al senatore Berrino di intervenire. Non siamo allo stadio, grazie!

BERRINO (*FdI*). Signor Presidente, non chiedo neanche il recupero del tempo, perché avrei voluto iniziare proprio dalla fine, esprimendo tutta la nostra totale vicinanza al sottosegretario Delmastro che è presente in Aula, quindi sono ben felice di queste interruzioni, per una volta. (*Applausi*).

Venendo invece al motivo per cui ho chiesto di intervenire, nessuno pensava o ha pensato che la legge vigente, la Orlando-Franceschini sui reati contro il patrimonio culturale non fosse corretta. Penso però che il legislatore, quindi noi in questo caso, più persone, più senatori e anche il Governo, abbiano l'obbligo di stare attenti ai tempi che cambiano e di stare attenti anche alle modalità con cui chi deturpa, imbrattata e danneggia i monumenti lo fa. In passato, sinceramente, non avevamo mai visto casi in cui per protestare contro qualcosa, si imbrattava o si danneggiava un monumento. Abbiamo visto pazzi squinternati, gente senza cervello, ultras di qualche squadra di calcio, innamorati che perdono la testa e scrivono sui monumenti, persone che in corteo imbrattavano senza neanche saperlo. Negli ultimi mesi invece noi abbiamo dovuto vivere e affrontare una questione differente: esiste oggi chi deliberatamente imbratta, deturpa un monumento per protestare, nella maggior parte dei casi contro la mancanza - secondo loro - di sensibilità degli italiani verso i cambiamenti climatici o per altre ragioni. Penso quindi che fosse necessario intervenire e, ripeto, il fatto che sia il Ministro che alcuni senatori abbiano avanzato diverse proposte di legge, poi sommate in Commissione nel testo che oggi stiamo per approvare, è la prova di una sensibilità comune secondo la quale questo modo di comportarsi non è gradito e non va bene.

Poi ci sono i tecnicismi, c'è chi sostiene che il sommare la sanzione amministrativa alla sanzione penale non sia corretto, sia incostituzionale, ma politicamente, perché oltre che essere legislatori facciamo anche politica, penso che fosse e sia oggi necessario dire che gli italiani sono stufi di chi deturpa e imbratta i monumenti per affermare un concetto. È una sorta di terrorismo ideologico che impone a chi non è d'accordo comunque di vedere per più o meno tempo un monumento deturpato o imbrattato. È un danno all'immagine che l'Italia, che vive di turismo e di cultura, non può permettersi e che i cittadini non possono sopportare, quindi, secondo me correttamente, si inaspriscono le pene verso condotte che, è vero, rimangono le stesse, perché non c'è un modo diverso di imbrattare o deturpare un monumento, se non quello dell'azione manuale sul o contro il monumento. Mi sarebbe sembrato particolare che nella normativa si inquadrasse una nuova condotta, quindi, correttamente e giustamente, si decide di sanzionare anche dal punto di vista amministrativo un comportamento che non è tollerabile.

La sanzione amministrativa ha un doppio beneficio, diciamo così: in primo luogo è immediata, quindi è subito applicabile al colpevole e non subisce i tempi del processo penale; in secondo luogo, è destinata anche al recupero stesso dei monumenti.

Quindi sono un po' perplesso sui "se" e sui "ma" che si mettono davanti a questa norma, che invece ha colto, in senso molto positivo, il pensiero comune degli italiani, che dicono basta a un comportamento che non solo rovina e deturpa i monumenti, ma offende anche il senso comune di tutti noi, che amiamo profondamente l'Italia e i suoi monumenti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

La relatrice e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 5a Commissione permanente e dal Comitato per la legislazione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 693, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

LOPREIATO (*M5S*). Signor Presidente, intervengo in merito all'emendamento interamente soppressivo dell'articolo 1. La *ratio* alla base del nostro lavoro emendativo risiede proprio nel tentativo di razionalizzare il trattamento sanzionatorio, relativamente alla fattispecie del deturpamento o

dell'imbrattamento dei beni culturali e paesaggistici, al fine di offrire una opportuna risposta a quanto previsto dal disegno di legge governativo.

Facendo seguito a quanto detto anche dal senatore Berrino, l'introduzione di un'ulteriore sanzione, in questo caso amministrativa, volta a punire la medesima condotta rispetto a quella già prevista dal secondo comma dell'articolo 518-*duodecies* del codice penale, renderebbe irragionevole, maggiormente afflittivo e forse sproporzionato, e quindi incostituzionale, il trattamento sanzionatorio per il delitto *de quo*. Essa predispone un doppio regime sanzionatorio che, andando a colpire sia per via amministrativa che penale le medesime condotte, si porrebbe in contrasto col principio *ne bis in idem*, allontanandosi da quanto statuito dalla prevalente giurisprudenza, sia nazionale che comunitaria. Il bilanciamento previsto dal comma 7 dell'articolo 1 non sembra sufficiente al fine di un'esclusione di eventuali giudizi di costituzionalità, che potrebbero e dovrebbero interessare la norma *de qua*, qualora fosse approvata *sic et simpliciter*. Infatti, il codice penale già prevede un sistema punitivo adeguato, all'articolo 518-*duodecies* del codice penale. Il disegno di legge governativo a ciò aggiunge anche una sanzione amministrativa.

Sul punto vi è da ricordare che la Corte europea per i diritti dell'uomo (CEDU) ha da ultimo ritenuto il *ne bis in idem* compatibile con i sistemi a doppio binario sanzionatorio, quindi penale e amministrativo, in presenza di una connessione sostanziale e temporale sufficientemente stretta tra i due procedimenti, nonché nei casi in cui sia assicurata la proporzionalità complessiva delle sanzioni irrogate, al fine di scongiurare un'eccessiva severità, e qualora i due procedimenti, per quanto non conseguenziali, non lascino il soggetto in un perdurante stato di incertezza processuale, protraendo eccessivamente i tempi di definizione. La normativa, quindi, si troverebbe disallineata rispetto a tale pronuncia, su diverse questioni, una delle quali è relativa alle tempistiche di espressione dei provvedimenti conclusivi di diversi procedimenti. È infatti chiaro che il procedimento amministrativo sarà concluso nel giro di un breve periodo dal compimento del fatto, anche perché risiede proprio su tale questione la logica dell'intervento governativo. Lo stesso discorso, ovviamente, non può essere fatto per quello penale, visti i tempi di definizione dei giudizi. Va da sé, quindi, che il soggetto sarà lasciato in un perdurante stato di incertezza processuale.

Unitamente a ciò, vi è da considerare che un trattamento così afflittivo e sproporzionato rispetto all'offensività della condotta posta in essere dal soggetto agente avrebbe effetti deflagranti rispetto alla rieducazione del reo, poiché una pena disallineata rispetto alla condotta escluderebbe in radice un corretto percorso rieducativo e riabilitativo. Il disegno di legge governativo sembrerebbe sposare invece finalità o concezioni preventive della pena, a totale detimento della funzione rieducatrice, dal momento che l'accento viene posto sulla necessità collettiva di sicurezza e stabilità.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BONGIORNO, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.0.100, identico all'emendamento 02.100, e parere contrario sui restanti emendamenti.

DELMASTRO DELLE VEDOVE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Non ho interrotto prima che intervenisse il collega di Fratelli d'Italia. Tuttavia, signor Presidente, penso che sia importante, per l'Aula e per il Gruppo di appartenenza del sottosegretario Delmastro, ribadire un concetto.

Noi, se il sottosegretario Delmastro si limita, signor Presidente, al parere conforme... (*Commenti*). No, no, no, no, non basta nulla. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Per favore.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, il Gruppo Fratelli d'Italia deve dirci se sta difendendo un uomo, un indagato... (*Commenti*). Sì, sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. È sull'ordine dei lavori?

BOCCIA (*PD-IDP*). Sull'ordine dei lavori, esattamente sull'ordine dei lavori. (*Commenti*).

Il Gruppo Fratelli d'Italia ci deve dire se sta difendendo un uomo, un indagato o la loro idea di come si vive nelle istituzioni. (*Commenti*). Delmastro non solo è indagato per rivelazione del segreto d'ufficio. Il sottosegretario Delmastro si è anche macchiato di un'offesa ad un'intera comunità politica. (*Commenti. Applausi*). Sappiamo e comprendiamo che è cambiata la natura del suo Gruppo di appartenenza. Un tempo, di fronte a un reato così, sareste stati... vi sareste... (*Commenti*). Vi sto guardando uno per uno, per ricordarmi tutte le ingiurie e tutti gli impropri.

PRESENTE. Senatore Boccia, parli con la Presidenza e non con i colleghi.

BOCCIA (*PD-IDP*). Ha ragione, Presidente.

È evidente, signor Presidente, che le scuse non servono, se i comportamenti restano sempre gli stessi. Oggi voi avete dimostrato, tutti insieme, di non aver capito la gravità di quello che è accaduto. E non state offendendo, ancora una volta, il Gruppo Partito Democratico, ma un'intera comunità e la stessa Assemblea di Palazzo Madama.

Signor Presidente, noi, ogni volta che il Sottosegretario prenderà la parola per esprimere un concetto, fino a quando non avrà affrontato il nodo, che è uno solo e che il senatore Bazoli ha ribadito, cioè fino a quando non avrà chiesto scusa alla comunità del Partito Democratico, usciremo dall'Aula e dalla Commissione. (*Applausi*).

BALBONI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (*FdI*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori... (*Commenti*).

PRESENTE. Se vuole venire qualche collega, io non ho problemi. (*Applausi*). Non ho bisogno di Cyrano che mi spieghi che cosa devo fare.

BALBONI (*FdI*). Signor Presidente, cari colleghi, trovo veramente inaccettabile che un Gruppo politico importante di quest'Aula, il cui rispetto delle istituzioni e delle regole democratiche - a mio giudizio - fino ad oggi era al di sopra di ogni sospetto, possa permettersi in questa sede di voler imporre a un rappresentante del Governo di dire o non dire alcune cose. (*Applausi*). Qualsiasi cosa essa sia, se il Gruppo PD si ritiene offeso dalle considerazioni del collega Delmastro Delle Vedove, ha tutti gli strumenti, dal giurì d'onore a una causa per diffamazione e a tutto ciò che in uno Stato di diritto è consentito, in quanto previsto dalla Costituzione, a chi si ritiene leso in un diritto. Non ha invece alcun potere di imporre al Governo o a un suo rappresentante di dire o non dire, di fare o non fare alcune considerazioni. (*Applausi*). È un fatto gravissimo. Ritengo che sia un attentato alla Costituzione. (*Applausi*).

E, se la vogliamo dire tutta, non spetta al Capogruppo del PD stabilire se Delmastro ha commesso o meno un reato. Tra l'altro, basta leggere la giurisprudenza relativa all'articolo 326 del codice penale per scoprire che non è punibile chi rivela un presunto segreto a chi ne ha diritto e non è discutibile che un parlamentare abbia diritto di accedere a quelle informazioni. Non è punibile il pubblico ufficiale che rivela un presunto segreto quando esso è di dominio pubblico e non è discutibile che c'erano giornali che già avevano pubblicato in quei momenti (*Applausi*) ciò che viene imputato a Delmastro di aver rivelato.

Per cui, cari colleghi del PD, svolgete il ruolo il vostro ruolo con la capacità che tutti noi vi riconosciamo, con l'intelligenza che tutti noi auspiciamo, ma non ergetevi ad accusatori e giudici contemporaneamente.

Non è un vostro compito. (*Commenti*).

PRESENTE. Per favore, lasciate intervenire il collega, come ho chiesto ai colleghi di Fratelli d'Italia di lasciare intervenire il presidente Boccia.

BALBONI (*FdI*). Concludo, Presidente. Io credo che la verità sia un'altra. La verità è che il PD non perdonava all'onorevole Delmastro Delle Vedove di aver dimostrato che, mentre loro pensavano, credevano e speravano di strumentalizzare Cospito per mettere in difficoltà il Governo Meloni, erano invece Cospito e, attraverso di lui, i mafiosi al 41-bis che strumentalizzavano il PD. Questa è la verità. (*Applausi*).

PRESENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (Az-IV-RE). Signor Presidente, come dice giustamente il collega Borghi, ogni tanto parliamo anche nel merito.

Vorrei soltanto annunciare che sugli emendamenti soppressivi il Gruppo Azione-Italia Viva voterà a favore per la soppressione per una questione di tipo tecnico. Come abbiamo ampiamente discusso in Commissione, stiamo violando in modo patente il principio del *ne bis in idem*, e quindi, al di là della valutazione politica sull'opportunità o meno della norma, è ovviamente una norma che non sta in piedi e per questo voteremo l'emendamento soppressivo.

ROSSOMANDO (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (PD-IDP). Signor Presidente, andando al merito, innanzitutto mi corre l'obbligo di ringraziare il senatore Claudio Borghi per il suo intervento in discussione generale, nel corso del quale ha fatto una bellissima illustrazione delle ragioni di tutto l'impianto della normativa introdotta dalla legge n. 22 del 2022, cosiddetta legge Franceschini Orlando. Essa contiene non soltanto il danneggiamento, ma anche norme che riguardano furto, autoriciclaggio e tutta una serie di condotte punite severamente, sulle cui ragioni difficilmente potrei spendere parole migliori di quelle che ha usato il collega Claudio Borghi nel ricordarci quanto dobbiamo difendere il nostro patrimonio culturale.

Mi corre poi l'obbligo di leggere che chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende in tutto o in parte inservibili o non fruibili i beni culturali o paesaggistici propri o altri è punito con la reclusione da due a cinque anni e con la multa da 2.500 a 15.000 euro; se il fatto è più grave, la pena va da sei mesi a tre anni più multa e la sospensione condizionale della pena è subordinata al ripristino dello stato dei luoghi o all'eliminazione delle conseguenze dannose e pericolose. Ohibò: è una norma che esiste già. Pertanto, a differenza di altre situazioni in cui ogni volta che c'è un problema c'è un riflesso automatico a creare una norma penale - questo sempre per il grande intento riformatore di ricorrere il meno possibile al diritto penale e al carcere, alla grande stagione delle riforme - in tale caso era proprio impossibile; quindi, è stato fatto un duplice di norma con la sanzione amministrativa e questo è tutto il contrario di norme amministrative alternative al codice penale.

Questo è il motivo per cui noi presentiamo l'emendamento soppressivo 1.1.

È fuori luogo discutere di quanto sia esecrabile imbrattare o deteriorare beni artistici e culturali. Stiamo discutendo non di questo, ma del fatto se questa norma sia utile, necessaria, financo con profili di incostituzionalità. Noi inoltre censuriamo e vi chiediamo di fermarvi perché ogni volta che c'è un problema di qualsiasi tipo la risposta non può essere quella di fare subito una norma penale, quando addirittura ce ne sono già altre, anche con pene assolutamente elevate. Guardate che un altro mondo è possibile, cioè il legislatore può anche fare altro che non norme penali a raffica. Sono molti gli interventi per tutelare il patrimonio: si può intervenire socialmente, sono tante le possibilità. Auspico pertanto un po' di *relax* e fantasia, perché anche un po' di inventiva nel mondo che cambia non guasterebbe.

Per questo chiediamo l'abrogazione dell'articolo 1 del disegno di legge. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori, identico all'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

SCALFAROTTO (Az-IV-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, devo dire che, quando il ministro Sangiuliano ha firmato questo disegno di legge ed è arrivato all'esame della Commissione, ho avuto un momento di euforia, ritenendo che finalmente il Governo aveva individuato un fenomeno da reprimere e ci arrivava non attraverso il codice penale, ma con sanzioni amministrative. Mi sono quindi chiesto cosa era successo: dato che siamo abituati ad avere nuovi reati ogni settimana, pensavo che fosse anche il turno dell'imbrattamento, e invece abbiamo trovato sanzioni amministrative.

Poi naturalmente, aperto l'uovo di Pasqua, ci siamo accorti che c'era il verme dentro, nel senso che queste sanzioni amministrative vanno a punire - come diceva la collega Rossomando - precisamente delle condotte che sono già previste e punite dal codice penale e vanno evidentemente a sovrapporsi con la sanzione penale. Senonché, in realtà devo riconoscere al collega Claudio Borghi di aver presentato un disegno di legge che invece aveva un senso, che è quello di andare a proteggere i beni strumentali alla fruizione dei beni culturali. Questo emendamento, quindi, serve a coprire quella lacuna che il disegno di legge del collega Borghi giustamente evidenziava, ma utilizzando non una sanzione penale, bensì una sanzione amministrativa, così dimostrando che possiamo reprimere fenomeni che creano allarme sociale senza ricorrere sempre alle manette e al diritto penale.

Il tentativo che facciamo con questo emendamento, appunto, è di reprimere un fenomeno che va represso, perché è giusto che chi imbratta un bene strumentale, la fruizione del bene culturale, sia punito; ma per una volta possiamo dare la dimostrazione che utilizziamo tutti gli strumenti a disposizione del legislatore e non la solita manetta, non la solita reclusione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Scalfarotto.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.101, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.10, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.11, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.102, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, fino alle parole «a euro 10.000».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.103 e 1.104.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.16, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.17, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, fino alle parole «della collettività».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.105 e 1.106.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.100, sostanzialmente identico all'emendamento 02.100.

STEFANI (LSP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento a nome del mio Gruppo.

SCALFAROTTO (Az-IV-RE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (Az-IV-RE). Signor Presidente, l'emendamento 02.100, a cui hanno chiesto di aggiungere la firma tutti i senatori del Gruppo, segue un emendamento approvato in Commissione dal Governo, che specifica che la sanzione viene applicata se è previsto che l'opera d'arte sia fruita dal pubblico. Per come era scritta la norma in precedenza, sostanzialmente, se il titolare di un'opera di cultura, che fosse però privata, non metteva a disposizione del pubblico il suo bene, incorreva nelle sanzioni previste. Avevamo statalizzato l'intero patrimonio culturale del Paese.

Quindi, siamo intervenuti in Commissione, il Governo giustamente ha espresso parere favorevole e stiamo riallineando anche la norma del codice penale in modo tale che le due fattispecie siano identiche.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.100, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 02.100, presentato dal senatore Scalfarotto e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.101, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.102, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.103.

LOPREIATO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (*M5S*). Signor Presidente, l'emendamento 1.0.103 mira a colmare un evidente *vulnus* del testo, laddove non prevede il consenso del condannato alla subordinazione del beneficio della sospensione condizionale allo svolgimento di attività non retribuite a favore della collettività. Tale assenza di opposizione è da ritenersi sempre necessaria sulla base delle norme costituzionali poste a tutela della libertà personale e dell'articolo 4 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che vieta i lavori forzati o obbligatori.

Da ultimo, si ricorda che il consenso è elemento caratterizzante di tutte le ipotesi in cui sia prevista la sospensione condizionale, fatta eccezione per l'articolo in questione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.103, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.104, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.105, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Chiedo al senatore che ha esposto il cartello di metterlo via. (*Applausi*).

VOCE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOCE. Rientra nelle funzioni del senatore Segretario, ma devo comunicare che vedo delle postazioni dove si continua a votare in assenza di senatori, all'altezza dei miei occhi, tra i banchi di Fratelli d'Italia. Ci tengo a farlo presente e vi chiedo di controllare in modo migliore.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Segretario di controllare.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BONGIORNO, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti.

SANGIULIANO, *ministro della cultura*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.103, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.101, identico all'emendamento 2.102.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, intervengo rapidamente per dichiarare che voteremo a favore degli emendamenti soppressivi, perché l'articolo si limita a lasciare la norma preesistente tal quale, aggiungendo 10.000 euro di multa che, dal punto della politica criminale, non si capisce a cosa servano. Se la norma è afflittiva com'è, aggiungere 10.000 euro di multa sembra davvero un intervento singolare. Dato che la norma prevede già la reclusione fino a cinque anni, pensiamo che possa restare anche così e ci sembra già afflittiva abbastanza.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.101, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori, identico all'emendamento 2.102, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.104, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BONGIORNO, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3.

DELMASTRO DELLE VEDOVE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.100, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.101, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 3.102, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

LOPREIATO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (*M5S*). Signor Presidente, il presente emendamento rivoluziona il trattamento sanzionatorio relativamente all'imbrattamento. *In primis*, si sostituisce integralmente il testo dell'articolo 3 come approvato in Commissione; dopodiché, mediante la lettera *a*) si sopprime la condotta base di imbrattamento e la si trasferisce nel decreto legislativo relativo alle depenalizzazioni. Infatti, similmente a quanto disposto per il danneggiamento che prevede la fattispecie base punita con sanzione pecuniaria civile e la condotta aggravata dalla violenza alla persona o minaccia ai sensi del codice penale, si prevede che nel codice penale sopravviva il comma relativo agli imbrattamenti dei beni immobili o sui mezzi di trasporto pubblici o privati, come modificata la lettera *b*) del presente emendamento.

Da ultimo, con la lettera *c*) si elimina il riferimento alla procedibilità d'ufficio in quanto è stato eliminato il comma relativo alla condotta procedibile a querela. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.102, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.103, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.104, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione finale.

Colleghi, considerato che il termine della seduta è previsto per le ore 20, se vogliamo terminare entro l'ora prevista, vi chiedo di limitarvi a interventi molto brevi oppure di consegnare il testo scritto dell'intervento.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, come diceva Alberto Sordi, Roma non è una città come le altre: è un grande museo, un salotto da attraversare in punta di piedi.

Ecco, io credo che in questa citazione, la capitale, Roma, possa essere tranquillamente considerata una sineddoche per tutta l'Italia ed è per questo motivo che per me intervenire oggi è motivo di orgoglio. Sono convinta, infatti, che il disegno di legge che stiamo discutendo sia di fondamentale importanza per il nostro Paese e per le future generazioni. Il patrimonio culturale ci è stato affidato dai nostri avi e in quest'ottica noi non ne siamo altro che custodi. Il nostro compito principale è garantirne l'integrità, in modo che possa goderne anche chi verrà dopo di noi.

Il recente aumento di episodi di danneggiamento manifesta innegabilmente come ci sia bisogno di un'ulteriore stretta attraverso un deciso rafforzamento delle tutele che l'ordinamento presta ai beni culturali, che sono il vero patrimonio per cui l'Italia è riconosciuta nel mondo e che ne consente il posizionamento al vertice di tutte le classifiche, prima fra tutte quella dell'Unesco per ricchezza di patrimonio culturale e artistico.

Sono anche contenta che l'esame di questa iniziativa legislativa prenda il via proprio da qui, dal nostro Senato, che solo pochi mesi fa è stato vittima a sua volta di un atto di beccero vandalismo. Sì, è con cognizione di causa che lo definisco atto vandalico: quello che alcuni vorrebbero chiamare pacifica manifestazione di protesta non è altro che una forma di danneggiamento di un bene collettivo che si pone sullo stesso piano di coloro che deturpano i muri delle case, anzi peggio, perché il patrimonio culturale è un bene che coinvolge tutti noi, la nostra storia e la nostra tradizione.

Ma non è solo per arginare questi cosiddetti fenomeni di attivismo del nuovo millennio che bisogna provvedere a inasprire il quadro sanzionatorio. Da decenni i nostri beni culturali sono vittima di atti di vandalismo che gridano vendetta al cielo e che sono motivati nei modi più disparati: dalla semplice bravata, alla protesta, alla semplice follia. Penso agli episodi avvenuti ai danni della Pietà o del David, entrambe opere di Michelangelo, ma più recentemente anche al lancio di colore sulla statua di Indro Montanelli, agli immancabili bagni nelle fontane capitoline, al deturpamento con incisione di una parete del Colosseo e ancora alla corsa con la Maserati giù dalla scalinata di Trinità dei Monti. Potrei citarne tantissimi, la lista purtroppo è tristemente lunga, ma credo che già questi esempi rappresentino sufficientemente bene il clima di emergenza che giustifica questo intervento che è volto sostanzialmente a proteggere il tessuto storico e sociale della nostra comunità di cui il patrimonio culturale rappresenta primaria manifestazione.

Voglio quindi ringraziare il ministro Sangiuliano, anche se adesso non è qui presente, che prontamente e come non mai meritorientemente si è fatto portatore di queste istanze. Questi attacchi ai monumenti e ai siti artistici producono da un lato danni economici ingentissimi alla collettività, che per il ripristino dei beni deve ricorrere all'ausilio di personale altamente specializzato e di macchinari costosissimi, ma al contempo attentano all'immagine del Paese, precludendo la fruibilità dei beni da parte della comunità nazionale e dei milioni di turisti che ogni anno decidono di passare del tempo nel nostro Paese per ammirarne la bellezza unica. (*Brusio*).

Presidente, può richiamare un attimo l'Assemblea?

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, non è un caffè espresso e non siamo al bar!

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Se l'intervento legislativo del 2022, con cui sono state previste repressioni di tipo penalistico si è rivelato insufficiente, forse è anche perché tra misure alternative e sostitutive la reclusione non è più considerata un deterrente sufficientemente

efficace. Confidiamo che il mutamento di prospettiva e l'introduzione di asprissime sanzioni pecuniarie possa contribuire alla tutela del nostro patrimonio culturale.

Spetta a noi agire, a noi che in questo caso vogliamo rappresentare la stragrande maggioranza silenziosa di quegli italiani, di quelle persone per bene che amano il Paese e le sue bellezze e lo vogliono preservare dall'inciviltà di pochi. Proteggere il nostro patrimonio culturale significa proteggere la nostra storia, tutelare la nostra eredità per le future generazioni e in definitiva fare il nostro dovere.

Per tutti questi motivi, con assoluta convinzione, il nostro Gruppo esprimerà un voto favorevole al disegno di legge in esame, con l'auspicio che possa essere un freno al ripetersi di incresciosi episodi che minano la nostra credibilità internazionale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie senatrice Biancofiore, per aver ridotto della metà il suo intervento. La ringrazio pubblicamente.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, siamo qui oggi per discutere un provvedimento che sembra remi contro il corso della storia, contro il corso di un'epoca che purtroppo ci sta facendo conoscere drammatiche emergenze. Se qualcuno dovesse analizzare la condizione sociale, ambientale e il contesto complessivo del nostro Paese attraverso gli atti che con tanta urgenza vi prodigate di portare in queste Aule, si farebbe l'idea di una comunità nazionale martoriata dal fenomeno dei *rave* illegali, sopraffatta dall'invasione di chi arriva nel nostro Paese fuggendo da guerre e disastri ambientali; si farebbe l'idea di un Paese oppresso da una schiera di imbrattatori seriali che mettono a repentaglio l'esistenza e la sicurezza del nostro immenso patrimonio artistico e culturale e in cui la GPA costituisce un comportamento di tale pericolosità e diffusione da giustificare la sua repressione tramite l'introduzione di un reato addirittura universale.

Non c'è coincidenza, onorevoli colleghi della maggioranza, tra l'immagine del nostro Paese che costruite ad arte e il Paese reale, quello delle milioni di persone che ogni giorno hanno a che fare con problemi che continuare ad ignorare, nascondendoli sotto la cortina fumogena della paura e dei provvedimenti repressivi. Le vostre priorità politiche non coincidono affatto con quelle degli italiani, il distacco è clamoroso e questo provvedimento ne è l'ennesima dimostrazione. L'assenza di progettualità sui temi che stanno a cuore agli italiani, quelli che riguardano la loro qualità della vita, sembra coincidere con la vostra cultura profonda, che ha ancora il sapore delle vostre radici, autoritarie e fondate sul concetto che la repressione sia sempre e solo la soluzione dei problemi: la punizione come *prima ratio*. Non possiamo condividere questa impostazione, ovviamente.

Il disegno di legge al nostro esame interviene aggravando un sistema sanzionatorio già esistente, nei confronti di gruppi specifici di oppositori, che esprimono dissenso attraverso atti non violenti. Questa è una scelta grave del vostro Governo, perché state di fatto facendo una legge *ad hoc* contro movimenti che esprimono opposizione, senza essere, di fatto, pericolosi. Si sta facendo una scelta di politica criminale, condannando questi attivisti che imbrattano con vernice lavabile opere del patrimonio culturale a pene sproporzionate ed esorbitanti, senza tener conto del complesso delle sanzioni già esistenti e contribuendo quindi a rendere farraginosa e disordinata la risposta sanzionatoria dell'ordinamento, senza alcuna proporzione fra la gravità del comportamento e l'afflittività della sanzione. Onorevoli colleghi, vi ricordo che quello di proporzionalità è un principio costituzionale e ha il valore di limite esterno al potere punitivo dello Stato.

La politica rischia di guardare il dito e non la luna: il dito sono le azioni di protesta, la luna è il rischio di estinzione della specie. Di questo stiamo parlando, onorevoli colleghi, del rischio effettivo - se non cambiamo il corso delle politiche industriali e i nostri stili di vita - di vedere il genere umano sopraffatto dai cambiamenti del clima, che abbiamo prodotto noi umani e sui quali noi umani abbiamo il dovere di intervenire subito, prima che sia troppo tardi. I dettagli del disastro che ci attende non sono dati forniti da me, sono tutti nel *dossier* sui cambiamenti climatici pubblicato sul sito del Consiglio europeo. Se non l'avete ancora fatto, vi invito a leggerlo.

Siamo sull'orlo del baratro, ma noi ci accaniamo contro chi butta vernice lavabile su un quadro o

dentro una fontana. Dobbiamo avere paura di questo scenario, non della vernice sui muri. Certo, per la nostra cultura politica, le azioni di disobbedienza sono quelle di massa, quelle che portano alla partecipazione pubblica, ma quando vedo queste azioni più individuali, oltre a pensare ai beni presi di mira, non posso non pensare alle ragioni che portano questi ragazzi a compiere tali gesti, rischiando un processo. Mi interrogo sul perché e la risposta è che gli adulti hanno abdicato al proprio ruolo, non hanno fatto ciò che avrebbero dovuto e quindi è naturale e sana la loro disperazione. Soltanto la disperazione può portare a un sacrificio così grande, tale da far rischiare un processo, il carcere e il futuro.

Sbagliano le modalità? Certamente: i beni comuni non possono essere oggetto di deturpazione, ma ribadisco che il centro del tema non è e non può essere questo, se teniamo in considerazione il rischio concreto di cui stiamo parlando. Il rischio, onorevoli colleghi, è la fine del nostro pianeta.

Per questo motivo, dichiaro il voto contrario al provvedimento in esame. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Cucchi, per essere stata anche lei molto collaborativa.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, il 29 giugno i milanesi che sono passati per piazza Duomo, cioè quasi tutti, come succede a Milano, hanno trovato la statua equestre di Vittorio Emanuele II, quella grande, che sta proprio davanti al Duomo di Milano, coperta da una grande impalcatura. Perché c'è l'impalcatura intorno alla statua di Vittorio Emanuele II, in piazza Duomo a Milano? Perché cinque persone lavoreranno, per un mese e mezzo, per ripulire una statua che sarebbe stata sporcata con vernice lavabile. È talmente lavabile che ci vorranno 30.000 euro e cinque settimane di lavoro per rimetterla a posto.

Ora, io ho il massimo rispetto per chi protesta e per chi lo fa per la conservazione dell'ambiente, ma deve essere molto chiaro che non è in questo modo che si manifesta per attirare l'attenzione nei confronti della preservazione del pianeta. È completamente sbagliato. Sarà che io sono romantico e penso a un tempo nel quale si protestava mettendo a rischio sé stessi, facendo lo sciopero della fame o sacrificando la propria persona, piuttosto che le opere d'arte, ma comunque questo è un modo di fare assolutamente non condivisibile. In questa sede, desidero esprimere la massima condivisione delle finalità, ma il massimo biasimo per gli strumenti che questi ragazzi utilizzano.

Aggiungo il blocco del Grande raccordo anulare e tutto ciò che causa problemi non solo al nostro patrimonio artistico, ma anche alla vita delle persone che magari stanno andando a lavorare, in un ospedale o a fare cose che certamente non influiscono sulla salvaguardia del pianeta: di certo, impedire loro di farle non migliorerà la lotta per l'ambiente.

Detto questo in premessa, per dire che, come Gruppo Azione-ItaliaViva-RenewEurope, aderiamo allo spirito che guidava il Governo e la maggioranza in questo sforzo legislativo, vorrei aggiungere che questo disegno di legge è veramente un papocchio e una cosa inguardabile dal punto di vista giuridico e fa veramente impressione. Dovrò fare un grande sforzo per annunciare la nostra astensione, perché, nel leggere questo provvedimento, mi sento male. Si prende una norma che ne ricopia una del codice penale per introdurre una sanzione amministrativa, tra l'altro esosissima (perché parliamo di decine di migliaia di euro), quando già ce n'è una penale introdotta nel 2022 (non si tratta quindi di una norma antica, ma di una del tutto attuale). Cosa significa? Il Governo ci dice che, dato che la sanzione penale non arriva mai, invece di rendere il processo penale più efficace e più celere, manda una bella cartella di Equitalia, bypassa tutte le garanzie che il processo penale prevede e che invece la cartella di Equitalia non prevede e così risolve la questione.

Cari signori, caro sottosegretario Delmastro, caro ministro Nordio, non si fanno così le norme. Proprio non si fanno così. Questa è una norma che non si può votare, da questo punto di vista, così come non si può votare l'articolo 2, che - lo ripeto - lascia intonsa la norma com'era, aggiungendo 10.000 euro di multa. Mi chiedo, quando parliamo di cinque anni di reclusione, quale sia il *quid pluris* che ci porta a tale norma con questi 10.000 euro. Probabilmente il ministro Giorgetti è a corto di cassa e quindi, tra le multe e le cartelle di Equitalia, vuole migliorare il bilancio dello Stato; altrimenti, non si capisce che senso abbia, dal punto di vista legale e legislativo.

Per quale motivo ci asterremo e non voteremo contro questa schifezza? Sottosegretario Delmastro, lo dico a lei, che è qui: basta con un reato alla settimana, non ne possiamo più. Siamo partiti combattendo il panpenalismo, ma in Commissione giustizia abbiamo continuamente nuovi reati e nuove pene, ma non più soldi sulle carceri. Questo è il vostro paradosso: utilizzate di più le manette, ma non investite sulle case di reclusione e sulle case circondariali. Delle due l'una: o meno manette o più soldi sulle carceri, per aiutare anche la nostra Polizia penitenziaria. (*Applausi*).

Perché non voteremo contro e ci asterremo soltanto? Perché il collega Claudio Borghi, con il quale non sono mai d'accordo nella vita (ma si sa che anche gli orologi rotti fanno l'ora esatta due volte al giorno), questa volta ci ha visto giusto e si è accorto di un buco nella legge, quello della tutela dei beni strumentali alla fruizione dei beni culturali. Noi avremmo proposto una sanzione amministrativa, per evitare appunto il panpenalismo; però, dato che la norma effettivamente ha senso, perché va a coprire un buco, io direi che l'articolo 3 può essere votato (e infatti abbiamo votato favorevolmente). Quindi, dalla risultante di due articoli che proprio non si possono guardare e di un articolo che invece di fatto va quantomeno a colmare una lacuna, se ne deduce che non ci può essere altro, da parte nostra, che un voto di astensione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, senatore Scalfarotto. È stato di parola, anche per quanto riguarda i tempi.

ZANETTIN (FI-BP-PPE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (FI-BP-PPE). Signor Presidente, negli ultimi anni abbiamo assistito, nei confronti del patrimonio artistico mondiale, a vere e proprie aggressioni, motivate troppo spesso da furore ideologico. Mi vengono in mente i Buddha di Bamiyan, distrutti dai talebani. Mi vengono in mente la facciata e il proscenio del teatro di Palmira distrutti a mazzate da Daesh. Sono episodi che hanno colpito la nostra sensibilità e che, ahimè, Presidente, pur con connotazioni assolutamente diverse, abbiamo visto manifestarsi anche nel nostro Paese. Certo, non abbiamo avuto simili devastazioni, ma sicuramente vedere l'acqua della fontana di Trevi tinta di nero, le mura di Palazzo Vecchio tinta di rosa e persino la facciata cinquecentesca di Palazzo Madama colpita dalla vernice da questi che non possiamo non definire Vandali è sicuramente una cosa che ci ha ferito, colpito e turbato.

Da questo punto di vista, bisognava fare qualcosa e giustamente il Governo ha messo in cantiere il disegno di legge al nostro esame. Qualcuno ha detto che si tratta di danni lievi; no, non è vero, colleghi, perché in talune occasioni sono state usate sostanze lavabili, i danni permangono (sono stati anche citati poco fa in un intervento che mi ha preceduto) e i lavori per il loro ripristino sono di grande impegno economico.

Bene quindi ha fatto il Governo a presentare questo disegno di legge, che intende perseguire con sanzioni, soprattutto di carattere pecuniario, in modo più impegnativo questi atti vandalici. L'idea è stata quella di introdurre sanzioni amministrative pesanti, aumentando le multe per chi deteriora beni culturali, con la finalità, Presidente, di recuperare somme da destinare proprio al ripristino delle opere danneggiate.

Nel corso dell'articolato dibattito svoltosi in Commissione giustizia, sono state introdotte anche sanzioni penali. In particolare, sono stati modificati gli articoli 635 e 639 del codice penale. È stato introdotto in particolare un comma che voglio annotare positivamente, perché si è andati a colpire la fattispecie del danneggiamento su teche, custodie e altre strutture adibite all'esposizione, per evitare che rimanga privo di sanzione chi getta vernice o altro oggetto imbrattante su opere d'arte che pure sono protette per esempio da un vetro o da altre strutture.

Ad irrogare le sanzioni pecuniarie e amministrative ai trasgressori è chiamato il prefetto del luogo in cui è stata commessa la violazione e, per evitare le censure relative alla violazione del principio generale del *ne bis in idem*, è stata introdotta una norma specifica, in base alla quale l'autorità giudiziaria - che probabilmente, per i tempi della giustizia, che notoriamente non sono brevissimi, interverrà successivamente a quella amministrativa - dovrà tener conto appunto delle sanzioni pecuniarie e amministrative precedentemente irrogate.

Ciò detto, Presidente, credo che la nuova normativa necessiterà di un monitoraggio, avendo evidentemente la finalità di scoraggiare questi atti di teppismo, di danneggiamento e di vandalismo;

chiediamo quindi che poi ci sia un monitoraggio attento da parte del Ministero della giustizia - vedo qui presente il Sottosegretario - che dovrà verificare che le opere non vengano più colpite nel futuro, a seguito anche di queste sanzioni.

Dall'altra parte, credo che dovremmo fare - e anche questo dibattito ritengo abbia una funzione positiva - un lavoro di mediazione e sensibilizzazione sul piano culturale nei confronti di chi adotta questo tipo di proteste in modo del tutto improprio, per far capire che non è questo il modo di far valere ragioni politiche che possono essere per certi versi apprezzabili, ma che non possono giustificare mai attentati di questo tipo.

Ciò premesso, Presidente, Forza Italia voterà convintamente a favore di questo provvedimento. (*Applausi*).

LOPREIATO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghes, il mio intervento si svilupperà attorno a due direttive: la prima attiene a risvolti puramente tecnici relativi al testo, mentre la seconda è una considerazione generale riguardante questa nuova forma di protesta, nata a difesa dell'ambiente e ultimamente diffusa nelle principali città europee.

Riguardo ai problemi del testo, veramente alzo le mani. Abbiamo fornito tutto il contributo possibile, ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Gli emendamenti presentati dal Gruppo MoVimento 5 Stelle abbracciano l'intera struttura del disegno di legge, offrendo importanti spunti di riflessione dal punto di vista tecnico, al fine di attenuare lo scempio che avete avuto l'ardire di compiere. Il combinato disposto dell'articolo 518-*duodecies* del codice penale (che ricordo essere attualmente vigente) e della disciplina punitiva operata per via amministrativa, che il Governo e la maggioranza intendono introdurre, renderebbe in maniera irragionevole enormemente afflittivo, forse sproporzionato e quindi incostituzionale il trattamento sanzionatorio che deriverebbe dal delitto di imbrattamento dei beni culturali. Sarà comunque il giudice delle leggi a valutare la corrispondenza del trattamento sanzionatorio per il delitto *de quo* rispetto a quanto statuito dalla giurisprudenza sia nazionale sia eurounitaria, anche in ragione del rispetto del divieto *ne bis in idem*. Se ne dovesse derivare un giudizio contrario, non potrete dire che non ve l'avevamo detto. (*Applausi*).

La proporzionalità e l'adeguatezza della sanzione devono essere valutate anche in ragione dell'offensività della condotta posta in essere dal soggetto agente. Anche in questa sede ricordo che in giurisprudenza l'imbrattamento rappresenta un'alterazione temporanea e superficiale della *res*, il cui aspetto originale, quale che sia la spesa da affrontare, è comunque facilmente reintegrabile. Tali condotte, infatti, devono avere effetti rimovibili e quindi non devono incidere sulla funzionalità della cosa, in quanto, in caso contrario, sarà applicabile l'articolo 635 del codice penale, relativo al ben più grave reato di danneggiamento.

Tanto doverosamente precisato, mi è dato rilevare come dopo nove mesi (quasi un anno di legislatura) ci sono questioni che ancora non mi sono chiare, come i pareri del Governo sugli emendamenti da noi redatti. La *ratio* con la quale il Dicastero si muove nell'espressione dei pareri mi è assolutamente oscura: come potete esprimere parere contrario a un emendamento che prevede la depenalizzazione della condotta base dell'imbrattamento, visto che il ben più grave delitto di danneggiamento semplice è stato depenalizzato nel 2016? Perché non prevedere l'esimente nei casi in cui l'imbrattamento possa essere eliminato all'istante e senza nessun problema da parte della persona che lo ha commesso? Perché non rivedere al ribasso l'impianto sanzionatorio, visto lo squilibrio che può ingenerare, se messo a paragone con le altre fattispecie, anche di più grave intensità delittuosa? Niente, avete espresso parere contrario ripetutamente, come un mantra; tuttavia, avete adottato l'ennesimo *escamotage* di copiatura degli emendamenti presentati dal MoVimento 5 Stelle, fatti passare come del relatore. Tutto come da programma (ormai siamo abituati), udite, udite: prima si esprime parere contrario su un emendamento del MoVimento 5 Stelle, il relatore lo copia, *et voilà*, ecco il voto favorevole, fantastico! Cosa si farebbe pur di non dire quanto lavora bene il MoVimento 5 Stelle! (*Applausi*). Bene; anzi, malissimo. Questo è quello che concerne il dato tecnico.

Vorrei ora passare, signor Presidente, alla seconda direttrice del mio intervento. Nessuno in quest'Aula

può affermare con fermezza di non essersi accorto che il mondo in cui viviamo ha subito cambiamenti, che di certo non possono annoverarsi tra quelli positivi. Le emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera sembrano incontenibili, unitamente al riscaldamento della superficie terrestre; gli eventi climatici estremi sono purtroppo una logica conseguenza di questo inesorabile declino delle condizioni di vita del pianeta. Vi sottopongo un dato terribile, ma significativo riferito a due decreti-legge (ovvero i provvedimenti urgenti emanati dal Governo per far fronte a situazioni opposte): il decreto-legge cosiddetto siccità e il decreto-legge cosiddetto alluvione. Non può passare inosservato il fatto che esiste un problema e a quel problema non dobbiamo essere sordi, perché abbiamo gli strumenti per farvi fronte.

Il tema della transizione energetica, così come quello dello sviluppo sostenibile, deve assurgere a stella polare, affinché il rapporto tra uomo e natura possa essere riequilibrato. La protezione della biodiversità, i danni incalcolabili della deforestazione e lo smaltimento dei rifiuti secondo procedure consone sono aspetti che andrebbero valutati congiuntamente, al fine di sviluppare una consapevolezza immediata della collettività relativamente al rischio che stiamo correndo.

Ecco la consapevolezza che proprio gli autori di questi gesti cercano di farci acquisire. Nel corso della storia del nostro Paese sono stati diversi i movimenti di protesta che hanno caratterizzato momenti catartici, tutti accomunati da un'unica condizione, ossia che nel momento in cui sono stati posti in essere sono stati considerati come forme eversive di manifestazione del pensiero, ma a cui solo con una lettura a ritroso è stato dato il giusto peso. Pensiamoci: potrebbe questo fenomeno essere accomunato a quelli? Badate bene, non sto dicendo che il modo giusto per far intendere alla collettività il tema del surriscaldamento globale sia quello di imbrattare un quadro di Monet oppure di interrompere la gara dei 400 metri a ostacoli, rovinando per giunta anche la gara del corridore italiano Alessandro Sibilio, al quale va il nostro più sentito in bocca al lupo per una grandissima carriera, ma è il grido di una generazione che forse ha compreso ciò che noi ancora ci ostiniamo a non vedere.

Il MoVimento 5 Stelle, anche in considerazione dell'obiettivo 2050, ha assolutamente a cuore i motivi della protesta e si batterà con tutte le forze a disposizione affinché la lotta al cambiamento climatico assurga a elemento caratterizzante di questa legislatura. Dalla nostra non abbiamo i numeri parlamentari per le battaglie che ci stiamo prefissando, ma ci batteremo anche per i movimenti che da fuori spingono per il medesimo obiettivo.

Dall'altro lato, però, bisogna tenere in considerazione il fatto che il nostro Paese detiene incontrastabilmente il primato per essere quello che possiede il numero di beni culturali e paesaggistici più alto di ogni altro e questi beni vanno preservati. Noi ci faremo portavoce delle battaglie per la transizione ecologica portata avanti senza azioni a danno della collettività, anche perché il MoVimento 5 Stelle è nato proprio per battersi per difendere tali fondamentali valori.

Signor Presidente, in conclusione, siamo contrari allo spirito di questa legge: aumentare scriteriatamente il trattamento sanzionatorio non avrà mai l'effetto di reprimere il compimento di determinate condotte, a maggior ragione se sono ancorate a ben saldi principi morali. Ribadisco che si tratta di azioni sbagliate, supportate da presupposti corretti.

Per queste ragioni, dichiaro il voto fermamente contrario del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

STEFANI (LSP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, desidero innanzitutto rivolgere un ringraziamento al ministro Sangiuliano per aver pensato e sottoposto all'Assemblea questo disegno di legge così importante, che ha dato l'occasione anche a noi stessi parlamentari della Lega di trattare un tema che ci è veramente molto caro.

Ascoltando però gli interventi svolti fino ad ora, occorre fare alcune specificazioni. È vero che già ora esistono sanzioni penali, le quali però - e credo che ciò sia noto anche a un giovane avvocato alle prime difese d'ufficio - possono essere in qualche maniera evitate - perdonatemi l'espressione - perché ci sono rimedi ben noti alla classe forense, come la sospensione condizionale della pena o l'utilizzo della messa alla prova.

Signori, dubito che vi siano persone che andranno in galera in applicazione di una delle norme penali

previste oggi dal codice e bene ha pensato il ministro Sangiuliano di andare a intervenire invece in una maniera più diretta, che è difficilmente ovviabile, ovvero prevedendo la sanzione amministrativa. La sanzione amministrativa oggi quindi aggrava la posizione di coloro che danneggiano o imbrattano beni culturali e purtroppo sappiamo dalle notizie di giornale quanti sono i casi in cui per varie ragioni - anche semplicemente la follia - vengono danneggiati, imbrattati o resi non fruibili dei beni culturali. Ricordiamo cosa prevede esattamente questo disegno di legge. Per cominciare, i proventi delle sanzioni amministrative saranno utilizzati dal Ministero della cultura per il ripristino dei beni, quindi se ne intende fare un buon utilizzo.

Inoltre, questo importante disegno di legge introduce una nuova fattispecie di reato, che riprende pienamente quello presentato dalla Lega, a prima firma del senatore Borghi, che ringraziamo per averlo voluto, richiesto e proposto. Noi abbiamo infatti chiesto - ed è stato inserito nel disegno di legge che oggi andiamo a discutere - che, se l'atto di deturpamento o danneggiamento viene commesso su teche, custodie o altre strutture adibite all'esposizione, protezione e conservazione dei beni culturali, questo comporti l'applicazione della pena della reclusione, nonché della multa.

Dove questo disegno di legge è andato a intervenire ancora? I casi di danneggiamento e deturpamento, colleghi, purtroppo sono numerosi. Ricordiamo atti anche semplicemente vandalici: fra i vari, ricordo i vandali che hanno danneggiato la vetrata che protegge il Santissimo crocifisso della chiesa vicino al Duomo di Barga; ai Musei vaticani sono state buttate a terra due sculture, come pure la statua di Jago a Castel Sant'Angelo. Nel mezzo abbiamo altri casi, che sono stati ricordati anche nei precedenti interventi: agli Uffizi di Firenze, dei giovani si sono incollati al vetro; alla Cappella degli Scrovegni a Padova, due vandali si sono agganciati con le catene ai corrimano; ai Musei vaticani, alcuni ragazzi si sono legati alla base della statua del Laocoonte. Vi sono poi gli altri atti che sono stati ricordati prima: il liquido nero nella Fontana di Trevi; l'imbrattamento della facciata del Senato; l'imbrattamento del Monumento equestre a Vittorio Emanuele II. Dobbiamo rispondere con rigore e fermezza di fronte a queste manifestazioni. (*Applausi*).

Il disegno di legge in esame prevede infatti un aggravamento della pena nel caso in cui il danneggiamento sia fatto in occasione di manifestazioni in luogo aperto al pubblico: qui si aggiunge una multa di 10.000 euro. Viene previsto il raddoppio della pena nel caso in cui siano deturpare o imbrattate le opere in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico. Questo perché, signori? È ovvio che il bene culturale è un qualcosa che fa molto richiamo, sul quale si concentra l'attenzione del pubblico. La manifestazione sembra quindi un'occasione per coloro che sfruttano questi rimedi per cercare di portare avanti manifestazioni di protesta che tali non sono, perché sono semplicemente atti vandalici. (*Applausi*). Noi dobbiamo chiamare le cose con il loro nome: sono infatti atti vandalici, perché sensibilizzare sui temi e protestare può essere fatto in varie forme, ma imbrattare, deturpare e danneggiare le tele, le opere d'arte e le sculture quale forma di protesta o quale ribellione rappresenta? Qual è il sovvertimento che si vuole portare avanti attraverso queste manifestazioni?

Tutti ci siamo scandalizzati quando abbiamo visto le operazioni dei talebani volte a distruggere i templi e le opere d'arte nell'ottica di inseguire un'ideologia. Qual è la differenza? Non vi è nessuna differenza. I beni culturali non sono solo beni di altissimo valore economico e non rappresentano soltanto l'immagine dell'Italia, la nostra immagine e la nostra storia, ma sono beni sacri e così devono essere considerati. Queste opere sono sacre e tali diventeranno anche le loro teche, grazie a quanto ha voluto la Lega.

Tutti ci siamo scandalizzati e oggi ci troviamo di fronte - e mi dispiace - ad emendamenti volti ad attenuare la reazione da parte dello Stato di fronte a eventi vandalici, che sono reati e magari vengono compiuti con la finalità di svolgere una manifestazione di dissenso per una questione climatica o quant'altro. Per noi restano solo reati. (*Applausi*).

La manifestazione dell'opinione può avvenire in tanti modi. Poi resterà il dubbio (e ci resterà), perché abbiamo previsto sanzioni ovviamente pecuniarie, che sono anche immediate, ma ci siamo domandati: tutti coloro che si stanno muovendo in queste direzioni, da chi sono finanziati? (*Applausi*). La domanda è: chi pagherà le spese legali, chi pagherà il ripristino, chi pagherà le sanzioni? (*Applausi*).

Ricordiamo soltanto un passaggio, visto che era previsto già nella legge Franceschini-Orlando, che è

stata correttamente sottolineata: c'è un aggravante, che è quella dell'associazione per delinquere. Nell'ambito dell'associazione a delinquere, di cui all'articolo 416 del codice penale, quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti, questi sono puniti a titolo di associazione a delinquere. Si ha un'associazione a delinquere quando ci si organizza per commettere un reato come quello del danneggiamento o deturpamento dei beni culturali. *Memento homo*.

Grazie a voi tutti, colleghi, la Lega voterà convintamente a favore del provvedimento. (*Applausi*).

VERINI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESENTE. Ne ha facoltà.

VERINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, per noi le rivendicazioni e le lotte che usino come strumento la deturpazione di un bene collettivo, a maggior ragione se di valore artistico, monumentale, culturale e ambientale, anche se ripristinabile a seguito di intervento, non rappresentano il metodo giusto per porre l'accento e la visibilità su quelle problematiche, anche di interesse generale.

I ragazzi che hanno imbrattato i muri di Palazzo Vecchio, Palazzo Madama o la fontana della Barcaccia hanno compiuto per noi gesti sbagliati, violando norme già esistenti, e tra l'altro non raggiungono lo scopo che può essere alla base di certe rivendicazioni, ossia quello di creare consenso. Anzi, spesso producono una reazione opposta nell'opinione pubblica, che invece dovrebbe essere la prima degli alleati nelle battaglie di civiltà. Importa poco, insomma, se le vernici possono essere lavabili e se tutto può essere ripristinato, perché intanto lo si fa a spese della collettività. Credo che siano atti dovuti quelli compiuti dai sindaci delle città che hanno conosciuto queste cose.

Insomma, personalmente - lo voglio dire - come forme di lotta e di impegno preferisco - preferiamo, e uso un plurale di assemblea - quelle delle centinaia di "angeli del fango" che nel 1966 salvarono i libri dall'alluvione di Firenze (*Applausi*) o di quelli che qualche settimana fa si sono rimboccati le maniche per aiutare a riparare i primi danni dell'alluvione, insieme alle donne e agli uomini delle città dell'Emilia Romagna.

Detto questo, quei ragazzi hanno ragione nel merito delle questioni che, con metodo sbagliato, sollevano: chiedono di riappropriarsi del loro futuro, chiedono di farlo rivendicando un nuovo modello di sviluppo. Sono cose che si chiamano qualità ambientale, sostenibilità, giustizia sociale. Del resto, rendiamoci bene conto che il futuro è il loro, non il nostro. Sbagliano a imbrattare, ma ascoltiamoli. Rivendicano - com'è stato detto in questo dibattito - l'uscita dall'era dei combustibili fossili e più concretezza nell'affrontare la crisi climatica ed energetica; sanno che sta sfuggendo di mano anche al nostro Paese l'obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici.

Che altro deve succedere oltre allo scioglimento dei ghiacciai, alle bombe d'acqua o al surriscaldamento di intere zone del pianeta? Quanti milioni sono i migranti climatici che fuggono e che fuggiranno ancora di più per insopportabili condizioni di vita, ma anche di lavoro in certe realtà vicino all'equatore? Che altro ci dicono i dati di ieri sulla mortalità degli anziani l'anno scorso in Europa e nel nostro Paese per il caldo? Mi stupisce - e lo dico con rammarico, senza particolare polemica - che i sostenitori della legge mettano l'accento sul contenuto specifico, ma ignorino completamente questo grido che con metodo sbagliato viene sostenuto.

Nel merito, già i colleghi Alfredo Bazoli e Anna Rossomando hanno rappresentato bene la nostra contrarietà. Mi limito a riproporre in pochissimo tempo alcuni nostri rilievi molto seri. Per noi rappresenta un pasticcio sotto il profilo politico, giuridico e anche tecnico: questa legge, come quella sull'immaginaria emergenza *rave*, rientra in una strategia che è poi quella in senso lato del populismo penale. Quella sui *rave* in sede applicativa si è dimostrata una bolla di sapone; succederà anche in questa occasione.

Anche i nostri Governi - pure questo è stato ricordato - si sono occupati della tutela dei beni culturali, monumentali e ambientali. La legge denominata Franceschini-Orlando, per esempio, è stata una risposta seria perché organica, non una bandierina propagandistica, né un provvedimento *spot* adottato sull'onda di fatti di cronaca. Ugualmente organiche furono le norme approvate anni fa, sempre da parte di certe maggioranze da noi guidate e sostenute, sugli ecoreati, i reati contro l'ambiente, norme che anche stamattina, nel consueto rapporto annuale ecomafia di Legambiente, sono state ricordate e valutate come efficaci, serie e organiche.

In Commissione abbiamo proposto emendamenti - non solo noi, ma anche altre forze di opposizione - per ridurre quello che per noi è un danno di questa legge, per modificarne l'impostazione, per migliorarlo, per attenuare le sanzioni e valorizzare anche una sorta di forma di giustizia riparativa. C'è stata sordità, sono stati respinti. Ciò la dice lunga sulla reale volontà che sta dietro questo atto. Per voi della maggioranza la cosa più importante sembra ossessivamente dare la percezione di una tolleranza zero, di un certo profilo giustizialista - sì, giustizialista - e di uno Stato inflessibile, ma inflessibile a giornate alterne, quando non interviene sui grandi interessi o su reati che sono davvero emergenze del Paese. Ne cito uno: il fenomeno della corruzione. (*Applausi*).

In sintesi, ho cercato di spiegare perché il Partito Democratico voterà contro questo provvedimento. (*Applausi*).

AMBROGIO (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMBROGIO (FdI). Signor Presidente, innanzi tutto ringrazio il sottosegretario Delmastro per essere qui con noi. Colleghi senatori, mai come oggi la storia ci ha indicato la strada.

Era il lontano 1922 e l'appena approvata legge sul paesaggio di Benedetto Croce introduceva una vera e propria svolta nella nostra legislazione ambientale. Secondo Croce l'ambiente e il paesaggio non erano altro che l'armoniosa convivenza e sovrapposizione tra elementi naturali, storici e artistici; detta più semplicemente, tra uomo e natura. Si tratta di principi tra essi complementari e non per forza antitetici, richiamati peraltro dall'articolo 9 della Costituzione, che oltre alle recenti integrazioni in tema di ambiente, biodiversità ed ecosistemi, ricomprende la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione.

A dire il vero, Presidente, in tutto ciò qualcosa di antitetico e inconciliabile c'è eccome, ed è il cortocircuito generato da chi vandalizza il nostro patrimonio storico e artistico in nome dell'ambientalismo e la convinzione che la battaglia ecologista possa rimanere impunita nelle sue declinazioni prepotenti, irrispettose e dannose, una sorta di zona franca ideologica, che avanza sapendo di rischiare poco. Non è così e non sarà più così: il provvedimento in esame oggi è una risposta forte e chiara che il Governo Meloni dà ai professionisti del degrado, con buona pace, sia chiaro, anche di quelle forze politiche che in cerca di facili consensi minimizzano o, peggio, strizzano l'occhio a tali dinamiche.

Per quanto riguarda i contenuti, molto brevemente occorre sottolineare il duplice ambito di intervento: da un lato, vi è la necessità di rafforzare la tutela dei beni culturali o paesaggistici; dall'altro, quella di innalzare la soglia di attenzione a difesa dei beni pubblici e privati.

In riferimento al primo punto, si introduce un secondo binario, che si affianca, pur senza intaccare il principio del *ne bis in idem*, a quanto già previsto dall'articolo 518-*duodecies* del codice penale. Si tratta di sanzioni amministrative, che si aggiungono a quelle che verranno eventualmente condannati a pagare i trasgressori in sede penale o civile, ma con una differenza sostanziale: la tempestività. Sono infatti immediatamente erogabili dal prefetto del luogo dove il fatto è commesso sulla base delle denunce dei pubblici ufficiali, senza attendere quindi i tempi di avvio e di conclusione del procedimento.

La finalità di questo provvedimento, signor Presidente, non è quella di soffocare il dissenso, sempre consentito e tutelato, ma è di salvaguardare gli interessi dello Stato e della collettività e di impedire che quel dissenso si traduca in prepotenza e in violenza a danno della comunità. Permettetemi di ricordare, in questo senso, quanto accaduto il 5 marzo scorso a Torino, prima capitale d'Italia, che si è risvegliata distrutta e devastata, profondamente ferita dal corteo anarchico che la sera e la notte precedente ha sfilato per le vie della città, a sostegno di Alfredo Cospito e contro il regime del 41-*bis*. Agenti contusi, cassonetti in fiamme, auto e vetrine distrutte, cartelli divelti, *dehors* devastati e interi palazzi imbrattati. Una città, tra lo sdegno generale, letteralmente messa a ferro e fuoco.

Quanto andiamo ad approvare oggi lo dobbiamo a Torino, certo, ma lo dobbiamo a tutte quelle città che ospitano manifestazioni di qualsiasi tipo e natura, che si ritrovano a gestire, o meglio a subire passivamente, la guerriglia urbana causata dai soliti facinorosi. Auspico e ritengo che tali modifiche siano efficaci strumenti di deterrenza, nonché base di un rinnovato equilibrio tra interessi, di fatto non

per forza divergenti. La protesta, intesa come sensibilizzazione, sollecitazione o critica costruttiva, va ricondotta all'interno di un patto di civiltà, di convivenza e di correttezza: è, in fondo, un elemento essenziale della democrazia e della cittadinanza attiva. Quando però essa travalica questi confini, sfociando in distruzione, guerriglia e prevaricazione violenta, lo Stato deve offrire una risposta ferma e decisa, ponendo fine all'epoca del permissivismo.

Signor Presidente, il Governo Meloni proceda con coerenza, nel solco di quanto indicato all'interno del proprio programma elettorale, anche per ripagare la fiducia degli italiani, a più riprese confermata in questi mesi, e per rispondere alla crescente sensibilità in tema di legalità, sicurezza e ordine pubblico. Quanto ci apprestiamo a votare offre risposte concrete e puntuali in tal senso, ma dirò di più: è la declinazione tangibile del concetto stesso di patria, a noi tanto caro. L'Italia, la nostra Patria, merita un sistema di regole che ne salvaguardi l'immenso patrimonio storico, artistico, culturale e ambientale, che ci rende unici in tutto il mondo. Gli italiani non chiedono solo rigore e norme più severe, a tutela del bene pubblico e privato. Gli italiani, eredi di chi ha reso la nostra Nazione ciò che è, pretendono che i nostri tesori, frutto di genio e instancabile lavoro, siano tutelati per le generazioni future e per questo meritano ascolto e rispetto.

Tutti noi meritiamo un'Italia più giusta e responsabile e oggi compiamo insieme un altro piccolo passo in questa direzione. Per questo il Gruppo Fratelli d'Italia voterà convintamente a favore del provvedimento in esame. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatrice, ringrazio anche lei per la collaborazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 693, nel suo complesso, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 635 e 639 del codice penale».

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*). (*Applausi*).

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 364 e 645.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, una grandinata devastante e imprevedibile, lo scorso giovedì 6 luglio, ha devastato un'ampia zona della Regione Piemonte, tra le province di Torino, Cuneo e Asti (la zona da cui provengo). La grandine ha distrutto dal 70 fino al 100 per cento dei raccolti, senza contare i gravissimi danni ai fabbricati, alle aziende e agli automezzi; un evento davvero senza precedenti, con chicchi grandi quanto delle palline da tennis. Ho verificato io stesso i danni, nel corso di un lungo sopralluogo nelle zone colpite con gli assessori regionali, con il Governatore della Regione Piemonte, con il Presidente della Provincia, con i rappresentanti, i sindaci, gli amministratori, gli agricoltori e tutti coloro che hanno subito i danni. In particolare, le precipitazioni hanno insistito su Langhe-Roero, in provincia di Cuneo, colpendo vigne e nocciolati in modo assolutamente violento. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, senatore Bergesio. Posso chiedere ai colleghi di fare le foto ricordo fuori dall'Aula? Grazie.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Si tratta, Presidente, di una grandinata senza precedenti, in un territorio che rappresenta un'assoluta eccellenza nel mondo per la produzione sia di vini rinomati che di nocciola, che sono un patrimonio. Quest'ultimo è un settore ortofrutticolo assolutamente in evoluzione, rappresentato da piccoli contadini e imprenditori agricoli, che lavorano il prodotto e magari lo vendono direttamente. Questo settore richiama anche il turismo sul nostro territorio, un turismo gastronomico molto importante, fatto di visite agli ambienti e alle eccellenze della natura.

Questo è un aspetto fondamentale e io sono qui oggi a segnalare a quest'Aula del Senato una situazione drammatica. Chiedo ai Ministri di competenza di attivare il Fondo di solidarietà nazionale per gli indennizzi all'80 per cento - speriamo - dei danni subiti da coloro che non sono assicurati. Mi rivolgo anche alla Protezione civile, per un intervento sulle strutture fortemente danneggiate. Credo

che sia il MASAF che il Dipartimento della protezione civile potranno dare manforte alla Regione Piemonte per avere a disposizione dei fondi. Spiace che si sia chiuso da poco il decreto alluvione, che credo sia importante, perché c'erano delle misure che potevano contenere delle risorse immediate; è stata realizzata la cambiale agraria e sono state effettuate delle moratorie e delle sospensioni dei pagamenti dei mutui e delle cartelle esattoriali. Si tratta di una serie di misure che servirebbero immediatamente a questo territorio.

Segnalo questo perché credo che l'attenzione debba essere rivolta soprattutto verso chi ha subito dei danni. Abbiamo visto agricoltori e contadini con le lacrime agli occhi e con il cuore pieno di tristezza, perché manca il raccolto, ma soprattutto perché in prospettiva, su certi tipi di colture come i vigneti, i nocciioletti e i frutteti, i danni sono irreparabili per i prossimi due o tre anni.

Esprimo pertanto da quest'Aula la solidarietà a tutto il territorio, ma soprattutto invoco la capacità di intervenire, di dare manforte e di aiutare economicamente queste zone devastate e questi imprenditori che hanno subito danni ad oggi irreversibili. (*Applausi*).

ALOISIO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISIO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi prendo in esame la terza materia che costituisce la struttura portante di una società: quella dei trasporti e delle infrastrutture. È ormai evidente che l'autonomia differenziata contribuirà ad aumentare la sperequazione fra Nord e Sud. La posizione geografica del Mezzogiorno assegna al nostro Paese una piattaforma logistica ideale nel Mediterraneo, sì da costituire una vera cerniera tra Europa, Africa e Asia. Non è un caso che nella classifica dei primi 20 scali europei per movimentazione *container* Gioia Tauro si posiziona all'ottavo posto, risultando lo scalo più importante del Paese, senza nemmeno essere servita da una infrastruttura ferroviaria adeguata. Purtroppo queste potenziali capacità di sviluppo vengono distrutte da una scarsa attenzione per migliorare i trasporti e le infrastrutture del Sud.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'autonomia differenziata si ridurrebbero ulteriormente gli investimenti nel Meridione. Addirittura nel Mezzogiorno negli ultimi anni si è disinvestito più di cinque volte rispetto al Centro-Nord. Secondo i dati forniti da Eurostat e rielaborati da Svimez, al 2016 nel Mezzogiorno per ogni 1.000 chilometri quadrati di superficie si registravano appena 18 chilometri di rete autostradale a fronte dei 30 del Nord e dei 20 del Centro.

La stessa speculazione si registra anche per l'elettrificazione della rete ferroviaria; su 16.788 chilometri di rete l'elettrificazione delle infrastrutture meridionali sfiora il 50 per cento, mentre in altre parti d'Italia supera l'80 per cento.

Tale sperequazione è ancora più evidente per l'Alta velocità. Questo ha portato il Sud a perdere l'occasione per assumere un ruolo predominante presso le rotte africane e asiatiche, impedendo all'intero sistema Paese e non solo al Sud di intercettare i flussi commerciali e turistici.

Da questo Governo ci saremmo aspettati un impegno concreto per potenziare gli investimenti nei trasporti e nelle infrastrutture così da connettere strade, porti scali, aerei e ferrovie, sfruttando anche a pieno le potenzialità della Via della seta, perché il commercio vuol dire, oltre che scambi di prodotti, soprattutto conoscenza, confronto ed inclusione, essere cioè messaggeri di pace.

Qual è stata però la risposta di questo Governo? Il disegno di legge n. 615, la cosiddetta legge Calderoli, ciò che io chiamerei legge spacca Italia, che renderà l'Italia uno spezzatino di tanti staterelli. Noi del Movimento 5 Stelle contrasteremo questo piano studiato a tavolino per dividere definitivamente l'Italia in due, un Nord opulento e un Sud colonia, assecondando il rigurgito secessionista e insensato della Lega di Gianfranco Miglio. Certamente noi non lo consentiremo. (*Applausi*).

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 12 luglio 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 12 luglio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

(*Vedi ordine del giorno*)

La seduta è tolta (*ore 20,02*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione del Museo della Shoah in Roma ([614](#))

ARTICOLO 1 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

Art. 1.

1. Al fine di concorrere a mantenere viva e presente la memoria della tragedia della Shoah e realizzare il « Museo della Shoah » con sede in Roma, il Ministero della cultura partecipa alla « Fondazione Museo della Shoah » in Roma, ai sensi degli articoli 112 e 113 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

2. Alla gestione del Museo di cui al comma 1 provvede la Fondazione Museo della Shoah.

3. La Fondazione Museo della Shoah è sottoposta alla vigilanza del Ministero della cultura secondo le modalità previste dalla normativa vigente. Tale attività è svolta dal predetto Ministero nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

4. Per la realizzazione e il funzionamento del Museo di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 4 milioni di euro per l'anno 2023, di 3 milioni di euro per l'anno 2024, di 3,050 milioni di euro per l'anno 2025 e di 50.000 euro annui a decorrere dall'anno 2026. Ai relativi oneri si provvede:

a) quanto a 4 milioni di euro per l'anno 2023, 3 milioni di euro per l'anno 2024 e 3 milioni di euro per l'anno 2025, finalizzati alle spese necessarie alla realizzazione del Museo, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura;

b) quanto a 50.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, finalizzati al sostegno delle spese necessarie per il funzionamento del Museo, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 635 e 639 del codice penale ([693](#))

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici)

1. Ferme le sanzioni penali applicabili, chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende in tutto o in parte inservibili o, ove previsto, non fruibili beni culturali o paesaggistici propri o altrui è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 20.000 a euro 60.000.

2. Ferme le sanzioni penali applicabili, chiunque, fuori dei casi di cui al comma 1, deturpa o imbratta beni culturali o paesaggistici propri o altrui, ovvero destina i beni culturali ad un uso pregiudizievole per la loro conservazione o integrità ovvero ad un uso incompatibile con il loro carattere storico o

artistico, è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 10.000 a euro 40.000.

3. L'autorità competente a ricevere il rapporto sui fatti di cui ai commi 1 e 2 e a irrogare le sanzioni amministrative previste dai medesimi commi è il prefetto del luogo in cui è stata commessa la violazione. Il verbale contenente l'accertamento e la contestazione delle violazioni è notificato al trasgressore entro centoventi giorni dal giorno in cui il fatto è commesso.

4. I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie irrogate ai sensi dei commi 1 e 2 sono versati ad apposito capitolo del bilancio dello Stato per essere successivamente riassegnati al Ministero della cultura affinché siano impiegati prioritariamente per il ripristino dei beni. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato di concerto con il Ministro della cultura, sono definite le modalità di destinazione e gestione dei proventi delle sanzioni amministrative di cui ai commi 1 e 2.

5. Entro trenta giorni dalla notifica del verbale di accertamento, il trasgressore è ammesso al pagamento della sanzione in misura ridotta. L'applicazione della sanzione in misura ridotta non è ammessa qualora il destinatario del provvedimento sanzionatorio si sia già avvalso, nei cinque anni precedenti, della stessa facoltà.

6. Per tutto quanto non espressamente indicato dalla presente legge si applica la legge 24 novembre 1981, n. 689.

7. Quando per lo stesso fatto è stata applicata, a carico del reo o dell'autore della violazione, la sanzione amministrativa pecunaria indicata ai commi 1 e 2 ovvero una sanzione penale:

a) l'autorità giudiziaria e l'autorità amministrativa tengono conto, al momento dell'irrogazione delle sanzioni di propria competenza, delle misure punitive già irrogate;

b) l'esazione della pena pecuniaria ovvero della sanzione pecuniaria amministrativa è limitata alla parte eccedente quella riscossa, rispettivamente, dall'autorità amministrativa ovvero da quella giudiziaria.

8. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI

1.1

[Bazoli, Mirabelli, Rossomando, Verini, D'Elia](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo

1.2

[Lopreiato, Bilotti, Sironi, Bevilacqua, Castellone, Pirro](#)

Id. em. 1.1

Sopprimere l'articolo.

1.100

[Lopreiato, Sironi, Bevilacqua, Pirro, Maiorino](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifiche all'articolo 518-duodecies del codice penale)

1. All'articolo 518-duodecies del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il primo comma, è inserito il seguente: «Nei casi in cui il fatto di cui al primo comma è commesso in danno a siti, teche, custodie e altre strutture adibite all'esposizione, protezione e conservazione di beni culturali esposti in musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché in ogni altro ente e istituto pubblico è prevista la pena della reclusione fino a sei mesi o la multa da euro 225 a 1500 euro.»;

b) al secondo comma, le parole: «da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 1500 a euro 10.000» sono sostituite dalle seguenti: «da un mese a un anno e sei mesi e con la multa da euro 500 a euro 2.500»;

c) dopo il secondo comma, è inserito il seguente: «Nei casi in cui il fatto di cui al secondo comma è commesso in danno a siti, teche, custodie e altre strutture adibite all'esposizione, protezione e conservazione di beni culturali esposti in musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché in ogni altro ente e istituto pubblico è prevista la multa fino a euro 750.».

1.4

Scalfarotto

Respinto

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente:

«1. Chiunque distrugge, disperde, deteriora, deturpa, imbratta o rende in tutto o in parte inservibili i siti ovvero le teche, custodie e altre cose strettamente funzionali all'esposizione, protezione, conservazione e fruizione dei beni culturali o paesaggistici è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 5.000 a euro 20.000».

Conseguentemente, ai commi 4 e 7 sostituire le parole: «commi 1 e 2» con le seguenti: «comma 1».

1.5

Cucchi, De Cristofaro, Aurora Floridia, Magni

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «Ferme le sanzioni penali applicabili» con le seguenti: «Salvo che il fatto costituisca reato».

1.7

Cucchi, De Cristofaro, Aurora Floridia, Magni

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «da euro 20.000 a euro 60.000» con le seguenti: «da euro 200 a euro 600».

1.8

Bazoli, Mirabelli, Rossomando, Verini, D'Elia

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni;

a) al comma 1 sostituire le parole: «euro 20.000 a euro 60.000» con le seguenti: «euro 5.000 a euro 15.000»;

b) al comma 2 sostituire le parole: «euro 10.000 a euro 40.000» con le seguenti: «euro 2.000 a euro 10.000».

1.101

Lopreiato, Sironi, Bevilacqua, Castellone, Pirro, Maiorino

Respinto

Sopprimere il comma 2.

Conseguentemente:

a) al comma 3, sostituire le parole: «ai commi 1 e 2» con le seguenti: «al comma 1»;

b) al comma 4, sostituire le parole: «dei commi 1 e 2» con le seguenti: «del comma 1»;

c) al comma 7, sostituire le parole: «ai commi 1 e 2» con le seguenti: «al comma 1».

1.10

[Cucchi, De Cristofaro, Aurora Floridia, Magni](#)

Respinto

Al comma 2 sostituire le parole: «Ferme le sanzioni penali applicabili» *con le seguenti:* «Salvo che il fatto costituisca reato».

1.11

[Cucchi, De Cristofaro, Aurora Floridia, Magni](#)

Respinto

Al comma 2 sostituire le parole: «da euro 10.000 a euro 40.000» *con le seguenti:* «da euro 100 a euro 400».

1.102

[Lopreiato, Sironi, Bevilacqua, Pirro, Maiorino](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 2, sostituire le parole: «da euro 10.000 a euro 40.000» con le seguenti: «da euro 2.000 a euro 10.000»;

b) dopo l'articolo, inserire i seguenti:

«Art.1-bis

(Modifiche all'articolo 518-duodecies del codice penale)

1. All'articolo 518-duodecies, secondo comma, del codice penale, le parole: «da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 1.500 a euro 10.000» sono sostituite dalle seguenti: «da un mese a un anno e sei mesi e con la multa da euro 500 a euro 2.500».

Art. 1-ter

(Promozione di campagne di sensibilizzazione)

1. Al fine di promuovere una maggiore consapevolezza pubblica e di sviluppare una adeguata sensibilità relativamente al pericolo dettato dai cambiamenti climatici in ragione del surriscaldamento globale, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero dell'istruzione e del merito e del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, promuove, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un concorso per sviluppare una campagna di sensibilizzazione a livello nazionale relativamente alla "Alfabetizzazione climatica". Agli adempimenti previsti dal presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

1.103

[Lopreiato, Sironi, Bevilacqua, Pirro, Maiorino](#)

Precluso

Apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 2, sostituire le parole: «da euro 10.000 a euro 40.000» con le seguenti: «da euro 2.000 a euro 10.000»;

b) dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Modifiche all'articolo 518-duodecies del codice penale)

1. All'articolo 518-duodecies, secondo comma, del codice penale, le parole: «da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 1.500 a euro 10.000» sono sostituite dalle seguenti: «da un mese a un anno e sei mesi e con la multa da euro 500 a euro 2.500».

1.104

[Lopreiato, Sironi, Bevilacqua, Pirro, Maiorino](#)

Precluso

Apportare le seguenti modifiche:

- a) al comma 2, sostituire le parole: «da euro 10.000 a euro 40.000» con le seguenti: «da euro 2.000 a euro 10.000»;
- b) al comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente: «L'autorità competente a ricevere il rapporto e ad applicare le sanzioni per le violazioni amministrative previste dai commi 1 e 2 è il prefetto del luogo in cui è stata commessa la violazione.»;
- c) sostituire il comma 4 con il seguente: «4. I proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie irrogate ai sensi dei commi 1 e 2 sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati al "Fondo per la tutela del patrimonio culturale" di cui all'articolo 1, commi 9 e 10, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, affinché siano impiegati nell'ambito delle attività di conservazione di cui agli articoli 29 e seguenti del codice dei beni culturali di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

1.16

[Cucchi](#), [De Cristofaro](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Respinto

Al comma 5, sopprimere il secondo periodo.

1.17

[Cucchi](#), [De Cristofaro](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Respinto

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. La sanzione amministrativa pecunaria indicata dai commi 1 e 2 è alternativa alla sanzione penale di cui agli articoli 635, 2 e 3 comma c.p. e 639 codice penale.»

1.18

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#), [D'Elia](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-bis. In caso di ripristino dello stato dei luoghi o di eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose del fatto ovvero in caso di prestazione di attività non retribuita a favore della collettività non si applicano le sanzioni di cui al presente articolo.».

1.105

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#), [D'Elia](#)

Precluso

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-bis. In caso di ripristino dello stato dei luoghi o di eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose del fatto ovvero in caso di prestazione di attività non retribuita a favore della collettività le sanzioni di cui al presente articolo sono diminuite fino a due terzi.».

1.106

[Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#), [D'Elia](#)

Precluso

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-bis. In caso di ripristino dello stato dei luoghi o di eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose del fatto ovvero in caso di prestazione di attività non retribuita a favore della collettività le sanzioni di cui al presente articolo sono diminuite della metà.».

1.0.100

[Lopreiato](#), [Sironi](#), [Bevilacqua](#), [Pirro](#), [Maiorino](#) (*)

Approvato

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Modifiche all'articolo 518-duodecies del codice penale)

1. All'articolo 518-duodecies del codice penale, al primo comma dopo le parole: «in parte inservibili o» sono inserite le seguenti: «, ove previsto,».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta la senatrice Stefani e i restanti componenti del Gruppo LSP-PSd'Az.

1.0.101

[Lopreiato](#), [Sironi](#), [Bevilacqua](#), [Castellone](#), [Pirro](#), [Maiorino](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Modifiche all'articolo 518-duodecies del codice penale)

1. All'articolo 518-duodecies del codice penale, il secondo comma è abrogato.».

1.0.102

[Lopreiato](#), [Sironi](#), [Bevilacqua](#), [Pirro](#), [Maiorino](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Modifiche all'articolo 518-duodecies del codice penale)

1. All'articolo 518-duodecies del codice penale, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, le parole: «da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 1.500 a euro 10.000» sono sostituite dalle seguenti: «da un mese a un anno e sei mesi e con la multa da euro 500 a euro 2.500»;

b) dopo il secondo comma, sono inseriti i seguenti:

«Nei casi di recidiva per le ipotesi di cui al secondo comma si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni e la multa da euro 1.500 a euro 10.000.

Nei casi previsti dal primo e terzo comma si procede d'ufficio.».

1.0.103

[Lopreiato](#), [Sironi](#), [Bevilacqua](#), [Pirro](#), [Maiorino](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Modifiche all'articolo 518-duodecies del codice penale)

1. All'articolo 518-duodecies, terzo comma, del codice penale, dopo la parola: «ovvero» sono inserite le seguenti: «, se il condannato non si oppone,».

1.0.104

[Aloisio](#), [Lopreiato](#), [Sironi](#), [Bevilacqua](#), [Castellone](#), [Pirro](#), [Maiorino](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Modifiche all'articolo 518-quinquiesdecies del codice penale)

1. All'articolo 518-*quinquiesdecies*, dopo il primo comma è aggiunto, in fine, il seguente: «Le disposizioni del secondo comma dell'articolo 518-*duodecies* non si applicano quando l'imbrattamento o il deturramento è di entità tale da essere ripristinato, ad opera del soggetto agente, nell'immediatezza del fatto mediante operazioni di ripulitura.»»

1.0.105

Lopreiato, Sironi, Bevilacqua, Castellone, Pirro, Maiorino

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(*Modifiche all'articolo 518-septiesdecies del codice penale*)

1. All'articolo 518-*septiesdecies*, primo comma, del codice penale, le parole: "di un terzo" sono sostituite dalle seguenti: "fino alla metà".».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(*Modifica all'articolo 635 del codice penale*)

1. All'articolo 635 del codice penale, il terzo comma è sostituito dal seguente:

« Chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende, in tutto o in parte, inservibili cose mobili o immobili altrui in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa fino a 10.000 euro ».

EMENDAMENTI

02.100

Scalfarotto (*)

Sost. id. em. 1.0.100

All' articolo , premettere il seguente:

«Art. 02.

(*Modifica all'articolo 518-duodecies del codice penale*)

1. All'articolo 518-*duodecies*, primo comma, del codice penale, dopo le parole: "o in parte inservibili o" inserire le seguenti: ", ove previsto,"».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo Az-IV-RE.

2.101

Lopreiato, Sironi, Bevilacqua, Pirro, Maiorino

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.102

Cucchi, De Cristofaro, Aurora Floridia, Magni

Id. em. 2.101

Sopprimere l'articolo.

2.103

Lopreiato, Sironi, Bevilacqua, Pirro, Maiorino

Respinto

Al comma 1, capoverso, sopprimere le seguenti parole: «e con la multa fino a 10.000 euro».

2.104

Cucchi, De Cristofaro, Aurora Floridia, Magni

Respinto

Al comma 1, capoverso, sostituire le parole: «fino a 10.000 euro» con le seguenti: «fino a 1.000 euro».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(*Modifiche all'articolo 639 del codice penale*)

1. All'articolo 639 del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: « multa fino a euro 103 » sono sostituite dalle seguenti: « multa fino a euro 309 »;

b) al secondo comma è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Se il fatto è commesso su teche, custodie e altre strutture adibite all'esposizione, protezione e conservazione di beni culturali esposti in musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico, si applica la pena della reclusione da uno a sei mesi o della multa da 300 a 1.000 euro »;

c) dopo il terzo comma è inserito il seguente:

« Chiunque, fuori dei casi preveduti dall'articolo 635, deturpa o imbratta cose mobili o immobili altrui in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico è punito con le pene di cui ai commi precedenti, raddoppiate ».

EMENDAMENTI

3.100

[Lopreiato](#), [Sironi](#), [Bevilacqua](#), [Pirro](#), [Maiorino](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.101

[Lopreiato](#), [Sironi](#), [Bevilacqua](#), [Pirro](#), [Maiorino](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(*Modifiche all'articolo 518-duodecies del codice penale*)

1. All'articolo 518-duodecies del codice penale, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il primo comma, è inserito il seguente: «Nei casi in cui il fatto di cui al primo comma è commesso in danno a siti, teche, custodie e altre strutture adibite all'esposizione, protezione e conservazione di beni culturali esposti in musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché in ogni altro ente e istituto pubblico è prevista la pena della reclusione fino a sei mesi o la multa da euro 225 a 1500 euro.»;

b) al secondo comma, le parole: «da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 1500 a euro 10.000» sono sostituite dalle seguenti: «da un mese a un anno e sei mesi e con la multa da euro 500 a euro 2.500»;

c) dopo il secondo comma, è inserito il seguente: «Nei casi in cui il fatto di cui al secondo comma è commesso in danno a siti, teche, custodie e altre strutture adibite all'esposizione, protezione e conservazione di beni culturali esposti in musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché in ogni altro ente e istituto pubblico è prevista la multa fino a euro 750.».

3.102

[Lopreiato](#), [Sironi](#), [Bevilacqua](#), [Pirro](#), [Maiorino](#)

Respinto

Apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1:

1) sostituire la lettera a) con la seguente: «a) il primo comma è abrogato»;

2) sostituire la lettera b) con la seguente: «b) il secondo comma è sostituito dal seguente:

"Chiunque, fuori dei casi preveduti all'articolo 635, deturpa o imbratta beni immobili o mezzi di trasporto pubblici o privati è punito con la reclusione da uno a sei mesi e con la multa da 300 a 1000 euro."»;

3) sostituire la lettera c) con la seguente: «c) il quarto comma è abrogato»;

b) dopo il comma 1, aggiungere, in fine, il seguente: «1-bis. All'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 15 gennaio 2016, n. 7, è premesso il seguente: «01. Soggiace alla sanzione pecuniaria civile da euro 103 a euro 309 chi deturpa o imbratta cose mobili altrui.»».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Disposizioni in materia di deturpamento e imbrattamento di cose altrui».

3.103

Cucchi, De Cristofaro, Aurora Floridia, Magni

Respinto

Al comma 1, lettera b) sopprimere le parole: «pena della reclusione da uno a sei mesi o della».

3.104

Cucchi, De Cristofaro, Aurora Floridia, Magni

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Modifiche all'articolo 518-*duodecies* del codice penale, in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici, e all'articolo 381 del codice di procedura penale, sulla disciplina dell'arresto facoltativo in flagranza ([364](#))

ARTICOLI 1 E 2

Art. 1.

1. All'articolo 518-*duodecies* del codice penale, dopo il secondo comma è inserito il seguente: « Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione fino a un anno e con la multa fino a euro 1.500 chiunque imbratta i siti ovvero le teche, custodie e altre strutture adibite all'esposizione, protezione e conservazione di beni culturali esposti in musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché in ogni altro ente e istituto pubblico ».

Art. 2.

1. All'articolo 381, comma 2, del codice di procedura penale, dopo la lettera h) è inserita la seguente: « h-bis) distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici previsti dall'articolo 518-*duodecies* del codice penale ».

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 693.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Modifiche al decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, e all'articolo 635 del codice penale, concernenti misure di prevenzione da atti di vandalismo ([645](#))

ARTICOLO 1

Art. 1.

1. All'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: « urbano ed extraurbano, » sono inserite le seguenti: « nonché degli edifici sottoposti a tutela ai sensi degli articoli 10 e 11 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al

decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, »;

b) le parole: « l'accessibilità e la fruizione delle predette infrastrutture » sono sostituite dalle seguenti: « l'accessibilità e la fruizione dei predetti infrastrutture ed edifici ovvero ponga in essere atti diretti a distruggere, deteriorare e rendere in tutto o in parte inservibili gli stessi »;

c) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Nei confronti della persona che ha riportato una o più denunce o sia stata condannata anche con sentenza non definitiva per fatti di vandalismo o danneggiamento volontario di bene mobile o immobile sottoposto a tutela od oggetto di specifiche disposizioni di tutela o sede di aree museali, culturali o espositive, è fatto esplicito divieto, per un periodo da sei mesi a un anno, di avvicinarsi a una distanza inferiore ai dieci metri agli edifici sottoposti a tutela ai sensi degli articoli 10 e 11 del citato codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. La trasgressione del divieto comporta l'irrogazione da parte dell'autorità che ha rilevato l'inosservanza della sanzione pecuniaria da euro 500 a euro 1.000, con pagamento immediato o entro il settimo giorno decorrente dalla notifica della sanzione presso la residenza o il domicilio della persona; in tale ultimo caso, la sanzione è aumentata del 20 per cento ».

2. All'articolo 635, secondo comma, del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'alinea, dopo le parole: « chiunque distrugge, disperde, » sono inserite le seguenti: « deturpa o imbratta, »;

b) al numero 1), dopo le parole: « di un culto » sono inserite le seguenti: « o edifici sottoposti a tutela come beni culturali o beni oggetto di specifiche disposizioni di tutela ».

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 693 .

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 614

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Parere espresso dal Comitato per la legislazione sul disegno di legge n. 614

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

il provvedimento è corredata di analisi tecnico-normativa e di dichiarazione di esenzione dall'analisi di impatto della regolazione;

con nota del 23 marzo 2023, il Ministero della cultura ha chiesto, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del DPCM 15 settembre 2017, n. 169, l'esenzione dall'AIR, poiché il provvedimento non comporta costi di adeguamento, il numero dei destinatari dell'intervento è esiguo, l'importo delle risorse pubbliche impiegate è ridotto e limitata è l'incidenza sugli assetti concorrenziali;

il disegno di legge prevede la partecipazione del Ministero della cultura alla «Fondazione Museo della Shoah» ai sensi degli articoli 112 e 113 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, al fine di concorrere a mantenere viva e presente la memoria della tragedia della Shoah e di realizzare il «Museo della Shoah» con sede in Roma;

l'allestimento del Museo e le iniziative formative e culturali connesse potrebbero avere un impatto significativo in termini di diffusione della conoscenza dell'Olocausto e delle atrocità che lo hanno caratterizzato;

in base ai parametri di cui all'articolo 20-bis del Regolamento, sotto i profili dell'analisi e valutazione d'impatto e della qualità della legislazione ritiene che non vi sia nulla da osservare.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo dei disegni di legge nn. 693, 364, 645 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo

81 della Costituzione, sulle proposte 1.102 (già 1.13), 1.104 e 3.102.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.

Parere espresso dal Comitato per la legislazione sui disegni di legge nn. 693, 364 e 645

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

il disegno di legge n. 693, di iniziativa governativa, è corredata dell'analisi tecnico-normativa;

l'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) del disegno di legge n. 693, trasmessa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 15 maggio 2023, andrebbe integrata con le valutazioni conseguenti alle modifiche apportate dalla Commissione in sede referente;

l'esigenza di rispondere con urgenza al verificarsi di azioni di imbrattamento recentemente perpetrata ha comportato il mancato svolgimento di preventive consultazioni con i cittadini o le associazioni; secondo l'AIR, l'irrogazione di sanzioni amministrative ha un impatto più immediato nei confronti dei danneggiatori di beni culturali o paesaggistici rispetto alla sanzione penale;

con l'obiettivo di favorire un più celere ripristino dello status quo ante dei beni danneggiati, si prevede che gli introiti delle sanzioni siano devoluti al Ministero della cultura per essere prioritariamente destinati a tale finalità;

nel prevedere sanzioni amministrative nei confronti di quanti pongono in essere condotte in danno dei beni culturali o paesaggistici, il disegno di legge appare idoneo a generare impatti di natura positiva, in termini economici e sociali;

si prevede, in particolare, un impatto positivo generalizzato per la collettività, poiché la tutela del patrimonio culturale costituisce un volano per l'economia nazionale e il ripristino dei beni danneggiati finanziato con gli importi delle sanzioni amministrative determina un risparmio di risorse pubbliche; con riferimento all'introduzione delle sanzioni amministrative prevista dall'articolo 1 del disegno di legge e all'inasprimento delle sanzioni penali di cui agli articoli 2 e 3, sarebbe opportuno prevedere meccanismi di monitoraggio, al fine di valutare l'efficacia delle misure previste in termini di riduzione del numero di atti di vandalismo ai danni di beni culturali e opere d'arte, anche in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico;

in base ai parametri di cui all'articolo 20-bis del Regolamento,

sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

invita il Governo a integrare l'AIR con le valutazioni conseguenti alle modifiche apportate dalla Commissione in sede referente;

invita, altresì, il Governo a prevedere, nella fase di attuazione del provvedimento, meccanismi di monitoraggio al fine di valutare l'efficacia delle misure di cui agli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge, in termini di riduzione del numero di atti di vandalismo ai danni di beni culturali e opere d'arte, anche in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico;

sotto il profilo della qualità della legislazione ritiene che non vi sia nulla da osservare.

Testo integrale della relazione orale della senatrice Bongiorno sui disegni di legge nn. 693, 364 e 645

In questo breve intervento non farò una relazione analitica ma intendo concentrarmi solo due aspetti del disegno di legge oggi all'esame dell'Aula il quale reca misure volte a rafforzare la risposta sanzionatoria ai sempre più frequenti atti di vandalismo ai danni di beni culturali e opere d'arte.

Il primo profilo da esaminare è se fosse o meno necessario un intervento del legislatore.

Perché quando il legislatore decide di intervenire, deve farlo sempre in maniera mirata.

In questo caso c'è la necessità di intervenire per contrastare una nuova e assai significativa fenomenologia criminale, la cui elevata frequenza statistica attesta che non si tratta di una mera emergenza, come tale contingente e temporanea, quanto piuttosto di una ipotesi che ha assunto ormai una dimensione strutturale, che merita pertanto un intervento repressivo di carattere sistematico.

Il secondo aspetto del mio intervento riguarda le principali caratteristiche di questo disegno di legge che, anche grazie all'approfondito esame da parte della Commissione giustizia - un esame che si è sostanziato anche nell'approvazione di alcuni emendamenti - introduce un sistema mirato ad includere

nella risposta sanzionatoria tutte le condotte che ledono beni culturali e paesaggistici. Si è scelto di contrastare tali atti di intollerabile vandalismo attraverso la previsione di sanzioni amministrative che si aggiungono alle norme penali, secondo dei meccanismi di "doppio binario" sanzionatorio, funzionali alla repressione di un fenomeno criminoso particolarmente odioso e invasivo del patrimonio culturale del nostro Paese. Peraltro, al fine di mitigare il rigore afflittivo derivante dal cumulo sanzionatorio e di rispettare la necessaria proporzionalità complessiva delle sanzioni irrogate, in conformità ai recenti e ben noti orientamenti della giurisprudenza sovranazionale e interna in relazione al c.d. *ne bis in idem*, si è previsto, al comma 7 dell'articolo 1, che l'autorità (giudiziaria o amministrativa) che si pronuncia per seconda deve tenere conto al momento dell'irrogazione delle sanzioni di propria competenza, delle misure punitive già irrogate.

Passando al merito, il provvedimento licenziato dalla Commissione si compone di tre articoli. L'articolo 1 - come modificato in sede referente - punisce con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 20.000 a euro 60.000, chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende in tutto o in parte inservibili o, ove previsto, non fruibili beni culturali o paesaggistici propri o altrui. E' opportuno rilevare che l'inciso "ove previsto" è stato inserito dalla Commissione, per meglio chiarire l'ambito oggettivo di applicazione della disposizione. Il medesimo articolo punisce poi con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 10.000 a euro 40.000 chiunque deturpa o imbratta beni culturali o paesaggistici propri o altrui, ovvero destina i beni culturali ad un uso pregiudizievole per la loro conservazione o integrità ovvero ad un uso incompatibile con il loro carattere storico o artistico. Le sanzioni amministrative introdotte si vanno ad aggiungere, come ho anticipato, alle sanzioni penali già previste - per analoghe condotte - dall'articolo 518-*duodecies* del Codice penale, che disciplina il reato di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici. Autorità competente ad irrogare le sanzioni amministrative è il prefetto del luogo in cui è stata commessa la violazione. Questa precisazione è stata inserita in sede emendativa recependo alcune osservazioni della Commissione affari costituzionali. I proventi delle sanzioni pecuniarie sono versati ad un apposito capitolo del bilancio dello Stato per essere riassegnati al Ministero della cultura ed utilizzati prioritariamente per il ripristino dei beni danneggiati o imbrattati.

L'articolo 2 - che è stato introdotto nel corso dell'esame in sede referente modifica il terzo comma dell'articolo 635 del codice penale sanzionando coloro che danneggiano beni in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico anche con la pena pecuniaria della multa fino a 10.000 euro. Attualmente tali condotte sono punite unicamente con la pena detentiva della reclusione da uno a cinque anni.

L'articolo 3 - anche questo inserito dalla Commissione - modifica l'articolo 639 del codice penale che disciplina il reato di deturpamento o imbrattamento di cose mobili. Il disegno di legge in primo luogo eleva la pena pecuniaria prevista per la condotta base, prevedendo la multa fino a euro 309; in secondo luogo introduce, specularmente all'articolo 635, una fattispecie aggravata (sanzionata con pene raddoppiate) che ricorre quando il deturpamento o l'imbrattamento è commesso in occasione di manifestazioni che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico e infine, sanziona - con la reclusione da 1 a 6 mesi o con la multa da 300 a 1.000 euro - le condotte di chi deturpa o imbratta teche, custodie e altre strutture adibite alla esposizione, protezione e conservazione di beni culturali esposti in musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle Regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico.

Il testo approvato ha imposto la conseguente modifica del titolo del disegno di legge. La Commissione infine ha deciso l'assorbimento degli altri due disegni di legge, di iniziativa parlamentare, esaminati congiuntamente all'AS 693.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Castiello, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Occhiuto, Ostellari, Parrini, Rauti, Renzi, Rubbia, Segre, Sisto, Spagnolli, Unterberger e Valente.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Alfieri, Craxi e Gasparri, per attività della 3^a Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

È stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 3a Commissione permanente (Affari esteri e difesa), approvata nella seduta del 5 luglio 2023, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce la legge a sostegno della produzione di munizioni (COM(2023) 237 definitivo) (*Doc. XVIII, n. 3*). Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati nonché, ai sensi dell'articolo 144, comma 2-bis, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. D'Orso Valentina, Sportiello Gilda, Aiello Davide, Amato Gaetano, Ascari Stefania, Cherchi Susanna, Morfino Daniela, Onori Federica, Pavanelli Emma, Penza Pasqualino, Ricciardi Marianna, L'Abbate Patty, Caramiello Alessandro

Disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione dei relativi albi professionali (788)

(presentato in data 07/07/2023)

C.596 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati; (T.U. con C.659, C.952, C.991); onn. Molinari Riccardo, Panizzut Massimiliano, Lazzarini Arianna, Loizzo Simona, Matone Simonetta, Andreuza Giorgia, Angelucci Antonio, Bagnai Alberto, Barabotti Andrea, Bellomo Davide, Benvenuto Alessandro Manuel, Bergamini Davide, Billi Simone, Bisa Ingrid, Bitonci Massimo, Bof Gianangelo, Bordonali Simona, Bossi Umberto, Bruzzone Francesco, Candiani Stefano, Caparvi Virginio, Carloni Mirco, Carra' Anastasio, Cattoi Vanessa, Cavandoli Laura, Cecchetti Fabrizio, Centemero Giulio, Coin Dimitri, Comaroli Silvana Andreina, Crippa Andrea, Dara Andrea, Di Mattina Salvatore Marcello, Formentini Paolo, Frassini Rebecca, Furgiuele Domenico, Giaccone Andrea, Giagoni Dario, Giglio Vigna Alessandro, Gusmeroli Alberto Luigi, Iezzi Igor Giancarlo, Latini Giorgia, Maccanti Elena, Marchetti Riccardo Augusto, Miele Giovanna, Minardo Antonino, Montemagni Elisa, Morrone Jacopo, Nisini Tiziana, Ottaviani Nicola, Pierro Attilio, Pizzimenti Graziano, Pretto Erik Umberto, Ravetto Laura, Rixi Edoardo, Sasso Rossano, Stefani Alberto, Sudano Valeria, Toccalini Luca, Ziello Edoardo, Zinzi Gianpiero, Zoffili Eugenio

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 (790)

(presentato in data 07/07/2023)

C.384 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati. (T.U. con C.446, C.459).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla protezione internazionale degli adulti, fatta a L'Aja il 13 gennaio 2000, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (789)

(presentato in data 07/07/2023);

Ministro dell'economia e delle finanze

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2022 (791)

(presentato in data 10/07/2023);

Ministro dell'economia e delle finanze

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2023 (792)

(presentato in data 10/07/2023);

senatrice D'Elia Cecilia

Istituzione del profilo professionale dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità (793)

(presentato in data 10/07/2023);

senatrice Minasi Tilde

Speciali elargizioni e benefici in favore delle vittime dell'incuria nella gestione dei beni strumentali all'erogazione di servizi pubblici e di interesse economico generale (794)

(presentato in data 11/07/2023);

Ministro delle imprese e del made in Italy

Disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022 (795)

(presentato in data 11/07/2023).

Disegni di legge, nuova assegnazione

10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale in sede referente

Sen. Castellone Maria Domenica ed altri

Disposizioni in materia di diagnosi precoce dei disturbi dello spettro autistico, di detrazione delle spese per i percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali e di inclusione sociale e lavorativa (739) previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Già assegnato, in sede redigente, alla 10^a Commissione permanente (Sanità e lavoro)

(assegnato in data 06/07/2023);

2^a (Giustizia) e 10^a (Sanità e lavoro)

in sede referente

Sen. Magni Tino ed altri

Norme per la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori da molestie morali e psicologiche nel mondo del lavoro (257)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

Già deferito in sede redigente, alla 10^a Commissione permanente (Sanità e lavoro)

(assegnato in data 06/07/2023).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 06/07/2023 la 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

Sen. Cantu' Maria Cristina "Istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria" (226)

(presentato in data 25/10/2022)

Affari assegnati

In data 7 luglio 2023, è stato deferito alla 7a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulla valorizzazione del distretto del contemporaneo in Roma (Atto n.187).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 5 luglio 2023, ha trasmesso:

il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) n. 2018/858, (UE) n. 2018/1724 e (UE) n. 2019/1020, (COM (2023) 160 final), approvato, nella seduta del 28 giugno 2023, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati nell'ambito della verifica di

sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 9) (Atto n. 188);

il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce la legge a sostegno della produzione di munizioni (COM(2023) 237 final), approvato, nella seduta del 28 giugno 2023, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 8) (Atto n. 189).

I predetti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, con lettera del 5 luglio 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 28 agosto 2022, n. 285 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza per l'anno 2023 (n. 50).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, lo schema è deferito alla 10^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro dell'istruzione e del merito, con lettera del 3 luglio 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione e del merito per l'anno 2023, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 51).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-bis del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, con lettera dell'11 luglio 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera *b*, numero 10), della legge 31 luglio 1997, n. 249 - lo schema di contratto di servizio tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e la RAI-Radiotelevisione Italiana Spa, per il periodo 2023-2028 (n. 52).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, lo schema di decreto è deferito dal Presidente del Senato - d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati - alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, che esprimerà il parere entro 30 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 6 luglio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni le comunicazioni concernenti il conferimento dei seguenti incarichi di funzione dirigenziale di livello generale:

- alla dottoressa Eva Spina, dirigente di prima fascia, nell'ambito del Ministero delle imprese e del *made in Italy*;

- al dottor Natalino Loffredo, dirigente di seconda fascia, nell'ambito del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

- alla dottoressa Marina Maria Assunta Protopapa, dirigente di seconda fascia del ruolo dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'interno, con lettera pervenuta in data 30 giugno 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 146, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la relazione sull'attività svolta nel 2022 dalle Commissioni per la gestione straordinaria degli enti sciolti per infiltrazione e condizionamenti di tipo mafioso.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (*Doc. LXXXVIII*, n. 1).

Con lettera in data 7 luglio 2023, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6 del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Cornaredo (Como).

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 10 giugno al 6 luglio 2023, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali ha inviato, in data 6 luglio 2023, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, e successive modificazioni, copia dei verbali delle sedute della Commissione di garanzia tenutesi nei mesi di aprile, maggio e giugno 2023.

I predetti verbali sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente (Atto sciopero n. 3).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 30 giugno, 7 e 10 luglio, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Fondazione Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani (ONAOSI) per l'esercizio 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 105);

di FINTECNA S.p.A. per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 9^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 106);

delle Fondazioni Lirico - Sinfoniche (n. 14) per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 107).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Corte dei conti, in data 10 luglio 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 9, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione, approvata dalla Corte stessa a Sezioni riunite con delibera n. 24/SSRRCO/RQ/23 sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi pubblicate nel quadrimestre gennaio-aprile 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (*Doc. XLVIII*, n. 3).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

E' pervenuto al Senato il seguente voto della regione Emilia-Romagna sulla risoluzione concernente le seguenti proposte di atti legislativi:

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica alla direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acqua, della direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento e della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque - (COM(2022)540);

proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il trattamento delle acque reflue urbane (rifusione) - (COM (2022) 541).

Il predetto voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138 del Regolamento, alla 4a e alla 8a Commissione permanente (n. 6).

Interrogazioni

ZAMBITO, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, D'ELIA, DELARIO, FINA, FRANCESCHELLI,

GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, MALPEZZI, MANCA, MISIANI, RANDO, ROJC, SENSI, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), autorità nazionale competente per l'attività regolatoria dei farmaci in Italia, è un ente pubblico che opera sotto la direzione del Ministero della salute e la vigilanza del Ministero della salute e del Ministero dell'economia e delle finanze;

l'Agenzia collabora con le Regioni, l'Istituto superiore di sanità, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, le associazioni dei pazienti, i medici e le società scientifiche, il mondo produttivo e distributivo e, nello specifico, si occupa: a) di svolgere funzioni importanti come quella di garantire l'accesso al farmaco e il suo impiego sicuro ed appropriato come strumento di difesa della salute; b) di assicurare l'unitarietà nazionale del sistema farmaceutico d'intesa con le Regioni; c) di provvedere al governo della spesa farmaceutica in un contesto di compatibilità economico-finanziaria e competitività dell'industria farmaceutica; d) di assicurare innovazione, efficienza e semplificazione delle procedure di registrazione (in particolare per determinare un accesso rapido ai farmaci innovativi ed ai farmaci per le malattie rare); e) di rafforzare i rapporti con le agenzie degli altri Paesi, con l'Agenzia europea dei medicinali (EMA) e con gli altri organismi internazionali; f) di favorire e premiare gli investimenti in ricerca e sviluppo in Italia, promuovendo e premiando l'innovatività; g) di dialogare ed interagire con la comunità delle associazioni dei malati e con il mondo medico-scientifico e delle imprese produttive e distributive; h) di promuovere la conoscenza e la cultura sul farmaco e la raccolta e valutazione delle *best practice* internazionali;

l'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 8 novembre 2022, n. 169, ha disposto la proroga, al 28 febbraio 2023, della permanenza in carica dei componenti delle commissioni consultive: la commissione consultiva tecnico-scientifica (CTS) e il comitato prezzi e rimborso (CPR), operanti dalla scadenza, avvenuta il 15 ottobre 2022, in regime di *prorogatio*;

il comma 1-bis ha stabilito la soppressione, a decorrere dal 28 febbraio 2023, delle due commissioni, trasferendone le funzioni a una nuova commissione unica, denominata commissione scientifica ed economica del farmaco (CSE), composta complessivamente da 10 membri, mentre attualmente ognuna delle due commissioni ha 10 componenti;

l'articolo 4, comma 9-novies, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, ha disposto un'ulteriore proroga dei componenti dei suddetti organi al 30 giugno 2023;

l'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 10 maggio 2023, n. 51, ha disposto ancora una proroga al 1° ottobre 2023;

queste continue proroghe danno la misura dell'incertezza dello stesso Governo in materia che, al di là delle dichiarazioni di intenti e di norme approvate in tutta fretta nonostante le criticità più volte manifestate non solo dall'opposizione, ma degli stessi addetti ai lavori, ha dimostrato pressapochismo e leggerezza a scapito del funzionamento di un'agenzia di fondamentale importanza;

considerato che, all'articolo 3, comma 1-bis, del citato decreto-legge n. 169 del 2022, si prevede, inoltre, che la figura del direttore generale, che, allo stato attuale, dispone di tutti i poteri di gestione dell'Agenzia e ne dirige l'attività, sia abolita in concomitanza con la nomina del primo presidente di AIFA, il quale assumerà, conseguentemente, il ruolo di rappresentante legale dell'Agenzia stessa. Inoltre, prevede che con decreto del Ministero della salute, di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione e dell'economia, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, siano individuate non più solo le funzioni, ma anche le modalità di nomina dello stesso presidente di AIFA, nonché del direttore amministrativo e del direttore tecnico-scientifico;

considerato, altresì, che:

in seguito all'introduzione della "procedura semplificata di prezzo e rimborso per i farmaci equivalenti-biosimilari (generici)", dell'ottobre 2020, sull'onda del meccanismo di accelerazione dei processi decisionali, AIFA ha reso noto di aver dimezzato i tempi medi di approvazione dei farmaci generici e biosimilari;

allo stato attuale, nonostante l'uso della decretazione d'urgenza, con la quale il Governo ha provveduto a modificare la *governance* dell'Agenzia italiana del farmaco, dopo diversi mesi dall'entrata in vigore delle misure, il processo di riforma impostato dal Governo non ha avuto ancora alcuna attuazione;

nel corso di questi mesi sono state numerose le dimissioni di tecnici ed esperti esterni, a cominciare dagli oncologi nominati nel gruppo di lavoro istituito dall'Agenzia sulle terapie antitumorali, che hanno lamentato l'impossibilità a riunirsi per fornire la collaborazione prevista; altre dimissioni sembrano all'orizzonte e l'Agenzia del farmaco è, di fatto, in una situazione di totale incertezza, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda adottare al fine di superare al più presto l'attuale soluzione in cui versa l'AIFA, dando finalmente risposte adeguate a garantirne il pieno e corretto funzionamento;

se abbia contezza delle modalità e dei tempi di attuazione del tentativo di "riforma" della *governance* approvata dalla maggioranza e se, al contrario, le continue proroghe siano l'indicazione di una volontà tardiva di rivedere le norme nel tentativo di porre rimedio a una "riforma" sbagliata e dannosa.

(3-00555)

BORGHI Enrico - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che: la dittaressa Elena Basile è una diplomatica italiana, attualmente in pensione, con alle spalle circa 40 anni di servizio, quasi sempre in ruoli apicali, fino a diventare ambasciatrice in Svezia dal 2013 al 2017 e ambasciatrice in Belgio dal 2017 al 2021;

la mattina del 6 luglio, la dittaressa Basile annuncia, tramite il proprio *account* "Twitter", di avere scritto "molti articoli col pseudonimo" su "il Fatto Quotidiano";

in tali articoli, la diplomatica italiana si scaglia contro la "narrazione atlantista" della crisi russa-ucraina, sminuendo la resistenza ucraina e adombrando un complottistico utilizzo e sostegno alla guerra in atto a fini speculativi, spesso ricorrendo ad argomentazioni anti-statunitensi per sdoganare il Presidente della Federazione russa;

tali ricostruzioni si innestano a pieno titolo nella campagna di disinformazione condotta dalla Russia nel nostro Paese, col chiaro intento di legittimare la collocazione internazionale dell'Italia nella crisi in atto e destabilizzare il Paese;

il fatto che un alto funzionario statale, ganglio della politica estera italiana in vari Paesi chiave, sotto pseudonimo abbia attaccato apertamente il nostro Paese, il suo posizionamento e la sua politica, appare, a giudizio dell'interrogante, estremamente grave e dimostra la capacità della Russia di diffondere la propria propaganda a tutti i livelli,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda adottare per verificare eventuali responsabilità, ribadire la posizione del proprio dicastero ed evitare che soggetti diplomatici utilizzino gli organi di stampa per veicolare ricostruzioni in aperto contrasto con gli indirizzi della Farnesina.

(3-00556)

MARTELLA, FRANCESCHELLI, ALFIERI, BASSO, CAMUSSO, CASINI, D'ELIA, FINA, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MISIANI, ROJC, RANDO, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERINI, ZAMBITO, ZAMPA, FRANCESCHINI, NICITA - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'articolo 2, commi 198 e 199, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), ha istituito presso il Ministero dello sviluppo economico il garante della sorveglianza dei prezzi, prevedendo che esso si avvalga, per l'esercizio delle sue funzioni, anche della collaborazione dell'ISTAT e dei dati da quest'ultimo rilevati;

il successivo comma 199-*bis*, introdotto dall'articolo 3 del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 23, prevede che, al fine di monitorare la dinamica dei prezzi è costituita la commissione di allerta rapida di sorveglianza dei prezzi, che può essere convocata dal garante per coordinare l'attivazione degli strumenti di monitoraggio necessari all'individuazione delle ragioni dell'anomala dinamica dei prezzi;

il comma 199-*quinquies*, anch'esso introdotto dall'articolo 3 del decreto-legge n. 5 del 2023, prevede, altresì, che: "qualora dalle analisi condotte in seno alla Commissione o dalle indagini conoscitive emergano fenomeni speculativi lungo la filiera di origine e produzione, ingrosso e distribuzione, nonché vendita e consumo, il Garante riferisce gli esiti delle attività al Ministro delle imprese e del

made in Italy che ne informa, ove necessario, il Governo per l'adozione di adeguate misure correttive o di ogni altra iniziativa ritenuta opportuna";
considerato che:

secondo i dati ISTAT relativi al mese di maggio 2023, si sono registrati aumenti medi del 40 per cento su base annua dei prezzi medi dei biglietti aerei sulle tratte nazionali, nonostante, nel medesimo mese, si sia verificato un calo generalizzato dei prezzi dei carburanti;

tali aumenti sono stati registrati anche dall'Osservatorio prezzi e tariffe del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, in quanto nella *newsletter* "Prezzi e tariffe" del maggio 2023, che riporta i dati di Eurostat, "il differenziale inflazionario è sfavorevole all'Italia per il trasporto aereo passeggeri" ed è registrato un aumento del 38,03 per cento dei relativi prezzi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un dato nettamente maggiore rispetto a quello medio dell'area euro, pari al 17,91 per cento; a quanto si apprende da fonti giornalistiche, le compagnie aeree interessate hanno affermato che l'aumento dei costi è dovuto, da un lato, alla crescita dell'inflazione generale, dall'altro, al significativo aumento della domanda con la ripresa dei viaggi *post COVID-19*, cui le compagnie non hanno risposto pienamente con nuovi mezzi e personale, mentre il calo dei prezzi dei carburanti non avrebbe avuto un impatto come quello dei biglietti in quanto diverse compagnie lo hanno acquistato l'anno precedente con costi più elevati;

nonostante il comunicato stampa ISTAT relativo ai prezzi di maggio sia stato pubblicato a metà giugno, secondo quanto riportato dal sito del Ministero delle imprese solamente lo scorso 4 luglio, su indicazione del Ministro, il garante per la sorveglianza dei prezzi ha avviato un'interlocuzione con le principali compagnie aeree, vale a dire ITA Airways, Ryanair, Malta Air, Aeroitalia, Easyjet, Neos e Wizz Air, al fine di "analizzare le dinamiche dei prezzi medi dei biglietti aerei negli ultimi mesi sulle tratte nazionali", e in particolare quelli relativi alle tratte che collegano le città di Roma e Milano con Venezia, Palermo, Catania e Cagliari;

il garante ha inoltre comunicato che la prossima riunione della commissione di allerta rapida di sorveglianza dei prezzi si terrà giovedì 20 luglio e servirà a confrontare i dati forniti dalle imprese con quelli già disponibili;

secondo la citata normativa vigente, l'adozione delle misure correttive è successiva agli esiti dei lavori della commissione, pertanto queste rischiano di arrivare in ritardo rispetto alle esigenze degli utenti che necessitano di prenotare in anticipo voli lungo le tratte critiche in coincidenza con il periodo di ferie estive,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno impedito la tempestiva attivazione delle procedure di monitoraggio della dinamica dei prezzi previste dalla legge n. 244 del 2007, e in particolare la costituzione della commissione di allerta rapida di sorveglianza dei prezzi prevista dall'articolo 2, comma 199-bis, della legge, al fine di coordinare l'attivazione degli strumenti di monitoraggio necessari alla individuazione delle ragioni dell'anomala dinamica dei prezzi sulle tratte nazionali;

quali siano le analisi finora condotte dalla commissione di allerta rapida di sorveglianza dei prezzi in merito ai fatti di cui sopra e se, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 2, comma 199-quinquies, della legge n. 244, siano emersi risultati che confermano anomalie nella dinamica dei prezzi dei biglietti aerei da cui discende l'obbligo per il Governo di adottare adeguate misure correttive o di ogni altra iniziativa ritenuta opportuna a tutela dei consumatori;

se il Ministro delle imprese non ritenga tardiva l'attivazione dell'interlocuzione con le principali compagnie aeree solamente a partire dallo scorso 4 luglio, nonostante gli aumenti dei prezzi dei biglietti aerei si siano verificati a partire da maggio;

se non ritenga che la convocazione della prossima riunione della commissione di allerta rapida di sorveglianza dei prezzi, prevista soltanto per il 20 luglio 2023, sia in palese ritardo rispetto alle esigenze e all'urgenza di adottare iniziative correttive volte ad alleviare il prezzo dei biglietti aerei a carico dei consumatori;

quali interventi urgenti si intenda adottare, nelle more della conclusione dei lavori della commissione di allerta rapida di sorveglianza dei prezzi, al fine di giungere a una tempestiva soluzione del problema

esposto e se tra le iniziative si intenda prevedere adeguate misure di ristoro nei confronti dei consumatori a fronte dell'eccessivo incremento dei prezzi dei biglietti aerei sulle tratte nazionali.

(3-00557)

VERINI, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, NICITA, ZAMBITO, D'ELIA, PARRINI, FRANCESCHELLI, CAMUSSO, FURLAN, GIACOBBE, MALPEZZI, MANCA, RANDO, ROJC - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

l'articolo 27 della Costituzione colpisce il significato di responsabilità penale e la funzione della pena precisando al comma terzo che "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso d'umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato", nonostante la funzione punitivo-retributiva della pena volta a compensare o retribuire il male arrecato alla società con l'atto criminoso; al 30 aprile 2023 i detenuti presenti nelle carceri del nostro Paese erano circa 56.000 come rilevato da un rapporto pubblicato dall'associazione "Antigone". Dunque ben 9.000 detenuti in più, con differenziazione da regione a regione, rispetto alla capienza regolamentare e con un tasso di sovraffollamento pari in media al 119 per cento;

alle criticità dovute al sovraffollamento, tra i più alti in Europa, si sommano, all'interno degli istituti penitenziari, quelle relative all'assenza di spazi idonei, di servizi, di acqua a sufficienza nonché il pessimo stato di conservazione e manutenzione di parte delle strutture;

la casa circondariale "Le Sughere" di Livorno presenta notevoli criticità, logistiche, organizzative, strutturali e di servizio;

presso l'istituto penitenziario, dove da tempo si denuncia una preoccupante carenza di personale, è impiegato un direttore *pro tempore* e nonostante le sollecitazioni del Garante dei detenuti, della camera penale di Livorno e dell'amministrazione comunale di Livorno perdura un notevole ritardo nella nomina del direttore di ruolo;

i problemi strutturali dell'istituto sono noti e, nonostante i numerosi interventi di ristrutturazione, hanno portato alla chiusura di spazi e padiglioni. Attualmente, la media sicurezza è divisa tra il padiglione verde (ex femminile), che ospita due sezioni, e il transito, che in realtà è solo in piccola parte usato come tale e ospita una sezione di media sicurezza a regime chiuso. Il padiglione verde e il transito versano in brutte condizioni quanto a igiene e affollamento, infatti, non è rispettato il limite di 3 metri quadri calpestabili a persona, motivo per cui i ricorsi ai sensi dell'articolo 35 dell'ordinamento penitenziario di cui alla legge 26 luglio 1975, n. 354, vengono spesso vinti;

le celle della sezione transito hanno le schermature alle finestre. Le docce sono solo comuni. Nonostante la recente ristrutturazione delle docce e l'utilizzo della "sala Murales" come spazio dedicato alle attività trattamentali e alla socialità, il transito resta una sezione angusta e in cattivo stato conservativo, dove le persone transitanti sono ospitate in due celle che possono accogliere fino a 7 persone, con uno spazio assolutamente insufficiente, così come anche nelle altre celle;

il nuovo padiglione blu è stato costruito senza considerare spazi adeguati da destinare alle attività trattamentali e ciò appare particolarmente critico stante l'inutilizzabilità dell'attigua sala polivalente. Appare di tutta evidenza dunque come l'assenza di spazi collettivi adeguati sia uno dei problemi principali della struttura;

dopo aver risolto momentaneamente la questione riguardante il reparto arancio, rimangono da definire tutte le problematiche che investono gli altri reparti che ospitano detenuti di media sicurezza, in particolare il reparto giallo (ex transito) ed il reparto verde (ex femminile), luoghi anche questi fortemente degradati e sovraffollati,

si chiede di sapere:

quali siano i tempi relativi alla nomina del direttore di ruolo e alla consegna dei padiglioni chiusi destinati ai detenuti di media sicurezza;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quali siano gli intendimenti che il Dipartimento dell'amministrazione giudiziaria intende assumere in ordine alla riapertura delle sezioni femminili, chiuse nel lontano 2011.

(3-00558)

FINA, BASSO, IRTO, RANDO, GIACOBBE, FURLAN, ROJC, ZAMPA, ZAMBITO, LA MARCA,

CAMUSSO, TAJANI, ALFIERI, MALPEZZI, FRANCESCHELLI, MARTELLA - Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica, dell'interno, della difesa e per la protezione civile e le politiche del mare. - Premesso che:

secondo i dati pubblicati dallo "European forest fire information system" (EFFIS), in Italia, a partire dalla seconda metà di luglio, si verifica in media un repentino aumento della superficie cumulata di aree bruciate;

nel 2022, la superficie bruciata settimanale cumulata è stata superiore a quella media degli anni tra il 2006 e il 2022, mentre l'anno 2021 ha rappresentato il picco più alto. Per la campagna antincendio boschivo del 2022, la flotta aerea di Stato è composta da 14 velivoli "Canadair" CL415, 2 AT 802 "Fire Boss" e 5 elicotteri Erickson S64F, cui si sono aggiunti 13 elicotteri del comparto difesa, del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e dell'Arma dei carabinieri e, in situazioni estremamente critiche, i velivoli cofinanziati dalla Commissione europea nell'ambito del progetto "rescEU";

attualmente, nell'anno 2023, non si sono ancora verificati significativi episodi di incendi boschivi e le anomalie termiche settimanali sono al di sotto del livello minimo registrato a partire dall'anno 2012. Tuttavia nel corso delle prossime settimane la situazione potrà portarsi in linea con gli anni precedenti con l'arrivo delle ondate di caldo previste per la seconda metà del mese. Alla dotazione dei mezzi a disposizione si sono aggiunti, rispetto alla campagna dell'anno precedente, due AT 802 "Fire Boss", mentre il numero dei Canadair e quello degli elicotteri sono stati ridotti di un'unità;

il punto di riferimento normativo per la materia in questione è la legge 21 novembre 2000, n. 353 (legge quadro in materia di incendi boschivi), che, anche alla luce dell'eterogeneità degli ecosistemi presenti sul territorio nazionale, affida alle Regioni la competenza di programmare le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, attraverso lo strumento del piano regionale, di cui all'articolo 3 della legge-quadro. Nel corso degli anni di applicazione della legge quadro, le Regioni hanno approvato specifiche legislazioni regionali e hanno sviluppato competenze e strategie anche oltre quanto previsto dalla normativa nazionale, accumulando esperienze e impiegando risorse umane e strumentali in modo diversificato. A livello nazionale vi sono diversi enti che, ciascuno per le sue competenze, partecipano all'attività antincendi boschivi: il Dipartimento della protezione civile, struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, che fa capo al Ministero dell'interno, il comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei carabinieri, di competenza del Ministero della difesa e la Direzione per la protezione della natura e del mare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ora Ministero della transizione ecologica;

in risposta al picco degli incendi boschivi del 2021, il decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, ha recato disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi, promuovendo il rafforzamento del coordinamento, l'aggiornamento tecnologico e l'accrescimento della capacità operativa nelle azioni di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, il rafforzamento della capacità operativa delle componenti statali nelle attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi, l'aggiornamento del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, il rafforzamento delle attività di previsione e prevenzione degli incendi e della lotta attiva, e prevedendo modifiche al codice penale e alla legge quadro. Dal punto di vista finanziario, il decreto ha previsto due stanziamenti principali: all'articolo 2, 40 milioni di euro per l'anno 2021 per il rafforzamento della capacità operativa delle componenti statali destinati al Ministero dell'interno, al Ministero della difesa e all'Arma dei carabinieri; all'articolo 4, comma 2, 20 milioni di euro per l'anno 2021 e a 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, destinati esclusivamente alle attività di prevenzione nei territori ricadenti nell'ambito della strategia nazionale aree interne (SNAI) e nelle isole minori. Tra le novità più importanti introdotte dal decreto-legge incendi boschivi vi è la disciplina a livello nazionale della tecnica del fuoco prescritto, già impiegata sperimentalmente da alcune regioni italiane virtuose e largamente utilizzata con successo in altri Paesi quali il Portogallo, la Spagna e la Francia, che consiste nell'utilizzo scientifico e pianificato del fuoco durante la stagione invernale da parte di personale qualificato per ridurre l'accumulo di vegetazione infiammabile e, di conseguenza, l'intensità degli incendi futuri. I citati stanziamenti per fronteggiare gli incendi boschivi non sono destinati né ai

soggetti istituzionali più coinvolti nella materia, vale a dire le Regioni, né ai territori che presentano profili di rischio incendi boschivi più elevato, in quanto questi, per la maggior parte, si trovano al di fuori dell'ambito della SNAI e delle isole minori;

la diversità degli ecosistemi presenti sul territorio nazionale e le diverse tradizioni ed esperienze accumulate negli ultimi decenni in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi suggeriscono che il livello istituzionale più appropriato per affrontare la questione in modo efficiente sia quello regionale, nel rispetto del principio di sussidiarietà. Maggiori investimenti in previsione e prevenzione, come dimostrato da un'ampia letteratura scientifica specialistica, possono contribuire all'efficacia e alla sicurezza della lotta attiva, all'abbattimento dei suoi costi, nonché alla riduzione delle conseguenze negative degli incendi;

per impiegare la tecnica del fuoco prescritto con successo su tutto il territorio nazionale si rendono necessari sia il potenziamento dell'addestramento professionale degli addetti, la cui età media è attualmente eccessivamente elevata per un'attività che per natura è complessa, sia meccanismi di monitoraggio e di informazione più efficaci, sia l'assenza di eccessivi limiti normativi a livello nazionale, in quanto le singole Regioni già oggi applicano tale tecnica con modalità diverse, si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo abbia attivato, o siano in via di preparazione, per la campagna antincendio da affrontare in estate e per ridurre al minimo i danni provocati dagli incendi boschivi che rappresentano ormai da anni una emergenza nazionale;

se ritenga che l'attuale dotazione di personale e mezzi dislocati sul territorio nazionale sia sufficiente per affrontare al meglio la prossima campagna antincendio e se non ritenga opportuno un suo corrispondente tempestivo potenziamento;

se non ritenga cruciale destinare adeguati stanziamenti di risorse principalmente alle esigenze delle Regioni, quali enti maggiormente competenti in materia, concentrando su quelle i cui territori presentano maggiori fattori di rischio e sulle attività di previsione e prevenzione, con particolare riferimento all'addestramento professionale del personale da impiegare nella stagione invernale per l'applicazione della tecnica del fuoco prescritto, con l'obiettivo di abbassarne l'età media;

se non ritenga, altresì, opportuno prevedere, di concerto con le Regioni, un meccanismo di monitoraggio degli interventi di prevenzione tesi a ridurre l'infiammabilità della vegetazione, con particolare attenzione all'impatto che queste hanno sulla biodiversità e sulle emissioni di gas climalteranti.

(3-00559)

PAITA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

da organi di stampa si apprende che il Ministro in indirizzo avrebbe dirottato su altri interventi ben 300 dei 312 milioni di euro stanziati dal Governo Draghi per i collegamenti ferroviari connessi al porto di Livorno e deliberati il 1° agosto 2022 dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) nell'ambito del contratto di servizio con RFI; in particolare, l'intervento riguardava il collegamento dell'interporto di Guasticce alla linea Pisa-Vada via Collesalvetti e la bretella per il collegamento diretto tra la linea Firenze-Pisa e la linea Pisa-Vada via Collesalvetti e la sua cancellazione avrebbe conseguenze molto negative dal punto di vista logistico per il porto di Livorno,

si chiede di sapere:

se quanto riportato risponda al vero e quali siano le ragioni per cui tale decisione sia stata adottata; quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire, in ogni caso, il finanziamento degli interventi programmati per il potenziamento dei collegamenti ferroviari con il porto di Livorno.

(3-00560)

ROJC, CAMUSSO, MIRABELLI, ROSSOMANDO, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, FURLAN, BASSO, D'ELIA, RANDO, ALFIERI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

per dare sostegno alle imprese duramente colpite dalla pandemia, e per far fronte alla crisi energetica a seguito del conflitto in Ucraina, il Governo guidato da Mario Draghi varò una serie di decreti-legge

che prevedevano prevalentemente contributi a fondo perduto in favore delle numerose aziende colpite; tra questi, il decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, interveniva, in particolar modo, per sostenere le imprese edilizie in difficoltà a seguito del consistente aumento indiscriminato dei prezzi di materiale di costruzione, dei carburanti e di prodotti energetici e pertanto non più in grado di mantenere fede agli impegni contrattuali assunti con la pubblica amministrazione;

di fronte all'obbligo di dare seguito ai contratti nelle modalità e con i prezzi antecedenti alla guerra, infatti, le imprese si sono trovate con costi completamente fuori controllo e con pesanti squilibri nei conti;

le cooperative associate a Legacoop si sono rivolte al Governo in carica chiedendo un intervento urgente per quanto riguarda l'intero comparto, affermando che: "i ritardi nel riconoscimento dei ristori previsti dal decreto hanno ormai superato i dieci mesi perché la maggioranza degli enti che appaltano i lavori non ha ancora ricevuto dallo Stato centrale le risorse necessarie ad erogare i ristori. La situazione è a macchia di leopardo, ma riguarda tutte le zone del Paese, tanto al Nord, quanto al Centro e nel Sud Italia";

il mancato incasso degli importi dovuti in tempi rapidi, infatti, metterebbe a repentaglio non solo la prosecuzione delle gare attualmente in corso, ma la stessa continuità delle ditte esecutrici, si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per dare una rapida risposta alle motivate richieste della Legacoop e dell'intero comparto, per ottemperare agli obblighi previsti dal decreto-legge n. 50 del 2022 e per scongiurare il rischio di ripercussioni negative sulla produzione e sui livelli occupazionali in un settore così delicato come quello dell'edilizia;

se non ritengano opportuno incontrare, in tempi rapidi, le organizzazioni sindacali e di categoria del settore, al fine di valutare l'attuale situazione e le prospettive dell'intero comparto.

(3-00561)

(già 4-00399)

MISIANI, MANCA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il legislatore, a causa dell'attuale scenario economico caratterizzato da molteplici e pregiudizievoli fenomeni inflattivi, i quali hanno provocato straordinari incrementi dei prezzi dei materiali, e, conseguentemente, procurato notevoli difficoltà nell'esecuzione dei contratti pubblici, ostative al normale andamento delle attività economiche, è intervenuto a più riprese in materia di compensazione e revisione prezzi mediante l'introduzione di apposite misure straordinarie poste a tutela delle esigenze degli appaltatori, sensibilmente pregiudicati dall'attuale rincaro costante e generalizzato dei prezzi; in particolare, con l'articolo 1-septies, comma 8, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, è stato istituito un fondo destinato ai soggetti tenuti all'applicazione del codice di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, in caso di insufficienza di risorse appositamente accantonate per imprevisti nel quadro economico di ogni intervento, ovvero di insufficienza di somme derivanti da ribassi di asta, nonché somme disponibili relative ad altri interventi ultimati di competenza della medesima stazione appaltante;

tale fondo, sebbene inizialmente istituito per far fronte alle maggiori somme derivanti dall'applicazione del sistema compensativo previsto per l'anno 2021, ad oggi, è stato esteso con l'articolo 26 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, anche ad altri interventi e alle annualità 2022 e 2023, prevedendo una dotazione complessiva pari a 500 milioni di euro per l'anno 2022 e di 550 milioni di euro per il 2023;

allo stato attuale, nonostante le stazioni appaltanti abbiano presentato istanza di accesso al fondo nei modi e nei termini previsti dal decreto ministeriale 28 luglio 2022, n. 241, il Ministero competente non ha ancora provveduto all'erogazione dei fondi;

le somme ad oggi richieste dalle stazioni appaltanti si riferiscono esclusivamente al primo semestre 2022 e, nonostante ormai sia trascorso anche il secondo semestre, non risultano ancora erogate, con l'accumulo di un notevole ritardo che sta mettendo in gravi difficoltà le imprese appaltatrici e producendo un impatto grave sulla tenuta del sistema economico;

considerato che:

nonostante il legislatore abbia previsto la possibilità di un'erogazione anticipata del 50 per cento delle somme richieste dalle stazioni appaltanti, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in contrasto con quanto previsto dall'articolo 23, comma 1, del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, non si è ancora attivato in tal senso;

il ritardo nell'erogazione dei fondi, cui si aggiunge la mancata anticipazione delle somme richieste, non consente alle stazioni appaltanti di liquidare il credito maturato dagli appaltatori in virtù dell'applicazione del citato articolo 26 del decreto-legge n. 50. Tale situazione provoca, inevitabilmente, oltre ad un ingente danno in capo ai diversi appaltatori, l'insostenibilità economica dei contratti di appalto pubblici sottoscritti e, conseguentemente, l'interruzione delle lavorazioni in corso; in considerazione dei ritardi accumulati nell'erogazione delle somme da riconoscere in compensazione relative al primo semestre 2022, la situazione è destinata a peggiorare ulteriormente a causa degli inevitabili ritardi che si cumuleranno anche per il secondo semestre;

fra le ulteriori implicazioni, emerge in tutta evidenza quella denunciata dalle imprese appaltatrici, le quali non potendo agire nei confronti delle stazioni appaltanti per il recupero delle somme per effetto della vigente normativa che non consente di azionare tali crediti, subiscono le azioni dei fornitori e subappaltatori che, in virtù dei rapporti contrattuali privatistici, possono avviare azioni coatte per il recupero dei loro crediti o la sospensione delle forniture dei cantieri fino all'incasso di quanto loro dovuto,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno finora impedito l'erogazione delle risorse a disposizione del fondo di cui l'articolo 1-*septies*, comma 8, del decreto-legge n. 73 del 2021;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che tali ritardi configuri un grave danno nei confronti delle stazioni appaltanti e delle imprese appaltatrici e se non intenda attivarsi per accettare eventuali responsabilità in merito a tale situazione;

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare con urgenza per accelerare l'erogazione delle risorse e se intenda prevedere anche un termine certo entro il quale saranno effettuate le future erogazioni dei fondi per il secondo semestre 2022 al fine di scongiurare un'eccessiva onerosità a carico delle imprese appaltatrici, idonea a provocare una risoluzione contrattuale o l'interruzione dei lavori nei cantieri.

(3-00562)

(già 4-00099)

SCALFAROTTO - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

l'archivio Centrale dello Stato, con sede a Roma, custodisce la memoria documentale dello Stato unitario, conserva archivi e documenti, su qualunque supporto, degli organi centrali dello Stato italiano e vigila sulla formazione di detti archivi;

si tratta di un ufficio dotato di autonomia speciale di livello dirigenziale generale, cui sono attribuite fondamentali attività di ricerca, consultazione, formazione e promozione culturale, in diretta attuazione dell'articolo 9 della Costituzione che attribuisce alla Repubblica il compito di tutelare il patrimonio storico e artistico della nazione, nonché promuovere "lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica";

il valore storico e culturale della documentazione conservata all'archivio Centrale dello Stato è immenso: la sua documentazione testimonia la storia, la memoria, i costumi e l'evoluzione del nostro Paese, rappresentando una fonte pressoché inesauribile di sapere e conoscenza;

proprio nel mese di giugno 2023, il canale radiotelevisivo RAI Storia ha trasmesso un documentario ("Italia: viaggio nella bellezza. La memoria in uno scrigno. L'Archivio Centrale dello Stato") che evidenzia la ricchezza e le virtualità racchiuse nella documentazione;

storici, archivisti, storici e appassionati frequentano quotidianamente le sale della sede di Roma, prendendo diretto contatto con documentazione e carteggi "liberamente consultabili" ai sensi dell'articolo 122 del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

l'articolo 6 del codice stabilisce che la valorizzazione del patrimonio culturale consiste anche nell'"assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso";

a tale riguardo consta che in una mattina del maggio scorso una parte del sottotetto del porticato esterno della sede dell'archivio, immobile dichiarato di interesse particolarmente importante nel 2004, sia caduta a terra, fortunatamente senza colpire nessuno;

consta anche che in diverse sale interne gli impianti di riscaldamento e di raffreddamento dell'aria non siano funzionanti da diversi mesi, costringendo i lavoratori, gli studiosi e gli altri fruitori a svolgere le proprie ricerche al freddo, d'inverno, e al caldo torrido d'estate;

tali condizioni non appaiono confacenti a un luogo di cultura e memoria di estrema importanza per il nostro Paese: assicurare agli studiosi condizioni di sicurezza e dignitose rappresenta assunto minimo e imprescindibile per consentire la "libera consultazione" di documenti che costituiscono diretto portato del nostro patrimonio culturale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali iniziative intenda adottare per assicurare condizioni di sicurezza e dignitose per lavoratori, studiosi, appassionati, ricercatori e cittadini che intendono esercitare il proprio diritto di accedere e fruire dell'immenso patrimonio culturale espresso dalla documentazione conservata all'archivio Centrale dello Stato.

(3-00563)

PIRRO, FLORIDIA Barbara, GUIDOLIN, DE ROSA, MARTON, BEVILACQUA, LOREFICE, NATURALE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

nell' Atto di intesa tra Stato e Regioni di approvazione delle linee guida sul sistema di emergenza sanitaria, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 114 del 17 maggio 1996, viene individuata la figura dell'autista soccorritore; con l'Atto 22 maggio 2003 n. 1711, la Conferenza Stato-Regioni ha approvato l'accordo tra il Ministro della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sul documento recante "Linee guida su formazione, aggiornamento e addestramento permanente del personale operante nel sistema di emergenza/urgenza", considerando anche l'autista soccorritore;

considerato che la materia è riservata alle competenze statali, così come si evince dalla sentenza della Corte costituzionale n. 300 del 2010, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge n. 37 del 2009 della Regione Basilicata, recante "Norme in materia di riconoscimento della figura professionale di autista soccorritore", perché adottata in violazione del limite imposto dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione in materia di professioni. Secondo la Corte costituzionale, quindi, l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili e titoli abilitanti, è riservata, per il suo carattere necessariamente unitario, allo Stato, che ha competenze sulla istituzione delle figure sanitarie o tecniche sanitarie;

considerato, inoltre, che:

il servizio di soccorso extraospedaliero in emergenza-urgenza risulta essere il primo anello della catena di accesso ai servizi sanitari;

in assenza della figura professionale dell'autista soccorritore permane una vistosa lacuna del sistema di assistenza sanitaria pubblica,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di procedere al riconoscimento della figura professionale dell'autista soccorritore.

(3-00564)

PIRRO, FLORIDIA Barbara, GUIDOLIN, DE ROSA, MARTON, BEVILACQUA, LOREFICE, NATURALE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 ha sostituito integralmente il decreto 29 novembre 2001, recante "definizione dei livelli essenziali di assistenza";

con l'obiettivo di garantire l'aggiornamento dei LEA in modo continuo, sistematico, e basato su criteri scientificamente validi, la legge di stabilità per il 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208, art. 1, comma 556) ha previsto l'istituzione della "commissione nazionale per l'aggiornamento dei LEA e la promozione dell'appropriatezza nel Servizio sanitario nazionale", che è nominata e presieduta dal Ministro della salute ed è composta dal direttore generale della programmazione sanitaria del Ministero e da 15 esperti qualificati e da altrettanti supplenti, di cui 4 designati dal Ministro della salute, uno dall'Istituto superiore di sanità, uno dall'AGENAS, uno dall'Agenzia italiana del farmaco,

uno dal Ministero dell'economia e delle finanze e 7 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome;

la commissione, che dura in carica 3 anni, si è insediata il 28 luglio 2020 e il suo mandato cesserà di avere efficacia dopo il 28 luglio 2023;

i commi 557 e 558 dell'articolo 1 della citata legge definiscono le attività che la commissione può svolgere rispettando gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

nello specifico, la commissione ha il compito di: acquisire e valutare le proposte di inserimento nei LEA di nuovi servizi e prestazioni; modificare le prestazioni e servizi già inclusi nei LEA; valutare l'impatto economico delle modifiche ai LEA; valutare le richieste provenienti da strutture del servizio sanitario nazionale, di autorizzazione all'esecuzione di prestazioni innovative nell'ambito di programmi di sperimentazione; valutare che l'applicazione dei LEA avvenga in tutte le regioni con lo stesso *standard* di qualità e includa tutte le prestazioni previste dagli specifici LEA;

le richieste di inclusione, esclusione o aggiornamento delle prestazioni e dei servizi inclusi nei LEA possono essere avanzate, oltre che dai propri componenti, da: cittadini e associazioni di pazienti; Ministero della salute o dalle istituzioni vigilate (AIFA, AGENAS, ISS), aziende sanitarie, aziende ospedaliere, società scientifiche, IRCCS, policlinici universitari, professionisti del SSN e loro associazioni; aziende produttrici e loro associazioni;

considerato che l'attuale commissione è in procinto di scadere e, nonostante la legge istitutiva assoggetti la sua attività all'applicazione della normativa vigente in materia di diritto di accesso civico e degli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni (decreto legislativo n. 33 del 2013), al momento non vi sono evidenze delle valutazioni poste in essere dalla commissione,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro di indirizzo intenda porre in essere per evitare che l'imminente passaggio legato alla scadenza dell'attuale commissione nazionale per l'aggiornamento dei LEA e la promozione dell'appropriatezza nel servizio sanitario nazionale e all'insediamento della nuova commissione non comporti un ulteriore allungamento dei tempi per l'aggiornamento dei LEA;

se non ritenga utile ed opportuno adottare iniziative finalizzate a rafforzare la trasparenza delle sedute della commissione, anche attraverso l'inserimento di tempi certi, al fine di garantire che venga fornita una risposta in merito alle richieste inviate alla commissione stessa ed evitare situazioni prolungate di incertezza.

(3-00565)

MALPEZZI, D'ELIA, BASSO, CAMUSSO, FINA, FURLAN, GIACOBBE, LOSACCO, MANCA, MARTELLA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, VALENTE, VERDUCCI - Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'istruzione e del merito. - Premesso che:

molti docenti che hanno svolto supplenze, soprattutto brevi e saltuarie, stanno denunciando di non avere ancora ricevuto lo stipendio dei mesi di aprile, maggio e giugno 2023;

è inaccettabile che molti insegnanti siano senza stipendio da più di tre mesi, a maggior ragione in un momento così difficile dal punto di vista economico e sociale e che si trovino, spesso, costretti a chiedere assistenza legale per ricorrere al giudice tramite la presentazione di un ricorso per decreto ingiuntivo;

il sistema prevede una modalità di pagamento degli stipendi mediante l'immissione dei dati contrattuali da parte delle singole scuole nel sistema informatico centralizzato, lasciando che sia direttamente il Ministero dell'economia e delle finanze a pagare quelli relativi ai rispettivi supplenti d'istituto;

si tratta di un sistema, dunque, che non garantisce la regolarità della corresponsione delle liquidazioni mensili a causa dei farraginosi *iter* autorizzativi e di controllo da parte del Ministero dell'economia, del costante ritardo nel trasferire le risorse sui capitoli di bilancio delle scuole e della mancata e stringente interlocuzione con "NoiPA";

appare evidente come il ritardo nei pagamenti sia da addebitare interamente all'amministrazione centrale;

sono numerose le denunce, le segnalazioni e i solleciti al Ministero competente volti a risolvere questa grave situazione di insolvenza da parte dell'amministrazione centrale nei confronti dei lavoratori precari della scuola e a garantire la regolarità nel pagamento degli stipendi;

a ciò si aggiungono le gravose incombenze che devono affrontare le segreterie delle scuole che sono sempre più in affanno nella gestione di molti importanti capitoli di spesa anche in ragione delle esigenze connesse all'attuazione del PNRR,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per pagare gli stipendi dovuti al personale supplente delle scuole che attende la remunerazione talora anche da molti mesi;

se non ritengano di intervenire per cambiare un sistema che non garantisce la regolarità della corresponsione delle liquidazioni mensili e se il Ministro dell'istruzione e del merito non intenda intervenire per potenziare il personale delle segreterie scolastiche.

(3-00566)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BORGHI Enrico - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la società DB Cargo Italia è un'impresa ferroviaria italiana operante nel trasporto merci su ferrovia, specializzata anche nell'attività di manovra ferroviaria nell'impianto RFI di Domo II dove, secondo quanto si apprende dalla "relazione tecnica economica manovre impianti di confine", opera con propri mezzi e personale in virtù di accordi di collaborazione con la stessa RFI;

il 16 giugno 2023, durante un incontro con le organizzazioni sindacali, la società DB Cargo Italia ha comunicato l'azzeramento dell'attività di manovra ferroviaria nell'impianto di Domo II e il contestuale esubero di 27 lavoratori, dovuto al fatto che la crisi globale ha comportato la diminuzione dei volumi ed una minor necessità di servizi di manovra ferroviaria;

nel corso dell'incontro sindacale, la società ha parlato anche di difficoltà pregresse e di un andamento generale che non gode di ottima salute: occorre a questo punto ricordare che la maggioranza del capitale della società DB Cargo Italia è detenuto dall'impresa ferroviaria DB Cargo con sede legale e amministrativa in Germania, la quale, secondo il presidente della Corte dei conti federale tedesca, è in uno stato di crisi cronica con perdite finanziarie conclamate;

la decisione della DB Cargo Italia determina un impoverimento del panorama industriale della regione Piemonte e un grave impatto dal punto di vista dell'occupazione sul territorio, in un'area che invece risulta interessata dallo sviluppo dei corridoi intermodali europei, al punto che altre imprese ferroviarie stimano potenzialità di 50 treni al giorno ed investimenti della portata di 30 milioni di euro per il rilancio produttivo ed occupazionale del sito Domo II,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia informato degli eventi e delle effettive ragioni che hanno determinato la chiusura dell'impianto di Domo II, al fine di scongiurare il reiterarsi di analoghe situazioni in altri impianti gestiti dalla società DB Cargo Italia; inoltre, se sia informato delle attività di ricollocazione del personale.

(4-00557)

CAMUSSO, D'ELIA, ROJC, LA MARCA, ZAMBITO, FURLAN, TAJANI, LOSACCO, MALPEZZI, ALFIERI, GIACOBBE, VALENTE, VERDUCCI, BASSO, ZAMPA, MANCA, MARTELLA, ROSSOMANDO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

Uber Eats è una filiale della multinazionale statunitense Uber operante nel settore del *food delivery*. Come noto, si tratta di una piattaforma digitale di consegna di cibo a domicilio che ha iniziato la sua attività commerciale in Italia nel 2016, inizialmente da Milano per poi estendersi in 60 città; attualmente conta circa 50 dipendenti che operano nella sede di Milano e circa 3.800 *rider* inquadrati con contratto di collaborazione occasionale o come lavoratori autonomi con partita IVA;

nonostante il *food delivery* abbia raggiunto nel 2022 un fatturato in Italia di 2,8 miliardi di euro, pari a circa il 4 per cento del volume d'affari complessivo dei servizi di ristorazione, di cui circa un miliardo

realizzato con le grandi piattaforme internazionali, lo scorso 15 giugno Uber Eats ha annunciato la dismissione dell'attività nel nostro Paese dal 15 luglio 2023, motivando la decisione con una crescita economica "non in linea con le aspettative per garantire un business sostenibile nel lungo periodo"; la società ha inoltre dichiarato di voler rimanere in Italia concentrando la propria attività unicamente nel settore della mobilità e avviando la procedura di licenziamento collettivo per tutti i dipendenti attraverso una comunicazione recapitata ai lavoratori e successivamente ai sindacati coinvolti; a quanto risulta agli interroganti, i vertici dell'azienda hanno dichiarato di essere disponibili ad incontrare le federazioni sindacali rappresentative dei lavoratori diretti per discutere del ricorso ad ammortizzatori sociali, mentre hanno già comunicato di non voler condurre alcuna trattativa con le federazioni dei lavoratori atipici, ovvero i *rider*, i quali, inquadrati con contratti di collaborazione o partita IVA, resterebbero senza adeguati strumenti di protezione sociale dal licenziamento; la situazione appare particolarmente grave, perché, come noto, l'economia su piattaforma digitale ha un carattere immateriale, in cui l'unico elemento di materialità si rinvie nella prestazione lavorativa delle persone che, in virtù del rapporto di lavoro autonomo, si assumono di fatto il rischio d'impresa e per contro, in caso di cessazione dell'attività, non hanno alcuna copertura per la disoccupazione involontaria o la perdita di reddito, e neanche un incentivo alla ricollocazione, oltre a non essere compresi nella procedura di licenziamento collettivo; peraltro, sotto questo profilo, Uber Eats ha altresì comunicato alle associazioni sindacali che ai dipendenti non ha applicato un contratto collettivo nazionale, ma li ha qualificati genericamente come lavoratori che "operano nel terziario"; da quanto risulta agli interroganti, l'azienda vanta un grave precedente in relazione al trattamento riservato ai *rider*, dal momento che nel 2020 Uber Eats era finita sotto amministrazione giudiziaria, nell'ambito di un'inchiesta per caporalato della procura di Milano, che ne aveva ordinato il commissariamento per lo sfruttamento dei fattorini addetti alle consegne di cibo per il servizio legato a due società di intermediazione del settore della logistica, pertanto la posizione dichiarata dall'azienda stessa in merito all'indisponibilità di confrontarsi con le categorie sindacali degli atipici rappresenta un ulteriore grave segnale di lesione dei diritti dei lavoratori e delle prerogative sindacali, si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione e quali iniziative immediate ed urgenti intendano intraprendere per tutelare la posizione di tutti i lavoratori coinvolti nella cessazione dell'attività dell'azienda, anche attraverso l'immediata convocazione di un tavolo di confronto aperto a tutte le rappresentanze sindacali.

(4-00558)

DE POLI - *Ai Ministri per la protezione civile e le politiche del mare, dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

il Consiglio dei ministri, nella riunione del 23 maggio 2023, ha approvato il decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, detto "decreto alluvione" (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 127 del 1° giugno), che reca interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023;

in sede di esame presso l'VIII Commissione Ambiente della Camera, è emersa una specifica criticità legata alla temporaneità delle misure di sostegno individuate per dilazionare i pagamenti delle bollette relativi ad alcuni servizi essenziali alla popolazione ed alle imprese afferenti ai 7 comuni delle Marche contenuti nell'allegato al decreto;

ritenuto che:

per il pagamento delle utenze, ARERA con delibera del 19 maggio scorso, aveva già disposto la sospensione dei pagamenti relativi a fatture emesse o da emettere con scadenza a partire dal 1° maggio, con riferimento alle forniture di energia elettrica, di gas, ivi compresi i gas diversi distribuiti a mezzo di reti canalizzate, alle utenze del servizio idrico integrato e del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani (art. 1);

il decreto-legge prevede che l'Autorità debba "disciplinare le modalità" per la sospensione temporanea, per un periodo massimo di 6 mesi a decorrere dal 1° maggio, dei termini di pagamento delle fatture emesse o da emettere o degli avvisi di pagamento, con scadenza nel medesimo periodo, nonché dei termini di pagamento delle rate con scadenza in quel periodo, ovvero degli importi sospesi e non

pagati, relativi all'energia elettrica, al gas, ivi inclusi i gas diversi dal gas naturale, all'acqua e ai rifiuti urbani;

l'ARERA disciplina, inoltre, le misure di integrazione finanziaria a favore delle imprese distributrici di energia elettrica e gas naturale, degli esercenti la vendita, delle imprese fornitrice di gas diversi dal naturale distribuito a mezzo di reti canalizzate e dei gestori del servizio idrico integrato e dei rifiuti urbani, a garanzia dell'equilibrio economico e finanziario delle gestioni coinvolte dagli eventi; le risorse complessivamente stanziate dal Governo a tali fini ammontano in tutto a circa 2 miliardi di euro;

osservato che il decreto-legge n. 61 del 2023 è in vigore dal 2 giugno ed è attualmente in corso l'*iter* di conversione in legge presso la Camera dei deputati,

si chiede di sapere:

quali contributi o sostegni aggiuntivi si intenda adottare per sostenere le spese relative alle utenze che, data la contingenza del *post* alluvione, gravano in modo intempestivo sulle famiglie dell'Emilia-Romagna, della Toscana e delle Marche, in particolare, su quelle nelle province Pesaro e Urbino, di Fano e nei comuni di Gabicce, Montelabbate, Monte Grimano e Sassocorvaro Auditore;

se non si ritenga utile intervenire, quantomeno, sulle rateizzazioni dei pagamenti utilizzando le disposizioni previste dall'ARERA che lo consentono per almeno 12 mesi, coprendo i costi reali almeno fino al 31 dicembre 2023 consentendo così una migliore allocazione del risparmio nelle famiglie concentrate prevalentemente sugli investimenti per la ripresa delle proprie attività, tenuto conto che diversamente, e senza aiuti concreti, allo scadere del 31 agosto le famiglie si vedranno comunque obbligate al pagamento cumulato dei servizi e quindi di ingenti somme.

(4-00559)

PAITA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'Aurelia-*bis* è un tratto stradale in corso di realizzazione: lungo complessivamente 5 chilometri circa, costituirà un collegamento rapido tra il centro di Savona e parte dell'entroterra ligure, con tre nuovi svincoli e quattro gallerie;

lo studio di fattibilità per detto progetto infrastrutturale è stato avviato nel 1999, i primi progetti elaborati nel 2001 e l'apertura del cantiere nel 2013;

a giugno 2019 i cantieri sono stati fermati per l'avvio della procedura fallimentare per la società appaltatrice e, nelle more della nuova gara, è stato nominato un commissario straordinario per il completamento dell'opera;

il 19 agosto 2022 è stato pubblicato il nuovo bando per il completamento dei lavori e l'appalto è stato aggiudicato al raggruppamento temporaneo di imprese guidato dalla Italiana costruzioni infrastrutture S.p.A.;

la data di consegna dell'opera è stata fissata al 16 febbraio 2026, anche se l'82 per cento delle opere è stato già realizzato;

nonostante i solleciti degli enti locali interessati, ad oggi i cantieri risultano ancora fermi, con progressioni sporadiche e di entità limitata;

l'impatto dei cantieri dell'Aurelia-*bis* sul territorio è significativo, e lo diventerà ancor di più se non verrà rispettato il termine ultimo di consegna e collaudo dell'opera,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo voglia adottare per garantire tempistiche certe alla realizzazione dell'Aurelia-*bis*, nonché per garantire il coinvolgimento degli enti locali interessati nell'elaborazione di eventuali e ulteriori varianti.

(4-00560)

LOMBARDO - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

il *Callinectes sapidus*, comunemente chiamato granchio blu, è un crostaceo autoctono delle coste atlantiche americane;

a causa del cambiamento climatico le coste del mar Adriatico sono diventate un *habitat* ideale per il granchio;

nella costa ferrarese, più precisamente nei comuni di Goro e Comacchio, è presente un distretto di itticolture di mitili e, soprattutto, di *Ruditapes philippinarum* (vongole veraci);

considerato che:

nella sacca di Goro le concessioni per l'allevamento della vongola verace hanno un'estensione di circa 13.000.000 metri quadrati;

la pesca della vongola verace a Goro impiega circa 1.300 addetti, su una popolazione comunale di 3.500 persone attive;

con una produzione di 50.000 tonnellate all'anno Goro produce il 95 per cento delle vongole veraci prodotte in Europa;

il granchio blu è un predatore della vongola verace e la diminuzione della quantità delle stesse vongole è già attestata dai pescatori dell'area,

si chiede di sapere quali azioni intenda intraprendere il Ministro in indirizzo, in sinergia con la Regione Emilia-Romagna, per evitare il ridimensionamento di un indotto produttivo strategico in un territorio a forte trazione ittico-agricola.

(4-00561)

MURELLI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

fonti di stampa riportano che mercoledì 29 giugno 2023 si è svolta presso Copparo, comune della provincia di Ferrara, la commissione straordinaria del Consiglio comunale sulla sanità, per far luce sulla vicenda relativa allo spostamento dell'automedica di Copparo presso l'ospedale di Cona, rimanendo così attivo a Copparo un solo mezzo di soccorso, ossia un'ambulanza infermieristica;

secondo quanto afferma l'azienda sanitaria sul punto, le valutazioni che avrebbero condotto alla decisione di ricollocare l'ambulanza medicalizzata di Copparo presso l'ospedale di Cona sono state effettuate sulla scorta di dati e parametri che tengono in considerazione anche le caratteristiche territoriali e socio-anagrafiche del territorio. A questo proposito, afferma l'amministrazione sanitaria, la normativa e le linee di indirizzo AGENAS prevedono che la definizione del fabbisogno di mezzi di soccorso avanzati sul territorio preveda, applicando un necessario correttivo specifico per la copertura ottimale nelle zone di particolare difficoltà di accesso, un mezzo di soccorso avanzato ogni 60.000 abitanti con la copertura di un territorio non superiore a 350 chilometri quadrati. A seguito della riorganizzazione proposta nel ferrarese vi sarebbe, così, un mezzo ogni 24.000 abitanti con la copertura di un territorio di 185,7 chilometri quadrati. Sempre tenendo conto dei criteri AGENAS, per un territorio con le caratteristiche oro-geografiche del ferrarese sarebbero necessari 6,6 mezzi a soccorso avanzato, dopo la riorganizzazione ve ne saranno 14;

tal giustificazione addotta dai vertici dell'azienda, però, non convince, ed invero si apprende che il primo cittadino di Copparo e l'intera comunità starebbero procedendo a delle proteste avverso tale, discutibile, misura;

a ben vedere, l'iniziativa si pone sulla scia di una serie di misure che denotano un taglio alla sanità nella regione Emilia-Romagna e, in particolare, questa comporterebbe un grave limite alla sicurezza dei cittadini di Copparo e delle zone limitrofe;

invero, Copparo si pone come area interna della regione, ossia un'area caratterizzata da evidenti e gravi problemi in considerazione del forte invecchiamento della popolazione e di un'assoluta scarsità e inadeguatezza di vie di collegamento con l'*hub* provinciale di riferimento: tutto ciò dovrebbe portare all'individuazione di servizi sanitari maggiormente consistenti e non di certo a decurtazioni nei servizi; sulla questione è intervenuta, tra l'altro, anche la sezione regionale del SNAMI (sindacato nazionale autonomo dei medici italiani) che ha eccepito l'erroneità del calcolo riportato dall'azienda sanitaria in ordine ai mezzi di soccorso: invero secondo il sindacato il calcolo dei mezzi di emergenza dovrebbe essere posto in essere computando solo quelli che sono realmente capaci di garantire un soccorso avanzato con *équipe* completa, medico ed infermiere, diversamente ragionando si comporterebbe un soccorso depauperato di risorse professionali mediche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale vicenda e non ritenga doveroso e urgente avviare gli opportuni accertamenti sulla reale situazione presente nella provincia di Ferrara in ordine al numero dei mezzi di soccorso, per evitare pericoli per la salute dei cittadini ivi residenti, in particolare in ordine alle conseguenze dello spostamento dell'ambulanza medicalizzata sulla comunità di Copparo.

(4-00562)

DE POLI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data 7 luglio 2023 la cittadinanza (unitamente alle rappresentanze politiche tutte i sindacati del corpo di Polizia, in particolare il SIULP) si è riunita in *sit-in* davanti alla sede del Commissariato di Fano per avere una risposta risolutiva ed inequivocabile alla carenza cronica di personale di polizia qualificato da assegnare al Commissariato;

la insufficienza di personale da destinare al Commissariato di Fano, di fatto, si riverbera inevitabilmente sulla esigenza di tutela e sicurezza pubblica del territorio che rischia di rimanere tragicamente insoddisfatta;

a fronte di una popolazione di quasi 60.000 abitanti (in assoluta crescita durante il periodo estivo) si dispone di un organico figurativo di 43 persone corrispondente, nella realtà effettiva, a 37 persone impiegate in vari plurimi servizi;

osservato che:

fra il personale impiegato, molte persone sono prossime al pensionamento o piuttosto anziane, altre legittimamente assenti a vario titolo (maternità, malattia, *smart working* o altro);

attualmente è previsto un rinforzo di soli 2 nuovi agenti che entreranno in servizio a fine luglio e ad ottobre;

alle volanti di fatto ci sono solo 16 addetti anziché 23, e la medesima carenza si registra anche per l'esercizio di altre funzioni di sicurezza pubblica particolarmente delicate come il "Codice Rosso", nonché gli altri servizi per contrastare reati più comuni come furti e rapine o, anche semplicemente, quelli per l'ordine pubblico a feste, incontri e fiere estive;

ritenuto che:

le soluzioni di gestione amministrative e pianificazione d'impiego fin qui approntate dalle Istituzioni preposte si sono dimostrate, purtroppo, insufficienti rispetto alle esigenze di sicurezza della collettività e del territorio;

il caso di Fano rappresenta un'anomalia, poiché per numero di abitanti (circa 60.000) la forza numerica di polizia (agenti, commissari, addetti ai servizi amministrativi) è sottostimata rispetto ad altri Comuni decisamente più piccoli con meno problematiche e sorprendentemente con più forze impiegate; già in passato le carenze di organico sono state segnalate (più volte) ai vertici istituzionali locali; al momento, si sta valutando di avanzare nuove richieste formali sia al Ministero che al Consiglio comunale,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda intervenire sulle problematiche del Commissariato di Fano che rappresenta a pieno titolo la terza città delle Marche;

se intenda dare una soluzione di lungo periodo alla problematica, rafforzando ed integrando l'organico delle figure professionali necessarie, in modo duraturo e stabile, per evitare il rischio concreto di paralisi del funzionamento della sicurezza o di sovraccarico di lavoro da parte di agenti e forze dell'ordine costretti a turni estenuanti e rischiosi;

se, alla luce della crescente domanda di servizi di sicurezza ed ordine pubblico proveniente da una collettività numericamente in espansione, non ritenga auspicabile promuovere il Commissariato di Fano al primo livello, per avere quanto prima un numero di agenti adeguato alle risposte da dare al territorio sopportando, altresì, all'attuale mancanza di 6 unità (peraltro stabilita da tempo dalla pianificazione organica).

(4-00563)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00477, del senatore Basso ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 8^a Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le

Commissioni permanenti:

3^a Commissione permanente (Affari esteri e difesa):

3-00556 del senatore Enrico Borghi, su alcune dichiarazioni rese dalla diplomatica italiana Elena Basile;

7^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00566 della senatrice Malpezzi ed altri, sulla corresponsione in ritardo degli stipendi agli insegnanti supplenti;

10^a Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00555 della senatrice Zambito ed altri, sulla riforma della *governance* dell'AIFA;

3-00564 della senatrice Pirro ed altri, sul riconoscimento della figura professionale dell'autista soccorritore;

3-00565 della senatrice Pirro ed altri, sull'operatività della commissione di aggiornamento dei LEA.

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (<https://www.senato.it>) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.